



GIUGNO 11 APRILE 1996 - L. 1.500 - N. 1.700

Gli esperti: il Cavaliere ha perso il duello tv. E lui s'infuria

Berlusconi: «Su di me non tollero indagini»

Il Polo cerca di bloccare il Csm

Ecco le bugie una per una

CORRADO AUGIAS

PRIMA CHE la campagna elettorale cominciasse, s'era detto che le differenze tra destra e sinistra, cadute le ideologie, erano praticamente scomparse. Siamo entrati nel vivo e ora si vede che le differenze non solo ci sono ma saltano agli occhi. In primo luogo il tono, cioè il modo di affrontare gli argomenti e di parlare degli e con gli avversari. Perfino Berlusconi, per non dire dei suoi luogotenenti, ha adottato ormai in permanenza, il taglio aggressivo e insultante dei momenti critici. Un candidato alla presidenza del Consiglio non s'è trattenuto dal paragonare i giudici di Milano ai criminali della Uno bianco, di offendere a vanvera il vicepresidente della Camera Luciano Violante. Non sono questioni di forma, questo «stile» rivela un modo di pensare, di concepire la politica, di agire.

Poi vengono i problemi di merito sui quali tento qui di seguito un prontuario ricavato dai programmi e dalle dichiarazioni, ma anche da quelle disattenzioni dalle quali traspaiono più facilmente le intenzioni nascoste.

LE TASSE. Per due settimane gli elettori sono stati bombardati con promesse da parte di Benigni: meno tasse, niente trattenute alla fonte, via i balzelli. A Roma il candidato Publio Fiori ha tappezzato il suo collegio di manifesti pieni di irresponsabile entusiasmo: «Basta con le tasse». Ospite di Bruno Vespa, Berlusconi in persona ha dovuto ammettere che le promesse fiscali non erano solo incaute, erano prive di fondamento. L'idea di Fini è stata declassata al rango di «provocazione», e per le proposte di Forza Italia «Ci vorrà del tempo», ha detto lo stesso Berlusconi. In un paese meno agitato una gaffe come questa costerebbe il risultato elettorale. Siamo italiani e attraversiamo un brutto momento. Anche noi però abbiamo imparato a non farci prendere troppo in giro.

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA La temperatura dello scontro tra i poli sale ancora. Silvio Berlusconi insiste nell'attacco alla magistratura. «Non si può tollerare - ha affermato ieri - che un protagonista della politica venga indagato con accanimento giudiziario... da un giudice che lo considera nemico politico». Altro show più tardi a Milano, dove il Cavaliere se l'è presa con la stampa, secondo lui responsabile di avere distorto la cronaca del «duello» televisivo tra lui e Fini e D'Alema, Dini e Bossi. Berlusconi pensa di aver segnato molti punti, ma gli esperti di comunicazione politica televisiva lo bocciano. Anche D'Ale-

ma è tornato sul dibattito in tv, dicendo di essere dispiaciuto per l'eccessiva confusione, determinata dall'aggressività dei leader di destra. Prodi ha affermato che non accetterà questo tipo di ring televisivo.

Ma al centro dello scontro resta la questione giustizia. La tensione si addensa sul documento del Csm che respinge le critiche della destra. L'organismo lo discuterà questa mattina. Anche i consiglieri di An hanno preso le distanze dalle posizioni più estreme del Polo. E Lamberto Dini ha giudicato «equilibrata» la reazione dei giudici palermitani.

CIANNELLI CIPRIANI DONDI ROSSI TREVISANI TUCCI
ALLE PAGINE 3 4 5 6

Ritirata a destra Gli autonomi: basta demagogia

■ La Destra in ritirata sul fisco. Dopo l'ammissione di Berlusconi che le tasse non potrebbero essere tagliate, almeno all'inizio, il Polo si ritrova senza slogan sul suo cavallo di battaglia. Gli autonomi osservano con sempre maggiore scetticismo le promesse elettorali. È il presidente della Concommercio Billè dice: basta con la demagogia.

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 9

Su Di Pietro «pentito» scoppia il giallo

■ MILANO Attacchi di Di Pietro alla magistratura e al pool di Mani pulite per l'uso dei pentiti e degli avvisi di garanzia? La rivista Tempi, vicina al Polo, pubblica stralci di un manuale scolastico scritto dall'ex pm e che parla dell'uso distorto degli strumenti della giustizia. L'editore del manuale parla di «frasi tagliate ad arte» e sconfessa l'articolo del settimanale.

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 8



Le donne indiane contro la pubblicità hard

■ NEW DELHI Una folla di donne ha dato vita ad una clamorosa iniziativa di protesta ieri nella capitale dell'India. Radunatesi davanti ad una sala cinematografica, le dimostranti hanno strappato dai cartelloni pubblicitari i poster e le locandine reclamizzanti alcuni film pornografici. Le manifestanti hanno spiegato il loro gesto come un modo estremo di denunciare forme di comunicazione che, in televisione o al cinema, fanno della donna un semplice oggetto sessuale e incoraggiano la violenza, in particolare contro la donna. Ma il diffondersi dei locali a luci rosse non è l'unico e nemmeno il principale bersaglio delle azioni di lotta e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica promosse dai gruppi femministi in-

diani. Il grande paese asiatico infatti è un esempio di contraddizioni stridenti fra una legislazione spesso avanzata sul terreno sociale ed il permanere di pratiche retrograde che sopravvivono al riparo di tradizioni e costumi resistenti all'erosione del progresso. Numerosi episodi di cronaca hanno messo in evidenza come, soprattutto nelle aree rurali, le donne in età da marito siano oggetto di una vera e propria compravendita. La giovane sposa che non porti alla famiglia del coniuge una dote adeguata rischia inoltre maltrattamenti e in molti casi il ripudio. Altra piaga diffusa è la prostituzione infantile. Spesso alla base di fenomeni così incresciosi è la miseria più nera.

Il governo: niente tasse nella manovrina di metà maggio

Sette milioni d'invalidi ma la spesa è in calo

■ ROMA In Italia, secondo l'Istat, si pagano 7 milioni di pensioni d'invalidità. La spesa complessiva è di 58mila miliardi e rispetto all'89 c'è un calo di 4mila miliardi. Infatti le pensioni Inps stanno diminuendo (da 5,3 milioni nel 1984 a 3,6 milioni nel '96). Mentre continuano ad aumentare, anche se a ritmo rallentato, quelle assistenziali, le quali da 312mila (nel '74) sono passate a un milione 409mila nel '94. Intanto il presidente del Consiglio Lamberto Dini sulla «manovrina», annunciata martedì scorso, assicura: «Non ci saranno lacrime e sangue. E in ogni caso le risorse richieste saranno ottenute con tagli di spesa e non con nuove tasse». I sindacati insistono per la riduzione dei tassi d'interesse. E Cofferati interviene con decisione: «Previdenza e sanità non si toccano».

EDOARDO GARDUMI RAUL WITTENBERG
ALLE PAGINE 17 e 19



DUE GIORNI

WOODY ALLEN

Venerdì 12

Sabato 13

Un altro morto a Foggia. Giovane disoccupato suicida a Genova

Palazzo sventrato dal gas Muoiono due operai

■ SAVONA Ancora morti sul lavoro e polemiche sulla sicurezza nei cantieri. Un'esplosione ha distrutto ieri un edificio in pieno centro a Savona. Lo scoppio, provocato da una sacca di gas mentre erano in corso lavori di trasformazione dell'impianto, ha ucciso due operai toninesi, dipendenti di un ditta d'appalto dell'Italgas. Ferite, anche altre tredici persone, tra residenti e passanti. A Genova un giovane di 23 anni si è ucciso gettandosi da un muraglione perché aveva perso il posto di lavoro. Giornata funesta sul lavoro anche nel foggiano dove un uomo è morto ed un altro è ricoverato in gravi condizioni per un'intossicazione

da monossido di carbonio: i due lavoravano in uno stabilimento vinicolo di Cerrignola stavano pulendo un vascone di vinacce. Sono stati tramortiti dalle esalazioni tossiche non appena entrati nel contenitore. I due incidenti hanno riaperto drammaticamente la non chiusa questione della sicurezza sul lavoro, questione che vede l'Italia al primo posto negli incidenti - con una media di due morti ogni giorno nei cantieri edili - nei ritardi dell'applicazione e del rispetto delle norme europee in materia.

ALDO VARANO
A PAGINA 11

ROSSELLA MICHENZI
A PAGINA 10

Ama un sacerdote scrive alla Chiesa: «Fatemelo sposare»

■ ROMA «Da quattro anni amo un prete. Ricambiata il nostro sogno è costruire una famiglia. Ma non è giusto che lui rinunci al sacerdozio. Perché il celibato dei preti non può essere una scelta?». A porre l'accurata domanda è Maria, una studentessa di 24 anni. La sua lettera non è ospitata in una rubrica di posta del cuore ma dalla rivista «Vita pastorale», destinata ai sacerdoti. Le risposte di due religiosi che accompagnano la lettera della giovane innamorata offrono umana comprensione alla coppia, questo sì, ma, ricordano anche quel che è scritto - «L'uomo non separi ciò che Dio ha unito» - e non dando così alla ragazza nessuna speranza concreta di far uscire il suo amore dalla clandestinità e coronare il sogno di sposare in chiesa un prete.

ANTONELLA CAIAPA
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Oltre

DINI BOCCHIEGGIANTE come il proverbiale pesce fuor d'acqua, il ndens sempre più clinicamente costretto al suo ormai imbarazzante nctus facciale (avrà dei tranti nelle ganache, per reggere due ore di sorriso?), D'Alema trancante e fin troppo autorevole, Bossi malevolo e furbino come uno studente molto ma molto fuori corso, Fini attentissimo e lugubre. Ho visto solo le battute iniziali e quelle finali: lo spettacolo era di qualità, magari ma risaputo come la replica di una replica, come il gol di Tardelli al Bernabeu o quello di Rivera all'Azteca visti ormai qualche milione di volte. Non esiste paese al mondo nel quale ogni sera, da mesi, da anni, ci sono tre o quattro dibattiti politici. La fatica è apprezzabile, la tenuta fisica inaspettata, ma ormai li conosciamo a memoria uno per uno, le espressioni, i tic, i punti deboli, quelli forti. Aspettiamo di votare, questa volta, con particolare ansia un po' è l'ora solenne un po' il sollievo di una vacanza (speriamo non breve) che veda noi tornare alle nostre cose e loro, i politici, alzarsi finalmente da quelle sedie-gogna, sgranghersi le gambe, respirare gettare uno sguardo, finalmente oltre i riflettori.

[MICHELE SERRA]

Tribunali di Milano e Napoli

Le mazzette della Fininvest

KAOS EDIZIONI

Corruzione della Guardia di Finanza: la sentenza di rinvio a giudizio, e gli interrogatori di Paolo e Silvio Berlusconi (e altri). Il racket televisivo Fininvest in Campania con la banda De Lorenzo-Di Donato-Pomicino

Pagg. 262
L. 28.000

NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUI C.C.P. N° 4041024 INTESTATO KAOS EDIZIONI - MILANO
KAOS EDIZIONI V.le ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02.29523063

Giulia Maria Crespi

presidente Fondo ambiente italiano

«Curiamo l'ambiente, saremo ricchi»

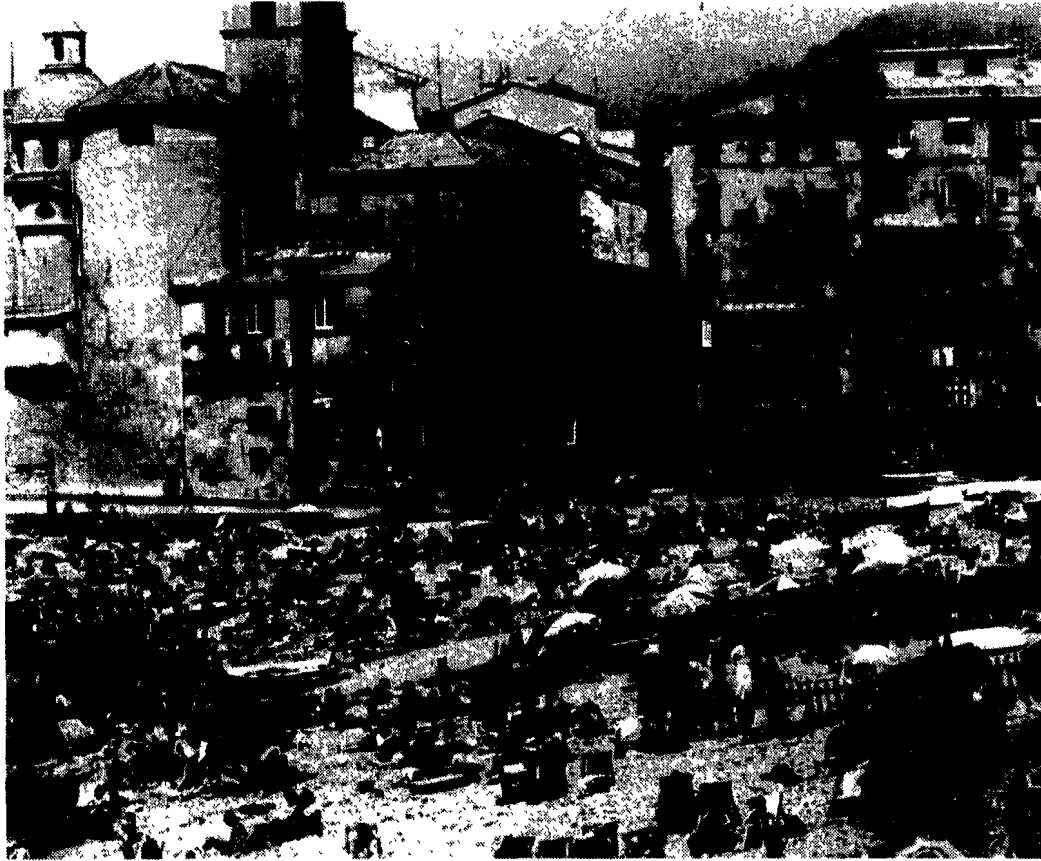
MILANO Il pesante portone di legno si chiude. Fuori restano il fracasso e il tanfo di gas di scarico di corso Venezia. Dentro c'è il silenzio profumato d'erba di un giardino. Il vecchio ascensore cigolante s'arrampica fino all'ultimo piano, sotto il tetto, dove lavora la contessa Giulia Maria Crespi Mozzoni, fondatrice e presidente del Fondo Ambiente Italiano. Il preambolo dell'intervista è perentorio: «Niente domande personali». La stessa raccomandazione l'avevano fatta, in tono molto preoccupato, la segretaria di Giulia Crespi e la portavoce del Fai: «Guardi, non si sogni di tirar fuori quelle storie lì sulla "zarina di via Solferino". La signora non ne può più... è capace di buttarla fuori». Le premesse sono giornalisticamente inquietanti.

Ma poi, parlando con Giulia Crespi, l'irritazione svanisce. Deve essere duro battersi anima e corpo per salvare mille angoli di un Paese che va a pezzi, e al tempo stesso capire che quel che più interessa all'interlocutore è tornare indietro con la memoria, agli anni del Corriere della Sera e della cacciata di Spadolini. L'incubo della signora Crespi è l'indifferenza degli italiani verso l'arte e la natura: «Quando parlo di certe cose, mi guardano come se fossi pazzo... mi considerano un'ideologa, o una signora che ha bisogno di occupare il suo tempo in qualche modo. La situazione del nostro Paese è tale che ci sarebbe da aspettarsi una sollevazione, una rivolta almeno degli uomini di cultura. Invece anche loro tacciono... io faccio parte del consiglio di Europa Nostra e vedo lo sguardo inorridito dei membri degli altri paesi. Solo noi popolazioni del Mediterraneo siamo capaci di sconciarci così. Fantastiosi e devastatori. Per avere un guadagno facile ci roviniamo un guadagno futuro ma stabile».

Signora Crespi, la gente che abita nelle zone non ancora deturpate ha fame di lavoro, di reddito. Prendiamo il parco del Gran Paradiso: mediamente gli abitanti di Cogne lo vedono come fumo negli occhi, come un impedimento allo sviluppo...

Ma è chiaro, la gente che vive lì deve essere aiutata. In Svizzera i contadini che abitano al di sopra di una certa quota ricevono contributi per rimanere dove sono: così mantengono puliti i torrenti, curano le acque. Comunque, ho parlato di recente con Fulco Pratesi, che mi ha detto che ora tutti i Comuni del Parco degli Abruzzi, tranne uno, sono diventati favorevoli al parco stesso... prima erano tutti contrari. Ora si è capito che il parco porta turisti, favorisce i piccoli commercianti. I visitatori dormono negli alberghi, comprano oggetti.

Una ricchezza piccola piccola, non di massa... Si, è una mia idea fissa. Ne abbiamo discusso anche durante un convegno nella rinata Napoli, con quello straordinario sindaco che è Basolino, la proposta del Fai è quella di rivitalizzare i piccoli centri. Ne abbiamo migliaia in Italia, di splendidi e sconosciuti. Sa quante ville, quanti castelli? Sa che la maggior parte dei beni mobili di trova sepolta in soffitte e scantinati? Bisognerebbe studiare dei circuiti turistici ben fatti, fare piccoli alberghi, ostelli, piccoli musei. Nel 2000, per l'Anno Santo, arriveranno miliardi di turisti: perché non studiare percorsi alternativi? In Puglia, per dirne una, ci sono cose belle come a Roma. Le faccio solo uno stupido minisempio. Una delegazione del Fai troverà i soldi per restaurare una cascina vicino a Lucca, con un delizioso teatrino affrescato, usato dalla gente del posto. Di teatrini incantevoli l'Italia è piena, sono queste le cose che devono essere riscoperte, che potrebbero essere fonte di occupazione. Certo, non di occupazione di massa... però vedete cosa sta succedendo ai colossi dell'industria? Prendiamo Bagnoli... hanno di-



La spiaggia di Camogli

Robi Schirra

Crederci e investire nelle nostre vere ricchezze, che sono natura, ambiente e arte. Che se non fossero neglette o peggio devastate, darebbero lavoro e ricchezza al nostro paese. Giulia Maria Crespi, presidente del Fondo ambiente italiano, descrive speranze e disillusioni di chi tenta il recupero e la valorizzazione, spesso contro l'ostilità della gente, di tanti luoghi del paese. Dove invece le mani degli speculatori sono sempre le più veloci...



MARINA MORPURGO

strutto una zona meravigliosa... i partiti di sinistra sono stati tra i primi a dire che non bisognava chiudere, che bisognava far crescere Bagnoli. E come è andata a finire? Che Bagnoli "el ghe pu", non c'è più. E quanta gente hanno licenziato? Eppure, c'è la mania dell'industria. Quasi nessuno capisce che ciò che Dio, la natura e la storia ci hanno dato potrebbe diventare il nostro salvadanaio, il nostro petrolio. Se solo si pensasse all'arte e alle bellezze naturali come alla nostra vera ricchezza... se la Finanziaria non destinasse solo un miserabile 0,18%...

Nessuno ha mai detto chiaramente, però, quanti italiani potrebbero trovare lavoro in questo campo.

Guardi, fare certi calcoli è impossibile. Io posso fare solo qualche esempio, piccolo ma significativo. Il Fai ha un bene, che è il castello di Masino in Piemonte. Quando l'abbiamo preso ci viveva una persona sola. Ora ci lavorano in nove, stabilmente. In più la domenica ci sono le guide che accompagnano i turisti. Quando organizziamo gli eventi, mostre o spettacoli, arri-

vano migliaia di persone... c'è chi bada al paraccheggio e così via. Il Fai attualmente paga più di 60 stipendi in tutta Italia, poi ci sono moltissimi avventizi... può sembrare poco, ma sono tanti segni, tanti pezzettini di Italia che si salvano.

Ma i più, governanti in testa, si ostinano a non capire.

Guardi, ho appena scritto ai ministri Baratta e Paolucci. Lo sa che stanno progettando di costruire una enorme superstrada da Lucignano a Sinigaglia, in Toscana, attraverso una zona boscosa piena di daini e caprioli? È una cosa insensata, non so quali interessi ci siano dietro.

Una delle tante bellezze a rischio di scomparsa, che state cercando di salvare. Come le Pietre Strette di San Fruttuoso di Camogli: è vero che si è rifatto vivo Felicino Riva, con brillanti idee speculative?

Sì, sul Monte di Portofino Felicino Riva sta progettando di costruire un "paradiso per Vip", ha cacciato via gli abitanti dalle loro case. Bisogna intervenire. Abbiamo bisogno di soldi, tanti soldi: per poter acquisire beni, ed essere in gra-

do di mantenerli vivi... vogliamo cose vive, usabili dalla gente, non imbalsamate. Pensi che il National Trust inglese, cui noi ci ispiriamo, ha più beni della Corona. Possiede 900 chilometri di costa, 200 villaggi, non so quante ville. Lì si è creata una mentalità... il taxista a Londra ti parla con orgoglio del National Trust, i soci sono due milioni e mezzo. Gli inglesi quando muoiono lasciano soldi e beni in eredità al Trust. Noi andiamo avanti piano piano, abbiamo 28.000 soci. Possediamo 30 beni, ne arriveranno tra poco altri due o tre. Anche noi abbiamo i nostri legami: un signore morendo ci ha lasciato un palazzo, perché voleva che i posteri potessero vedere come e dove viveva la borghesia fiorentina. Ci sono persone che condividono il nostro ideale, che in fondo è quello di dare gioia alla gente. Non vogliamo solo salvare arte e natura, ma insegnare anche come divertirsi.

In Italia si continuano a proporre divertimenti orribili, volgari. A Milano per Carnevale hanno costruito un diavolo alto metri... qualche settimana fa in una piazza del centro davanti ad una chiesa hanno sistemato un pupazzo pieno di luci e antenne con musica assordante che urlava... poi gli han dato fuoco, rovinando così anche il sagrato. E il Comune ha dato il permesso. Certe cose si possono fare, ma nei luoghi adatti. Si dice "il popolo vuole questi divertimenti", ma non è vero... il popolo capisce, quando è messo in condizione di avvicinarsi alla bellezza, di arricchire lo spirito. Per la fioritura delle camelle di Villa Porta Bozzolo sono venute 5.000 persone. Io in questi casi mi metto all'entrata, e guardo. Vedo le nonne che arrivano zoppicando, i bambini con i genitori e mi commuovo...

Difendo il giudice di Al Molqui

SANDRO VERONESI

re non può, retrospettivamente, modificare il giudizio sul suo operato, ed è in questo senso che l'azione disciplinare mossa contro di lei appare inopportuna e demagogica. Concetto questo molto ben chiarito da Mauro Palma in un articolo sul Manifesto che però, purtroppo, è stato completamente stravolto da un fatale refuso solo in seguito disinnescato - ma chissà per quanti lettori - con un errata correge. Seconda considerazione: l'accanimento contro Laura Longo e/o contro la Legge Gozzini, in queste settimane, ha fatto passare in secondo piano l'aspetto più grave dell'evasione di Al Molqui perché non ne è stata data immediata notizia?

Il caso, sulla stampa, è scoppiato cinque giorni dopo il mancato rientro del detenuto perché? Sarebbe bene se su questo venisse fatta chiarezza, per capire se è stata la stampa nazionale, prontamente informata della cosa, a trascurare un proprio dovere, o se vi è stato un tentativo di tenere il più possibile sotto silenzio l'evasione di Al Molqui, e in questo caso da parte di chi e perché. La terza considerazione riguarda direttamente la Legge Gozzini e lo spirito che l'ha informata. Non sarebbe male capire, una buona volta, se questo strumento tra i più evoluti e interessanti del mondo in fatto di politica carceraria sia o no ancora sostenuto dal parlamento del paese

che l'ha adottato. Posto che, come detto, la difesa della legge non può passare per la crocifissione di Laura Longo, che quella legge non ha fatto altro che applicare, sarebbe bene sapere quali forze, nel quadro politico nazionale, sono disposte a riconoscersi apertamente nello strisciante «dem sentire» emerso da più parti in questi giorni, che pare avverso non solo alle singole concessioni di permessi premio a questo o a quel detenuto, ma anche al principio del quale, facendosi interprete dell'articolo 27 della Costituzione Italiana, la Legge Gozzini è figlia. Il principio secondo cui la pena detentiva deve essere considerata inibitoria oltre che risarcitiva.

L'evasione di Al Molqui rischia di dare un brutto colpo agli sforzi che da anni in Italia si stanno facendo per Silvia Baraldini, detenuta negli Usa e per Pietro Venezia, a rischio di estradizione in Florida dove può essere condannato a morte: è il momento di sapere se, non nel nome di un umanitarismo casuale pro-criminali ma in quello di un nostro principio costituzionale che gli Stati Uniti non sono ancora abbastanza maturi da riconoscere, il nostro Parlamento e i nostri governi sono in grado o no di mantenere la necessaria coerenza. Siamo stati il paese di Beccania lo siamo ancora? Se no allora è meglio non giocare con la vita e con la carriera di nessuno, e rinunciare a un ruolo-guida che, evidentemente, non meritiamo.

DALLA PRIMA PAGINA

Ecco le bugie una per una

Sarebbe del resto la seconda volta. Già nella campagna del '94 l'economista Antonio Martino aveva promesso l'aliquota fiscale unica al 33 per cento. Passate le elezioni dichiarò «Lo so che l'aliquota unica è stata la nostra bandiera in campagna elettorale e a me piacerebbe mantenerla, ma c'è il problema del gettito». Un economista di mestiere finisce di scoprire solo dopo le elezioni il problema del gettito? In questa campagna, gli sgravi promessi a pioggia dal Centro-destra erano stati moneizzati, prima della smentita, in 40mila miliardi. Nessuno aveva mai detto come sarebbe stato risolto il problema del gettito. Del resto Giulio Tremonti, che prima di diventare forzista stava con Mario Segni, aveva detto chiaro e tondo (1994): «La pressione fiscale non può scendere subito. L'aliquota unica di Forza Italia? Panzane. Appunto».

LA GIUSTIZIA. È uno dei temi dove le differenze sono più evidenti. Il Centro-sinistra ha chiaramente deciso di non sfruttare a fini elettorali avvisi di garanzia e rinvii a giudizio. È una decisione saggia anche se non dovrebbe far dimenticare da quali brutti precedenti tanti uomini del Polo sono arrivati alla candidatura. Ci sono libri mai smentiti, non solo sentenze, che raccontano cose orribili. È chiaro, al contrario, che a destra s'è deciso di sferrare fino in fondo l'attacco alla legittimità della magistratura. Non si attaccano più solo le procure ma anche i collegi giudicanti. Cioè organi composti di più persone nei quali bisognerebbe ipotizzare un complotto tra magistrati per parlare di sentenze «politiche». Perfino un uomo mite come Luciano De Crescenzo è arrivato a paragonare i giudici che hanno inquisito Renato Squillante ai torturatori nazisti di via Tasso. È un sintomo più inquietante di quelli dei soliti habitués dell'ingiuria. Se Berlusconi si mette al livello di Sgarbi paragonando i magistrati a dei killer, De Crescenzo è un intellettuale che vive di parole e dovrebbe quindi conoscerne bene il peso. Angelo Panebianco ha scritto che sulla magistratura si confrontano in Italia una scuola «etica» e una «garantista». Ha dimenticato di dire a quale scuola appartengono quelli che definiscono i magistrati «assassini». Alcuni di quei magistrati sotto attacco, sono uomini che ci hanno liberato da quel sistema di corruzione totale col quale il Caf aveva eretto il suo potere. Naturalmente è la risposta Fallita sul bersaglio Di Pietro, la lunga vendetta di Bettino Craxi continua su altri obiettivi. A costo di mandare in pezzi lo Stato.

LO STATO SOCIALE. Le dichiarazioni improvvisate sono più rievocate dei programmi ufficiali. L'inchiesta de «Il Giornale» sui costi della maternità assistita era in pratica un invito ad abolirla. E valgono poco le smentite del giorno dopo. I tagli alla spesa pubblica sono del resto gli argomenti sui quali Fini e Berlusconi tornano con più insistenza. Il Centro-destra sembra voler rilanciare quella politica economica del «laissez faire, laissez passer», fonte di infiniti squilibri e di avvilente miseria, della quale, dopo il New Deal rooseveltiano, sembrava che nessuno avrebbe mai più parlato. Invece si rimettono in discussione la maternità assistita, la sanità pubblica, le pensioni, l'istruzione gratuita nei primi anni. Non si criticano gli abusi, le distorsioni. Si rivendica un liberalismo che perfino il fascismo, settant'anni fa, aveva ripudiato.

L'INFORMAZIONE. Le minacce e le liste di proscrizione di Storace sono probabilmente folclore. Ma Storace, più ingenuo o più arrogante, ripete in giro quello che sente dire dai suoi amici. E quello che sente e vede Storace lo vedono anche noi: un senso diffuso d'insoddisfazione, il fastidio verso chi non si pensa nello stesso modo, un desiderio latente di vendetta che trapela dagli aggettivi usati, dalle derisioni e dagli insulti. C'è poi il proposito esplicito, reiterato, di non voler nemmeno progettare, in caso di vittoria, un rimedio alle distorsioni di un sistema che vede la maggior parte delle tv in una sola mano e cioè quasi tutte le televisioni nazionali e molte locali.

LE RIFORME ISTITUZIONALI. L'annuncio che le riforme si faranno, in caso di vittoria della Destra, a colpi di maggioranza semplice e di «Articolo 138» (con quasi tutte le tv in una sola mano) è stata un'altra prova di arroganza. Non solo si è stracciato l'accordo che Berlusconi aveva firmato poche settimane fa («Dopo le elezioni ricominceremo da dove eravamo arrivati»), si è anche introdotto il principio che la metà del paese, o meno della metà (una maggioranza di seggi può non corrispondere a una maggioranza di voti), può imporre le regole del gioco anche all'altra metà. Il senatore Miglio aveva avuto almeno il merito della chiarezza: il vincitore, aveva detto, impone la sua volontà al vinto. «Poi si tratta di mantenere l'ordine nelle piazze». Fini ha ribadito la regola, ma ha ritenuto più prudente saltare l'ultima parte.

LE PRIVATIZZAZIONI. In uno Stato che dovrebbe rinunciare a pezzi di sovranità fiscale nonché, a nome del liberalismo, ad alcune sue funzioni centralizzate, la sola cosa di cui non si parla più sono le privatizzazioni dei grandi enti sulle quali, fino a poco tempo fa, tutti sembravano d'accordo. Eni, Enel, Stet: tutto è fermo, e, in caso di vittoria della destra, è improbabile che torneranno a muoversi. La voce che conta è quella del leader di An Gianfranco Fini il quale nutre il trasparente disegno di diventare, se i voti glielo permetteranno, il nuovo arbitro di un'Italia degli enti delle corporazioni. In questo modo, nel programma della Destra, grande liberalismo e grande statalismo convivono in una confusione di politiche che, nell'interesse di tutti, speriamo di non vedere mai applicate.

LA SCUOLA. LA CULTURA. Nessuno a destra ha detto una sola parola sull'immenso bisogno che abbiamo di aumentare il nostro patrimonio di scolarità, il livello di acculturamento medio di giovani e meno giovani. Andiamo, come si dice in Europa, verso una «società dell'informazione» nella quale sarà indispensabile sapere più cose, più lingue, più notizie, essere insomma più aggiornati, se vorremmo ancora competere. Una volta Prodi ha affermato che il programma dell'Ulivo ha tre priorità: più scuola, poi più scuola, poi ancora più scuola. Nella nuova società multimediale, il lavoro - specie al Sud, dipende in gran parte dall'applicazione di questo programma.

L'EUROPA. Pochi in Italia si rendono conto dell'importanza concreta che ha per noi l'Europa. Non si tratta soltanto dei fondi e dei programmi che possiamo ricavarne e che molti enti locali non hanno ancora imparato a chiedere in modo corretto. Si tratta del fatto che quasi tutte le importanti leggi economiche e d'indirizzo generale sono arrivate da noi in primo luogo sotto forma di Direttive comunitarie. Compreso il regolamento del caos televisivo. Uscire dall'Europa come vorrebbe (in pratica) Fini sarebbe per noi disastroso. L'esperienza del gabinetto Berlusconi (Martino ministro degli Esteri) è stata ugualmente deplorevole in termini pratici e di prestigio.

LA LIBERTÀ. L'offensivo paradosso di queste elezioni è che un Polo che si definisce «della libertà» lascerebbe ai cittadini così poca libertà. Non la libertà dal bisogno, se il sistema sanitario e previdenziale dovesse essere intaccato; non la libertà dell'informazione, se dobbiamo credere ai propositi, alle minacce, non la libertà dall'ignoranza, se dobbiamo stare alla lettera dei loro programmi; non la libertà economica, se dovesse prevalere il disegno neostatalista e neocorporativo.

Ho scritto qualche giorno fa che sotto il segno dell'Ulivo si concentra buona parte delle migliori tradizioni della cultura politica del nostro paese: il cattolicesimo e il socialismo democratico, il liberalismo laico. In sé l'osservazione era ovvia. Diventa abbagliante se si paragona l'Ulivo a questa destra ambigua, minacciosa e retrograda. In tutto il mondo destra è sinonimo di «Law and Order», legge e ordine. Noi abbiamo il triste privilegio di una destra imprevedibile che semina minacce e disordine.

Davvero nessun italiano meriterebbe così poco.

[Corrado Augias]

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
 Condirettore Giuseppe Calderola
 Direttore editoriale Antonio Zollo
 Vice direttore Giancarlo Beatti
 Redattore capo centrale Luciano Fontana
 Pietro Spataro (Unità 2)

L'Anno Società Editrice de l'Unità S.p.A.
 Presidente Antonio Bernardi
 Amministratore delegato Amato Mattia

Consiglieri delegati: Nedo Antonietti
 Alessandro Mattiuzzi, Antonio Zollo
 Consiglio di Amministrazione
 Nedo Antonietti, Antonio Bernardi
 Elisabetta Di Prieto, Simona Marchini
 Alessandro Mattiuzzi, Amato Mattia, Giancarlo Beatti, Claudio Merlino, Ignazio Ravetti, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione redazione amministrazione
 00187 Roma - Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 899991 telex 613461 fax 06 8783555
 20124 Milano via F. Casati 32 tel. 02 87721

Quotidiano del Psa
 Roma - Direttore responsabile Antonio Zollo
 iscritto al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma
 iscritto come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

ROMA Il giorno dopo il grande confronto (o scontro?) in tv nel salotto buono di Bruno Vespa la domanda che viene facile è quanto avrà pesato sull'elettore, specialmente quello ancora indeciso, il vedere per un paio d'ore, insieme, i leader dei due schieramenti più Bossi? L'aver ascoltato le loro idee ed averle potute confrontare in diretta con quelle degli avversari avrà influito sul comportamento del 21 aprile? Una prima certezza è che da parte del Polo sulla trasmissione dell'altra sera, impazza la polemica. Il domani non è un altro giorno (vedi sigla della trasmissione) per Fini che non trova di meglio che ripartire dell'assenza di Prodi «un leader virtuale» a suo dire «forse troppo impegnato nella guida del suo pullman, ma assente nei momenti in cui occorre dimostrare con i fatti di esercitare una autentica *premiership*, mentre il cavalier Silvio Berlusconi se la prende, tanto per cambiare, con la grande stampa che ha raccontato il big-match, ovviamente dal suo punto di vista molto parziale, «facendo disinformazione». Per una valutazione più obiettiva meglio rivolgere la domanda agli esperti.

Allora, quanto ha pesato la trasmissione che in alcuni momenti ha tenuto incollati al video più di dieci milioni di telespettatori. Roba da impensierire la Nazionale di calcio o il Festival di Sanremo. Battute a parte (Pippo Baudo si rassicuri), per Nicola Piepoli del Cirm «una certa influenza della trasmissione c'è stata ma sugli elettori marginali dei collegi marginali. Nel senso che ormai i giochi sono in gran parte fatti. Bisogna riuscire a convincere solo una piccola parte di elettori che, però, sono ancora l'ago della bilancia. Tutto si gioca su una quarantina di seggi. E lo spettacolo può far presa e convincere». Un'Italia sostanzialmente divisa in due anche nella valutazione della Directa «anche se -dice Giorgio Calò- questo non significherebbe parità nei seggi. La legge elettorale è tale che il risultato in voti non corrisponderà alla rappresentanza parlamentare. La situazione attuale potrà essere superata da qui al 21 aprile. Grazie a cosa? Forse anche ai confronti televisivi visto che da un nostro recente sondaggio è risultato che proprio da questo tipo di trasmissioni si fa convincere il 57,5 degli italiani. Se si pensa che al secondo posto ci sono i programmi dei partiti con 14,6 per cento... Per quanto riguarda la trasmissione dell'altra sera se qualcuno ne ha guadagnato è il centro-sinistra che ha segnato tutti i goal. Fini e Berlusconi hanno mostrato il volto rissoso che la gente non vuol più vedere. Lo scontro soddisfa solo chi è già schierato. Chi ha l'appartenenza ce l'ha nel Dna. Gli altri vogliono capire, con calma. E a loro poco è stato spiegato specialmente da una certa parte. Comunque una trasmissione come «come quella dell'altra sera» qualche incerto può aver fatto presa».

Per Sara Bentivegna della Facoltà di Sociologia dell'Università «La Sapienza» quella dell'altra sera non è stata una gran giornata per il Polo. «Berlusconi rende molto di più nei faccia a faccia. Nei dibattiti a più voci perde il filo. D'Alma è stato certamente bravo. Chiaro, rapido. Certo non è facile capire quanto possa pesare sulla gente un confronto come quello che abbiamo visto. Certo è che sono stati usati in quella trasmissione anche messaggi meno comprensibili ma di sicura presa. Il filmato da villaggio Valtur che è stato preparato per illustrare la vita di Berlusconi era preoccupante. Suoni, musiche, immagini, tutto in una direzione. E invece quell'aereo che apriva il servizio su Dini... La domanda successiva non poteva essere che quella che c'è stata».

Maurizio Pessato della *Swg* è meno convinto della capacità di convinzione di un mega spettacolo della parola come quello organizzato da Bruno Vespa. «Troppa gente, troppi personaggi. A mio avviso sono più efficaci i faccia a

«Berlusconi irato perché i giornali lo hanno dato sconfitto nel "big match" ma gli esperti lo bocciano Calò (Directa): lui e Fini rissosi non convincono Pagnoncelli (Abacus): meglio essere pacati Pessato (Swg): servono di più i faccia a faccia Bentivegna (La Sapienza): Silvio perdeva il filo Piepoli (Cirm): pochi incerti»



Roberto Koch/Contrasto

Duelli in televisione, la rissa perde

Gli esperti bocciano il leader del centrodestra

Punte di 10 milioni di telespettatori per la grande kermesse nel salotto buono di Vespa. Mentre i leader del Polo polemizzano con la stampa perché li accusa di rissosità e di aver perso il confronto, arriva anche la bocciatura dagli esperti. D'Alma: quello che mi è spiaciuto di più di quel confronto (con Fini Berlusconi, Bossi e Dini) è la confusione. Bisognerebbe avere pazienza, rispettare gli altri e non insultare. Ma i nostri antagonisti sono prepotenti.

MARCELLA CIARNELLI

faccia. Quando si parla in tanti la gente perde il filo e alla fine rimangono solo le battute. Invece, specialmente in questa fase di grande confusione, l'esigenza primaria è quella della chiarezza. La rissa per la gente significa che si vuol nascondere qualcosa. Per questo i partiti che da tempo vengono vissuti con sospetto sembrano sempre più lontani dalle persone che hanno uno strano modo di vivere il confronto. Il cittadino, insomma, vuol litigare nel proprio condominio, magari per una sciocchezza ma non accetta che quelli che dovranno governarlo si comportino allo stesso modo. Vorrebbero, specialmente attraverso la televisione, conoscerli meglio. Sapere come la pensano. E invece, ecco che ascoltando, nella gran parte delle volte solo battute che poco spostano. D'altra parte è be-

ne tener presente che a questo punto l'indeciso assoluto è ormai ridotto al minimo. Al massimo un dubbio nel più può esserci su quale partito della coalizione preferire, ovviamente per quelli intermedi. Toni accesi sotto accusa anche da parte di Nando Pagnoncelli dell'Abacus «Specialmente in una situazione come quella attuale in cui l'immagine della proposta dei due poli non è molto differente e le parole d'ordine scelte sono abbastanza simili (d'altra parte fisco e disoccupazione sono due temi di stringente attualità) ci sarebbe un gran bisogno di un confronto pacato. Ed, invece, così non è. Specialmente da una determinata parte i partiti dovrebbero anche tener presente che la continua allusione alle vicende nazionali rende ormai poco. A questo punto sono gli ambiti locali ad essere determinanti».



WALTER BONDI

VICENZA «Io non vado a quei dibattiti televisivi perché voglio conservare la sanità mentale». Romano Prodi si tocca la testa in un gesto eloquente e scatena l'applauso della platea di quadri sindacali del vicentino: «Voglio continuare a ragionare a discutere di problemi e delle loro soluzioni».

Il «grande assente» dal duello televisivo di martedì sera da Bruno Vespa, appare tutt'altro che pentito della scelta compiuta di preferire l'affollatissima piazza di Padova (scena che si è ripetuta ancora in a Vicenza e Cittadella) alla pur immensa piazza virtuale di «Porta a porta».

Professore, ha visto la trasmissione dell'altra sera?

Vista no, perché stavo facendo il comizio in piazza a Padova. Ho potuto vedere solo un riassunto nel tg della notte e poi ho letto i giornali.

Prodi: «No al ring io penso ai contenuti»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

E cosa ne pensa?
Mi è sembrata una rissa, come è ormai questa campagna elettorale: pazienza. Io invece continuo a parlare di contenuti e vado avanti con la mia linea. Che mi sembra la più seria.

Ma lei perché non è andato?
Io non sono andato perché non dovevo andare. Abbiamo da lungo tempo stabilito che di confronti fra i leaders degli schieramenti se ne sarebbero fatti due: uno venerdì a Linea 3 dalla signora Annunziata e un altro il venerdì successivo al Tg5 da Enrico Mentana. Del resto, in Usa fra i candidati alla presidenza se ne fa uno solo. Noi che siamo un grande paese ne facciamo due, cioè uno più del necessario. Ma c'è la par condicio, quindi uno in Rai e uno in Fininvest. Il resto sono delle inutili esplosioni di aggressività. Credo che i leaders non dovrebbero andarci. Poi certo ognuno fa quel che vuole.

C'è chi dice: Prodi non andando si è voluto sottrarre al confronto su temi scottanti.
Ma quale confronto? Da quel che ho visto e letto si è trattato di una rissa, non certo di una conversazione in cui sono stati approfonditi i problemi del Paese. Il livello degli attacchi personali è stato assai più forte dell'analisi. Credo che anziché orientare gli elettori l'abbia disorientati. Per questo mi auguro che i prossimi incontri con Berlusconi possano avvenire in un clima più quieto.

Però la sua assenza è stata notata, non crede?
Mi fa piacere che sia stata notata. Vede, ognuno fa le proprie scelte in relazione agli obiettivi che ha e in base ai risultati che si propone di ottenere.

Dunque è contento di non essere andato?
Non solo sono contento, sono entusiasta

Come mai?
Mi sembra chiaro. Da ciò che ho sentito l'altra sera ci sono stati urli, insulti e basta. Perciò meglio obbedire alle decisioni prese: meditando, ed essere seri. Non c'è proprio bisogno di fare spettacolo.

A proposito di spettacolo, il suo antagonista nel collegio di Bologna, il senatore di An Filippo Berselli, si è messo a distribuire mortadelle con la sua immagine e la scritta «una mortadella dal volto umano». Come l'ha presa?

Bene. Dimostra se non altro la mia irresistibile bolognesità.

Sempre Berselli dice che lei è il politico meno telegenico che c'è in Italia. È una colpa?
Quello che dice Berselli non mi interessa. Né per il contenuto né per l'autore. Ricordo solo che tre anni fa Berlusconi rilasciò una intervista nella quale diceva che ero l'unico che buccava lo schermo (il riferimento era a "Il tempo delle scelte" ciclo di lezioni di economia tenute in televisione da Prodi, ndr). Ma quello è stato un errore di gioventù, non ero ancora entrato in politica e poteva permettersi di essere generoso.

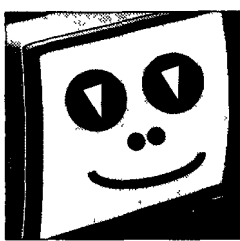
Allora potrebbe andare a finire che le elezioni le vince lei. E proprio in televisione.
Non so se si vincono o si perdono. Ma si va avanti soltanto rimanendo se stessi. Su questo non c'è alcun dubbio.



La gaffe del Cavaliere sulla Costituzione: passò con l'88% del voti

È normale cambiare la Costituzione con una striminzita maggioranza parlamentare, come si propone il Polo? Per dimostrare che in questo proposito non c'è nessun desiderio di sopraffazione, Berlusconi - nel duello in tv di martedì - mentre volgeva la mezzanotte si è appellato a un precedente «storico». Il Cavaliere ha affermato che «la stessa Costituzione vigente fu approvata col 52% - perché il 48% votò per la monarchia». Quindi anche adesso per riformarla non è necessario quel dialogo di cui il leader del Polo era un fervido sostenitore sino a qualche mese fa. Peccato però che il precedente non esista. Nella concitazione televisiva, lontano dagli scaffali della sua biblioteca di Arcore, il Cavaliere ha confuso date, cifre ed eventi. Infatti il 2 giugno

1946 gli italiani votarono contemporaneamente per il referendum (monarchia o repubblica) e per eleggere l'Assemblea costituente col metodo proporzionale. Perché, anche se fosse stata scelta la forma monarchica, si sarebbe comunque dovuta varare una nuova Costituzione democratica. Al referendum vinse la repubblica col 54,3% dei suffragi popolari, alla monarchia andò il 45,7%. Inseguendosi subito dopo, la Costituente iniziò l'elaborazione della Costituzione, dalla fissazione dei diritti fondamentali alla forma di ordinamento dello Stato che ora si vuole modificare. La carta costituzionale fu approvata nel dicembre del 1947. Con quale maggioranza? Con 453 voti a favore e 62 contrari. Cioè l'88% dei votanti e l'81,4% dei membri dell'Assemblea. Il Cavaliere si è sbagliato di oltre 30 punti come se parlasse ancora di sconti fiscali.



Taiani è stato risucchiato da subito nell'inferno di Forza Italia.

Anche ieri si era diffusa la notizia che «Striscia» avesse registrato chissà quali dichiarazioni esplosive dopo il dibattito andato in onda. In realtà una radio bergamasca era riuscita a registrare D'Alma e Berlusconi che continuavano a darsi del bugiardo. La registrazione però è andata perduta per problemi «di spinnotto». Qualcosa ha mandato in onda Emilio Fede e il resto ce lo ha elargito dalla tribuna del Tg1 il cirmense Bruno Vespa. D'Alma se ne è andato subito, gli altri si sono ritrovati al tavolo dei pasticcini. E come noto, ai buffet i giornalisti depongono le armi.

Le rassegne stampa del mattino davano già i voti ai litiganti, mettendo le reazioni ai dibattiti da-

E Liguori si consola «tagliando» Dini

MARIA NOVELLA OPPO

vanti alle notizie di una giornata segnata dalle rimembranze più funeste: Ustica, Moby Prince, ilana Alpi e altri misteri vergognosi della nostra più schifosa contemporaneità. In aggiunta alla normale sfilata di donne stuprate, assassinate, decapitate. Alla replica mattutina del «Costanzo Show» riecco Berlusconi che, col suo stile elegante e sincero, conquista la benevolenza del pubblico dei Parioli, molto incline a simpatizzare coi poveri. Pannella supplica Berlusconi per qualche seggio in più e giura. Io rappresento l'80% dei cattolici. Invochiamo la semifermità elettorale.

Per sfuggire all'eco di «Porta a porta ci buttiamo su una tv locale. E ci sorbiamo un incontro tra tutte le forze politiche, condotto con

garbo da una biondina in tailleur rosa, che chiede scusa annunciando domande «col pungiglione». A un certo Boita del MSI chiede se non pensa di essere nostalgico del passato. Lui risponde serafico: «Non sono nostalgico nel senso spregevole, ma mussoliniano nel senso della serietà». È troppo anche per noi mitridatizzati da settimane di tribune politiche.

Viva il calcio, che ci priva almeno di una edizione di *Fatti e misfatti* di Paolo Liguori. Ma va in onda *Studio aperto* con spezzoni del famoso dibattito. Ecco Fini che piazza i suoi veleni preconfessionali. Dini sta per rispondere e zac! Tagliato Berlusconi al contrano di Fini, è un cattivo naturale, si arrabbia solo quando si difende. Dignità i denti e punta il dito contro

D'Alma. Il quale rimane inquadro col baffo fremente, e, zac!, anche lui tagliato Oscar per il montaggio a Paolo Liguori. Oscar alla camera a Emilio Fede, che in apertura di tg assegna la vittoria del dibattito, provata a dire, a Berlusconi e Fini. Poi manda in onda ben tre servizi sull'amato cavaliere.

È passata in secondo piano nei commenti la prestazione del presidente Dini, che su Raiuno ha difeso con eleganza la sua dignità istituzionale, mentre nel pomeriggio di ieri ha perso ogni freno nel salottino di Rispoli, su TMC. Ha parlato dei genitori che fanno fatica a far studiare i figli e dei vecchietti che fanno fatica a camminare. Ha pianto, chiedendo scusa per la sua debolezza, che invece è una forza.

In fine non possiamo tacere sulla gaffe mandata in sovrapposizione a *Porta a porta* Sotto la faccia di D'Alma che argomentava è andata in onda la scritta «Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio», massima adattissima alla campagna elettorale, che annunciava il tema di *Cliché*.

Il programma di Carmen Lasorella non è andato in onda, ma l'ammonimento si. Non vogliamo pensare che sia stata una messa preparata ad arte contro D'Alma. Voi cosa dite?

GIUSTIZIA E POLITICA

Bertinotti: «C'è chi preferiva i pm collusi con la mafia»

«Gli attacchi contro una Procura della Repubblica così coraggiosamente impegnata nella lotta contro la mafia lasciano intendere che si preferiva la Procura di tanti anni fa, quando era collusa con la mafia»



La sala del Csm Alato Mancuso e Veltroni, in basso Contrada

Faccia a faccia sui problemi della giustizia

Veltroni: Mancuso lei semina veleni



ROMA L'aveva detto e l'ha ripetuto Violante è il commissario politico della magistratura di sinistra Filippo Mancuso l'ex ministro Guardasigilli sfiduciato a suo tempo dal Senato e ora candidato del Polo a Roma contro Veltroni

campagna elettorale di tipo laureniano Per Mancuso invece il lavoro di Flores è poco più di un pamphlet propagandistico che lascia in ombra la legalità formale e si traduce nella perorazione di una tesi

Il Csm respinge gli insulti Ma il Polo cerca di bloccare il documento

È stata rinviata a questa mattina al Csm la discussione sul documento di condanna contro le aggressioni cui sono stati sottoposti i giudici di Palermo e Palmi



deciso di rinviare a questa mattina la discussione e l'eventuale approvazione del documento di condanna agli ultimi attacchi contro i giudici

progressista a quella moderata

Berlusconi e la mafia

A margine delle vicende del Csm c'è da registrare che sulla giustizia continuano le acrobazie di An che deve tenere a bada un elettorato giustizialista e un Berlusconi (e soci) inquisito lena a tal guida Maurizio Gaspari si è avventurato in un ragionamento curioso

GIANNI CIPRIANI ROMA L'esito appare davvero scontato né più né meno come accade per il caso Borrelli quando il Csm respinge a stragrande maggioranza i tentativi di mettere sotto accusa il procuratore capo di Milano

documento sarà probabilmente discusso e approvato E tutti i segnali lasciano intendere che anche a palazzo dei Marescialli i consiglieri laici eletti in quota An prenderanno le distanze dai «furon» anti magistratura dei seguaci di Berlusconi

Magistrati che ha stigmatizzato l'uso disinvolto e strumentale del termine «toghe rosse» usato il più delle volte dai potenti che vedono messa a repentaglio la loro impunità

L'ex ministro degli Interni accusa: «Volevano liquidarlo». L'ex ministro della Difesa: «Enfatizza scambi di idee»

Previti e Maroni in lite su De Gennaro

GIORGIO FRASCA POLARA ROMA L'accusa pesantissima era stata lanciata ieri mattina sul Corriere della Sera dall'ex ministro leghista dell'Interno Roberto Maroni nella calda estate di due anni fa

esattamente quel che mi disse ha risposto Maroni il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli che io consultai per non sapere né leggere né scrivere

che male c'era a pensare di ricorrere ad un così conclamato talento per fronteggiare l'emergenza Palermo? A meno che non si voglia mandare in Sicilia l'ultimo degli imbecilli per non fargli correre rischi

terro sistema penale e di fatto ostaggio della pubblica accusa denuncia delle degenerazioni e dei danni causati da la garanzia costituzionale dell'immovibilità dei magistrati

bisogna ripensare le scelte dei costituenti (Francesco D'Onofrio Ccd) perché si è diffusa nel Paese la sfiducia per le infiltrazioni politiche che l'ha svolta

Advertisement for Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, including logo, contact info, and details of a public tender (ESITO GARA APPALTO) for electrical services.

MILANO È nervoso. Nega a più riprese, prende a testimoniare la mamma che gli ha dato «nervi d'acciaio», ma la lettura dei giornali di ieri mattina deve aver fatto andare in bestia il Grande Comunicatore: Ma come? Lui, sconfitto in casa, lui il fardato per eccellenza che perde un duello televisivo? Il leader di Forza Italia non ci sta e così appena giunto a Milano dopo essere stato a Cagliari a incontrare gente e a visitare il suo Milan in ritiro spara: «In Italia esistono due realtà, una realtà vera che è quella che tutti possono vedere e un'altra che è quella raccontata dai giornali che sostengono la sinistra». Ma allora, onorevole Berlusconi, chi ha vinto l'altra sera a Porta a porta? «Questo giudizio risponde secco: lo devono dare i cittadini che hanno assistito alla trasmissione. Tomo ora dalla Sardegna dove sono stato accolto da un abbraccio affettuoso e dove tutti hanno fatto i complimenti a me e a Fini per la chiarezza delle nostre risposte. I giornalisti insistono: ma lei ci è sembrato nervoso...lo nervoso? Io sono sempre calmo, la mamma mi ha dato nervi d'acciaio».

Siamo davanti all'hotel Principe di Savoia di Milano e il leader ufficiale del Polo deve presentare i candidati «eccellenti», professori testimonial della «Italia liberale rappresentata da Forza Italia»: si tratta di Coletti, Vertone, Melograni, Pera e Rebuffa. Praticamente un comizio elettorale che Berlusconi chiama conferenza stampa. L'esordio è in linea con il nervosismo del mattino: «Perché questa conferenza stampa? Perché questa campagna elettorale, come nessun'altra, si svolge all'insegna della disinformazione. Una disinformazione - prosegue Berlusconi - che ha radici lontane. Quali? Quelle del Pds. Un costume diffuso dal partito democratico della sinistra che si è esteso anche agli altri alleati dell'Ulivo. Mi vedo attribuire dichiarazioni mai fatte e mai pensate. È una tecnica sulla quale dobbiamo riflettere».

Feltri l'unico libero

L'uomo di Arcore vuole tranquillizzare ma anche galvanizzare i suoi aficionados e quindi, dopo aver difeso l'unico giornale libero che sarebbe quello di Feltri, cita la Pravda di antica memoria per far capire quale sarebbe il modello informativistico utilizzato dai giornali «che sostengono la sinistra». Polemizza con Veltroni che oserebbe mettere in dubbio l'unità granitica del polo e rilancia portando come argomento la forte amicizia personale che esiste tra lui e Fini, negando in ogni caso che questa amicizia possa portare Forza Italia ad appiattirsi sulle posizioni di Alleanza nazionale.



Silvio Berlusconi mentre parla alla conferenza stampa del Polo, ieri a Milano

Luca Bruno/Ad

La minaccia di Berlusconi

«Non tollero che si indaghi su di me»

Silvio Berlusconi non tollera di essere indagato. E lo dichiara «Non si può tollerare che un protagonista della politica venga indagato con accanimento giudiziario...da un giudice che lo considera nemico politico, un giudice ideologizzato che politicamente milita nel campo avversario». L'attacco durante un tour elettorale in Sardegna. A Milano invece se la prende con la stampa che non lo avrebbe trattato bene a proposito del confronto tv di lunedì sera.

SILVIO TREVISANI

Ma il tasto dolente di Berlusconi resta sempre e comunque quello della giustizia: basta accennare all'argomento e l'uomo si scatena, senza freni e senza limiti. Così era avvenuto puntualmente a Cagliari in mattinata davanti al microfono galeotto di un giornalista televisivo «Io non credo -dice- che uno stato moderno che voglia essere liberale e democratico possa tollerare che

segua impertemto: «È al di là di ogni possibilità storicamente memorizzabile che un giudice consideri questo protagonista della politica un nemico personale. Un giudice ideologizzato, politicamente militante nel campo avversario. L'amnia personale è terminata. Nel pomeriggio a Milano questo argomento non lo affronterò più se non di sfuggita attribuendo alla sinistra una cultura «giustizialista» e riproponendo l'idea che la costituzione italiana possa avere nel primo articolo «la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» in versione integrale».

Poi c'è il Milan

Evidentemente lo sfogo sardo gli è bastato, oppure gli hanno suggerito che era meglio non insistere. Resta la curiosità di sapere cosa ne pensa il suo amico fraterno Gianfranco Fini che da qualche giorno sull'argomento tenta debolmente

di tirare il freno. All'hotel Principe di Savoia Berlusconi preferisce dilungarsi sul cattolicesimo di Forza Italia e sulla necessità che un buon cattolico voti per lui non senza aver prima ricordato che il Pds è comunista e che i comunisti hanno combattuto la Chiesa e chiuso le chiese. Sugli accordi istituzionali il Cavaliere cade in qualche contraddizione: la mattina in terra sarda afferma che dopo il voto riprenderà il dialogo con D'Alema, nel pomeriggio attacca il leader del Pds e il programma dell'Ulivo e nega qualsiasi possibilità di «neoco-sociativismo». Infine l'ultima perla, sempre a Cagliari, dopo aver visitato Capello e i giocatori in ritiro, un giornalista gli chiede «è sicuro del voto dei suoi giocatori?» «Non ho alcun dubbio» risponde il presidente del Milan. Si tratta di persone leali che sanno che tutto quello che sto facendo è per garantire a tutti un futuro migliore». Giocatore avisato

Rocco in discoteca con Kohl, e con Mao

Rocco Buttiglione si presenta in discoteca a Milano con un video-spot di Helmut Kohl. «Il cancelliere tedesco dice che siamo i dc autentici e che lavoriamo insieme per un'Europa cristiana. Speriamo che i cattolici italiani lo capiscano». Poi attacca le toghe rosse, si annette Tony Blair e rivendica lo slogan maoista *Service il popolo*. «Ebbene sì, noi serviamo il popolo, mentre i grandi potentati stanno con la sinistra».

ROBERTO CAROLLO

MILANO Infilarsi in discoteca, per un candidato può essere un'idea. Andarci alle sei del pomeriggio di un qualunque mercoledì, un pò meno. Se poi, in sala ci sono solo una decina di supporter e un pò di cronisti cui somministrare un video-spot preregistrato con Helmut Kohl, si rasenta l'assurdo. Ma se il candidato in questione è il filosofo Rocco Buttiglione, colui che espulse la maggioranza dal suo partito, tutto è possibile. Persino il tentativo di anettere al Cdu il leader dei laburisti inglesi. Il giorno di Pasqua Tony Blair ha affidato al *Sunday Telegraph* una stimolante riflessione sul rapporto tra sinistra e cristianesimo, la cui premessa era «Non sopporto i politici che hanno sempre la parola Dio sulla bocca». Un inno a una politica laica? Errore. «Tony Blair - ci bacchetta il professor

Rocco - dice una cosa più ambiziosa, e più pericolosa spiega perché essendo cristiano milita nella sinistra, e propone un partito laburista che riprenda il socialismo etico e cristiano. Dunque lancia una sfida ai conservatori. Io spero che i conservatori inglesi la raccolgano ma, metodologicamente, in questo caso Blair è più vicino a noi che alla sinistra italiana».

Da Londra a Bonn, e da Tony Blair a Helmut Kohl. Il premier tedesco appare su un maxischermo. L'inquadratura di copertina è una vigorosa stretta di mano, datata 22 marzo, fra il leader della Cdu tedesca e italiana. Certo i pesi, anche elettorali di Helmut e Rocco, sono un pò diversi. Ma Buttiglione, spiega Helmut a un'intervistatrice, è «un mio caro amico e un caro amico del Cdu tedesco. Spero che ciò che egli sta intraprendendo attualmente abbia successo. E dove potrò gli darò un sostegno. È un

Cochi con L'Ulivo Renato col Polo «Strana la vita» per i due comici

«Festeggiano» il ventennale del divorzio artistico facendo uno da testimonial del Polo, l'altro dell'Ulivo. Cochi e Renato - celebri comici che impazzivano negli anni '70 sulla Rai - avevano cantato che «la vita è strana». Ma, forse non pensavano fosse tanto strana: «So che un tempo Renato votava per il partito repubblicano. Ma - dice stupito Ponzoni - non sapevo che ora simpatizzasse per il Polo». Al Polo, invece, Pozzetto ha fatto un regalo di non poco conto. O, meglio, l'ha fatto al «suo grande amico» Manlio Collavini, deputato uscente ricandidatosi nelle fila di Forza Italia. A Udine, al cinema Puccini, il popolare attore ha presentato in anteprima il suo ultimo film, «Se papa dice messa». Le polemiche, per la visita di Pozzetto, non sono mancate. Ma il comico non si è scomposto: «quando presento un film, lo mostro agli amici - ha detto alla sala - perché mi fidano, in libertà, quello che pensano. Di solito le proiezioni si tengono a Roma e Collavini è sempre presente. Stavolta era impegnato a Udine per la sua battaglia politica: se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna». Al cinema Puccini, a dire la verità, non si è parlato di politica. «Non so neanche per chi voterò», ha precisato Pozzetto. Ponzoni, invece, si è «schierato» a favore del candidato triestino dell'Ulivo, Orazio Bobbio, attore e presidente del teatro «La contrada» di Trieste in cui Cochi si è esibito tante volte. «Io - spiega il comico - sono sempre stato di sinistra. All'inizio simpatizzavo per i radicali, poi per il Pci e il Pds».

D'Alema: «Difendiamo i magistrati. Si attacca Violante con le parole di Riina»

«Puntano al caos, sono pericolosi»

MESTRE. «Noi non siamo il partito dei giudici - ha detto D'Alema nel corso del comizio elettorale in piazza Ferretto a Mestre - difendiamo però l'autonomia della magistratura». «Nessuno può accusare noi di fare un'azione strumentale in tema di giustizia - ha proseguito il leader del Pds - Noi pensiamo che non ci sia alcun bisogno di parlare delle disavventure giudiziarie dell'on. Berlusconi, ma una cosa è l'azione garantista da noi attuata, altra l'aggressione, la delittualizzazione ormai non solo dei pm ma anche delle Corti giudicanti da parte del Polo. Mi riferisco alle frasi che paragonano i magistrati di Milano alla Uno bianca, al fatto che una sentenza venga definita «complotto». Di questo passo, il fischio di un vigile urbano che multa un cittadino verrebbe definito una manovra politica, un attentato alla libertà. Quando si distrugge alle radici la giustizia, c'è il caos. Ecco perché questa destra è pericolosa».

Massimo D'Alema ha difeso anche Luciano Violante «Perché aggredirlo, dire che manovra i pentiti?», si è chiesto il leader del Pds «Berlusconi - ha proseguito il segretario della Quercia - dice che l'Ulivo è un simbolo, è la stessa accusa. Non è bello e rassicurante che chi vuole governare l'Italia ripeta le stesse parole dei capi della mafia». Violante - ha aggiunto D'Alema - è colpevole solo di aver servito lo Stato come magistrato e di essere poi diventato parlamentare, canca che ha svolto sempre con la massima serietà, è candidato in un collegio



Massimo D'Alema prima del comizio di Ieri a Venezia, accanto, Adriana Vigliani

Andrea Merola/Ansa

uninominale nelle Madonie, quindi la sua candidatura è un simbolo, un messaggio dell'Ulivo contro la mafia».

«La destra in questi ultimi giorni sta perdendo terreno». Ha continuato D'Alema. Dicendosi convinto che «sta cambiando qualcosa di profondo nell'opinione e nell'orientamento del Paese, qualcosa

che i sondaggi non sempre riescono a cogliere». D'Alema ha indicato le ragioni della debolezza degli avversari. «La destra - ha sostenuto - rappresenta tutto e tutti, promette tutto a tutti, trascina tutti i delinquenti della società italiana, come un fiume in piena, ma una forza così non è in grado di governare, al massimo potrà solo cercare di comandare que-

sta destra porta in sé il rischio di una democrazia ristretta, di uno sbocco plebiscitario, con il mito dell'uomo forte come espressione dell'incapacità di un nuovo compromesso sociale». Una destra che, per il segretario della Quercia, «ha cavalcato tutte le spinte corporative», misurando sul fisco «la propria inconsistenza».

APRILE '96

Reset

GADAMER: LEZIONE DI DIALOGO

UN MESE DI IDEE

ALL'ATTACCO DEI MODERATI DEL NULLA

LIBRO OMAGGIO: «IL RAPPORTO DI LOS ANGELES» SULLA VIOLENZA IN TV

DONZELLI EDITORE ROMA

Elezioni, parliamo un po' di noi...

Bollette, banche, assicurazioni, burocrazia: il cittadino oggi è sempre sotto tiro. Abbiamo chiesto ai leader dei partiti che impegni prendono per il futuro. Ecco le promesse di Prodi, D'Alema, Bossi, Casini, Fini, Ripa di Meana, Bertinotti, Bianchi. E i fac-simile delle schede con le istruzioni per il voto.

Speciale 21 elezioni APRILE

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

GIUSTIZIA E POLITICA

MILANO Di Pietro non si schiera non parla neppure. Allora lo si interpreta? Lo si manipola? È di ieri uno dei tentativi più audaci: quello della rivista *Tempo*, un settimanale orientato al Polo che ha diffuso al cune anticipazioni di un articolo intitolato *Il Di Pietro pentito* dove il simbolo di Mani Pulite viene indicato come un grande accusatore dei metodi giudiziari utilizzati nelle inchieste su Tangentopoli.

Il manuale

Il preteso mea culpa dell'ex magistrato arriva stranamente a due settimane dal voto sebbene sia ispirato da alcuni brani scritti da Antonio Di Pietro in un manuale di educazione civica che si trova nelle librerie scolastiche dal gennaio scorso. Negli stralci ribattuti dal settimanale *Tempo* l'ex giudice scrive frasi accusatorie nei confronti dell'uso distorto degli avvisi di garanzia a fini politici e dei pentiti come «strumenti di indagine». Ma da Bergamo Roberto Maggi, il responsabile della Larus edizioni che ha pubblicato il volume, precisa che si tratta di «un abile taglio di forbici che decontestualizza alcune frasi attribuendovi un significato del tutto distorto». A una prima lettura in effetti i brani del ragionamento socio-politico giuridico di Di Pietro diffusi dal settimanale fanno sobbalzare sulla sedia il lettore. «Con un'interpretazione perversa degli avvisi di garanzia si sono purtroppo eliminati personaggi politici e non che agli occhi dell'opinione pubblica risultavano colpevoli prima ancora che si celebrassero i processi».

L'editore

Ma è lo stesso editore a segnalare che questa frase, oltre a essere orfana di tutto ciò che nel volume precede i tre punti che simboleggiano l'omissione di chi oggi la diffonde, riguarda la parte in cui si parla della libertà di stampa e non dell'istituto dell'avviso di garanzia. Si tratta di un contesto temporale e fattuale del tutto diverso da quello che si vuole far apparire. Dalla lettura complessiva del commento e senza le omissioni si può agevolmente comprendere come l'autore non abbia inteso mai screditare l'attività della magistratura né l'incorso ai pentiti.

Del resto non sarebbe la prima volta che Di Pietro o altri magistrati si soffermano a soppesare i rischi connessi all'informazione relativa alle indagini giudiziarie o anche sulle possibili sbavature legate alla scelta di un magistrato di compiere un certo atto in un certo momento. Un contesto quindi in grado di contenere anche l'altro brano diffuso da *Tempo* circa il Di Pietro pensiero sull'avviso di garanzia e la libertà di stampa. Questa situazione rappresenta un grave rischio per la democrazia e accresce la necessità di attuare una legislazione attenta e rispettosa delle libertà, ma anche dei diritti dei cittadini in modo da non creare caste di privilegiati giudici o giornalisti che siano che possano abusare del loro potere per delegittimare uo-



Antonio Di Pietro. A lato Giovanni Maria Flick, in basso Andreotti

Giallo su «Di Pietro pentito»

Un settimanale: l'ex pm critica Mani pulite

Di Pietro è pentito e adesso attacca la magistratura? Un settimanale vicino al Polo formula l'ipotesi appoggiandosi ad alcune frasi scritte dall'ex magistrato su un manuale di educazione civica per le scuole superiori. Frasi contro l'uso distorto degli avvisi di garanzia e contro i pentiti. L'editore precisa: «Un testo pubblicato in gennaio. Basta leggere il testo completo per capire che Di Pietro non ha mai inteso screditare la magistratura e i pentiti».

GIAMPIERO ROSSI

mini politici sgraditi alla loro parte politica». L'altro tema toccato in inverno da Di Pietro e andato ora dalla rivista è quello dei pentiti. «Non bisogna dimenticare che a volte i pentiti non sono credibili per il semplice fatto che con l'attuale legislazione non viene posto un termine alle possibilità di fornire rivelazioni e soprattutto vengono concessi grossi vantaggi a personaggi con decine di omicidi alle spalle e che probabilmente farebbero qualunque cosa pur di ritrovarsi liberi magari con uno stipendio pagato dallo Stato». E poi ancora: «Fur troppo molti errori giudiziari che gravi nascono da cose sentite dire dagli altri. Sta all'onestà intellettuale dei magistrati non lasciarsi ingannare. Insomma niente di nuovo anche qui se non fosse che queste parole vengono ora spaci-

ate per *Il Pensiero* di Antonio Di Pietro. «Al contrario ribadisce ancora la Larus edizioni. L'autore ha espressamente riconosciuto da un lato i frutti positivi della collaborazione di giustizia e dall'altro ha chiamato l'attenzione sulla diffamazione a mezzo stampa».

In procura

Alla procura di Milano nessuno vuole commentare mozziconi di frasi. Solo Armando Spataro, veterano dell'antimafia milanese, dice: «Ammetto che quelle parole siano vere, dico anche io che il istituto dell'avviso di garanzia si presta oggettivamente a storture anche da parte dei magistrati. Quanto ai pentiti mi pare che vi siano affermazioni che sembrano provenire da qualcuno che non conosce neanche lontanamente cosa sia una collaborazione giudiziaria».

A Palermo rinvio a «nuovo ruolo» per il processo ad Andreotti

Il processo al senatore Giulio Andreotti, accusato di associazione mafiosa, è stato rinviato a nuovo ruolo. La prima udienza è stata fissata per il prossimo 15 maggio, davanti ai giudici della quinta sezione penale del tribunale presieduta da Francesco Ingargiola, il giudice che ha sostituito la dottoressa Vincenzina Massa, affetta da maclopatia, è il dottore Antonio Balsamo. L'udienza si è aperta con l'intervento del pubblico ministero Guido Lo Forte che, dopo avere formulato gli auguri di una celere guarigione a Vincenzina Massa, ha chiesto il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento. Alla richiesta si è associata la difesa di Andreotti, rappresentata ieri in aula dall'avvocato Giulia Bongiorno, che ha sollecitato i giudici a trovare le soluzioni procedurali per accelerare il più possibile i tempi della riapertura del processo. Al termine di una breve seduta in camera di consiglio, il tribunale, presieduto da Francesco Ingargiola, ha disposto la rinnovazione del dibattimento. Il processo dovrà dunque ricominciare da capo anche se, con l'accordo delle parti, gli atti già compiuti potranno essere acquisiti al nuovo fascicolo.



Il professor Giovanni Maria Flick
«Ora evitiamo letture di comodo»

GIAMPAOLO TUCCI



ROMA Si tratta di considerazioni giustissime sacrosante. Mi auguro che nessuno le utilizzi strumentalmente per gettare altro fango sulla magistratura. A parlare è Giovanni Maria Flick, avvocato studioso di diritto penale e consulente dell'Ulivo sui temi della Giustizia. Oggetto dell'intervista le considerazioni di Antonio Di Pietro su avvisi di garanzia, pentiti e quant'altro.

Professor Flick, il Di Pietro «estra polato» boccia gli avvisi di garanzia interpretati come sentenze di condanna.
Ed è una valutazione ovvia, scontata. Cose dette in questi anni da moltissime persone. Niente di nuovo, insomma. I processi ormai si fanno sui mass media. L'informazione di garanzia è diventata garanzia di informazione. Il presidente della Repubblica ha ripetutamente invitato tutti a una maggiore cautela. Non so che cosa Di Pietro abbia scritto prima e dopo i brani citati dalle agenzie di stampa. Mi lascia perplesso il fatto che queste considerazioni siano state estrapolate dal contesto e divulgate mentre imperavano le polemiche sulla sentenza Contrada. Il clima è avvelenato. Si sta verificando una pericolosissima escalation di delegittimazione. Prima venivano attaccati singoli magistrati poi le procure. Adesso anche i Tribunali. Temo che le frasi di Di Pietro possano essere strumentalizzate.

L'ex pm, a proposito dei pentiti, scrive: «Non bisogna dimenticare che a volte i pentiti non sono credibili. Purtroppo, molti errori giudiziari, anche gravi, nascono da cose sentite dire da altri». Temo condivisibile?

Anche in questo caso si tratta di considerazioni sacrosante. Fatte in questi anni sia dai magistrati sia dagli avvocati. Nessuno sostiene che i pentiti siano credibili a priori. Il discorso sui collaboratori di giustizia dovrebbe però essere affrontato con pacatezza con serenità. Non possiamo parlarne solo quando c'è il processo Contrada. Questa è una pessima abitudine tutta italiana. Temo che continuando così non nasceremo a produrre riforme serie e buone leggi, ma soltanto polemiche, scontri e veleni.

I veleni, negli ultimi giorni, non sono mancati.
Appunto. Sulla sentenza Contrada ho ascoltato dichiarazioni incredibili. Polemiche aprioristiche, strumentali, faziose. Si sta perdendo il rispetto per la funzione giudiziaria. Io penso che criticare le sentenze sia legittimo, anzi doveroso. Ma le critiche non possono trasformarsi in delegittimazione della magistratura. Gli attacchi di alcuni esponenti del Polo al collegio giudicante del processo Contrada sono assolutamente ingiustificati. Come si può criticare un verdetto prima di conoscerne le motivazioni? Rispetto della sentenza e rispetto della presunzione di non colpevolezza sono questi i due principi ai quali mi augurerei che tutti si attenessero.

Caso Pecorelli. Oggi il senatore sarà presente in aula a Perugia

Si aprirà questa mattina, ma potrebbe subire un immediato rinvio, il processo per l'omicidio del giornalista di Op, Mino Pecorelli, che vede tra gli imputati quali mandanti il senatore a vita, Giulio Andreotti, ed un suo fedelissimo, l'ex ministro dc Claudio Vitalone. Accusati, assieme a boss mafiosi del calibro di Pippo Calò e Gaetano La Barbera, considerati gli organizzatori materiali del delitto, e ai presunti killer, Michelangelo La Barbera e Massimo Carminati, dalla procura della Repubblica di Perugia della morte del giornalista avvenuta a Roma il 20 marzo 1979 il possibile rinvio è motivato dal fatto che Badalamenti ha chiesto di poter essere presente al dibattimento, ma non può venire in Italia in questo momento, perché trattenuto negli Stati Uniti da altre vicende giudiziarie. Tra le ipotesi che vengono ventilate in queste ore c'è anche quella di uno stralcio della posizione del boss di Cinisi. Ma la difesa di parte civile di Rosita Pecorelli, sorella del direttore di Op, sostenuta dagli avvocati Alfredo Galasso e Claudio Sterfizza si oppone a questa eventualità. Andreotti ha annunciato: «Mi sento bene e domani (oggi, ndr) sarò a Perugia per l'apertura del processo».

Il garante per l'editoria ha depresso ieri al processo per le tangenti Fininvest alla Guardia di finanza
Santaniello: su Telepiù indagine in corso

Nuova indagine del garante per l'editoria per accertare l'assetto proprietario di Telepiù, la televisione a pagamento inventata da Silvio Berlusconi. Lo ha detto ieri Giuseppe Santaniello nel corso della sua deposizione a Milano al processo per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza. Parla anche di un testimone che avrebbe rivelato alla procura chi sono i soci della Cit, ma i pubblici ministeri smentiscono.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Farà fatica la procura milanese a dimostrare che Silvio Berlusconi violò la legge Mammì estendendo il suo impero televisivo a Telepiù, la tivvù a pagamento inventata dal re del Biscione. Il garante per l'editoria Giuseppe Santaniello che ieri ha depresso al processo milanese per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza da cinque anni tenta di venire a capo del rebus, ma ieri ha potuto solo testimoniare degli insuccessi della sua indagine. Proprio il mese scorso lo ha detto in aula nel

Un'indagine complessa

È stata ed è un'indagine molto complessa quindi devo maturare un convincimento profondo perché il problema da affrontare è rilevante. Paradossalmente se anche si scoprisse che Berlusconi ha violato gli

steccati imposti dalla Mammì che gli consentivano di detenere non più del 10 per cento delle quote di Telepiù non sarebbe neppure punibile perché nel frattempo una nuova sentenza della Corte costituzionale gli apre altre vie d'uscita. L'unica cosa certa ha detto il garante è che all'inizio della storia di Telepiù il cento per cento della proprietà faceva capo alla Fininvest e ora dal giugno del 1994 il gruppo Rupert Riphemont appare preminente nell'assetto societario. Altri due punti invece sono controversi: è evidente che la dismissione del 90 per cento delle quote è stata fatta con l'intento di «guarsi al dettato della legge Mammì lo sto valutando migliaia di documenti forniti dalle procure di Milano e di Roma per accertare se tutto fu fatto regolarmente ma allo stato non posso esprimere nessuna valutazione».

Silvio Berlusconi è anche accusato di corruzione per aver tentato di bloccare le indagini disposte dal garante nel 1991 pagando 50 milioni

di frequenze televisive non furono in grado di informarlo su chi fossero i reali azionisti della Cit. Poiché si tratta di una società quotata in borsa ha spiegato Santaniello, le parti invitate a chiarire la loro posizione hanno opposto che secondo il diritto di quel paese non è obbligatorio fornire tali indicazioni.

Scatole cinesi

La stessa pm Cordova scrisse a Santaniello spiegando che non erano i presupposti per avviare una rogatoria. Altro punto oscuro della proprietà di Telepiù è la quota che apparteneva a Della Valle. Proprio su questo fronte Santaniello ha avviato le nuove indagini. Ma l'udienza di ieri ha già fatto intravedere che si scontrerà con difficoltà analoghe. Incomprendibilmente Della Valle per gestire il suo 10 per cento di Telepiù si servì di un complicatissimo meccanismo societario a scatole cinesi che si spiegò con il tentativo di coprire la reale proprietà che per la procura è sempre la Fininvest.

CONVEGNO - Milano - 12 Aprile 1996

DAI RIFIUTI UNA RISORSA

Verso una gestione del RSU per il recupero di materia ed energia, lo sviluppo di nuova imprenditoria e posti di lavoro

CIRCOLO DELLA STAMPA - CORSO VENEZIA, 16

Il convegno è promosso da
Direzione Nazionale Pds
Federazione Milanese Pds

TAVOLA ROTONDA

LE PROPOSTE PER UN NUOVO GOVERNO DEI RSU

Moderatore **Sergio GENTILI** Direzione Nazionale Pds

Parteciperanno **Walter VELTRONI** Angelo AIROLDI
Fulvia BANDOLI dott. **Andrea BRESSAN** **Giorgia BUFFO** dott. **Giuliana FERROFINO** **Ermeste REALACCI** **Chicco TESTA**

«Sono equilibrati i giudici di Palermo»

Dini difende la magistratura

In Sicilia per un giro elettorale, Lamberto Dini si esprime sulla giustizia: grande rigore e cautela nell'uso dei pentiti, diritto di critica sulle sentenze, ma il presidente del Consiglio si schiera con l'«equilibrata risposta» della Procura di Palermo. Attacca l'estremismo di Fini. Ed è scettico sul ruolo del Cavaliere: «Se vince il Polo non credo che Berlusconi sarà presidente del Consiglio». «Noi - dice - non abbiamo aziende da difendere, ma programmi seri».

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

■ PALERMO «Cosa avrei dovuto fare? Anche la buona educazione è una regola...». Lamberto Dini a Palermo, dov'è capoluogo di Rinnovamento italiano per la quota proporzionale, raccoglie congratulazioni per aver tenuto testa, in concerto con Massimo D'Alema, a Silvio Berlusconi e a Gianfranco Fini, l'altra sera a "Porta a porta".

Lui ringrazia, consapevole della portata della sfida diretta, inseguita sin dall'inizio della campagna elettorale proprio per rivoltare contro agli amici di ieri e oggi avversari, guardandoli in faccia, le accuse di mistificazione e tradimento gettate a piene mani nei suoi confronti.

Si era preparato, per l'occasione, un piccolo riassunto delle votazioni parlamentari in cui Forza Italia e, ancor più, Alleanza nazionale avevano votato contro il suo governo, mettendo a repentaglio provvedimenti decisivi per il risanamento economico e le riforme. Ma non gli è stato possibile esplicitarlo.

Né gli è riuscito di dire tutto quello che avrebbe voluto dire su questioni essenziali come la giustizia e le riforme istituzionali. Non recrimina, però: «Credo che i telespettatori abbiano comunque capito perché c'è da diffidare della prepotenza e della demagogia».

Ma se pure Dini ne ha viste e subite di ogni colore, in quest'anno di governo, tanto da farci il callo, non riesce però a sopportare quel colpo basso di Fini sui mezzi dello Stato utilizzati dal candidato, come se le ragioni di sicurezza che valgono per il presidente del Consiglio cessino quando questi passa dagli impegni ufficiali a quelli elettorali. Di più: come se misure di sicurezza, graduate a seconda delle esigenze, non valessero per qualunque personalità politica a rischio. Compreso lo stesso presidente di Alleanza nazionale.

Perché non l'ha detto? «Avrei dovuto abbassarmi a quel livello di mistificazione? Io non adopero quel linguaggio...».

L'ha fatto una volta, quando ha dovuto rispondere a un insulto greve come quello dei «compagni di merenda» lanciato da Filippo Mancuso contro di lui e il presidente della Repubblica, «perché non c'era altro modo per far intendere che a tutto c'è un limite». Poco è mancato che le parti si invertissero: «Ma la verità è quella che gli elettori hanno potuto vedere l'altra sera in tv: una aggressione continua, premeditata se Fini esordisce insultando l'interlocutore come bugiardo. Fa parte della loro cultura, ed è bene che il pubblico si renda conto di che pasta è fatta questa gente...».

Nessuna recriminazione, allora, su quel faccia a faccia?

Io sono una persona educata a rispondere alle domande che gli si fanno. E a non interrompere mai gli altri quando parlano. Anche se sono persone loquaci che tendono ad oc-

vo decantare l'utopia di un mercato che risolve tutti i problemi e mi chiedevo se si rendeva conto che nella realtà è ben altra cosa: gli eccessi del liberismo li abbiamo conosciuti con il reaganismo e il thatcherismo, che tanti danni hanno provocato nelle loro società. Ma poi ha osato anche vantare che il Polo ha un solo programma elettorale, per accusare la nostra alleanza per il governo di avere più programmi. Ecco, a quel punto avrei voluto dire a Berlusconi: «Guardati chi ti sta a fianco. Sbaglio o tu hai dovuto correggere Fini che si è avventurato a promettere l'abolizione della ritenuta fiscale alla fonte per i lavoratori dipendenti, come a pareggiare i conti con le promesse di sgravi fiscali precedentemente lanciate ad altre categorie?». Ma i problemi del paese non si risolvono né con le provocazioni né con le promesse di progetti faraonici, che non sono state mantenute ieri e non potranno esserlo domani. Servono solo per occupare il potere.

Va bene, il loro è un programma di carta. Resta l'accusa ai centrosinistra di avere programmi diversi...

A cui avrei voluto rispondere che i nostri programmi si integrano in un metodo di governo che ha già avuto modo di esprimersi con senso di responsabilità, avendo a cuore l'interesse generale che è l'interesse di tutti e, quindi, di ciascuno. Noi non abbiamo prodotti da vendere, né aziende da difendere. Abbiamo programmi seri e basati sulla coesione sociale, legati da un solido principio di solidarietà. Di cui, sbaglio, o non



è "piantato" come pentiti per fini che non sono quelli di giustizia. Per questo quello che dicono deve essere verificato, e verificato ancora, e verificato ancora prima di farne un atto di accusa contro chichessa...
Ma...?

Ma se pure in Italia la giustizia non funziona ancora come tutti noi desidereremmo, deve essere sempre riaffermata l'esigenza di salvaguardare il valore costituzionale della indipendenza dei magistrati, che si coniuga con la responsabilità, e dell'autonomia del potere giudiziario, rafforzata dall'efficienza anche dei controlli, quale garanzia dello Stato democratico di diritto.

E ritiene che questo principio sia stato rispettato nell'assalto di una parte del Polo alla sentenza che ha condannato Bruno Contrada?

La nostra è una democrazia dove la tolleranza è estrema... Io sento il dovere di difendere la magistratura per tutti i meriti che ha avuto e ha, non solo nella lotta alla corruzione ma anche in quella alla criminalità organizzata. Ciò non impedisce agli uni e agli altri di commentare una sentenza. Personalmente mi guardo bene dal sindacare l'operato della magistratura per un singolo atto, anche perché ci sono i vari gradi del processo a cui spetta il compito di assicurare giustizia piena.

Ma intanto lo scontro investe non solo l'ordinamento giudiziario ma singoli funzionari dello Stato. Il presidente del Consiglio si schiera?

Mi pare che quanto è stato detto dai giudici di Palermo sia una risposta molto equilibrata.

È il «Donna-day» Impegno al femminile per i leader dell'Ulivo

Per il «Donna Day», voluto dalle donne dell'Ulivo e Federcasalinghe, i leaders della coalizione di centrosinistra hanno sottoscritto un patto. Romano Prodi: «Le vostre proposte sono essenziali per i diritti sociali messi in discussione». E Walter Veltroni: «Bisogna sostenere i valori che le donne rappresentano». Infine, Lamberto Dini: «No al femminismo "arrabbiato" che voleva ricondurre tutto al problema "donna". In questo modo si costruisce un ghetto».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Ma non è nulla di femminilmente romantico questo «Donna Day». Anche perché le donne dell'Ulivo sono state capaci di acchiappare per il bavero (si intende, metaforicamente) i leaders della coalizione di centrosinistra. E hanno cominciato subito a chiedere conto. A verificare se si tratta solo di promesse (da marinaio-segretario di partito). Oppure, di scambi progettuali precisi, con nome, cognome, indirizzo.

Alessandra Prisco, candidata al Senato, va all'appuntamento a Tor Vergata con il rettore, con Antonio Ruberti e con Antonio Maccanico. Chiede all'ex presidente incaricato se intenda stringere un patto con lei e attraverso di lei, con le donne dell'Ulivo. Annota, rivolgendosi alla platea: siamo in una situazione paradossale. Le donne sono collocate a pieno titolo nella società civile. Eppure, scarso è il numero delle candidate. E figuriamoci poi come andrà con il numero di eletti! Ecco la debolezza di un paese dove l'altra metà del cielo non è nei posti decisionali. Bisogna innestare una marcia diversa. Avere, nel futuro governo, un numero di donne adeguato alle loro capacità. Maccanico, di rimando, risponde: «Mi dai tante responsabilità come se fossi il presidente del Consiglio». Ma il patto è siglato.

Romano Prodi il successo per questa giornata lo augura alle donne dell'Ulivo e della Federcasalinghe, e soprattutto a se stesso e alla coalizione «perché l'Ulivo si pone nella sua attività e nel suo programma l'obiettivo di garantire alla donna la possibilità di effettuare scelte libere ed effettive nelle diverse fasi della sua vita».

«Riflettere politicamente sulle specifiche questioni del mondo femminile non può e non deve essere un fatto episodico» assicura Lamberto Dini, di Rinnovamento italiano. Però senza cedere al femminismo «arrabbiato» di una volta,

il cui limite di fondo fu quello di ricondurre tutto a un «problema donna». E questo sarebbe «ingiusto, sbagliato e profondamente offensivo». Anzi. Non farebbe altro che «ghettizzare» il sesso femminile. Invece, «questo pianeta "donna" è una delle tessere del grande mosaico di un progetto politico per governare la società del Duemila». E però, bisogna rendere «finalmente» giustizia al «mestiere di casalinga» che socialmente ha una grande importanza. Pan a quella di chi, donna, lavora fuori casa.

Sempre dalle parti della famiglia Dini, Donatella, moglie del presidente del Consiglio, ieri mattina ha visitato il carcere minorile di Malaspina. E in occasione del «Donna Day» ha spiegato che «la donna ha una molteplicità di ruoli in una situazione di emergenza qual è quella della devianza minorile in Sicilia. Il pubblico e il privato debbono aiutare a sostenere la donna nel suo ruolo tradizionale e indispensabile di penna alla famiglia». Appunto per favorire la prevenzione e contrastare il fenomeno della devianza minorile.

Il patto sottoscritto in tutta Italia venne confermato anche da Walter Veltroni, candidato per l'Ulivo a Roma (candidato per il Polo, l'ex ministro Guardasigilli, Mancuso), che parla nei saloni dell'Agencia giornalistica Adnkronos, una «impresa» nel cuore di Roma, antica realtà produttiva del centro storico. Con gli onori e gli oneri di un'azienda tanto delicata, che maneggia informazioni e che occupa più di duecento persone. Sì. Dobbiamo occuparci delle pari opportunità ma anche riconoscere «la differenza di sesso». «Stringere un patto politico con le donne significa per l'Ulivo impegnarsi perché i loro bisogni e le loro aspirazioni diventino programma di governo, ma significa anche portare all'interno della coalizione la ricchezza dei valori che le donne rappresentano».

Non credo che Berlusconi potrà fare il premier... Noi non abbiamo aziende da salvare, ma programmi seri

cupare la scena con parole, parole, parole, e a non confrontarsi sui fatti, sui programmi, sugli uomini. Vorrà dire che cercheremo altre occasioni per continuare a ragionare con gli elettori.

Approfitti, intanto, di questa occasione. Cosa, in particolare, avrebbe voluto poter dire?

Ricorda quando Berlusconi ha cominciato la litania su quanto è bello il programma del Polo? Io lo ascolta-

abbiamo mai sentito parlare il Polo? Sull'incandescente intreccio politica-giustizia stava dicendo che i pentiti debbono essere presi con le molle, quando Berlusconi si è appropriato del tema. Aveva detto tutto?

Il tema della giustizia non si esaurisce certo ai pentiti. Dicevo che i pentiti sono utili all'azione della magistratura, ma bisogna stare molto attenti perché ci può essere anche chi

«Ascolta il Brenta: dice Boso, Boso...»

■ BORGIO VALSUGANA «Ssst...ssst!!! Ascolta il Brenta... cosa senti? Nord, nord... Ascolta meglio. Cosa senti? Boso? Sì, Boso. Viva Boso!!! Viva Boso!!! Vota Boso!!!» È pasquetta. Ermidio Boso, uno dei duri e puri della Lega, scorrazza per i paesi della Valsugana insieme ad uno sparuto manipolo di fedelissimi.

Il suo fuori strada tappezzato di manifesti sfornati dalla propaganda leghista è parcheggiato proprio sulla sponda del fiume Brenta che passa silenzioso e pacioso dentro il vecchio centro di Borgo.

All'apparenza è un'allegria e cameratesca brigata quella che accompagna il Boso. Tutta gente del giro. Il Savoi, segretario provinciale, che quando squilla il cellulare risponde con «un pronto qui è la Repubblica del Nord», oppure «Padania libera», il Divina, consigliere regionale che per scoprire il futuro del Boso si diverte ad interrogare le acque del Brenta; oppure l'Angelica, candidata senza speranza, noi ammette lei stessa, nel collegio di Trento.

È il giorno del ragionamento, ovvero del «Pall day» come recita il titolo del manifesto fresco di stampa che il Boso sfoggia orgogliosamente e attacca sul muso del suo fuori strada.

È l'ultima trovata per l'appello al voto: «Se ne hai le palle piene vota Lega». «È bellissimo, non ti pare?», sussurra quasi commosso l'Ermidio.

Sono le dieci di mattina. Il tour elettorale comincia a Pergine non si sa bene dove.

«Non mi rimangio proprio niente. Bossi? Un moderato». Ermidio Boso, uno degli ultras della Lega, cerca una difficile rielezione in Valsugana. «Non sono al capolinea. Vedrete...». Una Pasquetta elettorale fra l'indifferenza. «Le impronte dei piedi ai neri e il rimpatrio con gli Hercules? Ho ragione io». Per l'Ulivo lo sfida Paolo Bridi, un giovane imprenditore con un passato da sindacalista.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

Era annunciato al bar Rotonda, poi si parla del bar Alba, quindi si finisce al distributore dell'Agip e poi si va a sorseggiare un cappuccino al bar Torrefazione. L'accoglienza che incontra non è certo da trionfo oceanico. Colpa del carattere schivo dei trentini, dicono.

Sarà perché è pasquetta, ma gente in giro ce n'è poca e tantomeno per il Boso. Lui, invece, il panzer-senator ha l'aria estasiata. Fa un rapito baciamano all'Angelica: «Oh bella maschia...».

Tra i cinque fans che l'accompagnano è l'unico che non ha all'occhiello lo stemma della Lega. Lui ha messo la stella celtica «il mio ideale è l'indipendentismo celtico. Bossi? È un moderato».

Dal baule tira fuori un manifesto extralarge che riassume i pezzi forti del leghismo: «Roma ladrona, termini alti, al Nord giudici del Nord». Poi lo rigira e scritta a mano con un pennarello c'è disegnata la mappa dei poteri del Berlusconi, quelli che egli definisce illegali.

Il repertorio politico del Boso è sempre lo stesso. A cominciare dal

prelievo delle impronte dei piedi agli extracomunitari.

«Non mi rimangio proprio niente. È una scienza. Altroché! Come si chiama? Diglielo tu Divina». Chiede soccorso al consigliere regionale Sergio Divina che è l'esperto «il prelievo delle impronte dei piedi appartiene ad una scienza importante che si chiama biometria. Viene usata dalla polizia americana». «Non si smentisce nemmeno sull'impiego degli Hercules militari per rimpatriare i clandestini. «Solo voi non avete voluto capire».

Sono arrivate le undici e si parte per Levico terme, dove l'appuntamento è al bar Caminetto. Lì ad aspettare c'è il deputato leghista Fontan. Complimenti arrivano dalla banista che però è molto indaffarata con i clienti e deve pensare ad altro. La fermata dura pochi minuti con distribuzione di volantini sul corso centrale. Uno chiede l'auto-grafo. Poi arrivano i vigili urbani e siccome le auto-elettorali sono in divieto si sgombra Terza tappa Borgo Valsugana bar Cusso. Non c'è nessuno. Solo due ragazzini in-



daffarati ai videogiochi. Il tempo di bersi un cappuccino e un bianco Boso cerca di nanimare uno scottico Fontan. Gli si avvicina e sottovoce gli riferisce di sondaggi che in Valsugana darebbero la Lega al 35 per cento. «Stai tranquillo tu arrivi primo nel collegio e anche nel proporzionale». Si esce dal bar per andare al di là dalla strada, al Club 44. C'è solo Flavio, il giovane gestore, che sta dietro il banco. Si brinda con un «ragolino». Poi via fuori, alle auto. Prima si scatta una foto di gruppo per il giornale locale «Angelica girati, altrimenti ci viene la

parte migliore», grida un leghista alla candidata trentina.

È quasi l'una e si punta su Ospedaletto. Dovrebbe esserci una festa paesana. Quello che ci vuole per fare un scampagnata elettorale. Ma arrivati sul posto la festa non c'è. O almeno è stata ridimensionata. È morto uno degli abitanti del paesello e allora si osserva il lutto. Niente microfoni, niente musica. Solo un po' di pasta per i maratoneti il cui arrivo è previsto verso le tre. Finita lì ci si trasferisce al ristorante Remo.

Per il pomeriggio l'appuntamen-



to è con i Comuni della conca del Tesino dove è nato e vive il panzer-senator. «Mi raccomando prima delle cinque - dice uno del gruppo - dobbiamo essere a Castello dove viene a parlare quella della Bertotti». Elisabetta Bertotti è una giovane parlamentare leghista che è uscita dal Carroccio l'anno scorso e adesso appoggia l'Ulivo. Una «traditrice». Nella Lega del trentino (sei consiglieri regionali) vi sono state spaccature e defezioni. Ma Boso non fa una piega. «Abbiamo avuto un bel po' di traditori e falsi leghisti. In questi mesi bastava che uno di loro sparasse una scoria perché i giornali gli dedicassero pagine intere. Ma io sento che il vento del Biennero è sempre più forte».

Nel primo pomeriggio Boso fa tappa a Pieve Tesino il suo paese. Qui è nato anche Alcide De Gasperi che forse si sta rivoltando nella tomba. «No. No. Lui fu un nemico naturale della Dc gestita dai mendicanti», sostiene Don Francesco, il parroco, non ne parla volentieri. «È una commedia, una messinscena. Ormai però mi sembra sia sce-

mato tutto». Alle ultime elezioni comunali Boso si era presentato come aspirante sindaco, ma è stato sonoramente battuto. Da Pieve il gruppo leghista si sposta a Castel Tesino dove c'è una manifestazione dell'Ulivo. Dovrebbe esserci anche l'odiata Bertotti la quale però, prevedendo la visita dei leghisti, non si è fatta vedere. «Non per paura - ha fatto sapere ieri - ma per evitare che questo potesse ricadere negativamente sull'Ulivo». C'è invece Paolo Bridi. È lui il candidato dell'Ulivo che sfida Boso nel collegio senatoriale della Valsugana. Ha appena 41 anni. Nel suo passato ha un impegno nel sindacato, ma da alcuni anni ha un'attività imprenditoriale e si occupa di macchinari e tecnologie per l'ecologia. Su Boso allarga le braccia. «Ha fatto parlare molto di se, ma non si è occupato della Valsugana». Bridi ha un suo programma legato anche alla Valsugana e lo illustra a una trentina di presenti. Qualche leghista del seguito di Boso si affaccia alla sala per controllare che non ci sia la Bertotti poi, soddisfatto, se ne va e riprende il giro elettorale. Per attirare l'attenzione strombazzano i clacson delle auto. Non ci sono le bandiere biancorosse di un tempo. Boso è sicuro di farcela. «No. Non sono al capolinea. Ho avuto una visione. Dal trentino porteremo a Roma 5 parlamentari. Ha mai sentito parlare di Kofler? È il capo dei liberaldemocratici di lingua tedesca. Non gli piacciono né la Svp, né Alleanza Nazionale. Ci darà una mano, ci porterà qualche migliaio di voti. Io visionario? Vedremo dopo il voto».

ELEZIONI IN SALOTTO

PERSONAGGI

LUCA: padrone di casa, 35 anni, «single», vive di collaborazioni con giornali e riviste
ETTORE: suo fratello, 39 anni, lavora nell'informatica come libero professionista
STEFANIA: 29 anni, vive con Ettore «in quaranta metri quadrati che fanno da casa e da studio». Fa la procuratrice legale presso un avvocato
LAURA: 33 anni, aiuto-regista e lavora alla Rai con contratti a tempo determinato
FRANCESCA: 29 anni, diplomata come attrice all'Accademia d'Arte Drammatica, vive grazie a un «puzzle» di un pò di laboratori teatrali, un pò di doppiaggio, un pò di «quel che capita»
FABIO: 35 anni, è il compagno di Francesca, è scenografo. Si è specializzato in allestimenti di «stand» per pubblicizzare automobili
OLIVIA: 34 anni, laureata in Storia dell'arte, fa l'assistente ai programmi alla Rai con contratti a tempo determinato
FABRIZIO: 34 anni, architetto, fa il programmatore-regista alla Rai. Vive con Olivia, in campagna



del tempo, appunto, io continuo a fare questo lavoro. Il progetto che inseguo ora è riuscire a trasformare in abitazioni per sfrattati o immigrati certi stabili dismessi, per esempio capannoni industriali, in collaborazione con gli enti locali. Ci guadagneremo io, gli sfrattati e il Comune».

Ma al futuro ci pensate?

Siamo arrivati al secondo piatto. Certo, in queste vite «tutto si tiene»: con l'arte di arrangiarsi, la solidarietà di coppia e un pò di fantasia imprenditoriale. Ma ai figli, a qualche impreveduto e alla vecchiaia, qualcuno ci pensa?

Olivia: «Io e Fabrizio stiamo cercando di avere un figlio... In fondo anch'io vengo da una famiglia colta, però senza un quattrino: fino a quattro anni ho vissuto in un campeggio».

Fabio: «Sì, a volte penso: e se mi ammalo?».

Sognate un posto fisso?

È la Grande Promessa Elettorale. Mentre si beve il caffè chiediamo a Laura se le interessa: l'anno scorso, infatti, ha accumulato undici mesi di lavoro per la Rai, senza godere però i vantaggi della vera dipendente.

Laura: «Vivo con inquietudine, perché non posso pianificare il futuro, però non vorrei essere assunta. Quello che faccio è semplicemente un mestiere ben pagato e con orari flessibili. Lavorare a contratto mi fa sentire libera e questo mi ripaga della rinuncia alla mia vera passione, l'insegnamento».

Luca: «Io sì, accetterei volentieri un posto. Ho fatto il giornalista professionista in una rivista di ecologia. Ora, come free-lance, per mettere insieme meno di due milioni al mese devo prestarmi a scrivere di tutto. E in competizione con una lobby, quella dei giornalisti dipendenti di quotidiani e settimanali, che si accaparra anche il mercato delle collaborazioni. Per me lavoro autonomo ha significato dequalificazione».

Fabrizio: «Mai. Il posto fisso esprime esattamente il modo in cui "non" bisogna lavorare: un impegno che è misurato dallo stipendio e dalle ore spese in ufficio. Mentre il piacere si trasferisce altrove, nell'hobby, nel tempo libero».

Ci si alza da tavola. E invece, chiediamo a Fabrizio, il lavoro che i politici dovrebbero incoraggiare e tutelare, il «lavoro del Duemila» quale sarebbe? «Manuale o intellettuale, quello fatto in proprio, artigianale».

Precari per scelta «Dai politici vorrei un lavoro libero...»

Detassazione, milioni di posti di lavoro, incentivi anti-disoccupazione. La lingua elettorale di Polo, Ulivo e Lega è «attuale»: tocca il cuore dei più nuovi tra i lavoratori? Una sera a cena con otto di loro: sono trentenni e fanno lo scenografo e l'attrice, l'aiutoregista Rai, l'informatico. Precari per status. O «post-fordisti», li chiamerebbero i sociologi. Ambiziosi. Ma capaci di vivere - non «sopravvivere» - con un milione al mese.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Prendete una strada stretta affacciata su alcuni ettari di prato incolto, che potrebbero finire nelle mani dei palazzinari, ma potrebbero anche - per questo si battono i comitati di quartiere - diventare un bel parco pubblico. La strada, qui a Roma, è all'incrocio di una zona, Montecitorio Vecchio, già di periferia e diventata ormai semi-centrale.

Il palazzo, al numero civico 26, ha la facciata scrostata e, dentro, una scala troppo stretta per ospitare un ascensore e molto, molto malmessata. L'appartamento al quale suoniamo, all'attico, invece è bello, ristrutturato dall'architetto in modo razionalista e arioso, con l'azzurro di una scala interna che porta su in terrazza. Terrazza da cui, appunto, si ammira quel prato, laggù, in bilico tra la speculazione e il verde pubblico.

Consapevolmente o meno Luca, 35 anni, giornalista free-lance, ha costruito una situazione abitativa che rispecchia con precisione la sua

identità esistenziale-professionale. Identità sua, e dei sette amici stretti che stasera, acconsentendo alla nostra richiesta, ha invitato a mangiare pasta con le zucchine e pesce al forno.

Come vogliamo chiamarli: precari, liberi professionisti, lavoratori - come dicono i sociologi - post-fordisti, «di seconda generazione»? Guadagni: dal minimo di Olivia che l'anno scorso ha messo insieme 13 milioni netti, al massimo di Fabio che ne ha guadagnati circa 30. Cifre, insomma, che li collocano sotto, o non troppo sopra, quella che l'Istat ha classificato come la nuova soglia di povertà.

Però, e questo conta, nessuno dei presenti si considera un «perdente». Macché: qui siamo nell'Italia in divenire, in bilico come quel parco, come questo bell'appartamento in questo pericolante palazzo.

Siamo - lo chiarirà la conversazione a tavola - nel regno del Precario

Per Scelta, contento d'esserlo, non perché bohémien o pauperista, ma perché orgoglioso della propria «autonomia», della propria «imprenditorialità».

A questi trentenni tutti laureati, capaci (qualcuno) di vivere con meno di un milione al mese, però affatto depressi, anzi dotati di ambizione, quali promesse dovrebbe fare uno schieramento per farsi votare?

«Rifare Reggio Calabria»

Mentre si beve vino bianco come aperitivo, chiacchiere in leggerezza. Essendo una sera di questa primavera pre-elettorale si parla, è ovvio, di politica.

Fabio (sul caso Dotti): «Berlusconi ha fatto un clamoroso autogol, perché ha dimostrato l'equazione Berlusconi = mafia: non stai con me, rinneghi la "famiglia"? Muori».

Laura: «Non credo che il voto venga influenzato da queste vicende. Il voto per Berlusconi è schierato, a prescindere...».

Olivia: «Anche nella lista Dini ci sono persone allucinanti».

Stefania: «Io, se ce l'avessi come candidato, voterei Pannella. È l'unico vero liberale. L'unico che non pensa al potere e si batte per i diritti individuali».

Altri: «Pannellaaa?»

Gira un dépliant su Siria e Giordania: sembra che un viaggio laggù, tra quelle rovine, sia nei desideri di parecchi. In termini elettorali, invece, quali aspirazioni han-

no?

Fabio e Olivia dichiarano un voto «d'appartenenza» al Pds. Gli altri si dicono meno sicuri, ma rivelano un arco di simpatie che va da Rifondazione a un liberismo leghista. Si parla di Bot (per Laura «ha ragione Bertinotti, bisognerebbe tassarli», per Fabio «così gli investitori stranieri scappano», per Ettore «sono l'ultimo anello di una catena: non bisognerebbe emettere più, perché così aumenta il debito pubblico»); di tasse (Luca: «Stando ai programmi, quanto al fisco, io voterei per il Polo. La legge Tremonti sulla detassazione alle imprese era ottima. Però non mi fido degli uomini che hanno», Laura obietta «Ma non è che il problema non è abbassare le tasse, ma farle pagare a tutti?»).

E si parla di assistenzialismo.

ETTORE (torna da una città del Sud): «Bisognerebbe tagliare le sovvenzioni. So di un consorzio di imprese che, per creare venti nuovi posti di lavoro, ha ottenuto duecento miliardi di finanziamento pubblico. Gli assunti dovrebbero, poi, produrre "novità informatiche". Ma nessuno controllerà se, alla fine, ci riusciranno davvero. Io guadagno due milioni e mezzo al mese e dò di che vivere a due collaboratori. E chi mi commissiona il lavoro paga solo in base al risultato».

Fabio: «No, bisogna usare i soldi in modo diverso. Far lavorare disoccupati e cassintegrati in lavori a

basso costo e alta resa ambientale. Io, un'idea ce l'ho: radere al suolo le città più brutte, mettiamo Reggio Calabria. E ricostruirle. Un pò più bella».

Ma voi, quanto lavorate?

Finiti gli aperitivi, ci si siede a tavola. Chiediamo: quanto lavorate? Del vostro tempo libero vi sentite padroni o schiavi? E i soldi, per voi, che valore hanno?

Fabio: «Sono un libero professionista, ma allestisco stand per l'unica grande azienda e pago le tasse. Mio padre era un dipendente delle ferrovie. Io faccio sicuramente più di lui: quando c'è la commessa anche dodici ore al giorno, senza feste né giorni liberi. Il resto del tempo devo tenermi aggiornato sulle nuove tecnologie. Non ho ferie: l'ozio arriva all'improvviso, non è programmabile».

ETTORE: «Funziona come lui. Però ho deciso di fare il salto: di guadagnare di meno, temporaneamente, per ingrandire lo studio. Nell'informatica comunque il tempo ha un peso specifico diverso: quattro ore di concentrazione assoluta esauriscono il cervello».

Olivia: «Non posso lavorare più di sei mesi l'anno, ed è la Rai che stabilisce quando sono disoccupata. Però mi godo il tempo libero: leggo, faccio yoga... Ho trovato la mia soluzione, spendo pochissimo. Il mio sogno è essere assunta in una sovrintendenza. Invece con la

laurea in storia dell'arte, per due anni, ho accumulato pubblicazioni gratuite, utili solo per il curriculum».

Stefania: «Io, appunto, quando ho scelto l'università mi sono detta: sono figlia di piccolissimi commercianti, non posso permettermi di studiare Lettere e candidarmi alla disoccupazione. Ora lavoro in uno studio legale e prendo un milione e settecentomila lire al mese, senza tredicesima né ferie. Il mio obiettivo è aprire uno studio mio. Perciò ogni tanto assumo delle cause in proprio, e questo comporta studio di notte... Il problema è che a Roma, ormai, ci sono più avvocati che in tutta la Francia».

FRANCESCA: «Sono diventata attrice mentre in Italia lo spettacolo entrava in crisi: niente più produzione di fiction in televisione, pochi film, il doppiaggio monopolizzato da poche famiglie. Campo di briciole. Oppure di lavoretti in nero: faccio telegrammi animati. Quando non lavoro studio: adesso il canto, perché non si sa mai».

Fabrizio: «La Rai non mi fa contratti che superino i nove mesi l'anno, sennò potrei rivendicare l'assunzione. E questa è una svista riservata ai raccomandati. Io mi considero un imprenditore: tale è, per me, chiunque si dà da fare in modo da produrre reddito per se stesso e per altri. In questo senso riconosco il merito di Riccardo Schicchi, il manager delle pornodive. Che, come me, è architetto. Il resto

DIFENDERE IL LAVORO. CREARE LAVORO.

Manifestazione nazionale con:

Massimo D'Alema
 Segretario nazionale del Pds
Maurizio Costanzo
Gigi Proietti

IL PDS È CON L'ULIVO.



**SABATO 13 APRILE
 ALLE ORE 21
 IN DIRETTA
 VIA SATELLITE
 DAL TEATRO ITALIA
 DI GALLIPOLI**

*
**SATELLITE: INTELSAT 602 63° EST
 FREQUENZA: 11.515 MHz
 POLARIZZAZIONE ORIZZONTALE
 DURATA DEL COLLEGAMENTO:
 DALLE ORE 21.00 ALLE 23.00**

*
**IL CANALE SARÀ ATTIVO
 CON BARRE DI COLORE PER
 LE PROVE TECNICHE
 DALLE ORE 16.00 ALLE 17.00
 DI VENERDÌ 12 APRILE**

**PER INFORMAZIONI TECNICHE SUL
 COLLEGAMENTO TEL. 0337/834986**

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2 - 1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di Hi-Fi. **PER INFORMAZIONI TEL. 06/6711585**

COMITENTE RESPONSABILE: STEFANO SEDAZZARI

Una débacle sul fisco. Non si può che definire così la figuraccia di Berlusconi e Fini, costretti a rimangiarsi in diretta Tv davanti a 10 milioni di italiani le azzardate promesse elettorali di un rapido ridimensionamento delle tasse. «L'intera campagna elettorale del Polo, che sul tema fiscale aveva concentrato la sua più rumorosa propaganda, risulta azzerata», chiosa Vincenzo Visco, coordinatore economico dei deputati progressisti. «La Destra non riesce ad avere una posizione definita - accusa - Dalle dichiarazioni sull'impossibilità di ridurre l'imposizione fiscale almeno per i primi tre anni di Antonio Marzano, è passata alle 48 proposte di riduzione di entrata contenute nel suo programma, per poi propagandare tagli di vario tipo e appurare, infine, al riconoscimento che per adesso la pressione fiscale non si può ridurre».

«Sono rimasto sorpreso e affascinato dalla marcia indietro di Berlusconi. Mi verrebbe da chiedere, dopo tante promesse e proposte, che cosa è successo - sottolinea Walter Veltroni - Il Polo deve mettersi d'accordo: non può continuare in una campagna alla Achille Lauro, populista con un in pasto fatto di demagogia con venature peroniste. Una campagna elettorale così avventurista è lontana dagli altri paesi moderni: sembra di essere dentro a una macchina spazio-tempo che ci fa tornare indietro di 40 anni».

«Finalmente il Polo si è rimangiato una delle sue balie elettorali: la riduzione immediata delle tasse - commenta Diego Masi, della Lista Dini. Sgomberato il campo della demagogia populista del Cavaliere gli elettori sapranno apprezzare la ricetta dell'Ulivo, che è seria e responsabile: blocco della pressione fiscale, semplificazione degli adempimenti, riduzione del numero delle tasse e federalismo fiscale».

«Ipotesi come quelle prospettate in materia fiscale da parte del Polo mi sono sempre sembrate demagogiche e ben lontane dalle esigenze dei soggetti ai quali vengono rivolte. Oggi esiste un grande problema nel commercio ma non è assolutamente risolvibile attraverso un alleggerimento della pressione fiscale - dice Sergio Cofferati, segretario della Cgil - C'è un problema di pressione fiscale, ma rispondere ad un commerciante, che è minacciato dalla caduta dei consumi delle famiglie, oppure dalla presenza di grandi centri commerciali, con un'idea di alleggerimento del fisco è parlare d'altro». Cofferati inoltre dice di aver trovata «demagogica, a tal punto che loro stessi si sono pentiti e l'hanno ritirata», l'idea di sopprimere la trattenuta alla fonte».

«Una morale? Mi sembra che si sia dimostrato un errore quello di fare del fisco l'unico problema dei commercianti, per di più con proposte demagogiche che non hanno retto alla prova dei fatti - commenta Marco Venturi, segretario della Confindustria - Si tratta di ripartire con proposte serie, praticabili che tengano conto dell'insieme dei problemi: dal prelievo fiscale agli adempimenti burocratici, dalla grande distribuzione alla criminalità».



Il presidente della Confindustria Sergio Billè; sopra, Vincenzo Visco



Francesco Totari/Master Photo

Azzerate ogni promessa di riduzione. Visco: «Propaganda addio»

Tasse, Polo indietro tutta

Billè: «La demagogia non è una soluzione»

GILDO CAMPESATO

ROMA «Deluso? Macché». Ma anche se si sentisse spiazzato dal voltafaccia di Berlusconi e Fini in tema di tasse, Sergio Billè, presidente della Confindustria, sa celare abilmente l'eventuale imbarazzo. Tira fuori un sondaggio della Cirm di Piepoli che mostra un'impennata dal 32% al 69% del tasso di soddisfazione degli aderenti e sorride tranquillo: «No, non mi sento affatto preso in contropiede. Anzi, il goal lo abbiamo segnato proprio noi».

Come, voi?

Noi, sì. Abbiamo fatto del fisco l'argomento principale di questa campagna elettorale. Anzi, l'argomento pressoché unico. Senza le nostre iniziative, ci si limitava a parlare dell'Ariosto giù di lì.

Sì, ma alla fine anche il Polo è stato costretto ad ammettere che scorciate non ne esistono. Per i prossimi tre anni sarà difficile ridurre la pressione fiscale.

E lo viene a dire a me? Lo sapevo benissimo anche prima. È una cosa ovvia a chiunque: col debito pubblico che ha l'Italia, certe politiche richiedono tempo.

Ma siete stati voi a cavalcare la riduzione fiscale immedicabile.

Noi non abbiamo cavalcato niente. Abbiamo solo interpretato il mal-

contento che veniva dalla nostra base. Ma non abbiamo mai preteso il tutto e subito. Il rapporto tra contribuenti e fisco è entrato in crisi. Non se ne esce con gli spot da campagna elettorale.

Ci sono dei maestri, in quanto a spot.

Di demagogia ne ho vista tanta. Su tutti i fronti.

Non avete contribuito anche voi?

Non mi sembra proprio. Anzi, le ripeto: se in questa campagna elettorale si è cominciato a discutere di cose vere, che interessano la gente, è merito nostro.

Ma si sono anche sentite molte promesse dalle gambe corte. Non è che avete avuto in cambio solo fumo, già spazzato via?

Guardi, le affermazioni fatte da tutte le forze in competizione sono state così impegnative che non potranno limitarsi a rimanere tali. Non credo proprio che il fisco possa essere un problema utilizzato in campagna elettorale per poi essere gettato nel cestino il 22 aprile. Per questo dico di essere soddisfatto, anche se di proposte organiche di riforma non ne ho ancora viste. Si è più giocato sull'effetto immagine.

La riforma organica del fisco richiede anni.

Ma si può cominciare già dal 22 aprile. Stidiamo le forze politiche ad operare, non solo a parlare.

A fare cosa?

Ad esempio a cominciare ad accorpere imposte, a semplificare le procedure. E lo si può fare subito.

Sono cose che si leggono nel programma dell'Ulivo.

Lo ripeto, in tutti gli schieramenti vedo molte tentazioni elettorali. A parità di aliquote e di gettito, noi vorremmo iniziare con l'evitare i costi dell'adempimento. Il 90% delle tasse sono inutili perché danno un gettito irrilevante. Siamo stuhi di pagare le tasse sulle tasse.

Ma non si sente abbandonato dal Polo?

E perché mai? Noi in questa campagna elettorale abbiamo deciso di non schierarci, di non appoggiare nessuno. Ed è una linea condivisa dalla nostra base. I tre quarti dei nostri iscritti ci chiedono di mantenere autonomi.

Che ne pensa dell'abolizione della ritenuta alla fonte per i lavoratori dipendenti?

Che semplificherebbe gli oneri fiscali dei nostri associati. Comunque, non costituisce un correttivo all'eccesso di pressione tributaria che, mi sembra, è ormai riconosciuta da tutti.

Ma che non esiste solo per gli au-

tonomi.

E difatti noi non ne facciamo una battaglia corporativa.

Anche nel resto d'Europa la pressione fiscale è elevata.

Sì, ma con altri vantaggi. A fronte di un prelievo così massiccio, in Italia non ci sono servizi adeguati da parte dello Stato. E questo rende ancor più insopportabile l'entità del fisco. Fossimo in Svezia, il discorso sarebbe diverso.

Non è che il malcontento del fisco nasconde altro, e cioè la crisi dei consumi e la presenza sempre più massiccia della grande distribuzione? Che ne pensa dell'idea di bloccare per un po' le grandi superfici?

Non credo che il problema si risolvano in questo modo. Si tratta di ridare efficienza a tutto il settore piccolo, medio, grande. In altri paesi la distribuzione è considerata una ricchezza, qui è sempre stata vista come il rifugio di chi veniva espulso dagli altri settori. Il commercio non è mai entrato nelle politiche economiche del paese. Non si è mai programmato in questa direzione, si è pensato solo all'industria. I primi sintomi di questa rivolta fiscale io li ho avuti in settembre nel Triveneto, una zona di cui tutto si può dire tranne che sia emarginata economicamente...

Tasse Sono quelle sulla casa le più odiate

MILANO Sono le imposte sulla casa, ed in particolare l'Ici, le tasse più odiate dagli italiani. È quanto emerge da una ricerca condotta da Explorer per conto del mensile Gente Money. Secondo il 42% degli intervistati sarebbero infatti da abolire le tasse sulla prima casa, mentre il 15% degli interpellati vorrebbe abolire le cosiddette tasse sulla salute. Seguono nei desideri degli italiani l'abolizione della tassa sulla spazzatura (6%), del bollo auto (3%), del canone Rai (3%), dell'Iciap (3%) e del bollo patente (2%). Quanto al problema dell'evasione, dalla ricerca emerge che per il 46% degli italiani chi evade «è in parte giustificato perché in Italia ci sono troppe tasse», per il 18% chi evade «fa bene»; il restante 46% degli italiani pensa invece che chi evade «ha sempre torto». Inoltre il 64% degli italiani non sa esattamente quanto paga di tasse ogni anno.

Sabato in tutta Italia l'Ulivo per il lavoro. Domani anticipo nel capoluogo lombardo

Labour day, Milano apripista

ROSSELLA DALLO

MILANO «Labour Day», il giorno del lavoro. Anzi, «per» il lavoro e «per» l'occupazione. È la grande manifestazione di sabato prossimo lanciata dall'Ulivo, che nel suo programma di governo ha messo come priorità assoluta proprio lo sviluppo produttivo e occupazionale. Non si tratta di una risposta alle azioni recenti del lavoro autonomo e del commercio. Il «Labour day» non è e non vuole essere un momento di frizione e di divisione tra categorie dell'universo produttivo. L'iniziativa del centro-sinistra è invece un appello a tutte le organizzazioni dei lavoratori e dell'imprenditoria a unirsi per discutere come affrontare «insieme» la sfida comune.

Il momento cruciale della giornata del lavoro sarà l'incontro-dibattito di sabato con Massimo D'Alema al teatro Italia di Gallipoli (Lecce), cui parteciperanno anche Maurizio Costanzo e Gigi Proietti. La manifestazione sarà trasmessa via satellite in

cento città italiane, dove si potrà seguire lo svolgimento su megaschermi. Novità assoluta è poi la possibilità di interloquire in tempo reale con Gallipoli utilizzando la rete telematica Internet. Per la prima volta in una iniziativa politica pubblica, infatti, sarà possibile inviare messaggi, fare domande e segnalare problemi attraverso l'indirizzo di posta elettronica labourday@mail.cio.it. Gli interventi esterni saranno resi visibili attraverso uno schermo collocato nel teatro Italia. In seguito si potrà visitare la pagina web del «Labour day» all'indirizzo <http://www2.cio.it/r2/sn/sudnews.html>.

«Il messaggio forte che l'Ulivo vuole trasmettere con questa iniziativa - spiega Marco Cipriano, responsabile economia e lavoro del Pds milanese e fra i promotori del Labour day - è che le future politiche economiche dovranno essere orientate a valorizzare e sviluppare il lavoro». È un impegno che tutto il

centro-sinistra fa proprio e che non si esaurirà certo con la manifestazione di sabato. È, come detto, priorità nel programma di governo dell'Ulivo. Ma è anche un impegno che a Milano è già stato assunto dalle forze della coalizione.

La capitale lombarda farà da apripista alla manifestazione di sabato. Il «Labour day» meneghino, infatti, è anticipato a domani e avrà il suo appuntamento più importante nel tardo pomeriggio (ore 18) nei saloni della Società Umanitaria di via Daverio. Qui il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni e l'ex premier francese sotto la presidenza Mitterrand, Michel Rocard si incontreranno con i lavoratori e i sindacati confederali per dibattere su relazioni produttive e occupazionali attraverso la riduzione dell'orario di lavoro su scala europea.

Già dalla mattinata però Veltroni insieme a Michele Salvati e Pippo Ranci saranno impegnati (ore 9,30 all'hotel Michelangelo) ad illustrare a rappresentanti dei lavoratori e de-

gli imprenditori lombardi la proposta del centro-sinistra di un «patto per il lavoro». Da sempre volano dell'economia nazionale e delle innovazioni nel campo del lavoro e della produzione, Milano fin dai primi anni Ottanta è stata teatro di una profonda trasformazione. Nel decennio 1981-1991 l'occupazione nella grande industria è diminuita del 18,4%. Contemporaneamente nel terziario è cresciuta del 22,8%. In generale la grande impresa ha perso il 43,8% degli occupati a favore delle piccole e piccolissime aziende. Migliaia di posti di lavoro sono scomparsi in comparti strategici (auto, gomma, farmaceutica e siderurgia) e altre migliaia sono a rischio anche nelle telecomunicazioni e nell'editoria. Con le maestranze delle due principali industrie oggi in crisi a Milano, l'Alfa Romeo e l'Italtel, Veltroni si troverà a discutere, nel primo pomeriggio di domani, appunto delle proposte dell'Ulivo su occupazione, salari, sicurezza e diritti dei lavoratori.

Tanto impegno, tante lotte con
GIORGIO GASPARINI
Addolorati, commossi lo ricordano le compagne Santina Politi, Maria Pia Viano, Peppino Cisternino e Sergio Clenco. Sottoscrivono per l'Unità
Tonno, 11 aprile 1996

I cooperatori piemontesi, le cooperative ed i consorzi associati, le associazioni di settore, l'intero comitato regionale della Lega delle Cooperative, profondamente addolorati, esprimono la loro sentita partecipazione al profondo lutto per la perdita del fratello amico ed dirigente cooperativo
GIORGIO GASPARINI
Sottoscrivono per l'Unità
Tonno, 11 aprile 1996

Ciao carissimo
GIOVANNI
sei sempre con noi, Antonella, Luigi, Patrizia, Daniele, Mauro, Monica, i nonni, i parenti, gli amici
Milano, 11 aprile 1996

I compagni dell'Unità ricordano
GIOVANNI PANOZZO
nell'anniversario della sua scomparsa
Milano 11 aprile 1996

I'ARCI CACCIA
SU TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA:
Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65
Roma (00155)
Tel. 06/4067413
Fax 06/40800345
oppure 06/4067996

Abbonatevi a
l'Unità

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME (Bo)
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Stazione appaltante Amministrazione Comunale, P.zza XX Settembre, 4 - 40024 (Bo), Tel. 051/6954111 - Fax 051/6951141. Appalto a mezzo pubblico incanto per fornitura biennale gasolio di riscaldamento per edifici comunali. Importo a base di gara. Lire 132.500.000. Termine invio offerte ore 13.00 del giorno 27 aprile 1996. Presso l'Ufficio Economato della Stazione Appaltante potrà essere presa visione del bando integrale di gara nonché del capitolato disciplinante il servizio oggetto dell'appalto.
IL SINDACO Graziano Prantoni

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M. - SETTORE: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza, 20 - 20099 SESTO S. GIOVANNI - Tel. 02/2496295 - Telefax 02/26220344

AVVISO ESITO DI GARA
Fornitura di personal computers stampanti e pacchetti software distinta in quattro lotti - Asta aperta in data 6 febbraio 1996.

- Dite partecipanti, n. 8
LOTTO A - offerenti n. 5 - aggiudicatario: Eco Computer Engineering con sede a Milano via S. Vittore n. 36. LOTTO B - offerenti n. 2 - aggiudicatario: N.P.O. spa con sede a Vimodrone via Metallino n. 12. LOTTO C - offerenti n. 2 - aggiudicatario: Omega Data con sede in Vimodrone Strada Superiore n. 317. LOTTO D - unica offerente ed aggiudicatario: Eco Computer con sede in Milano via San Vittore n. 36.

L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 15 del 10-4-96, sul Fal Provincia di Milano n. 27 del 6-4-96, e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 4 aprile 1996
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio
IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M. - SETTORE: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza, 20 - 20099 SESTO S. GIOVANNI - Tel. 02/2496295 - Telefax 02/26220344

AVVISO ESITO DI GARA
Servizio di smaltimento del fango biologico disidratato prodotto dall'impianto di depurazione comunale di via Manin n. 255.

- Asta aperta il 6 marzo 1996
Unica ditta offerente ed aggiudicatario: Sangalli Giancarlo e C. srl con sede in Monza via Enrico Fermi n. 52.

L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 15 del 10-4-96, sul Fal Provincia di Milano n. 27 del 6-4-96 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 4 aprile 1996
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio
IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M. - SETTORE: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza, 20 - 20099 SESTO S. GIOVANNI - Tel. 02/2496295 - Telefax 02/26220344

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto
Fornitura di vestiario estivo ed invernale ed altri effetti personali per il personale comunale - suddivisa in lotti.

Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 8 maggio 1996.
L'oggetto e l'importo dei singoli lotti, così come i requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 15 del 10-4-96, sul Fal Provincia di Milano n. 27 del 6-4-96 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 4 aprile 1996
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio
IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M. - SETTORE: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza, 20 - 20099 SESTO S. GIOVANNI - Tel. 02/2496295 - Telefax 02/26220344

AVVISO DI GARA
Manutenzione straordinaria sistemazione marciapiedi 2° intervento.

Procedura di scelta: licitazione privata con offerta a prezzi unitari
- Importo massimo lavori L. 733.372.500
Termine di presentazione richieste di invito 30 aprile 1996
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 15 del 10-4-96, sul Fal Provincia di Milano n. 27 del 6-4-96 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 4 aprile 1996
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio
IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

CONSORZIO PER IL RISANAMENTO DELLA VALCONCA
Via Adralica n. 187 - 47046 MISANO ADRIATICO - Tel. 0541/613163 Fax 0541/612288

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Consorzio per il Risamento della Valconca indice per il giorno 20/5/1996, alle ore 10,00 asta di pubblico incanto per l'appalto dei lavori per la realizzazione di "Collettori fognari dal confine regionale a Morciano di Romagna. Risamento alto corso torrente Conca (RN)".

Importo a base d'appalto: € 1.370.000.000 + I.V.A.

L'aggiudicazione dei lavori, a prezzo non modificabile in aumento, avverrà con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base d'asta secondo quanto previsto dall'art. 21 Legge 216/95.

Termine presentazione offerta entro il 18 maggio 1996.

Iscrizione A.N.C.: Cat. 10/A Classe 5 per importi fino a € 1.500.000.000

Il bando di gara sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna del 17 aprile 1996 ed in forma integrale all'Albo Pretorio del Comune di Misano Adriatico

IL PRESIDENTE Valtor Ghinelli

Savona, 14 feriti nell'esplosione. Decretato il lutto cittadino

Gas fa saltare un palazzo Due operai uccisi

Esplosione, ieri, in un edificio in pieno centro a Savona. Lo scoppio, provocato da una fuga di gas mentre erano in corso lavori di rifacimento di un impianto, ha ucciso due operai torinesi, dipendenti di una ditta d'appalto dell'Italgas. Ferite lievemente altre tredici persone, tra residenti e passanti. Il condominio è stato sgomberato e dieci famiglie sono ospitate a spese del Comune. Questa mattina lutto cittadino di due ore, con le serrande dei negozi abbassate.

DALLA NOSTRA INVIATA

ROSSELLA MICHENZI

■ SAVONA Un boato, uno scoppio, un edificio di cinque piani sventrato, due operai morti, una dozzina di persone ferite. Mattinata di sangue ieri a Savona, dove un incidente sul lavoro e una fuga di gas hanno seminato panico e dolore nel cuore della città. Le vittime: Paolo Maccanti, di 36 anni, residente a Moncalieri, e Mauro Nicoletti, 57 anni, di Nichelino, nella cintura torinese. Erano operai, dipendenti di una piccola impresa artigiana di Moncalieri, la ditta «Angelo Cantore» che aveva preso in appalto dall'Italgas il rifacimento dell'impianto a metano di un condominio. Il sindaco di Savona ha decretato per questa mattina due ore di lutto cittadino, che vedrà abbassate anche le serrande dei negozi. I feriti, due soli dei quali, sono tuttora ricoverati in ospedale. Abitavano nel palazzo in cui è avvenuta l'esplosione, o ne sono stati sorpresi mentre transitavano nella strada antistante. Lo stabile, reso inagibile dall'esplosione è stato sgomberato e le dieci famiglie residenti sono state sistemate in albergo a spese del Comune, mentre Questura e Prefettura hanno organizzato un intenso servizio

Lo scoppio

Un'ora dopo lo scoppio, l'edificio, all'angolo tra via Ratti e la centralissima piazza Mameli, zona di balconi, portici e bei negozi, è trasennato e sono molti i segni del disastro: le finestre occhieggiano tutte senza vetri, alcune sventolando lunghi tendaggi sventolanti all'esterno dall'esplosione. Sul marciapiede e sulla strada calcinacci e schegge di vetro, la vetrina di una merceria, a fianco del portone del civico 13, è venuta da cima a fondo da numerose fenditure. Le ambulanze che hanno soccorso i feriti, i furgoni che hanno portato via le salme degli operai morti sono già lontane dalla scena del sinistro. Una vecchina magra magra, vestita di nero, è seduta sullo zoccolo della vetrina, ha l'aria smarrita. Che cosa è successo, signora? «Ero sulla veranda, al terzo piano, e ho sentito uno scoppio, un rumore tremendo di vetri rotti, poi mi sono sentita spingere forte dallo spostamento d'aria. È stato terribile, ci vuole davvero poco a morire, non mi faccia dire altro, mi manca il cuo-

re...». All'interno dell'edificio, la rovina balza agli occhi: la tromba delle scale, che ospita anche il vano dell'ascensore, è stata squassata da cima a fondo, dal primo al quarto piano le porte di ingresso degli appartamenti, che si affacciano due a due sui pianerottoli, sono state divelte, al quinto piano penzolano dai cardini. L'androne a piano terra immette, dalla parte opposta alla strada, sul cortile interno dove i due operai stavano lavorando alla preparazione delle crene destinate ad ospitare le nuove condutture del metano. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, un colpo di martello pneumatico avrebbe provocato la rottura di un grosso tubo; oppure, stando ad una voce raccolta dai sindacati, avrebbe incontrato e forato una sacca di gas, residuo di imperfetti lavori precedenti. In un caso o nell'altro, mentre gli operai cercavano in qualche modo di turare la falla, il metano avrebbe rapidamente invaso il vano dell'ascensore e quando un ignaro inquilino del terzo piano, Giuseppe Lazzara, di 46 anni, è salito in cabina per salire sino a casa ed ha premuto il pulsante, la scintilla dell'avvio ha fatto esplodere il gas scatenando il finimondo. La tremenda forza d'urto dell'esplosione, incanalata e resa più violenta nella strettoia del vano ascensore si è scaricata sia in alto che in basso. In basso ha ucciso sul colpo i due operai. Ruggendo verso l'alto ha trovato l'ostacolo della cabina, e l'avventura di Giuseppe Lazzara, intrappolato all'interno, è stata paurosa e fortunata al tempo stesso.

L'uomo, ricoverato nel reparto di dermatologia dell'ospedale San Paolo di Savona, con i capelli bruciacchiati e ustioni di terzo grado al viso e alle mani, riesce a rievocarla a stento, ancora sotto shock. «Ho sentito un boato», racconta, «e l'ascensore ha cominciato a salire velocissimo, saltando tutti i piani. Al quinto piano c'è stato un urto, la cabina ha rimbalzato due o tre volte come se fosse appesa ad un elastico, poi finalmente si è fermata. Sono riuscito ad uscire quasi subito, ma c'erano fumo e fiamme e mi sono bruciato». Nello stesso reparto di dermatologia è ricoverato, sempre per ustioni, Alfio Revello, di 29 anni, residente a Quiliano. Non hanno avuto bisogno di ricovero neppure gli altri feriti, e cioè alcuni residenti nello stabile, ammaccati e spaventati, ma sostanzialmente incolumi, e qualche passante, un giovane che transitava in moto, un genovese che usciva dalla merceria, due donne che camminavano sul marciapiede nei pressi del portone, tutti graffiati da schegge di vetro.

L'inchiesta

La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare le cause del disastro, ma già i sindacati mettono sotto accusa il sistema degli appalti e subappalti. Un sistema, denuncia Giampaolo Mainero, direttore del patronato Inca-Cgil di Savona, che non garantisce né trasparenza né le necessarie misure di sicurezza e di prevenzione antinfornistica, per cui le «morti bianche» non sono che la conseguenza statisticamente prevedibile del fallimento tecnico e sociale di un ben preciso modello di lavoro.



Il palazzo della tragedia di Savona

Milano

Due coniugi asfissati tra i liquami

■ LODI Due coniugi lodigiani, titolari di una azienda agricola nei pressi di Codogno, sono morti asfissati in una cisterna per la raccolta dei liquami di un allevamento di suini, mentre un loro parente è ricoverato in gravi condizioni. Le vittime sono Antonia Della Bella, di 51 anni, e il marito Enrico Bonfanti, di 54 anni. A scoprire i corpi dei due allevatori è stato il figlio ventunenne. Il giovane aveva telefonato a casa poco dopo le 13, non ricevendo risposta si è precipitato in azienda, dove ha fatto la macabra scoperta. Nella cisterna in aiuto ai coniugi era entrato un dipendente, Naale Quartroli, di 62 anni. L'operaio non ha resistito ai miasmi, è svenuto e cadendo si è fratturato una gamba. È stato soccorso dai figlioli Bonfanti e trasportato in ospedale, dove è ricoverato in gravi condizioni.

Doveva essere una normale svuotatura della cisterna, una operazione di routine che viene compiuta ogni settimana, quella che ha provocato la morte dei coniugi Bonfanti. L'incidente, secondo la ricostruzione fatta dai Carabinieri, dovrebbe essere accaduto tra le 13 e le 13,15, pochi minuti prima dell'arrivo del figlio della coppia. Una convinzione avvalorata dal parere del medico legale, secondo il quale non si sopravvive a lungo in quelle condizioni e il ritrovamento ancora in vita del dipendente, avvenuto intorno alle 13,20, fa supporre che l'incidente sia accaduto pochi attimi prima. Tutti e tre i corpi sono stati ritrovati all'interno della cisterna, dove era stata calata una scala, probabilmente nel tentativo di soccorrere chi si era sentito male per primo, colui che aveva avuto il compito di collegare il tubo alla valvola per svuotare la cisterna, profonda tre metri.

Giovane si getta nel vuoto a Genova. Cassintegrato si impicca a Milano

Disoccupato si toglie la vita

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ GENOVA Un anno fa era stato licenziato da una impresa di pulizie, e per un anno ha covato il rovello di non riuscire a trovare un altro posto di lavoro stabile, ieri mattina, alla fine di un tunnel di depressione e di attese frustrate, l'ha fatta finita: si è gettato nel vuoto da un muraglione alto venti metri e si è schiantato sull'asfalto di una delle vie più centrali di Genova. Si chiamava Gianluca Galeano e aveva solo 23 anni. Con il padre Alessandro, guardiano all'Elsag, la madre casalinga, una sorella minore - Sabrina, di 15 anni - abitava a Cornigliano, nella parte più degradata del quartiere, assordata 24 ore su 24 dal rumore dell'altofono delle acciaierie. A Cornigliano Gianluca aveva frequentato le medie, poi era passato ad un istituto tecnico di Se-

stri Ponente, ma dopo due anni aveva lasciato perdere la scuola e aveva cominciato a cercarsi un lavoro. «Per lui il posto fisso - racconta la madre in lacrime - era una specie di ossessione, specialmente da quando l'impresa di pulizie lo aveva licenziato. Si accontentava di lavoretti saltuari, faceva il pony express, ma il suo sogno era di fare il guardiano come suo padre, e aveva fatto molte domande di assunzione, ma nessuno gli ha mai risposto».

L'altra sera Gianluca è uscito di casa senza dire niente a nessuno e non è più rientrato. Alle sei di ieri mattina un metronotte ne ha scorto il cadavere ai piedi del muraglione di via Innocenzo Frugoni. Nessun messaggio, né addosso, né a casa, come sapeva di non dover

spiegare niente. Tutti, a casa sua e tra gli amici, sapevano quale era il suo problema, il suo unico enorme insolubile problema. Era un ragazzo pulito, dice chi lo conosceva, un ragazzo a posto, senza grilli per la testa, forse un troppo schivo e riservato. Gli uomini del commissariato di polizia di Cornigliano confermano: «per noi era un ragazzo pulito, senza nessun tipo di precedenti».

«Ma da quando aveva perso il lavoro - piange la madre - non era più lui, spesso se ne stava ore ed ore sdraiato in camera sua, seduto o schiacciato a sentire musica, parlava pochissimo e noi eravamo tutti in pensiero per questo suo atteggiamento». Recentemente aveva cominciato a fare recapiti per la «Pony express Genova» e in ditta riferiscono di averlo visto l'ultima volta martedì sera, quando aveva preso in consegna le ultime lettere della

giornata da recapitare. «Non ci era sembrato diverso dal solito - dice il titolare dell'azienda, Carlo Donelli - e anche l'impiegato che gli ha parlato non ha notato niente di strano. Stamattina, quando non si è presentato alle otto come al solito, abbiamo pensato che avesse avuto qualcosa di personale da fare... sa, qui da noi non aveva nessun obbligo, non era tenuto a venire tutte le mattine, con lui c'era un rapporto di collaborazione come con tutti gli altri ragazzi».

Drammi del non-lavoro nel nord industriale: da Genova a Milano dove un uomo, cassintegrato di 44 anni, Antonio Rotonda, si è impiccato nel bagno. Il cadavere è stato trovato dalla moglie che ha tentato di soccorrerlo. Rotonda era da anni in cassaintegrazione e per questo soffriva di ripetute crisi depressive. R M

Foggia, il contadino stava pulendo la vasca. Un altro intossicato

Soffocato dal mosto

■ FOGGIA Ancora una «morte bianca»: un incidente sul lavoro che ha provocato una vittima ed un ferito. Tutto fa infatti pensare che siano state le esalazioni di anidride carbonica ad uccidere Tommaso Paradiso, 61 anni, di Cengnola, popoloso centro della provincia di Foggia.

Tommaso Paradiso, proprietario di una omonima azienda vinicolo-olearia, si era appena calato in un vascone per la raccolta e la fermentazione del vino che doveva ripulire dagli ultimi residui di mosto e vinaccia. Proprio da questi scarti della lavorazione vinicola si sarebbero sprigionate esalazioni di anidride carbonica che hanno avvelenato l'anziano agricoltore. A nulla sono valsi i disperati tentativi di rianimarlo effettuati prima dal nipote della vittima, Michele Paradiso, e poi dai medici del pronto soccorso dell'osped-

ale di Cerignola, dove l'uomo è spirato pochi minuti dopo il suo arrivo. L'anidride carbonica ha anche provocato l'intossicazione di un operaio - Rocco Fiano, 56 anni - che stava lavorando assieme a Tommaso Paradiso nello stesso vascone. Se la caverà con dieci giorni di ricovero ospedaliero. La Flai-Cgil, il sindacato dei lavoratori del settore agroalimentare, ha chiesto un immediato incontro al prefetto di Foggia. «Negli ultimi cinque anni - ricorda Michele Del Carmine, segretario provinciale della Flai-Cgil - sono morte più di settanta persone in tutta Italia. Una strage che non può restare impunita concedendo «sconti» a chi dimostra di preferire atteggiamenti e interessi mioopi e spregiudicati rispetto al diritto alla salute dei lavoratori e dei cittadini».

Proprio l'agricoltura è il settore

produttivo nel quale, in provincia di Foggia, si registrano più incidenti sul lavoro. Le statistiche più aggiornate risalgono al 1994 quando furono denunciati circa 2700 infortuni, ai quali debbono aggiungersi tutti i casi tenuti accuratamente nascosti da lavoratori e datori di lavoro, perché collegati a rapporti irregolari o perché la paura del licenziamento spinge a preferire di tenere la bocca cucita piuttosto che denunciare.

«Il problema - sottolinea Michele Del Carmine - sta proprio nel cambiare l'approccio di tutti: sindacati, imprenditori, lavoratori. Un argomento sottovalutato anche negli ambienti sindacali. Il cambiamento decisivo potrebbe arrivare proprio dall'applicazione del decreto legislativo: una legge che potrebbe determinare una profonda trasformazione nell'area della tutela degli interessi fondamentali dei lavoratori».

Lucca, la donna ha poi tentato il suicidio. Voleva impedire che l'antico edificio cadesse in altre mani

Sfrattata incendia la villa di famiglia

Ha dato alle fiamme l'antica villa di Caprilia, nel comune di Pietrasanta, dove viveva da anni con la sorella, poco prima dell'arrivo dell'ufficiale giudiziario che doveva portare via i mobili, e poi ha tentato il suicidio ingerendo una forte dose di barbiturici. Nel rogo sono morti 6 dei 13 amati gatti, delle due sorelle. Emanuela Cerpelli, insieme alla sorella cieca Marcella, tentava da anni di salvare la villa dalla vendita giudiziaria.

VLADIMIRO FRULLETTI LAURA MANFREDI

■ PIETRASANTA (LU) Per lei e la sorella era più di una casa, era il luogo dei ricordi di un'infanzia felice, della vita di due ragazze di una famiglia molto agiata che possedeva un'azienda di impianti navali, la Cerpelli Pompe, e che poteva permettersi quella splendida villa del sedicesimo secolo con il suo immenso parco a Caprilia, una località a pochi passi da Pietrasanta, la città dei laboratori e degli scultori di marmo. Ma la vita è un'altra cosa, e così quando l'azienda paterna è

fallita e il tribunale ha messo le mani sulla casa per Emanuela e Marcella Cerpelli è stata davvero la fine. Così ten poco prima che arrivasse l'ufficiale giudiziario a mettere i sigilli e a farle portare via i pochi mobili, che ancora per la legge le appartenevano, Emanuela ha tentato l'ultima disperata carta per non veder bruciata la «sua» villa da altri. Darle fuoco e poi togliersi la vita insieme ai suoi amatissimi gatti.

Martedì sera Emanuela ha lasciato la sorella Marcella, cieca,

alla pensione dove erano state ospitate dopo lo sfratto, «voglio trascorrere l'ultima notte nella nostra casa», le ha detto prima di salutarla.

Un'ultima notte nella casa

Giunta alla villa ha accuratamente coperto di benzina tutte le stanze e il mobilio e poi ha scritto numerosi bigliettini, nei quali preannunciava il suo disperato gesto. Poi verso le otto di ieri mattina prima dell'arrivo dell'ufficiale giudiziario ha cercato di incendiarla e quando le fiamme hanno cominciato a crescere ha tentato di uccidersi, il 1° anno terra vicino ai gatti che ogni giorno andava a sfamare.

Fortunatamente una vicina di casa ha visto le fiamme ed ha avvertito subito i vigili del fuoco di Viareggio che hanno immediatamente cercato di spegnere le fiamme. Ma lì a terra, a pian terreno, c'era il corpo di Emanuela, priva di sensi. Per i soccorritori ancora cinque minuti e la donna sarebbe certamente morta bruciata. Poco più in là c'erano i

Nel rogo solo i gatti

Ora la signora è fuori pericolo. È questo l'epilogo di una triste storia che ha già avuto nei giorni scorsi i suoi momenti di grande panico. Dopo il fallimento della ditta paterna molti beni di famiglia se ne sono andati per pagare i debiti. Alla fine stessa sorte doveva toccare anche alla splendida villa. Tuttavia numerosi aste per la vendita della villa Cerpelli erano andate deserte. La casa era stata infine acquistata da un noto imprenditore di forte dei

marmi, Emilio Pellegrini. Il 22 marzo scorso così le due sorelle erano state ufficialmente sfrattate dalla villa, ma anche quella volta all'arrivo dell'ufficiale giudiziario l'altra sorella Marcella aveva tentato il suicidio, gettandosi dalla finestra della villa. Solo la prontezza dei carabinieri, sul posto per far eseguire lo sfratto, la salvarono.

«Questo episodio dimostra che in Italia da un po' di tempo si applica una giustizia disumana». Questo il commento a caldo dell'avvocato delle due sorelle Cerpelli, Marcella Bezichen. I legali delle due sorelle, oltre a Bezichen di Bologna, sono difese da Ilio Menicucci di Lucca, avevano già presentato ricorso al tribunale di Lucca chiedendo che lo sfratto venisse sospeso e avevano anche diffidato l'ufficiale giudiziario dall'intervenire. Tuttavia il tribunale non aveva ancora trovato il tempo per esaminare il loro ricorso così l'avvocato Bezichen aveva chiesto l'intervento diretto del ministro della giustizia

SABATO 13 E DOMENICA 14 APRILE

IN TUTTE LE EDICOLE
A CINQUEMILA LIRE CON
LIBERAZIONE

un film che riconsegna a tutti
le emozioni del duecentomila
che hanno dato vita
ad un grande appuntamento
del popolo comunista e di sinistra

IL PANE E IL CIELO

VIAGGIO NELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE
DEL 24 FEBBRAIO 1996

a cura dell'Ufficio Centrale Comunicazione del
Partito della Rifondazione Comunista

Lamezia Terme, banda di baby estorsori a scuola
Per chi sgarrava, minacce e ferite col temperino

Il boss del racket? Ha undici anni

Un bambino di 11 anni, alunno di quinta elementare, ha organizzato una banda di coetanei per imporre minitan-
genti ai compagni di scuola. Quando le maestre hanno av-
viato una ricerca sull'usura e il racket delle estorsioni, gli
alunni hanno avvertito: «Accade anche nella nostra scuo-
la». Il direttore Antonio Pittella: «Questa storia non doveva
finire sui giornali. Non fate di G un fenomeno da prima pa-
gina»

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

LAMEZIA TERME (Cz) Piccoli uomini crescono nutrendosi di quel che trovano intorno. G Z, ragazzo di 11 anni, alunno di quinta elementare, ha organizzato una vera e propria banda specialistica nel racket delle estorsioni. Ogni bambino tra le vittime prescelte era costretto a sborsare due o tremila lire a settimana. Un giro che ogni sette giorni, secondo la polizia, fruttava tra le 40 e le 50 mila lire. Per chi tentava di resistere c'erano le minacce a colpi di temperino. Per i ritardatari nei pagamenti era previsto il versamento di una quota aggiuntiva: un vero e proprio interesse come quello degli usurai. Quella messa sotto controllo era la scuola buona di Lamezia Terme. L'istituto Pern che sorge nel cuore di Nicastro, il più importante dei comuni che una ventina di anni fa si sono sciolti per dar vita al sogno (poi ridimensionato) della grande Lamezia Terme.

A scuola

Un mattino il direttore è entrato nell'aula che frequenta G Z e lui alto, grosso e vergognoso dimostra più di 11 anni. Ha garofano. «Ora sono diventato più buono. Non farò più le cose che vi hanno fatto arrabbiare». Il direttore della scuola, dottor Antonio Pittella, fama di educatore molto attento e sensibile, è furioso. Questa storia non doveva finire sui giornali. Quella accaduta non può essere ritenuta una monelleria normale, ma a quell'età è un fatto che può rientrare. Ci vuole dolcezza, non è un mostro da sbattere in prima pagina.

G Z ha lavorato al suo progetto fin dall'inizio dell'anno. Ha cominciato suonandole ai suoi compagni di classe per dimostrare a tutti

che non ci poteva essere alcun dubbio il più forte il più muscolo, quello capace di vincere sempre, come accade agli eroi della televisione. Era proprio lui. Conquistati sul campo i primi riconoscimenti è scattata la fase successiva: il piano diventare non soltanto un capo riconosciuto, ma anche il capo di una vera e propria banda. Non accade così nei film che lui vede in televisione durante le lunghe sere giornaliere in cui nessuno può pensare a lui e controllare il suo tempo libero? Detto fatto e G Z di vent'anni un mini boss e alcuni ragazzi i suoi coetanei, almeno due accettano di mettersi ai suoi ordini. Ormai la banda c'è e i bambini dell'Istituto Pern devono vedersela con

Formazione: Nasce nuovo soggetto Cgil

La Cgil unifica alcuni suoi sindacati di categoria. Nasce la Federazione politica formative e ricerca che riunisce i settori scuola, università, ricerca e formazione professionale. Il nuovo soggetto è stato presentato ieri in un convegno della Cgil sulla formazione, ed è stato precisato che «i sindacati di settore interessati conserveranno la titolarità contrattuale». L'idea è quella di darsi uno strumento per intervenire più efficacemente sulla politica formativa. «Nel nostro paese ha detto Sergio Cofferati - si deve dare l'attenzione del caso al problema della formazione, da quella scolastica a quella professionale, i ritardi accumulati nel tempo non sono più rinviabili».

G Z e i suoi uomini

Il meccanismo messo in piedi da G Z sarebbe andato avanti per settimane senza che nessuno dei bambini lo rivelasse ai propri genitori. Omertà? «È una sciocchezza», insorge il dottor Pittella, «i bambini a quell'età non si rendono conto esattamente della gravità dei loro gesti. È accaduto che nel mese di ottobre alcune maestre hanno avvertito un gruppo di ricerca sull'usura e la delinquenza minorile. Gli alunni alle prime spiegazioni hanno detto che anche nella loro scuola si faceva a quel modo. Sono piombate da me quattro maestre e i bambini e mi hanno detto cosa stava accadendo. Come vede niente omertà e sciocchezze simili». La scuola ha avvertito il servizio sociale del Comune di Lamezia Terme perché intervenisse coi propri specialisti. Questi ultimi hanno consigliato alla direzione dell'Istituto di segnalare l'accaduto anche alla polizia.

«Un piccolo uomo»

G Z vive da solo gran parte della giornata. I suoi genitori sono separati e lui abita con il padre muratore, tranne che il sabato e la domenica quando si trasferisce dalla madre con cui vive il fratellino di due anni.

Ho convocato più volte i genitori ma non sono riuscito a parlargli spiega il direttore: «G e in balia di una televisione in cui i programmi che rovinano i ragazzi, e non solo loro sono parecchi. Come gli è venuto in mente il racket delle mazzette? L'usura e le mazzette sono cose di cui si parla molto qui da noi. Se il ragazzo non viene guidato e orientato la tempesta di informazioni può venire distorta come è accaduto in questo caso. Ma G non è né il primo né il più difficile dei casi guai a trasformarlo in un simbolo».

La polizia, intanto, ha fatto sapere che è stato ritrovato il coltello che G Z e i suoi piccoli uomini usavano per terrorizzare i loro compagni di scuola che sono stati sgraffiati ai polsi e sul collo. Entro poche ore verranno individuati anche i complici della banda perché G Z, con grande candore, ha immediatamente spiegato come stavano le cose. Ha detto tutto con la calma di un bambino che non sa esattamente cosa ha fatto.



Luigi Chiatti durante il processo

L'omicida di Simone e Lorenzo aggredito da un agente nel penitenziario a Perugia

Chiatti pestato in carcere

È prevista per questa sera la sentenza del processo d'Appello contro Luigi Chiatti, il geometra di Foligno, già condannato in primo grado a due ergastoli per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci. Intanto si è appreso che Chiatti ha subito in carcere a Perugia, una aggressione e secondo i suoi difensori, non sarebbe la prima. Sotto accusa gli stessi agenti carcerari. Plateale abbandonano dell'aula dei genitori delle due vittime.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Luigi Chiatti sapeva e temeva di essere aggredito in carcere. Per questo aveva scelto l'autoisolamento: pur essendo trascorsi i due anni di isolamento che il Tribunale gli aveva comminato in primo grado come pena accessoria oltre ai due ergastoli per gli omicidi di Simone e Lorenzo. In una drammatica testimonianza scritta da un suo pugno, richiesta dagli ultimi pentiti, Luigi aveva manifestato tutte le sue paure ed il timore che dentro il carcere detenuti e guardie carcerarie volessero andare a giustizia ordinaria. Sapeva di essere un detenuto a rischio uno di quelli che secondo la legge non

scrittura che vive nelle prigioni ammazza un bambino è peggio di una bestia e come tale deve essere trattato. Ed è ancora Chiatti a riferire una frase rivoltagli da un agente preparato ad essere inseguito per tutta la vita. «Dunque è stato questo episodio riferito in aula dallo stesso presidente della Corte d'Assise d'Appello Medoro a caratterizzare la prima parte della ripresa del processo d'Appello contro Luigi Chiatti». Luigi Chiatti sarebbe stato preso a pugni e calci da un agente nel carcere di Perugia ma non ha voluto denunciare l'episodio. È stato invece lo stesso direttore del penitenziario ad aprire

una inchiesta sull'episodio e trasmettere il fascicolo al presidente della Corte. I legali di Chiatti, gli avvocati Franceschini e Bacino, hanno commentato l'accaduto affermando che ad ogni delitto devono essere garantiti i diritti della persona, aggiungendo che Luigi Chiatti era già stato vittima in passato di altre aggressioni presumibilmente all'interno del supercarcere di Spoleto dove sta scontando i due ergastoli.

Il dibattimento è poi proseguito con un lungo confronto tra pubblica accusa e difesa sulla capacità o incapacità di intendere e di volere di Luigi Chiatti che per il sostituto procuratore generale Nicola Minano è ed era all'epoca dei due delitti sano di mente, potette ritenere matto Luigi Chiatti, ha detto Minano rivolgendosi ai giudici popolari un giovane con un quoziente intellettivo superiore alla media con buoni rendimenti scolastici, soldato diligente e ordinato e che se non avesse commesso questi due orrendi delitti sarebbe ora un comune geometra? Certo sempre pedofilo ed omosessuale, con turbe psichiche ma nessuno si sognerebbe di rinchiuderlo in manicomio. È per questo Minano ha chiesto alla Cor-

te di confermare la sentenza di condanna di primo grado aggiungendo il riconoscimento della premeditazione del secondo delitto, quello di Lorenzo Paolucci. Sulla stessa lunghezza d'onda della pubblica accusa i legali di parte civile, gli avvocati Anodante e Giovanni Picuti.

Forti della superperizia d'ufficio voluta dalla Corte d'Assise d'Appello, che ha riconosciuto Chiatti semi infermo di mente, contrariamente a quello che sostengono i pentiti di primo grado secondo i quali Luigi era sano di mente e dunque imputabile, i difensori dell'imputato sono tornati a chiedere per il loro assistito la totale infermità di mente. In subordine la semi infermità ed in ogni caso hanno sostenuto che i due reati vanno comunque iscritti in un unico disegno criminoso in sostanza hanno chiesto il riconoscimento della mente e quindi l'eventuale condanna di Chiatti ad uno e non a due ergastoli. È proprio durante l'intervento della difesa quando l'avvocato Bacino ha nuovamente descritto i tratti particolari dei due delitti, i papà di Simone e Lorenzo hanno platealmente abbandonato l'aula.

Ancona, denunciate 10 persone Telefonate e incontri hard anche per minorenni: l'ultima truffa del «166»

JESI (Ancona) Telefoni erotici camuffati ai quali potevano accedere anche minorenni, che potrebbero perfino aver incontrato di persona le ragazze contattate via telefono. A scoprire il giro, grazie ad un padre allarmato per una bolletta telefonica milionaria, è stato il commissariato di polizia di Jesi e i risultati delle indagini sono sconcertanti. L'organizzazione attirava clienti attraverso annunci sui giornali, messaggi seducenti pubblicati nella rubrica relazioni sociali con nomi esotici di ragazze e un numero di cellulare come riferimento, quelli che chiamavano trovavano in linea una telefonista che li indirizzava a un numero del servizio «166» fornendo loro anche se minorenni una parola-chiave per poter usufruire di una telefonata erotica. Spesso poi, tramite il telefono, venivano organizzati incontri dai «vivo» con i clienti.

Per ora la polizia ha denunciato dieci persone del Lazio e della Toscana (i loro nomi non si conoscono) che gravitavano nell'area di Jesi e Ancona e segnalato al ministero delle Poste tre società, due finnanziarie e un'azienda di servizi ad esse collegate del centro Italia. Tre reati ipotizzati: truffa aggravata ai danni della Telecom, divulgazione di comunicazioni e atti osceni, favoreggiamento della prostituzione. Gli illeciti penali e amministrativi sono stati scoperti in seguito ad indagini e registrazioni telefoniche

durate un mese circa.

A rivolgersi al commissariato Jesi era stato il padre di due ragazzi di 16 e 12 anni, insospettito da una bolletta di oltre un milione. Chiedendo spiegazioni ai figli aveva appreso che da qualche tempo avevano utilizzato il telefono di casa per rispondere ad annunci pubblicati sui giornali e ricevere parole chiave come «Pussycat», «Mariska 2» e simili, erano stati intrattenuti via cavo da una telefonista erotica che utilizzava un numero del 166.

L'uomo si è ricordato anche che poco tempo prima i due figli lo avevano invano sollecitato a dar loro il permesso di recarsi a Firenze da soli, probabilmente per incontrare una delle ragazze con cui avevano parlato. In seguito si sono presentati alla polizia altri tre genitori, le loro denunce hanno trovato riscontro nelle telefonate fatte dagli agenti del commissariato. Ottenuto l'accesso al servizio di telefonia erotica di un numero 166 (che senza parola-chiave offriva servizi di sondaggi d'opinione) si potevano avere conversazioni via cavo, spesso la telefonata si interrompeva costringendo l'utente a un'altra chiamata. I frequenti erano le richieste di incontri dal vivo a pagamento. Sul fatto segnalato in questi giorni anche dal Telefono Antipiaggio, la polizia continua a indagare, anche per appurare se ai servizi di telefonia erotica si affiancasse un giro di prestiti a tasso usurario.

L'ARTICOLO. Domani a Milano esperti e amministratori

Il sistema rifiuti in Italia Le proposte dell'Ulivo

FULVIA BANDOLI

Oltre a sanità, fisco, occupazione, istruzione è proprio sulla concezione dello sviluppo che di vent'anni fa, la sinistra e la destra, tra il Polo e l'Ulivo. La giornata nazionale per l'ambiente decisa per il 14 aprile servirà a rendere ancora più esplicita questa nostra diversità. Per noi l'ambiente è una condizione dello sviluppo e oramai tra ecologia ed economia, tra ecologia e lavoro c'è un rapporto strettissimo. Abbiamo fatto enormi passi avanti negli ultimi anni e siamo riusciti a scendere nel merito di grossi nodi ambientali che da tempo strozzano lo sviluppo sostenibile dell'Italia. Riassetto idrogeologico come una delle principali opere pubbliche, trasporti urbani ed extraurbani, un serio mantenimento in edilizia, costruzione di una moderna rete idrica al Sud, recupero delle periferie, piano per il risparmio energetico, scegliere queste cose e non altre significa che la coalizione di centro sinistra non alza polveroni generici sull'ambiente ma si misura sulle contraddizioni vere.

Insieme di queste scelte preferiamo un modello di sviluppo più sostenibile per il Paese, e per i cittadini, la messa in sicurezza del territorio (da alluvioni e frane), la razionalizzazione del traffico nelle città, la riconversione dell'industria edile

in industria di manutenzione e servizi (al territorio e alle città). Si tratta di un segnale concreto di una coalizione di governo che si impegna fin d'ora in politiche territoriali segnate da una forte opzione ambientalista. È un bel passo avanti compiuto grazie allo sforzo dei molti ambientalisti che stanno nella coalizione dell'Ulivo (Verdi e ambientalisti del Pds in primo luogo) ma anche grazie al lavoro prezioso e puntuale delle associazioni ambientaliste (Legambiente, Wwf, Italia Nostra, Greenpeace). Come viene segnalata la crescita di impegno su questi temi del sindacato nel suo insieme. Noi come ambientalisti del Pds abbiamo lavorato molto in questi anni a costruire proposte su questioni specifiche, acque al Sud, occupazione legata alla riconversione ecologica, gestione dei Parchi nazionali e regionali, autosufficienza in materia di rifiuti. Proprio su quest'ultimo tema il Pds e l'Ulivo organizzano per domani a Milano un incontro pubblico con esponenti della ricerca scientifica, amministratori, imprese pubbliche e private, ambientalisti e sindacati per discutere alcune proposte di rinnovamento del sistema dei rifiuti nel nostro Paese. Abbiamo scelto Milano perché questa città vive una emergenza drammatica che però rischia di colpire anche le altre città italiane se non si avverrà

al più presto una diversa strategia sul problema rifiuti. I dati parlano da soli: il 90% dei 26 milioni di tonnellate annue di Rsu va in discarica, ma solo il 30% va in discariche controllate, l'incenerimento con recupero di energia non arriva all'8% e solo il 2% viene recuperato, il traffico illegale di rifiuti ha un giro di 1.200 miliardi l'anno (nelle regioni meridionali). L'Emilia Romagna e il Centro Italia hanno in buona parte raggiunto l'autosufficienza ma la realtà delle altre regioni è assai diversa. Non si può intervenire solo sulle emergenze e i commissari straordinari non possono essere la regola. A Milano il Pds avanzerà proposte precise: ridurre la produzione di Rsu e di rifiuti nocivi attraverso il sostegno (incentivi economici e finanziari) alle industrie impegnate nella innovazione tecnologica (recupero e riuso), recupero di materie e di energia attraverso la raccolta differenziata di imballaggi di alcuni prodotti, produzione di compost per l'agricoltura, riutilizzo dei rifiuti dell'edilizia, integrazione tra discariche regolari e nuovi impianti pensando ad imprese miste per la gestione. Tutelare l'ambiente vuol dire per noi salvare uno dei paesi più belli del mondo, vuol dire creare lavoro, salvaguardare la salute. Solo una destra stupida può pensare di continuare con politiche emergenziali con condoni della abusivismo edilizio e con la deregolazione sul territorio.

Pubblicazioni sulla XII Legislatura

QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA XII LEGISLATURA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo
Camera dei Deputati

XII LEGISLATURA: BREVE ED IMPEGNATIVA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo
Senato della Repubblica

I due volumi sono prelevabili su Internet presso il seguente sito:
1) <http://fin.nexus.it/forminform>
2) <http://www.nexus.it> (in altri Web Forminform)

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 15 aprile

Edgar Allan Poe
Racconti
Giorgio Manganelli

Scrittori tradotti da scrittori

I LIBRI DELL'UNITÀ

l'Unità / Einaudi

L'italiano Gabriele Mucchi, 97 anni, fra socialismo reale e scelte di vita mai rinnegate

BERLINO Il direttore del grande magazzino non capisce esattamente che cosa vogliono quei tre signori, ma è gentile ugualmente. Chiama i commessi e poi si mette lui stesso a spostare cataste di bluejeans e altro «pret-à-porter» di gusto molto «ost-deutsch».

L'affresco che era nascosto dalla merce vien fuori pian piano, come un puzzle. Prima si vedevano un cielo e delle cime di alberi, ora si scorgono i boscaioli: due, mentre un terzo si riposa e altri lavorano sullo sfondo, stanno abbattendo un abete con uno sforzo non commisurato alla esilità del tronco.

Questo dipinto ha una storia. Ha una storia il negozio di cui occupa una parete, ha una storia il quartiere in cui il negozio si trova. Siamo alla Frankfurter Tor, nel bel mezzo della Frankfurterallee che i berlinesi più vecchi (o più cocciuti) continuano a chiamare Stalinallee scivolando sopra a trentatré anni di destalinizzazione e altri sette di post-comunismo. Una bella strada, come sa chi conosce Berlino e non ha insormontabili pregiudizi estetici nei confronti dell'architettura stalinista degli anni '50. Tra queste mura così «sovietiche» l'Occidente, anche dopo l'unificazione, ha fatto fatica a imporre la sua estetica. Pure il grande magazzino s'è riempito di merci che prima non c'erano, ma ha conservato una sua aria «orientale». Un po', certo, anche per via di quell'affresco che ha continuato a far capolino tra i vestiti come timida testimonianza di un'inafferrabile continuità.

Quasi un secolo

Respira a pieni polmoni quest'aria la guida, mentre contempla la parete dipinta come si guarderebbe una vecchia fotografia di persone care. Non capita spesso di contemplare un'opera d'arte insieme con l'artista, e stavolta l'emozione è doppia: Gabriele Mucchi la storia di questo affresco l'ha raccontata meno di un'ora fa, nella sua casa berlinese arrampicata, senza ascensore, su un ultimissimo piano del Prenzlauerberg, quartiere di artisti, intellettuali e (al tempo della Rdt) giovanotti non allineati con il regime. E la storia del dipinto è un pezzo, un momento importante, un precipitato della «sua» storia, della storia di Mucchi. Che è a sua volta un momento, un precipitato di tante altre e importantissime storie, quelle che si sono intrecciate nella vicenda di questo dolce signore che il 25 giugno prossimo compirà 97 anni ma continua a darsene 96, chissà se per modestia o per civetteria, che ha fatto in tempo a rischiare di farsi ammazzare nella prima guerra mondiale e ora, in compagnia di Susanne, la sua seconda compagna, corre verso il suo «terzo secolo» avendo toccato l'800 e vissuto pienamente (quanto pienamente!) il '900.

Gabriele Mucchi non è certo uno sconosciuto. Ha il suo posto nella storia della pittura, dell'architettura, perfino del design (parola che si rifiuta di usare) ed è di quegli artisti e intellettuali che la cultura italiana di questo secolo l'hanno attraversata alla bersagliera, dandosi generosamente. Negli



«L'assetato» di Mucchi, sopra il pittore nel giorno del suo 90esimo compleanno, quindi, da sinistra Guttuso e Brecht

Un artista e l'altra Berlino»

Storia di un affresco e di un artista. Su una parete della Frankfurter Tor due boscaioli, nonostante lo scorrere del tempo, continuano ad abbattere con forza un esile abete. L'ha dipinto negli anni 50 Gabriele Mucchi, artista di rilievo nella cultura italiana. Oggi, a 97 anni, Mucchi ricorda i suoi rapporti con Berlino, il clima in cui maturò il dipinto, gli alti e bassi subiti dalla sua opera, destinata a trasformarsi in cartina di tornasole degli umori del regime della ex Rdt.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

anni '30 la sua casa di via Rugabel-la, a Milano, è stata un luogo di incontro per gli artisti, i critici, gli intellettuali che allora avevano qualcosa da dire nella cultura che resisteva al fascismo. Le sue battaglie in nome del realismo pittorico e del razionalismo in architettura, il suo impegno nel movimento di Corrente, la militanza politico-intellettuale, dall'antifascismo alla Resistenza al Pci e poi il tuffo nel «real-socialismus» di Ulbricht e Honecker, il sodalizio con gli altri, importanti e famosi, intellettuali impegnati. Son cose note a chi ha qualche frequentazione con l'arte e la cultura italiana dagli anni '30 al dopoguerra. Chi avesse voglia di avvicinare il mondo di Mucchi, che è il mondo in cui ha vissuto ma è anche il suo mondo, può leggerla la bella autobiografia uscita tre anni fa: «Le occasioni perdute» (ed. L'Archivolt, Milano).

C'è un Mucchi meno conosciuto, però, ed è, per così dire, il «Mucchi tedesco». I rapporti del-

l'artista italiano con la Germania, o meglio ancora con Berlino, cominciano nel 1925 con un innamoramento (o un principio di innamoramento) in un ristorante romano. E sì, una donna: Jenny Wiegmann, che sarà poi Genni, scultrice di talento e sua compagna fino alla morte nel '69, lo attira a Berlino, per lui lascia il marito e intreccia per sempre alla Germania il destino dell'italianissimo (nato a Torino, cresciuto a Milano, vissuto in altre città del nord e poi a Catania e a Roma) figlio d'arte e pittore dalla vocazione ancora un po' incerta.

Le avanguardie

Il primo soggiorno berlinese va, con qualche interruzione, dall'inverno del '28 al '30. Coincide, insomma, con la stagione d'oro della metropoli sulla Sprea. È la Berlino degli espressionisti, della «Neue Sachlichkeit» e di tutte le avanguardie che contano, di Otto Dix, di George Grosz, Max Be-

ckmann, Heinrich Zille, John Hartfield, della sciltece Kaethe Kollwitz, del teatro di Brecht e di Piscator, di Volkstheater di Reinhardt... Ma Mucchi racconta di averlo appena sfiorato allora, questa capitale di tutte le meraviglie, quella che Elias Canetti, come lui da queste parti per molti d'arte e di donne in quegli anni, trovava troppo pesante, disordinata, supponente, per i gusti seri e, forse, un po' tiridi venuti da altre province della cultura europea.

Nei ricordi ne Mucchi ha di quel periodo in cui sono i nomi famosi, con alcuni dei quali (come Brecht) le frequentazioni verranno molti anni dopo, ma la costruzione del rapporto con Genni, che arriverà a compimento nel soggiorno a Pazi, nel '31, tanto lavoro e l'organizzazione di una mostra su «Noventa». Il movimento italiano aveva essere rappresentato dai suoi massimi esponenti e tutti manarono qualcosa: De Chirico, Carrigi, Carrà, Tosi, Sironi, Salietti, Mrušsig, Casorati, De Pisis... Ma il povero Mucchi non aveva fatto i conti con l'abilità intrusiva del regime nell'introduzione al catalogo, racconta, fu costretto a raccontare ai tedeschi che la mostra aveva sotto l'alto patronato del Presidente del Consiglio Sua Eccellenza Benito Mussolini» e, quando furono aperte le casse arrivate dall'Italia, vide spuntar fuori da un'essa, «liscio, levigato, leccato, ceroso e cereo», un busto del Duce scolpito

da Adolfo Wildt. Nella «Szene» berlinese fu uno scandalo che rischiò di travolgere anche l'incolpevole curatore della mostra, il quale racconta, ancora negli '60 si sentiva rinfacciare, da qualche rivale, quel suo precedente «fascista».

I soggiorni tedeschi

Seguiranno altri soggiorni in Germania, uno persino durante la guerra come ufficiale di artiglieria richiamato a un corso sul Baltico, ma è uno quello che, racconta Mucchi, davvero «cambiò il suo destino». Nel '55 tornava da una manifestazione a Stoccolma attraverso Berlino est e andò a far visita, da «compagno», ai membri dell'«Akademie der Künste» dove, quattro anni prima, aveva tenuto una conferenza sul realismo italiano e dove aveva esposto in una mostra, nell'ambito del Festival della Gioventù, insieme con l'amico Guttuso e con Pizzinato, Sassi, Mazzullo. Dall'incontro all'accademia nacque l'idea di una esposizione antologica, e dal successo della mostra l'invito, rivolto dal pittore Heinrich Ehmsen, ad andare ad insegnare all'accademia stessa.

Nasce, se vogliamo dire così, il Mucchi tedesco «ufficiale» e di regime. Una fase della sua vita di cui non è facile parlare con lui, scivolando su contraddizioni e imbarazzanti ora che la Germania che era diventata «sua» non c'è più e pochi la rimpiangono. L'antifascista, il

comunista è orgoglioso di aver fatto la «scelta giusta» e in qualche modo quella scelta la difende ancor oggi. Ma come è accaduto a molti intellettuali che il «real-socialismus» tedesco l'hanno vissuto dall'interno (tedeschi, loro), come Brecht o Heiner Mueller, Stefan Heym, Stephan Hermlin, Christa Wolf, e tanti e tanti altri, la sua fedeltà alla propria scelta di campo è stata chiamata a fare difficili conti con la sua libertà di artista. Racconta orgoglioso, il Mucchi, di quando Brecht lo ringraziò, per il suo grande aiuto: era il '55 e il drammaturgo, nonostante la sua fama, era in difficoltà con i bonzi della politica culturale, la sua poetica non allineata abbastanza ai duri dettami del regime. La mostra del pittore italiano, il suo realismo «schierato» ma non servo del potere, era stato evidentemente un incoraggiamento, un punto di appoggio, la testimonianza d'una libertà che nonostante tutto sapeva ancora difendersi.

E quarant'anni dopo l'artista rievoca ancora con l'aria di chi non riesce a capacitarsene (o forse, più di quanto voglia ammettere) le sue kaffiane visite «di servizio» a Kurt Hager, l'onnipotente responsabile del politburo per la cultura: «Andavo a trovare un compagno, mi dicevo. Ma poi camminavo in quei corridoi deserti, scortato dalle guardie, come in una prigione. E con Hager si parlava solo in modo ufficiale: niente di vero, niente di sentito». E le diffi-

coltà, le incomprensioni all'accademia, dove lui si prendeva la libertà di girare tra gli allievi, invece di starsene in cattedra come i suoi colleghi...

È in questo clima che maturò la storia dei boscaioli della Frankfurter Tor. L'affresco gli era stato commissionato direttamente da Hermann Henselmann, l'architetto di stato che aveva progettato la Stalinallee. Alla stranezza, per quei tempi, di questo rapporto personale si aggiunse, ad opera finita, la critica «politica» in nome dei sacri principi del «realismo socialista». Se ne incaricò addirittura «Neues Deutschland», l'organo ufficiale della Sed.

I due boscaioli dispiegavano troppa energia per abbattere un tronco tanto esile: ciò era incredibile ed irrealistico, non dava conto nel giusto modo della realtà del lavoro operaio che stava dietro ai mobili esposti nel negozio proprietà dei principi del «realismo socialista». Mucchi avrebbe dovuto pensarci su.

Gli umori di regime

L'affresco, da quel giorno, seguì gli alti e i bassi della politica culturale della Rdt: reso invisibile nei periodi di stretta (una volta fu pure sfondato per far passare un tubo), «riabilitato» nei periodi di relativo disgelo. Una specie di cartina di tornasole degli umori del regime.

Mucchi questa storia la racconta con un'ironia che incanta. Ma sa bene anche lui che essa, in fondo, non è che una tragedia che si è consumata in questa parte del mondo che lui ha amato e continua ad amare nel ricordo, chiedendosi perché «quel» comunismo ha fallito.

Appello della Criminalpol sarda per decifrare i diari di Floris, rapinatore violento

I crittogrammi del bandito colto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

Più complessi e cervellotici dei cifrari nazisti, più indecifrabili dei crittogrammi della stessa letteratura poliziesca. Con i suoi diari in codice, un bandito nuorese sta letteralmente mandando in tilt gli esperti della Criminalpol.

Da tre mesi — da quando cioè Antonio Floris, 42 anni, è stato arrestato, con addosso i misteriosi appunti — non si riesce a venire a capo delle annotazioni che riempiono pagine e pagine fitte di quaderni. Neppure l'aiuto di alcuni studiosi «esterni», consultati dalla polizia, è servito a risolvere il mistero. «Sembra opera di una mente finissima», si limitano a commentare gli investigatori.

Una sorpresa solo fino ad un certo punto. Nonostante il suo curriculum di criminale violento, assai portato all'azione (in particolare le rapine), Antonio Floris è sempre stato considerato un personaggio ab-

bastanza atipico nel mondo della «alavità barbarica». Di discreto livello «culturale»: ha frequentato l'Università, giungendo ad un passo dalla laurea alla facoltà di Agraria di Sassari. E di interessi assolutamente insoliti, almeno per come siamo portati a pensare l'universo di un rapinatore. L'universo a cui dedica il suo tempo il bandito nuorese (essatamente di Desulo), è invece quello con la U maiuscola, delle costellazioni e dei pianeti. Durante la lunga latitanza nei rifugi impervi della Barbagia, Floris amava infatti scrutare il cielo stellato: nel bagaglio che aveva al momento della cattura, c'erano anche testi sull'argomento, nonché un canocchiale di precisione a raggi infrarossi e una macchina per scrivere.

La particolare inclinazione alla contemplazione e allo studio dell'ex rapinatore, però, assai difficilmente costituiranno un'attenuante

quando sarà chiamato a rispondere dei suoi crimini. Quasi sempre rapine. Una prima condanna a 5 anni, Floris l'aveva già riportata a metà degli anni Ottanta per un colpo ad una gioielleria di Fonni, nel corso della quale fu anche ferito da una fucilata ad un piede. Successivamente è stato indagato e messo sotto accusa per altre rapine, tutte nei centri della Barbagia, a cominciare dall'assalto al Banco di Sardegna di Terenia. Ma in carcere non è mai stato a lungo: dopo una prima evasione di Pianosa, c'è stata la clamorosa fuga dalla colonia penale di Mamone, nel gennaio del '90: sei anni è durata la sua latitanza, fino alla cattura in un rifugio del Cagliariatano, il 9 gennaio scorso. In questo periodo — secondo gli investigatori — tra uno sguardo alle stelle e qualche buona lettura, avrebbe compiuto altre rapine, fino a diventare un vero e proprio capo riconosciuto. Del resto, l'ultima parte del bagaglio da latitante di cui ora bisogna dare conto, non lascia troppi

dubbi: pistola calibro 7,65 con enorme scorta di munizioni, passi montagna, coltelli, giunti da chiurgo, e anche un apparecchio telefonico dall'allaccio volante, per mantenere i contatti necessari spese della Telecom.

Tutto questo materiale sarebbe servito ad Antonio Floris per mettere a segno diversi colpi. Probabilmente — così sospettano alla Questura di Nuoro — anche la tragicapina di due anni fa all'ufficio postale di Fonni, nel corso della quale morirono due banditi e due carabinieri. Gli inquirenti hanno già sospeso l'esame del Dna, così come per altri due presunti complici: Lorenzo Loi, 32 anni, e Luca Aiu, 23. Ma la prova decisiva potrebbe venire proprio dai messaggi cifrati di «latitanza»: strani segni, simili per certi versi a geroglifici, la cui frequenza fa pensare ad un vero e proprio alfabeto personale. Forse, Floris lo usava per «archiviare» le sue imprese. O magari per costruire qualche nuova teoria sull'Universo...

IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola

Pjotr Il'ich Ciaikowsky
Sinfonia n.5
in Mi minore op.64

Orchestra sinfonica della Radio di Stato di Kiev diretta da Riccardo Capasso

La Grande Musica in collezione

AVVENIMENTI + COMPACT-DISC Lire 5.500

I sondaggi prevedono un calo della forza di governo
Le iniziative militari del Nord pesano sulle elezioni

Sud Corea al voto sotto venti di guerra

Trentuno milioni di sudcoreani sono chiamati alle urne oggi per eleggere il nuovo Parlamento. I sondaggi prevedono un calo del partito del presidente Kim Young Sam, anche a causa degli scandali in cui è coinvolto. Sul voto potrebbe avere influenza il timore suscitato dalle iniziative militari del Nord sulla linea di demarcazione nei giorni scorsi. Prevista un'impetuosa ascesa del più forte gruppo dell'opposizione guidato da Kim Dae Jung.

GABRIEL BERTINETTO

■ Quanto influirà sul cinquanta per cento di cittadini sudcoreani che sino all'altro ieri, stando ai sondaggi, non avevano ancora deciso per chi votare, l'allarme suscitato in questi giorni dalle incursioni di soldati del Nord oltre confine, accompagnate da minacciosi messaggi di «guerra inevitabile»? Da quasi mezzo secolo i coreani, sopra e sotto il trentottesimo parallelo, vivono nello stato d'animo di chi abbia piantato le tende su di un campo minato. A convivere con il rischio di una devastante esplosione hanno fatto per così dire il callo. Inoltre hanno sperimentato momenti in cui il timore di saltare per aria è stato più imminente e più concreto, che non in occasione dei recentissimi show a mano armata inscenati dal regime di Pyongyang nel villaggio di Panmunjon. E tuttavia, la rinfrescata percezione di quella cronica condizione di insicurezza potrebbe rispingere una parte di elettorato verso il partito del presidente Kim Young Sam, da cui magari l'aveva allontanato il moltiplicarsi degli scandali e delle vicende di corruzione. Si vota oggi per rinnovare il Parla-

mento monocamerale, nel quale, con 150 deputati su 299, il partito governativo della «Nuova Corea», ha goduto nella conclusa legislatura di una risicata maggioranza assoluta. Che, secondo tutte le indagini demoscopiche, è destinato a perdere grazie alla consultazione odierna. Si prevede un calo consistente, di una ventina di seggi circa. Ma sono pronostici ardui, proprio in virtù dell'altissimo numero di incerti.

Malcontento popolare

La «Nuova Corea» dovrebbe fare le spese comunque, in qualche misura, del diffuso malcontento popolare. Il quale dipende da molti fattori: il caro-vita, l'inquinamento dei centri urbani, i servizi sociali carenti, fenomeni negativi solo in parte compensati dallo sviluppo economico impetuoso, fotografato da quel reddito pro capite pari a diecimila dollari annui che fa della Corea del sud uno dei 25 paesi più ricchi al mondo.

Malcontento e disgusto. Perché negli ultimi mesi sono venuti a conoscenza del pubblico grossi scandali finanziari che ebbero per protagoni-

sti i più eminenti personaggi della vita pubblica nazionale: dall'ultimo dittatore, Chun Doo Hwan, al primo capo di Stato democraticamente (quasi) eletto, Roh Tae Woo, entrambi in carcere. Gli sviluppi più recenti delle inchieste giudiziarie puntano direttamente verso il presidente Kim Young Sam, sospettato di avere preso centinaia di miliardi, tramite i due personaggi suddetti, per finanziare la sua vittoriosa campagna elettorale nel 1992. E agli arresti già si trova il segretario di Kim Young Sam.

In ascesa è il Congresso nazionale per una nuova politica, guidato dal leader storico dell'opposizione Kim Dae Jung, che potrebbe ottenere un clamoroso raddoppio dei seggi, a partire dagli attuali 55. L'elettorato, in particolare quello giovanile, sembra orientato a premiare la coerente e coraggiosa militanza democratica dell'anziano combattente per la libertà, nel cui curriculum spiccano anni di prigione e ben due condanne a morte (ovviamente sospese) subite nei tempi non lontani della dittatura.

Se i sondaggi saranno confermati dallo scrutinio, con Kim Young Sam a 130 e Kim Dae Jung intorno a 110 seggi, diventerà determinante il ruolo della terza forza, l'Unione dei liberali democratici. Lo dirige un altro Kim, cognome diffusissimo in Corea. La formazione di Kim Jong Pil, salendo da 32 a circa 50 seggi, avrebbe una rappresentanza sufficiente a farne il classico ago della bilancia, in grado, alleandosi con l'uno o l'altro dei due partiti maggiori, di condizionare la nascita del futuro esecutivo. La vigilia elettorale intanto è stata



Scontri a Seul dopo i funerali dello studente ucciso il mese scorso

Ansa

turbata da violenti incidenti fra migliaia di studenti poliziati a Seul. I giovani, che nei giorni scorsi avevano protestato ritentamente per l'aumento delle tasse universitarie, erano scesi nuovamente nelle strade per i funerali di un loro compagno morto d'infarto durante uno scontro con gli agenti diecimila fa. Il corteo ha avuto un netto carattere antipresidenziale.

Scontri a Seul

Gli agenti sono intervenuti con i lacrimogeni caricati i dimostranti e operando ares Al Nord il vice ministro della Difesa Kwang Jin ha invitato ieri i contadini a «mantenere lo stato di mobilitazione e a partecipare attivamente ai program-

mi di addestramento ai combattimenti».

Parlando ad un raduno per celebrare il terzo anniversario della nomina dell'attuale leader Kim Jong Il a capo delle forze armate, Kim Kwang Jin ha dichiarato: «Se gli imperialisti Usa e i sudcoreani faranno un'incursione nel nostro territorio, nei nostri cieli o nelle nostre acque, le forze armate del popolo coreano prenderanno forti misure difensive per rimuovere la causa di guerra nella penisola coreana».

A parte il solito tono retorico, queste dichiarazioni sono parse più rassicuranti rispetto ai giorni scorsi perché si parla solo di possibile reazione in caso di attacco da parte del Sud.

Trentuno milioni e mezzo alle urne I partiti in gara sono undici Ma il vero match è tra due gruppi

Nelle quindicesime elezioni generali del dopoguerra oggi in Corea del sud andranno alle urne trentuno milioni e mezzo di cittadini per scegliere i 299 deputati dell'Assemblea nazionale, che resteranno in carica 4 anni: 253 saranno scelti col sistema maggioritario e 46 con quello proporzionale. I partiti in lizza sono 11, ma i più importanti sono il Partito della Nuova Corea, centrista, ed il progressista Congresso nazionale per una nuova politica. Il primo è nato nel 1990 dalla fusione di vari gruppi, tra cui il Partito democratico della riunificazione dell'attuale presidente Kim Young Sam, e il Partito democratico della giustizia dell'ex presidente Roh Tae Woo. Il Congresso nazionale per una nuova politica è nato nel 1995 per iniziativa del leader storico della lotta contro la dittatura, Kim Dae Jung.

Il presidente francese sotto accusa per aver ricevuto di Peng

Chirac, piazzista a tutto campo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI È tornato De Gaulle. Anche se a quanto appare con doti molto più spiccate di piazzista che di statista. Mentre in Italia siamo distratti - sarebbe forse più esatto dire ipnotizzati - dalle querelles elettorali, a Parigi Chirac fa politica internazionale in grande, da presidente di una Francia con rinnovate ambizioni mondiali, anzi, come non avveniva da decenni, da aspirante leader continentale, dell'intera Europa. Lo criticano. Ma ci prova.

Viaggia come una trottola. E riceve all'Eliseo. Prende iniziative. Si fa sentire. Getta sassi nello stagno. Non esita a marcare le differenze con i potenti amici d'Oltreoceano. Va a Torino e, nel momento in cui più serpeggiano pessimismo e scetticismo sugli appuntamenti europei di fine secolo e persino europei Doc come Delors e Valéry Giscard d'Estaing lasciano intendere che scadenze e criteri previsti a Maastricht potrebbero doversi rivedere, raccoglie lui, ex euro-tiepido se non euro-scettico, dal fango la bandiera azzurra col cerchio stellato.

Tutto rischia di sgretolarsi col paricco delle vacche pazze e la crisi del roast-beef, ed è lui a ricomporre il quadrato offrendo una mano all'Inghilterra. Il giorno dopo va a Lilla al summit sull'occupazione e lancia con clamore la parola d'ordine di una «terza via» sociale europea, che non imponga un'«impossibile e traumatica scelta tra la brutale soluzione americana (che crea posti di lavoro ma lasciando allo sbaraglio i licenziati) e il tradizionale assistenzialismo europeo, che difende bene o male i posti di lavoro esistenti ma non ne crea di nuovi. «Belle parole», c'è chi ha arricciato il naso. Ma la cosa più straordinaria è che in qualche modo è riuscito a convincere, mentre gli altri sembravano paralizzati, che la Moneta europea si farà davvero e da qualche settimana, sull'onda di questa convinzione, il franco tiene benissimo.

Nessuno forse aveva fatto tanto per l'Europa dai tempi di De Gaulle e Adenauer. Chirac va alla Reunion, colonia francese in pieno Oceano Indiano, e annuncia che, costì quel che costi, Parigi non si ritirerà inorridita dall'Africa come tendono a fare

le altre potenze occidentali, continuerà a fare il donatore e la guardia alle polveriere. Va in Medio Oriente e, sulla scia di De Gaulle che, a differenza di Mitterand era più filo-arabo che filo-israeliano, promette una più attiva ed equidistante impegno europeo da contrapporre alle tendenze di ritiro dei remi in barca che si profilano in un'America sempre più propensa a pensare innanzitutto ai fatti propri. Si reca, primo tra i leaders occidentali, a Beirut che sta faticosamente rinascendo dalle macerie e al Libano che era una volta sotto mandato francese promette che si batterà per evitargli minacce di «sovrannità limitata», siriana o israeliana che sia. Vola poi al Cairo e lancia un messaggio contro-corrente al paria internazionale Saddam Hussein, promettendogli la fine delle sanzioni se l'Irak rispetterà i patti imposti dall'Onu. Torna a Parigi e riceve con tutti gli onori il premier cinese Li Peng, esecrato come il principale responsabile del massacro di piazza Tian An Men. Sfidando le manifestazioni di protesta sui Champs Elysees e al Trocadero, le duecento firme di parlamentari, compresi quelli della sua maggioranza, ad un appello per il Tibet, e gli arrier-pensees inquieti di un'Inghilterra che si chiede come andrà a finire con Hong Kong e un'America che aveva appena inviato le «proprie portaerei a fronteggiare la flotta cinese sullo stretto di Taiwan».

«Il cliente ha sempre ragione», titolava ien Liberation sulla visita di Li Peng, che aveva invece cancellato, nel timore di accoglienze più critiche, le altre tappe europee previste. «Viva i diritti dell'uomo... d'affari», rincarava amaramente il *Canard Enchaîné*. Con la Cina la Francia ha in ballo enormi affari, 50 miliardi di franchi (15 mila miliardi di lire) di contratti sul punto di essere firmati. Centrali nucleari, cereali, aerei, alta tecnologia, anche militare, una manna per l'economia francese che fatica a decollare dalla recessione. Anche se ieri gli ambienti economici pangini non hanno nascosto la propria delusione per il fatto che è arrivato un ordine fermo solo per i 30



La protesta degli studenti francesi contro la visita di Li Peng

Ap

dati già per sicuri (Pechino insiste su un'ulteriore sconto del 10-15%). Un potenziale cliente di primissimo piano è l'Irak di Saddam, quando potrà di nuovo esportare petrolio per pagare quello che compra. Se all'Africa e al Medio Oriente le armi non glielo vendono i francesi, sono già pronti a sostituire gli Usa, così come la Boeing farebbe carte false per poter fornire a Pechino i Jumbo anziché gli Airbus. La motivazione economica è una di quelle fondamentali a spiegare perché Chirac, come del resto Kohl, non nasconde il suo titolo per Elsin chiudendo un occhio sulla Cecenia.

Eppure sarebbe miope considerare le ambizioni internazionali di Chirac solo alla stregua di quelle di un eminente piazzista e basta. È

ero, la «grandeur» di De Gaulle si inseriva in un disegno strategico: la creazione di un «terzo polo» tra i due dinosauri che rischiavano di «chiacciare» l'Europa nel loro duello. Negli anni '60 la crescita sembrava ineluttabile. Ma in questo fitto di millennio bisogna strapparla tra le unghie e coi denti. I piazzisti lo fanno tutti, anche Clinton. «Siamo in un mondo diverso da quello di qualche anno fa. La nostra economia dipende sempre di più dalle esportazioni. Si tratta di un semplice equazione: esportazioni = posti di lavoro», aveva teorizzato il suo ministro Ron Brown, nato da eroe sul nuovo campo di battaglia planetario Beato chi altro tenta di muoversi, nel mondo dei paralizzanti, verrebbe da parlarne.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° aprile 1996 e termina il 1° aprile 2003.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, verrà determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 9,22% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 aprile.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (18 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

TERRORE IN LIBERIA

Ghali invia un mediatore «Cercherò il dialogo»

Le Nazioni Unite cercheranno di convincere le fazioni in lotta in Liberia a un cessate il fuoco e a risolvere la crisi politica che divide il paese. Lo ha annunciato al Palazzo di Vetro James Jonah, l'inviato speciale del segretario generale Boutros Boutros Ghali nel paese africano. Jonah partirà per la Liberia la prossima settimana. L'anno scorso fu incaricato di organizzare le elezioni nel suo paese, la Sierra Leone, prevedendo lo scoppio di un conflitto armato tra le parti. «Andrò in Liberia a cercare un dialogo tra tutte le parti e cercherò di convincerle a seguire l'esempio della Sierra Leone e avere fede nel popolo», ha detto Jonah. Ieri il Consiglio di Sicurezza aveva chiesto la fine degli scontri e l'immediato rilascio degli ostaggi. Si trovano attualmente in Liberia 90 osservatori delle Nazioni Unite.



Truppe ribelli liberiane a Monrovia

«Arrivano i nostri» Scacco ai soldati delle forze Onu

MARCELLA EMILIANI

LA LIBERIA DETIENE molti, tristi primati tra gli altri quello di aver dimostrato come l'affollamento dei medici al capezzale del malato serva a ben poco se manca la volontà politica di risolvere i problemi. Al capezzale della Liberia dilaniata dalla guerra civile, così, sono accorsi - più o meno riluttanti - l'Ecomog (Comunità economica dell'Africa occidentale), l'Oua (Organizzazione per l'unità africana) e naturalmente l'Onu col bel risultato che è sotto gli occhi di tutti in questi giorni: se bisogna intervenire per salvare gli occidentali in pericolo devono «arrivare i nostri» ovvero gli americani. Le truppe del contingente di pace dell'Africa occidentale, l'Ecomog - con acronimo inglese Ecomog Cease-fire Monitoring Group - si sono infatti distinte in questa crisi pasquale per la loro assoluta assenza-indifferenza alle sorti dei loro occidentali, comunque privilegiati, vuoi dei locali, consueta carne da mitraglia.

Fin dall'inizio della crisi liberiana, il 1990, l'Onu è rimasta decisamente defilata: aveva ben altre priorità in quel periodo che si chiamavano Guerra del Golfo con tutti gli interessi petroliferi connessi e, di lì a due anni, Somalia, con tutti i sensi di colpa annessi. La Liberia era davvero troppo lontana, ma soprattutto - e questo era forse l'aspetto positivo dell'esperimento - Boutros Ghali provò a restare in seconda linea, appoggiando gli sforzi di pacificazione tentati sul campo dagli attori regionali ovvero i paesi dell'Africa occidentale. Precedenti non ce n'erano. Solo l'Oua aveva tentato nel 1981 di metter fine alla guerra in Ciad senza alcun risultato, schiacciata dal confronto diretto sulla crisi ciadiana di Libia e Francia. L'Ecomog, come organismo tutto economico, sulla carta non aveva proprio i numeri per intervenire in armi in Liberia, ma prevalse la volontà di «far qualcosa» per il nobile fine della pace, certamente, ma anche perché la guerra civile che stava dilagando nel piccolo paese stava mettendo in moto fiamme di profughi, un pericoloso contrabbando di armi e - non ultimo - cominciava ad alimentare la destabilizzazione anche nella vicina Sierra Leone.

Improvvisazione a parte, l'Ecomog è però nato con tre difetti congeniti: 1) è stato sempre dominato dagli interessi della principale potenza regionale, la Nigeria; 2) si è apertamente schierato a favore di alcune forze in campo a scapito di altre; 3) ha trasfuso nella crisi liberiana gli scontri di interesse tra Africa anglosassone e Africa francofona a tutto detrimimento non solo della Liberia, ma della stessa Comunità economica dell'Africa occidentale. Finché è rimasto un organismo puramente economico l'Ecomog ha funzionato; come si è trasformato in un organismo politico-militare ha mostrato tutti i suoi limiti e la bramosia egemonica dei suoi Stati membri (sono 16).

ALCUNI ESEMPLI possono illustrare bene come la credibilità dell'Ecomog sia stata pressoché nulla fin dal suo primo apparire in scena nel luglio del 1990. La Nigeria schierò immediatamente le truppe a sostegno dell'allora dittatore Samuel Doe contro il quale Charles Taylor aveva invaso il 24 dicembre dell'89 la Liberia, non solo per salvare il peraltro indecente capo di Stato ma soprattutto contro Costa d'Avorio e Burkina Faso che avevano armato e aiutato - assieme alla Libia - lo stesso Taylor. E perché mai Costa d'Avorio e Burkina si erano schierate a fianco del «ribelle» Taylor? Non solo per spezzare l'asse Doe-Nigeria, ma anche come rivale storica. Samuel Doe nel 1980 aveva spodestato e fatto fucilare l'allora presidente liberiano Tolbert, il figlio del quale Adolphus aveva sposato la figlia adottiva dell'allora presidente ivoriano Houphouët-Boigny, mentre la vedova di Tolbert-padre era stata impalmata dal presidente burkinabè Blaise Compaoré. Roba da corti europee del secolo scorso.

Mentre venivano negoziati, anno dopo anno, accordi di pace, le tregue si moltiplicavano e ogni cessate il fuoco si infrangeva regolarmente sul faticoso: chi disarmava chi? Nessuna delle parti in causa era disposta a consegnare le armi, tantomeno all'Ecomog per quanto «spalleggiato» da Oua e Onu. Due soli avvenimenti sembrarono poter dare una svolta alla situazione di stallo e di sangue: la decisione nel '94 da parte del presidente di turno dell'Ecomog, il ghanense Jerry Rawlings di inserire nel governo di transizione preposto a garantire il cessate il fuoco gli stessi signori della guerra (per quattro anni si era insistito a nominare inermi civili), poi, il 20 agosto del '95, la grande riconciliazione tra Charles Taylor e la Nigeria. Nemmeno questo ha funzionato. Se la si coltiva troppo a lungo la guerra finisce per ingoiare i suoi Stranamore: Somalia insegna.

I marines salvano due italiani Ponte aereo con Freetown, a Monrovia si spara

Fuga da Monrovia. Grandi elicotteri da trasporto americani fanno da ieri la spola tra la Liberia e la vicina Sierra Leone. I marines organizzano l'evacuazione protetti da elicotteri dotati di armi pesanti, ma per ora sono in salvo solo un centinaio di stranieri, metà dei quali americani, e due italiani. La Casa Bianca rassicura: salveremo tutti. Non regge la tregua tra i «ricconi della guerra». Johnson trattiene gli ostaggi, mentre ricompaiono i «caschi blu» africani.

TONI PONTANA

ROMA Fuga da Monrovia, atto terzo. Gli americani l'avevano già fatto nel 1990 e nel 1992. Quando l'Africa brucia arrivano i marines e tutti sono salvi, i bianchi ovviamente. Stavolta la Casa Bianca non ha perso tempo; approfittando della fragile e precaria tregua tra i «signori della guerra» liberiani, gli efficientissimi soldati della Seal, i comandos della forza speciale della marina statunitense, hanno raggiunto a bordo di elicotteri la sede diplomatica statunitense nel cuore della capitale. I primi diciotto marines hanno rafforzato il dispositivo di sicurezza nell'ambasciata, poi è cominciato il «ponte» tra Monrovia e Freetown, capitale della vicina Sierra Leone. Dapprima sono partiti gli americani, poi altri stranieri, tra cui britannici, irlandesi, francesi, australiani, libanesi ed egiziani. Tra i primi ad abbandonare la disastrosa

capitale della Liberia i due funzionari italiani di Mediobanca, Stefano Pellegrino e Antonio Somasca che, da Freetown, hanno poi proseguito il viaggio per Dakar in Senegal. Ed oggi saranno in Italia. Almeno dieci governi si sono rivolti a Washington per chiedere aiuto e posto sugli elicotteri. La Casa Bianca, dopo aver fatto sapere che gli americani avevano la precedenza, ha rassicurato i governi che si erano fatti sotto: «Risponderemo ad ogni richiesta di evacuazione - ha spiegato ieri il segretario alla Difesa William Perry - Abbiamo portato in posizione strategica materiale per un'evacuazione di vasta portata, se necessario». Un'affermazione che dimostra la cautela con la quale operano gli americani. Per ora infatti è scattato il piano per un'evacuazione «limitata», anche perché gli americani proteggono interessi

Alla firma il Trattato che libera l'Africa dalle armi nucleari

I paesi africani sottoscriveranno oggi al Cairo un «Trattato» per rendere l'Africa «zona libera da armi nucleari», al pari del sud Pacifico e dell'America latina. Il testo del Trattato prevede che i cinquantotto paesi africani rinuncino alle armi atomiche, vietino test nucleari sul loro territorio, si impegnino a smantellare tutte le armi atomiche, e vietino lo stoccaggio di rifiuti nucleari. Viene espressa invece «determinazione a promuovere la cooperazione per lo sviluppo e l'applicazione pratica dell'energia nucleare a scopi pacifici». Sarà inoltre creata una «Commissione africana per l'energia nucleare» col compito di verificare, in cooperazione con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, l'uso pacifico di tale energia, ed esaminare eventuali lamenti di violazioni del Trattato da parte degli aderenti. Cinque grandi potenze nucleari (Usa, Francia, Gran Bretagna, Cina e Russia) dovrebbero inoltre firmare due protocolli annessi al Trattato, che le impegnano a non usare o minacciare di usare ordigni nucleari contro i paesi aderenti e a non compirvi, né incoraggiarli, esperimenti nucleari. Ci sono condizioni particolari affinché il trattato che verrà firmato oggi abbia poi piena efficacia tra le parti contraenti, uno dei motivi per cui molti accordi internazionali rimangono spesso lettera morta. Per entrare in vigore il «Trattato di Pelindaba» - nome della città sudafricana dove si sono conclusi l'anno scorso i negoziati, avviati nel 1964 - deve essere ratificato dalla maggioranza semplice dei paesi africani.

Parla Monique Maconi: siamo stremati, l'acqua sta per finire, la tregua è già saltata

«Ci resta solo qualche biscotto»

«Ci resta solo qualche biscotto. Siamo stanchi, oggi sono molto giù. All'ambasciata americana ci dicono di aspettare ancora, ma non ne possiamo più». Parla Monique Maconi intrappolata con la famiglia nella villa di Monrovia. «La situazione è tragica - dice - bombardano e sparano. Ieri c'era un carro armato sotto casa, ma oggi se ne sono andati». A Dakar i due italiani liberati dagli americani. Le suore potrebbero decidere di restare in Liberia.

ROMA «Ci resta solo qualche biscotto che ci siamo procurati oggi. Non abbiamo altro, quando finirà anche l'acqua della fontana saranno davvero in difficoltà. I miei figli sono forti, ma la situazione è tragica. Ed io sono molto giù. Ci dicono di aspettare, di aspettare, ma ancora per quanto?». Monique Maconi risponde al telefono con voce bassa, scandisce le parole dalle quali trapela l'ansia e la delusione per la mancata liberazione. Tre giorni di assedio l'hanno fiaccata

ed ora la stanchezza si fa sentire. I soccorsi si fanno attendere, gli americani caricano sugli elicotteri prima gli stranieri ammassati nella loro sede diplomatica, poi tentano forse di penetrare nel quartiere residenziale. La villa dei Maconi è situata in una posizione difficilissima da raggiungere, tra il palazzo presidenziale e la caserma dove sono asserragliati i ribelli. «I capi che si combattono - ci dice Monique Maconi - hanno raggiunto una tregua, ma non sappiamo se ci sarà il cessate il fuoco. Per tre ore non hanno sparato... ecco sento che hanno ripreso a combattere. Non ne possiamo più, fa caldo». Passano le ore e non arrivano i soccorsi attesi. Nell'abitazione dove con i coniugi Maconi, Monique e Giampaolo, ed i figli, Jean-Paul di 17 anni, Jean Claude di 16 anni, ed Antonio di 11 anni, vi sono cinquanta liberiani in fuga, tra cui due contagiati dalla malaria, tensione e fatica prendono il sopravvento. L'altra sera, dopo aver saputo dalla radio dell'inizio dell'operazione americana, i Maconi hanno tirato per un momento un sospiro di sollievo. «Qualcosa è cominciato - ha detto la signora Maconi - ora sono più tranquilli. Francamente, siamo così isolati. I telefoni funzionano solo in alcuni momenti ed i contatti con l'ambasciata americana non sono facili. Ieri, prima di trascorrere un'altra notte di paura nella villa, Monique Maconi era parsa però fiduciosa...ci vorranno altre 24 ore, al massimo altre 36

ore». Ma ieri l'attesa si è prolungata e sono finite le ultime scorte di cibo. L'annuncio delle tregua ha fatto sperare che la liberazione fosse imminente. «Ieri è comparso un carro armato che si è appostato in prossimità della nostra abitazione - ci dice Monique Maconi - ma oggi non c'era più. Oggi ho potuto nuovamente parlare con l'ambasciata americana, ci hanno detto di aspettare, di restare calmi. Ma qui bombardano tirano con le mitragliatrici. Siamo in contatto con il nostro ministero degli Esteri che ci sta aiutando. Aspetteremo ancora, ma siamo stanchi, oggi sono depressa, lo devo ammettere. E siamo tutti stanchi». Oggi forse potrebbe giungere l'aiuto sperato. La Farnesina infatti ha ottenuto assicurazioni sul fatto che anche gli italiani saranno tratti in salvo dagli elicotteri. Stefano Pellegrino e Antonio Somasca, due funzionari di Mediobanca che curano interessi italiani in Liberia, sono infatti partiti con il



primo elicottero americano. Dalla capitale della Sierra Leone, Freetown, dove sono stati trasportati dagli americani, i due italiani hanno raggiunto con un volo di linea Dakar in Senegal dove sono stati accolti da rappresentanti dell'ambasciata italiana in Senegal. «I due funzionari, entrambi esperti d'Africa - ci dice una fonte diplomatica italiana - stanno bene. Sono apparsi molto affaticati, sono rimasti tre giorni all'ambasciata americana e non è stata un'esperienza facile. Qui a Dakar si sono riposati ed hanno deciso di fare una passeggiata in

ciatà». A Dakar potrebbero arrivare anche i componenti della famiglia Maconi una volta liberati e tratti in salvo dagli americani e forse anche gli altri due italiani, un ristoratore ed un pescatore, che ancora si trovano nel paese africano in guerra dove vivono da molti anni. Potrebbero invece decidere di restare in Liberia le quattro suore della Consolata soppresse dalla battaglia tra le fazioni rivali nel sobborgo povero di Matadi, a Monrovia. Qui le missionarie assistono i lebbrosi ed operano in un dispensario medico gestito dai salesiani. Domenica sono riuscite a scappare dalla missione e a rifugiarsi all'ospedale cattolico. Un'altra suora è al sicuro nella città di Buchanan.

«Abbandoneremo la Liberia solo se saremo cacciate» - dice suor Agnese Pittaluga, segretaria generale nella casa generalizia di Roma. In passato i dittatori della Liberia hanno allontanato le religiose che hanno però sempre fatto ritorno nel paese africano. □ T.F.

I veterinari europei dicono no all'ammorbimento dell'embargo

Schiaffo Ue a Londra Linea dura sulle mucche

Governo polacco condanna marcia neofascisti ad Auschwitz

Il consiglio dei ministri polacco ha espresso ieri «profonda disapprovazione» per la recente manifestazione dell'estrema destra polacca ad Auschwitz ed ha «condannato sbrigando e comportamenti di carattere razzista, antisemita e d'intolleranza» in un comunicato emesso al termine di una riunione nel corso della quale ha anche proposto al parlamento una serie di emendamenti alla legge sulle manifestazioni in vigore per evitare il ripetersi di simili incidenti in futuro. Diversi gruppi politici e organizzazioni della società civile hanno chiesto le dimissioni del governatore della provincia di Bieleko, dove si trova il campo, Marek Trombski, che aveva autorizzato la manifestazione nazista. Lo stesso governatore ha risposto alle accuse dicendo che l'autorizzazione è stata concessa per rispetto della democrazia e perché negarla avrebbe potuto suscitare reazioni violente dei neofascisti. L'esecutivo polacco ha chiesto chiarimenti al governo italiano sulle circostanze dell'aggressione contro la rappresentanza diplomatica polacca in Italia. Il 16 aprile 5.000 giovani ebrei giunti da tutto il mondo si riuniranno ad Auschwitz e marceranno lungo lo stesso percorso seguito dai neofascisti fino al forno crematorio del vicino campo di concentramento di Birkenau.

I veterinari della Ue dicono no all'ammorbimento dell'embargo imposto alla carne bovina britannica a causa dell'epidemia della mucca pazza. Le frontiere europee resteranno chiuse anche alle gelatine e ai grassi animali fino a quando Londra non presenterà un piano di abbattimento delle vacche a rischio contagio. Un altro smacco per il governo di Major, mentre gli allevatori statunitensi chiedono una mappa internazionale del morbo.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Cioccolate e creme di bellezza non attraverseranno la Manica. Il Comitato veterinario permanente dell'Unione Europea riunito ieri a Bruxelles ha respinto le richieste di Londra: l'embargo decretato il 27 marzo scorso per arginare il morbo della mucca pazza deve restare in vigore integralmente. La Gran Bretagna non potrà esportare neanche gelatine e grassi di origine bovina, utilizzati dall'industria cosmetica, farmaceutica e alimentare. Il parere dei veterinari è stato unanime. L'ammorbimento dell'embargo potrà essere preso in esame quando Londra si deciderà a presentare un programma di abbattimento selettivo obbligatorio dei bovini a maggior rischio di contagio.

L'Unione europea ha sollecitato la Gran Bretagna a fornire un piano per la distruzione delle vacche di più di trenta mesi o comunque venute in contatto con animali colpiti dall'encefalopatia spongiforme bovina, un morbo sospettato di provocare una sindrome analoga negli uomini. Il termine fissato è il 30 aprile, ma Londra finora non ha fatto pervenire nessuna indicazione alla Commissione europea, subordinando l'adozione di qualsiasi misura alla revoca dell'embargo. Dopo aver annunciato la propria disponibilità ad abbattere quasi la metà dell'intero patrimonio bovino britannico con un'ecatombe di oltre 4,6 milioni di capi, il governo di Major ha fatto marcia indietro, ridimensionando di molto l'offerta e ponendo come condizione la riapertura dei mercati. Il ministro inglese dell'agricoltura Douglas Hogg ha assicurato agli allevatori che Londra non ha alcuna intenzione di accettare le richieste della Ue.

Ma tra i veterinari dell'Unione europea sono prevalse più le considerazioni politiche che non la valutazione reale dei rischi, con l'obiettivo di spingere Londra ad accelerare i tempi. Lunedì prossimo sarà la volta del Comitato farmaceutico della Ue, che dovrà esprimere un parere sull'export di tessuti e derivati di carne bovina proveniente da allevamenti britannici. In attesa che l'Europa stabilisca quali prodotti autorizzare, i consumatori britannici cercano alternative alle bistecche di manzo, poco fidandosi delle assicurazioni del governo e degli allevatori. L'iniziativa di un macellaio di Smethwick che ha messo in vendita carne di cavallo - quasi un'eresia in Inghilterra - ha avuto un grande successo. E mentre gli allevatori chiedono sgravi fiscali per compensare le perdite, c'è chi guarda al futuro e progetta un avveniristico riutilizzo della carne infetta. Una ditta specializzata ha proposto al governo la propria consulenza per generare elettricità dalle carcasse: 300mila tonnellate di scarti bastano per fornire d'energia trentamila case. La fantasia potrà forse limitare il danno, ma difficilmente Londra riuscirà a recuperare il terreno perduto sui mercati internazionali. Sarà sempre al primo posto nell'elenco dei paesi colpiti dal morbo della mucca pazza, nella mappa mondiale dell'epidemia che sarà tracciata dall'Ufficio internazionale delle epizootie su richiesta degli allevatori americani. Il morbo riguarda soprattutto l'Europa e negli Usa si spera di poter sfruttare commercialmente la disponibilità di mandrie indenni.



Sarajevo
Sepolti vicini «Giulietta e Romeo»

SARAJEVO Un solo tumulo e due stefe, Admira Ismic e Bosko Brkic, 1968 1993 da ieri i fidanzati di Sarajevo, lei musulmana, lui serbo ortodosso, riposeranno insieme e la loro tomba sembra quasi una speranza di riconciliazione, un messaggio dai morti di questa guerra sulla possibilità di tornare all'antica convivenza. Admira e Bosko, ribattezzati i «Romeo e Giulietta» di Sarajevo sono morti tre anni fa, nel maggio del 1993, sul ponte di Vrbaniya. Correva verso Gbravca per tentare di fuggire dall'assedio di Sarajevo. In quei mesi la situazione nella città era terribile, i bombardamenti continuavano incessanti notte e giorno, l'erogazione di luce ed acqua era bloccata e si mangiava solo quel poco che arrivava con gli aiuti umanitari dell'Unher. I due ragazzi, entrambi di 25 anni, volevano andare a Belgrado a raggiungere i genitori di lui, e avevano tentato prima di pagare il passaggio sul ponte, ma senza risultato. E allora si erano lanciati, mano nella mano (si trattava di poche decine di metri) ma senza riuscire a raggiungere l'altra sponda della Miljacka. Sotto il fuoco dei proiettili caddero abbracciati sul selciato. I loro corpi rimasero otto giorni stesi sul ponte, non si trovava un accordo per un cessate il fuoco che permettesse di andare a recuperarli. L'altro ieri negli annunci mortuari del quotidiano Oslobođenje, sotto una foto dei due ragazzi, le famiglie hanno annunciato che Admira e Bosko «sarebbero tornati a casa» a Sarajevo e seppelliti insieme nel cimitero del Leone. Davanti alla doppia buca ieri mattina c'erano i genitori di Admira, Nera e Zijah e la sorella Amela con gli amici dei due ragazzi. Mancavano, invece, i genitori di Bosko che ormai da quattro anni vivono nei pressi di Belgrado.

L'Informazione Tributaria E' UNA COSA SERIA

Noi della rivista "il fisco" lo sappiamo da vent'anni e lo sanno bene anche i nostri oltre 200.000 lettori!

RIVISTA
il fisco

Alle aziende importanti e ai professionisti tributari diamo un aggiornamento costante e il più preciso possibile, una documentazione ricca e completa, commenti esplicativi delle vecchie e nuove norme tributarie e di bilancio scritti da noti esperti, testi integrali delle circolari ministeriali e delle sentenze e decisioni delle commissioni tributarie commentate.

Con il "pacchetto rivista il fisco" diamo: 48 numeri settimanali più la rivista bimestrale RASSEGNA TRIBUTARIA più 6 testi legislativi formato pockets (TUIR - IVA - CONTENZIOSO - ACCERTAMENTO, ecc.) più Raccolta autonoma delle Leggi tributarie 1996, con raccogliatore più 6 (minimo) speciali monografie!

IL TUTTO IN ABBONAMENTO A L. 460.000

il fisco E' ANCHE IN EDICOLA A L. 11.000

MODALITA' DI PAGAMENTO

- 1) Abbonamento pacchetto "il fisco" 1996 (1.1-31.12), 48 numeri settimanali L. 460.000 (I.I.)
- 2) Abbonamento 1996 come al n.1, più Codice Tributario 1996 Marino, due volumi rilegati formato 19 X 13,3. 2.816 pagine (spedizione fine Aprile) L. 520.000 (I.I.).

Versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale N. 61844007 intestato a: ETI SPA Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/3217538 - 3217578 - Fax 06/3217808

INFORMAZIONI NUOVI ABBONATI
CHIAMATA GRATUITA **167-861160**

Numero Verde

Economia & lavoro

Escluse nuove tasse, niente «lacrime e sangue»
Cofferrati, Cgil: non toccare previdenza e sanità

Dini: «La manovra si farà sulle spese»

Dini rassicura: la manovra aggiuntiva sui conti pubblici, se ci sarà, non richiederà lacrime e sangue. E in ogni caso le risorse richieste saranno ottenute con tagli alla spesa e non con nuove tasse. I sindacati insistono però perché si operi per una riduzione dei tassi di interesse. Cofferrati: «Non si può intervenire su previdenza e sanità». Veltroni considera la situazione non particolarmente drammatica e dice: «Se vince l'Ulivo i tassi scenderanno»

EDUARDO GARDUMI

ROMA La prospettiva, ormai concreta, di una manovra aggiuntiva per riequilibrare i conti dello Stato ha naturalmente subito acceso una vivace polemica. Il presidente del consiglio Dini, parlando martedì come di un'eventualità ormai probabile, non ha fatto cifre. Mancano ancora del resto i dati della relazione trimestrale di cassa, attese a giorni, che daranno l'esatta dimensione dello scostamento tra le previsioni del disavanzo e il suo effettivo andamento nei primi mesi del '96. Rifacendosi ad alcune considerazioni della Banca d'Italia, molti osservatori avanzano tuttavia l'ipotesi che l'intervento correttivo debba essere dell'ordine di circa 10 mila miliardi. Non è però solo il suo ammontare ad alimentare il dibattito. Si discute anche delle modalità concrete attraverso le quali ottenere i risparmi desiderati e dei tempi delle corrispondenti decisioni.

Niente lacrime e sangue

Ieri, nel corso di una trasmissione televisiva, Dini ha precisato che all'origine del maggiore disavanzo sta la mancata riduzione dei tassi di interesse, ma è tornato a ripetere che l'intervento sarà di modesta entità, non richiederà «lacrime e sangue» e dovrà agire sul versante della spesa. E il presidente ha anche voluto aggiungere che comunque «non si possono tagliare spese correnti come quelle relative ai salari, ai trasferimenti alle Regioni e alla sanità».

Il ministro delle finanze Fantozzi, in modo ancora più esplicito, ha escluso che la manovra ipotizzata possa tradursi in un aumento delle tasse. Fantozzi si dice convinto che Dini «abbia voluto parlare di quella manovra collegata alla finanziaria nell'ipotesi di scostamento rispetto alla trimestrale di cassa, quindi da realizzare con soli tagli». Niente nuove imposte quindi, ma interventi sulle spese. Ma quali spese?

I sindacati, che avevano in un primo momento respinto l'idea stessa di una manovra aggiuntiva sostenendo che esistono strumenti alternativi per rimettere in sesto i

conti, ieri sono tornati sull'argomento mettendo bene in chiaro quali passi sono dal loro punto di vista inaccettabili. Sergio Cofferrati, segretario generale della Cgil, sostiene che «bisognerà fare i conti con precisione e comprendere con esattezza, qualora ci siano ritardi nella copertura prevista, quale sia l'origine di tali ritardi e a quel punto un eventuale manovra correttiva non potrà che partire dalle caratteristiche che l'hanno determinata». Cofferrati non lo dice chiaramente, perché appunto mancano ancora le cifre sulle quali ragionare, ma è evidente che come Dini ritiene il sempre alto livello dei tassi di inte-

resse la più probabile causa del buco che si è creato. La sua indicazione quindi è evidente: se la causa è quella, è proprio su quel capitolo che si dovrà intervenire. In ogni caso, dice ancora il leader della Cgil, non si può pensare di agire «sulla prestazione previdenziale e su quella sanitaria».

Anche Cisl e Uil dicono, più o meno, le stesse cose. Adriano Musi, segretario della Uil, dice che «basterrebbe abbassare i tassi d'interesse per ridurre l'entità monetaria da dover tagliare», se la prende con lo scarso coraggio della Banca d'Italia e ritiene anch'egli intoccabili due settori, lo Stato sociale e la spesa per investimenti. Quanto alla Cisl, Raffaele Moresse considera impossibile una riduzione della spesa pubblica senza prima predisporre una strategia di lungo periodo. Quindi, conclude Moresse, le eventuali decisioni «dovranno essere assunte dal prossimo governo».

L'invito a una prudente considerazione dei passi da compiere e dei tempi da scegliere non è condivisa da alcuni esponenti politici dell'opposizione. Ma in questo caso sono evidenti i calcoli elettoralistici che sottendono i loro commenti. Se Berlusconi si limita a dire che siamo di fronte a «una smentita rilevante per chi aveva detto che gli obiettivi erano stati raggiunti al 100%», il segretario del Ccd Casini sostiene che «se serve la manovra economica, si faccia, ma allora è giusto farla subito». Secondo Casini «annunciarla oggi e vararla tra un mese rientra nel capitolo dell'elettoralismo di questo governo». Il rappresentante del centro-destra sorvola tuttavia sul fatto che, in assenza di dati certi, è un po' difficile decidere il da farsi.

Un mix di tagli e entrate
D'accordo con le considerazioni di Dini, almeno per quanto riguarda l'entità dell'intervento, si dice invece il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni. «Non mi sembra - ha detto ieri - che sia necessaria una manovra particolarmente drammatica». Veltroni tuttavia si scosta dalle prime indicazioni date dal presidente del consiglio affermando che per raggiungere gli obiettivi voluti sarebbe meglio operare attraverso un mix di tagli e di entrate. Il vice di Prodi è in ogni caso convinto che esista una carta sicura per rimettere in equilibrio tutti i conti nella seconda metà dell'anno. «Se vince l'Ulivo - ha sostenuto - avremo immediatamente una ricaduta positiva sui tassi di interesse, tutti gli osservatori internazionali auspicano una vittoria dell'Ulivo per la sua competenza e affidabilità».



Lamberto Dini con il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi

Domenico Stinellis/Ap

Su Breda Finmeccanica ed Efim trovano l'accordo

Efim e Finmeccanica hanno raggiunto un'intesa finalizzata al trasferimento delle azioni e delle aziende delle società del comparto ferroviario possedute direttamente o indirettamente dall'Efim, secondo uno schema che verrà sottoposto alle autorità competenti. L'intesa è avvenuta dopo che i due contraenti hanno preso visione della valutazione operata da Mediobanca. Lo ha reso noto un comunicato del Tesoro. La principale partecipazione ex Efim nel settore ferroviario è rappresentata dalla Breda Ferroviaria. A quanto si è appreso la valutazione compiuta da Mediobanca sul valore del settore ferroviario Efim è «negativa» nel senso che la massa debitoria supererebbe il valore delle attività. Questa differenza dovrebbe essere coperta da un aumento di capitale cui parteciperà l'Efim e dal conferimento di crediti vantati dallo stesso Efim. L'intesa prevede che il cda di Breda Ferroviaria coopti subito un rappresentante di Finmeccanica. L'annuncio dato ieri dovrebbe mettere la parola fine ad una vicenda aperta da molto tempo e che ha visto una lunghissima trattativa tra Finmeccanica e il commissario liquidatore dell'Efim.

A Verona i ministri economici discuteranno le regole della moneta unica dopo il '99

Euro, la paura dei «virtuosi»

A Verona i ministri finanziari europei per disegnare lo scenario della moneta unica e sullo sfondo lo scontro tra chi vuole un rapporto rigido tra l'Euro e le monete che rimarranno fuori dopo il 1 gennaio del 1999. Sul tavolo della riunione (da domani sera a sabato), presieduta da Dini, la «stabilità monetaria» ma anche una discussione sullo scottante tema dell'occupazione. La presenza del Governatore Fazio, di Mario Monti e del presidente dell'Ime, Lamfalussy,

che stanno dentro l'Unione monetaria che quella di chi vi è rimasto momentaneamente escluso per via dei conti non ancora in linea con i famosi «parametri di Maastricht». Alla vigilia dell'incontro, il commissario europeo Yves Thibault de Silguy, ha provato a delineare i contorni dell'operazione Sme 2» definendo come «logica e necessaria» la nascita di un sistema di regole che fissino i rapporti di cambio tra Euro e monete escluse.

Lettera a Dini

Si tratta di una necessità, più o meno da tutti condivisa, a parte la contrarietà vieppiù ribadita della Gran Bretagna con una lettera inviata a Dini dal cancelliere dello Scacchiere, Kenneth Clarke, il quale ha definito «insostenibile» la formazione di uno Sme bis destinato a fallire se portato a «strangolare» le economie dei Paesi considerati non convergenti. Il fatto che turba maggiormente il governo conservatore britannico è l'eventuale introduzione di sanzioni per quelle monete che non saranno dentro l'Unione monetaria e che dovrebbero subire danni sul piano commerciale. Il commissario de Silguy, però, tenne escluso che da qualche parte si pensi a creare una sorta di «Schenghen monetario» (dal tipo di accordo sulla libera circolazione delle persone in vigore tra sei Paesi dell'Ue che, di fatto, ha

accolto i controlli alle frontiere) proprio perché per assicurare la stabilità monetaria «i mezzi non devono essere in contrasto con quanto previsto dal Trattato».

Il commissario non si è sbilanciato più di tanto ben sapendo che il tema è delicatissimo. Ha tuttavia affermato che c'è bisogno di «solidarietà monetaria attiva» oltre al forte coordinamento tra le politiche economiche. A sua volta, il presidente Dini, ha provveduto ad inviare ai partner europei una sorta di questionario di natura tecnica ma molto significativo: si vuol sapere, dalle varie capitali, la valutazione sul futuro rapporto di cambio, l'ampiezza delle bande di oscillazione, i limiti degli interventi all'interno delle medesime bande. Dalla riunione potranno trapeolare eventualmente già degli orientamenti ma il confronto tutto di natura politica verterà, anche grazie alla natura assolutamente informale dell'incontro, sui rapporti tra monete virtuose e inglobate dall'Euro e monete ritardate sul «Patto di stabilità» proposto dal tedesco Waigel (restringere, cioè, all'1% il rapporto tra deficit e Pil) e su tutti gli aspetti legali nel periodo tra il 1999 e il 2002, l'anno in cui effettivamente prenderà a circolare l'Euro. E ci sarà anche una «sorpresa»: Dini sollecita un nuovo confronto sull'occupazione, dopo l'enfasi data dal recente «summit» di Tonno

SERGIO

ROMA La parola d'ordine: creare un nuovo «Sme», cioè un nuovo sistema monetario che dovrà soppiantare l'esistente una volta che entrerà in vigore la terza fase dell'Unione economica e monetaria (il 1 gennaio 1999) che darà vita all'Euro, la moneta unica dell'Europa. Ma chi sarà dentro l'Euro e chi fuori?

Mistero franco-tedesco
E, soprattutto, come saranno regolati i rapporti tra l'area della moneta unica e le divise dei Paesi che non saranno ancora in grado di aderire del tutto all'Unione monetaria? È scontro aperto su questi interrogativi e i ministri finanziari dei Quindici si ritroveranno da domani sera, e per l'intera giornata di sabato, a Verona (Palazzo Giusti), per affrontare quello che viene considerato uno dei nodi più spinosi da sciogliere nei prossimi mesi. Su una cosa c'è ac-

cordo: non verrà deciso nulla di definitivo nella riunione presieduta da Lamberto Dini (nella sua veste di ministro del Tesoro), presente per l'Italia anche il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. Piuttosto, l'incontro tra i responsabili delle politiche finanziarie servirà a chiarire ancora di più uno scenario che si è andato delineando nelle ultime settimane: quello che ha visto, con insistenza mista a mistero, il due franco-tedesco (i ministri Artuis e Waigel) proporre la necessità di un meccanismo di cambio, tra l'Euro e le monete rimaste fuori (vale a dire, nel linguaggio comunitario, il due lato i cosiddetti Paesi «ins», dall'altro i «pre-ins» o se si vuole i temporanei «outs») che sia molto rigido per allontanare il rischio di svalutazioni competitive. Lo scontro è proprio su questo passaggio. E che mette in risalto, paradossalmente, più la paura dei Paesi

Da un controllo degli ispettori su 82 casi sono venute alla luce 250 violazioni

Allarme Secit: arbitrati a rischio

La rivista *Tributi* riporta il testo della relazione del Secit sull'indagine svolta dall'ispettore Salvatore Tutino sui compensi arbitrati. Dal controllo, effettuato su 82 arbitrati, sono emerse 250 violazioni fiscali, riguardanti sia le imprese che gli arbitri. Se il campione fosse rappresentativo la cosiddetta «giustizia parallela» andrebbe considerata a rischio. E si arriverebbe a un totale di 1500 miliardi sottratti al fisco.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Dal controllo di un limitato campione di 82 arbitrati, sono venute alla luce ben 250 violazioni fiscali, riguardanti sia le imprese che hanno corrisposto compensi, sia gli arbitri che li hanno percepiti (magistrati amministrativi e avvocati), sia gli uffici giudiziari e gli uffici di registro preposti; nei casi esaminati l'imponibile sottratto a tassazione è pari a 11 mld, più di un terzo dei compensi corrisposti. Lo rileva l'Ufficio per l'informazione dei contribuenti che nel numero 3

della rivista *Tributi*, riporta il testo completo della relazione del Secit sull'indagine svolta dall'ispettore Salvatore Tutino sui compensi arbitrati. Sono ovviamente esclusi i nomi dei magistrati ed avvocati coinvolti, in quanto coperti da segreto d'ufficio.

Non si fanno nomi
Se il campione selezionato dal Secit fosse rappresentativo del totale, occorrerebbe concludere che dal punto di vista fiscale la cosiddetta «giustizia parallela» è un settore fortemente a rischio, in quanto si arriverebbe a un totale di oltre 1500 miliardi sottratti a tassazione nel periodo '89-'93. I problemi rilevati dall'indagine si possono così sintetizzare: assenza di trasparenza per la concreta difficoltà di conoscere l'esistenza di un arbitro e individuare gli autori e i compensi; limiti del sistema informativo, dati dai black out nell'acquisizione delle dichiarazioni, dai ritardi verificatisi nella informatizzazione del ravvedimento operoso, dalla difficoltà di un incrocio puntuale dei dati dei contribuenti; carenze del sistema normativo, che permette ai contribuenti indagati di sottrarsi alle richieste di informazioni del fisco con la sola conseguenza di una modesta penale di 300.000 lire o che consente di evitare il deposito e la registrazione del lodo permettendo così che tutta la procedura si svolga nel completo anonimato fiscale. Fra le principali proposte della relazione, prosegue la nota,

quelle dirette a dare una maggiore trasparenza fiscale a questo settore (ad esempio, con l'obbligo di indicare il codice fiscale di tutti i soggetti coinvolti nel giudizio o di indicare nello stesso lodo il compenso degli arbitri), quelle rivolte a semplificare e uniformare il prelievo (prevedendo una tassa fissa, si risolve per lo più in una partita di giro, identica deduzione forfetaria per tutte le categorie di arbitri).

I vari arbitrati
E poi quelle intese ad assicurare efficaci strumenti di lotta all'evasione (stabilendo che il contribuente che non ottempera alla richiesta di documenti non possa farli valere in un'eventuale sede contenziosa, sanzionando più adeguatamente la mancata comunicazione da parte di chi corrisponde i compensi, trovando delle forme per obbligare le pubbliche amministrazioni, spesso inadempienti, a trasmettere all'amministrazione finanziaria le liste dei diversi compensi arbitrati).

Treu: «Qui risolto l'assenteismo»

Anche i sindacati italiani bocciano i tagli di Kohl sui salari di chi è in malattia

ROMA «È un'ipotesi assurda e sbagliata». Così il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferrati, giudica la proposta del governo tedesco di tagliare la retribuzione nei giorni di malattia. «Se esiste un problema di assenteismo anomalo», precisa Cofferrati, «va affrontato caso per caso con gli strumenti necessari». È infatti fondamentale difendere le persone ammalate davvero e, se mai, impedire ad altri di utilizzare queste tutele in forma inadeguata. Cofferrati ricorda che «non casualmente la strada battuta dai sindacati italiani, ormai più di quindici anni fa, per garantire tutela adeguata a coloro che ne avevano bisogno è stata proprio quella di individuare categorie per categoria, settore per settore, lo strumento contrattuale più idoneo».

E secondo il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Moresse, la proposta in discussione in Germania «è il segno che nella testa di Kohl l'Europa si fa abbassando i livelli della tutela sociale. Per noi deve essere esattamente il contrario. L'Europa si realizza tutelando le conquiste sociali e omogeneizzandole. Soltanto per questa via la stabilità monetaria potrà avere un supporto reale. Altrimenti l'unione europea diventa un cappio al collo dei lavoratori. Credo proprio», conclude Moresse, «che il sindacato tedesco abbia fatto bene a rimandare al mittente la proposta».

Ma fortunatamente in Italia, diversamente che in Germania, almeno per ora il problema non si pone. L'assenteismo, conferma il ministro del Lavoro Treu, si presenta a livello fisiologico sia nel privato sia nel pubblico.

MERCATI

BORSA	
MIB	1030 2,28
MIBTEL	9.744 2,48
MIB 30	14.448 2,9
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ MIN NET	
FIN DIVER 3,93	
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SASIB R W 18,91	
TITOLO PEGGIORE	
SCHIAFFAR W -18,18	
LIRA	
DOLLARO	1.572,51 4,22
MARCO	1.048,83 -3,44
YEN	14.509 0,01
STERLINA	2.388,96 -0,48
FRANCO FR	308,52 -0,33
FRANCO SV	1294,25 -0,23
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,02
AZIONARI ESTERI	-0,16
BILANCIATI ITALIANI	-0,02
BILANCIATI ESTERI	-0,16
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ ESTERI	-0,02
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,22
6 MESI	8,29
1 ANNO	8,29

Piazza Affari in forte rialzo L'Eni traina la Borsa Indice Mibtel a +3%

Giornata da ricordare per il mercato azionario italiano che ha spezzato, con un improvviso e vistoso strappo dei prezzi una lunghissima catena di sedute senza stoma e povere di scambi. Giornata da ricordare anche e soprattutto per l'Eni che hanno letteralmente preso il volo dopo l'annuncio di un consistente dividendo, portandosi a 6150 lire (più 415%), il massimo storico dal loro debutto al

FINANZA E IMPRESA

METROPOLIS. Una decina di soggiorni manni in alcune delle più belle località balneari della penisola. 5 soggiorni montani e la casa di riposa dei ferrovieri sulla via Cassia a Roma sono i lotti di spicco del listino di vendita di immobili pubblici a pagamento sui giornali da Metropolis la società che cura la gestione e la dismissione del patrimonio immobiliare delle Fs. Il termine per far pervenire le offerte è il 30 aprile poi scatterà la fase della trattativa privata. MEDIASET. Siamo discontenti e siamo abbastanza ottimisti. Mi auguro che si giunga ad una conclusione prima dell'approdo in Borsa previsto per questa estate. E quanto dichiara Umberto Lovisoli amministratore delegato di mediaset in merito alla trattativa in corso per l'ingresso di Albacom joint-venture fra British Telecom e Bnl nel capitale della holding televisiva. CIT. Parte il piano della Cit di espansione all'estero che prevede anche la cessione della maggior parte delle oltre 80 agenzie sostenute di proprietà della Cit viaggi alla Ecp società creata nel '94 fra Fs, Itc&P e Banca di Roma per un controvalore che si aggira sui trenta miliardi di lire. Le linee strategiche del nuovo progetto industriale della compagnia italiana turistica sono state approvate dall'assemblea degli azionisti. Le attività destinate a passare sotto il controllo della Ecp si

IDENTIFICANO IN SOSTANZA CON LE ATTIVITÀ DI VENDITA AL PUBBLICO DI CIT VIAGGI

BULGARI. La Bulgari il gruppo romano specializzato nei beni di lusso e quotato a Piazza Affari ha varato un aumento di capitale riservato ai suoi dirigenti. L'assemblea straordinaria della società svoltasi a Roma ha infatti approvato un'operazione di aumento a pagamento scindibile e sottoscrivibile entro il 30 giugno 2007 mediante l'emissione di 3 milioni di azioni ordinarie pari al 16% dell'attuale totale di 72 milioni di azioni. MEDIOBANCA. Cresce il peso di Mediobanca nel capitale della Ratti azienda tessile comasca quotata in Borsa. La banca d'affari ha infatti aumentato dal 37,5 al 9,17% la propria quota con l'acquisto da Antonio Ratti presidente della società di un pacchetto pari al 5,42%

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like AZIONARI, PRIMECLUB AZITIA, FONDICOR DOLLARO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like CCT ECU 16/07/96, CCT ECU 26/01/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and individual stocks. Includes sections for AMAROCIA, COSTA CR, JOLLY RNC, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market indices and individual stocks. Includes sections like PARAMATI, POP COM INDUSTRIA, etc.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ADRIATIC MULTI, ALTO BILANCIATO, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like ENEL 2 EM 69/99, ENEL 2 EM 93/4, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like ENEL 2 EM 69/99, ENEL 2 EM 93/4, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, price, and change. Includes titles like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns for item, price, and change. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

WESTINGHOUSE

Table of Westinghouse stock with columns for title, price, and change. Includes titles like WESTINGHOUSE, WESTINGHOUSE, etc.

ESTERI

Table of international markets with columns for market, price, and change. Includes titles like CAPITAL ITALIA (L), FONDI GLOBAL (L), etc.

Istat: nel '94 la spesa scende a 57 mila miliardi
Aumentano quelle «assistenziali», in calo quelle Inps

Pensioni d'invalidità oltre sette milioni

L'Istat ha censito 7 milioni di invalidi nel '94 che percepiscono una rendita da Inps, Inail e ministero dell'Interno, con una spesa di oltre 57 mila miliardi. Il fenomeno è in calo. Minore il numero delle pensioni (-3%), 4.000 miliardi in meno la spesa rispetto all'89. Ma la riduzione riguarda solo le pensioni dell'Inps. Continuano a crescere, anche se a ritmo rallentato, le invalidità assistenziali erogate dal Viminale, quadruplicate dal 1974.

RAUL WITTENBERG

ROMA Sono sette milioni le pensioni d'invalidità che si erogano in Italia, con una spesa di quasi 58.000 miliardi; stanno diminuendo, ma negli anni Ottanta toccarono gli otto milioni. Che cosa è accaduto? Una decina d'anni fa è bastato cambiare un paio di paroline nella normativa, per invertire la tendenza alla crescita delle pensioni di invalidità dell'Inps. E così nella serie storica ventennale di tutte le erogazioni di questo tipo, legate a un evento invalidante, l'Istat può registrare che il fenomeno è in calo. Ma come vedremo sono in calo soltanto quelle erogate dall'Istituto per la previdenza sociale, proprio l'Inps che la Destra accusa di essere un carrozzone dissipatore.

Invalidità civile, una voragine

Crescono invece, in maniera esponenziale, le pensioni d'invalidità del ministero degli Interni, che negli anni del Pentapartito venivano ampiamente usate - soprattutto dalla Dc - per il cosiddetto voto di scambio. E rimane costante il numero (attorno ai due milioni) delle rendite Inail per gli infortuni sul lavoro. Il dato politico che ne emerge è il seguente. L'Inps trae beneficio dalla nuova normativa e vede premiati i suoi sforzi sul controllo delle prestazioni, a cominciare da quelle d'invalidità. La costanza dei dati Inail dimostra che in vent'anni non

è cambiato nulla sul fronte della sicurezza nei luoghi di lavoro. Rispetto alle pensioni elargite dal ministero degli Interni, occorre distinguere i 160.000 tra ciechi e sordomuti assistiti, e gli invalidi civili quadruplicati in quindici anni: da 303.000 nel 1981 a 1.270.912 nel 1995. È qui che si annida il rischio di una gestione clientelare dell'Istituto. La crescita maggiore, al ritmo del 17-19% l'anno, è avvenuta negli anni Ottanta. Dal 1990 il ritmo rallenta, riducendosi al +1,63% nel 1995. Tuttavia non siamo ancora all'inversione di tendenza. Il dettaglio è rilevante ai fini della spesa pubblica. Mentre le rendite dell'Inps e dell'Inail sono finanziate dai contributi, le pensioni d'invalidità civile sono «assistenziali», a carico dell'Eraio: 11.488 miliardi nel 1994, ed erano 800 nel '74. Quasi il 20% di tutte le pensioni d'invalidità, e vent'anni prima rappresentavano il 2,8% della spesa.

L'Inps cambia dal 1984

Ma torniamo a quelle due paroline della normativa Inps. Nel 1984 la legge 222 modificò i criteri per l'accesso alla pensione d'invalidità per i lavoratori dipendenti e autonomi. Per averla, non valeva più la perdita di capacità di guadagno (si poteva ottenere anche per aver perso il posto), ma occorreva dimostrare la perdita della capacità di lavoro. Gli

effetti sono sottolineati da Emanuele Baldacci dell'Istat e confermati dal direttore generale dell'Inps Fabio Trizzino. Nel 1983 l'Inps erogava 5,3 milioni di pensioni d'invalidità, nel '94 erano già 3,8 milioni e, assicura Trizzino «a fine '96 saranno all'incirca 3.600.000».

All'Inps spetta il maggior numero di queste prestazioni, per cui le sue performance pesano sul dato generale. Nel '94 l'importo medio è stato di oltre 9 milioni l'anno per l'Inps (650 mila lire al mese), di 4,5 milioni l'anno per l'Inail, sugli 8 milioni quelle agli invalidi civili. L'Inps spende 35,6 mila miliardi, l'Inail ne spende 10.500. Nel complesso, all'invalidità va il 3,5 del Pil, e la spesa rappresenta il 23% di quella pensionistica.

Un invalido su due pensionati

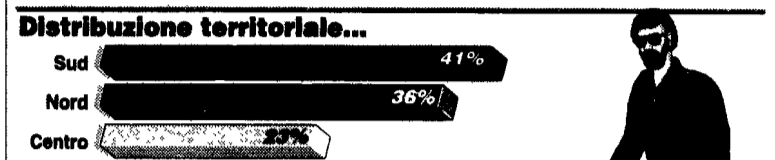
Il maggior numero dei trattamenti si concentra nel Mezzogiorno, che ne assorbe il 41% contro il 35,7% del Nord e il 22,7 del Centro. Rappartate al complesso delle pensioni, nel Sud una pensione su due è d'invalidità (45,9%), nel Nord una su quattro (25%), nel Centro rappresentano il 38,6%. Sempre nel Nord industrializzato prevalgono le indennità dell'Inail, nel Sud quelle dell'Inps e del ministero degli Interni. L'incidenza della spesa per invalidità su quella pensionistica, tocca il massimo in Abruzzo, Molise e Basilicata (dal 40 al 50%).

Rispetto alle classi di età, i percettori di pensioni d'invalidità hanno una età media di oltre 67 anni, che diventano 71 nel caso dell'Inps. Queste ultime si concentrano per lo più fra le persone anziane fra i 65 e i 79 anni, mentre quelle assistenziali vanno in maggioranza ai «grandi vecchi» ultratrentenni (in prevalenza donne), con una forte presenza anche fino ai 50 anni. Le rendite Inail invece sono più affollate fra gli adulti di 54-64 anni di età.

LE PENSIONI DI INVALIDITÀ

Le prestazioni di invalidità vengono erogate a chi abbia perso o ridotto la propria capacità lavorativa. Sono di tre tipi:
• Pensioni IVS (Invalidità, vecchiaia, superstiti) erogate dall'Inps;
• Pensioni indennitarie (rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali) erogate dall'Inail;
• Pensioni assistenziali (invalidità civile, non vedenti e non udenti) erogate dal ministero degli Interni.

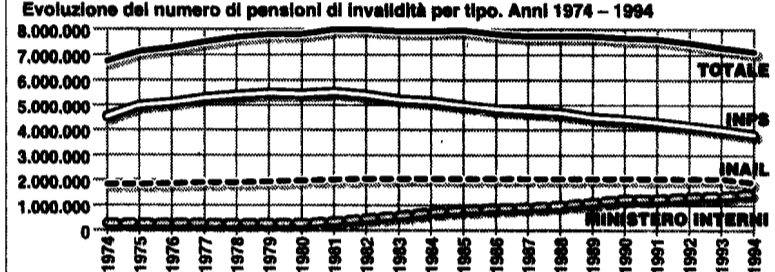
Numero pensioni di invalidità erogate:	Spesa totale:
1993 7.4 milioni	1993 59.000 mld circa
1994 7.2 milioni	1994 57.707 mld



...dove sono concentrate...
AL MERIDIONE: • le pensioni IVS con il 45% delle prestazioni e le pensioni assistenziali col 44%.
AL NORD: • le pensioni indennitarie col 42% delle prestazioni.

...per età e sesso
• 67,4 anni è l'età media dei percettori.
• Ogni 100 donne sono 110 gli uomini che usufruiscono di pensione di invalidità.

VENT'ANNI DI TRATTAMENTI



Riguardo al sesso, la media vede la prevalenza dei maschi, ma col crescere dell'età aumenta la presenza femminile anche perché alle donne spetta il primato della speranza di vita (7-8 anni in più all'età del pensionamento). Ed ora i commenti. La Ghisani della Cisl sottolinea la fase discendente del fenomeno, considerando che il 86% delle invalidità sono ancora quelle liquidate prima della riforma del 1984. La sindacalista sostiene che la prospettiva è quella di un ulteriore ridimensionamento anche per l'elevata età media dei percettori. Ma pure - lo ricordano anche l'Istat e l'Inps - grazie alla riforma delle pensioni che ha limitato le possibilità di cumulo tra invalidità e reddito, e ha impedito il cumulo fra più pensioni d'invalidità derivanti dalla stessa causa invalidante. Per Lia Ghisani pesa l'aumento delle indennità di accompagnamento ai non autosufficienti, per cui «non è il caso di fare una lettura strumentale dei dati». In ogni caso il governo è delegato a riordinare il sistema di accertamento. Secondo Silvano Miniatì della Uilpensionati, l'importo di queste pensioni è troppo basso, e destinate ai soggetti più deboli il 3,5% è «un atto dovuto», anzi «uno dei fondamenti della civiltà d'un popolo». Il presidente della Lega Nord Stefano Stefani sostiene invece che spendere oltre 57.000 miliardi l'anno per l'invalidità è uno «scandalo dell'assistenzialismo» al quale occorre dare un «taglio netto».

Oggi c'è il cda L'aliquota Inps sale al 32%

ROMA È diventato operativo l'aumento dell'aliquota contributiva all'Inps che, come stabilisce la riforma delle pensioni, per i lavoratori dipendenti passa dal 27,57% al 32%. Quasi cinque punti in più, senza caricare il costo del lavoro né la busta paga perché contestualmente si riducono i contributi per alcune prestazioni temporanee (Tbc, maternità, assegni familiari) senza pregiudicare le prestazioni: si tratta di gestioni ampiamente attive. L'aumento è operativo, con decorrenza 1 gennaio '96, grazie al decreto del ministro del Lavoro Treu pubblicato due giorni fa dalla Gazzetta ufficiale. L'aumento non si applica a chi è stato autorizzato a versare i contributi volontari prima del 31.12.95.

Oggi dunque il consiglio di amministrazione dell'Inps inizia la sua riunione con questa buona notizia. La riunione deve provvedere alla variazione del bilancio preventivo per il 1996 per applicare le due sentenze della Corte Costituzionale, che impongono di pagare l'integrazione al minimo a circa un milione di pensionati, in base al recente decreto legge del governo che autorizza il pagamento dei nuovi importi, e distribuisce gli arretrati a rate e in Bot, senza interessi né rivalutazione monetaria. La Uil calcola un aumento medio di 390.000 lire al mese sulla reversibilità, e di 300.000 sulle seconde pensioni.

La spesa per l'Inps è di 2.040 miliardi. Tutto compreso, circa 1.700 meno dei 3.900 preventivati dall'Istituto per le cause perse nel '96 e passate in giudizio. Queste cause ancora prive di sentenza definitiva vengono vanificate dal decreto, e così si spiega il risparmio, oltre che con gli arretrati in Bot.

Risparmio che la Uil vorrebbe impiegato per la sanatoria delle pensioni indebitate, e oggi il consiglio di sorveglianza dovrebbe discutere l'eventuale proroga della moratoria vicina alla sua scadenza. Ma sia la sanatoria, sia la proroga non rientrano nei poteri dell'Inps, per cui sarebbe necessario un provvedimento legislativo.

Si conclude l'iter del contratto Giornalisti, il governo vara il decreto sulle misure di solidarietà

ROMA Il decreto legge che rende applicabile il contratto di lavoro dei giornalisti è stato approvato dal consiglio dei ministri. «L'impegno assunto è stato assolto. Il governo rispetta tutti gli impegni che prende, nei limiti delle sue responsabilità», ha annunciato al termine della riunione il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Lamberto Cardia. Si chiude così il tormentato capitolo del contratto di lavoro che aveva portato i giornalisti a scioperare venerdì 29 marzo.

Il decreto varato, in sintesi, incentiva le aziende ad assumere i giornalisti disoccupati o in cassa integrazione; estende anche all'editoria i contratti di formazione lavoro; riduce da 15 a cinque anni lo scioglimento dei prepensionamenti; estende cig e disoccupazione anche al settore dei periodici. Il costo per lo Stato sarà zero, perché a farsi carico degli oneri sociali sarà l'Inpgi, l'Istituto previdenziale dei giornalisti.

Soddisfatta la Fnsi
Soddisfatto del varo del decreto il sindacato unitario dei giornalisti, la Fnsi, alle prese con ristrutturazioni, crisi e chiusure di giornali che hanno già fatto salire a circa 1.100 i giornalisti che hanno perso il posto di lavoro. Ed il contratto siglato a novembre con la Fieg, la Federazione degli editori, con la mediazione del ministro del Lavoro Trizzino, puntava proprio a far rientrare al lavoro il maggior numero dei disoccupati e a far avere un contratto alle centinaia di precari che lavorano nelle redazioni. «Un decreto a costo zero - afferma tra l'altro la Fnsi - lo diciamo con orgoglio e con il riconoscimento al governo di aver compiuto una scelta esclusivamente a favore del lavoro e della ripresa delle aziende edito-

riali. Questo è il fatto saliente». Ora, con il decreto, gli editori che assumeranno i giornalisti iscritti nelle liste di disoccupazione o in Cig, per un anno pagheranno meno contributi sociali che saranno a carico dell'Inpgi. Ancora a carico dell'Inpgi gli sgravi contributivi per i contratti di formazione lavoro di 12 mesi, che riguardano i giovani che non hanno superato i 32 anni, e potranno così accedere al praticantato.

Crisi nei periodici

Il decreto interviene anche sugli stati di crisi aziendali, estendendo la cassa integrazione e la disoccupazione, ora scaduta, anche ai giornalisti dei periodici. Radicalmente modificata la legge 416 che consentiva ai giornalisti che avevano 55 anni, di essere prepensionati con uno scivolo di 15 anni. Dalla norma era esclusa la giornalista donna. Ora, lo scivolo viene ridotto da 15 a 5 anni e potranno usufruirne tutti, uomini e donne. Il decreto, spiega la nota di Palazzo Chigi, favorisce l'accesso al pensionamento di anzianità da parte dei lavoratori in mobilità e di coloro che, in possesso dei requisiti contributivi alla data del 31 dicembre 1995, proseguiranno la prosecuzione volontaria dei versamenti.

«Con questo completamento afferma Giorgio Santerni, segretario della Fnsi - il contratto diviene un contratto di solidarietà, fra quelli che hanno il lavoro e quelli che lo hanno perduto a causa del terremoto accaduto nel sistema dell'informazione, che ha portato molte testate a chiudere. Il contratto, quindi, si riapre come un ponte levatoio che prima era alzato. E si riapre anche - conclude Santerni - la fase nella quale il ritorno graduale al lavoro diventa possibile».

Necci: «Costruiremo 50 hotel nelle principali città del Sud»

Dai treni agli alberghi Le Fs allargano il business

Le Ferrovie dello Stato entreranno direttamente nel business alberghiero creando una catena di alberghi di classe turistica a 2-3 stelle che comporrà la presenza di 50 alberghi nel Mezzogiorno per 5.000 posti letto. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Lorenzo Necci. Le Fs stanno già negoziando il contratto di programma con lo Stato. A breve - ha detto Lorenzo Necci - partirà la gara per la ricerca di soci.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Le Ferrovie dello Stato entreranno direttamente nel business alberghiero creando una catena di alberghi di classe turistica a 2-3 stelle che comporrà la presenza di 50 alberghi nel Mezzogiorno per 5.000 posti letto. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Lorenzo Necci.

Le Fs stanno già negoziando il contratto di programma con lo Stato. A breve - ha detto Necci - partirà la gara per la ricerca di soci.

Per l'operazione rete alberghiera delle Ferrovie dello Stato è previsto un investimento della holding pari a circa 1.350 miliardi di lire nella fase di cantiere.

L'opera, che dovrebbe portare ad una rete pari a cento alberghi sul territorio nazionale, creerà occupazione diretta minima pari a 1.500 unità e indiretta per oltre 1000 unità, secondo le cifre fornite dal manager di Metropolis, Massimo Caputi.

Metropolis, la società di Fs per la valorizzazione del patrimonio immobiliare possiede le strutture, collocate in prossimità delle stazioni ferroviarie, che dovranno servire a creare la nuova rete alberghiera nel cuore dei centri urbani.

Necci ha poi rilevato che per lo sviluppo del Mezzogiorno occorre cambiare cultura. «Mi sembra difficile immaginare un'industrializzazio-

ne, come quella di Meli, che crea occupazione spendendo 5 mila miliardi dello Stato».

Fino a non molto tempo fa, le ferrovie al Sud, ha rilevato Necci, hanno operato in un'ottica di assistenza dove il biennio principale era creare lavoro ma senza completare le infrastrutture.

«Così facendo - ha detto - si sono aperti tanti cantieri per opere rimaste incomplete, disperdendo così tante risorse».

Secondo l'amministratore delegato di Fs le infrastrutture di oggi devono invece porsi come obiettivo primario il servizio legandosi con le altre reti e curando continuamente l'aggiornamento tecnologico, «devono porsi - ha detto Necci - in un'ottica di mercato e Fs vogliono espandersi in altri settori senza snaturare il core business, ma integrandolo».

Necci ha quindi parlato degli impegni per il futuro di Fs in altri settori rilevando che si dovranno trovare maggiori sinergie nel trasporto merci perseguendo l'intermodalità, l'integrazione con il trasporto marittimo e con quello su gomma.

«Tale logica integrata - ha detto Necci - favorirà la competitività delle nostre merci e in particolare di quelle prodotte nel Sud, creando nuove condizioni di sviluppo».

Necci ha anche parlato di possibi-

l'future integrazioni con gli altri operatori del settore turistico, oltre che per la realizzazione della catena alberghiera, anche per arrivare ad un'offerta coordinata di servizi.

«Per rilanciare il turismo nel Sud - ha detto - non bastano i beni ambientali e le bellezze naturali, ma occorrono servizi e assistenza al turista».

Dagli alberghi alla polemica sui salari dei ferrovieri. Anche per Necci il costo del lavoro per Fs è «troppo alto» ma, allo stesso tempo, tranquillizza i sindacati sulla ricetta del direttore sviluppo Cesare Vacaggio che prevede un taglio dei salari.

Necci ha infatti rilevato che «sarebbe semplicistico fare come dice Vacaggio. Il problema del costo del lavoro per Fs esiste, ci sono 6-7 milioni l'anno (700 miliardi in totale) in più di spese per ferroviere dovuti agli accantonamenti per il Tfr».

Necci ha comunque affermato che si stanno trattando con il sindacato possibili soluzioni. Interpellato, poi, sulle previsioni di bilancio '96, Necci non ha voluto fornire indicazioni rilevando che «è ancora troppo presto per parlarne, fra un mese, quando saranno pronti piano di impresa, budget, e il nuovo piano servizi - ha detto - allora parleremo di cifre».

Mercoledì la questione verrà affrontata coi sindacati. Lo hanno reso noto i sindacati che già la settimana scorsa hanno incontrato Necci. Per il momento l'azienda ha consegnato alle parti sociali un documento che costituisce una prima griglia di riferimento.

Da questo pre-piano di impresa emerge che il budget '96 di Fs Spa presenterebbe una perdita tendenziale a margine operativo lordo superiore ai 1.800 miliardi di lire che con alcuni «correttivi» potranno essere ridotti a 1.077

SOTTOSCRIVI
Per il Pds

Puoi farlo presso
tutte le sezioni del Pds;
oppure con versamento
su c/c postale n. 17823006
intestato a:
Pds - Direzione
via delle Botteghe Oscure, 4
Roma;
oppure con bonifico
bancario intestato a:
Pds - Direzione
c/c 37133
ABI 3002-3 CAB 05006-2
presso Banca di Roma,
Ag. Roma 203,
Largo Arenula, 32.

Master
Sabato sporti intera giornata
USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
OPEL OMEGA 2.0 sw 93 cat full op
ALFA 164 1.6 turbo 91 pelle clima abs
TEMPRA 14 sw 95 clima radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

Un tà G ovedì 11 aprile 1996
Redaz one
v a de Due Macelli 23/13 00 87 Roma
tel 69 996 284 5 8/7 8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato sporti intera giornata
APRILE USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
OPEL CORSA swing Sp 7/95
MERCEDES 200E 91 clima abs
OPEL ASTRA 14sw 9/95 cond/serv/radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

VERSO IL 21 APRILE

Simona, il giorno dopo: «La bomba non mi ferma. Continuo a far politica»

RINALDA GARATI

Una esplosione in casa. Roba da far passare a chiunque la voglia di esprimersi di esporsi? A chiunque forse. Ma a Simona no. Lei ventisei anni è più determinata che mai. Le impressioni del giorno dopo? Mi ha sorpreso soprattutto la solidarietà che ho ricevuto. Mi ha telefonato anche Alemanno. Come è iniziata l'attività politica? A 22 o 23 anni nella sezione del Pds. Prima partecipavo a riunioni di condominio alle lotte per migliorare la situazione del quartiere. E nella mia famiglia si è sempre parlato e discusso di tutto, anche di politica. E poi, cosa è successo? Alle ultime elezioni amministrative la sezione ha espresso il desiderio di presentarmi per il consiglio di circoscrizione. Ho fatto una campagna elettorale molto tranquilla e sono stata eletta. L'anno scorso però ho dato le dimissioni. Come mai? Per motivi personali e di lavoro. Non c'era la possibilità di continuare per fare bene la consigliere di circoscrizione. Ci vorrebbero ventiquattro ore su ventiquattro. Spesso dovevo chiedere permessi dal lavoro. Che lavoro? Sono impiegata. E studio mi sto laureando in sociologia nell'indirizzo politico istituzionale. Mi mancano sette esami. Incarichi nel Pds? Sono nel direttivo della sezione e a turno con gli altri sono delegata a partecipare per la sezione alle riunioni del Comitato Prodi e del l'Ulivo. Dimissioni della circoscrizione, ma continuità di impegno politico, dunque? La politica penso che sia una vocazione qualcosa in cui devi credere perché ti impegni veramente tanto. Ma è una follia, o un sacrificio? È una gioia il sacrificio non conta. Mi sono dimessa dalla circoscrizione proprio perché non potevo dedicare abbastanza tempo a quella attività. Per senso della responsabilità, dunque? Perché non potevo dimezzarmi tra il lavoro e la gente. E dopo la bomba, la determinazione è sempre la stessa? Ma è di più! Lo combatto per la democrazia per la libertà di parola e di pensiero. Se la sento minacciata come in questo caso e non per quello che è successo a me ma da tante altre cose accadute attorno a impegnarmi e proprio una gioia.



Manifesti per la campagna elettorale. A destra l'attentato del febbraio scorso contro la sede dell'Anpi

Due mesi di aggressioni e «avvisi»

2 febbraio Attentato contro la sede dell'Anpi in via degli Scipioni. Una bomba carta viene gettata nottetempo contro il portoncino d'ingresso, rompe la vetrata e buca il cartongesso di un'ammazzato. Una telefonata all'Ansa rivela l'attentato. Siamo i fascisti romani. Seguiranno altri attentati. Brigata Benito Mussolini.

18 marzo Due attentati nella notte. Il primo alla sede del Pds Nino Franchellucci a via Torpignattara (viene fatta esplodere una tanica piena di benzina e olio combustibile sul davanzale della finestra).

Il secondo a un circolo di Rifondazione comunista al Trionfale (viene versata benzina sotto la porta rischia di andare a fuoco tutto lo stabile). Rivendicano i Nuclei anticomunisti e Movimento politico chiamato in causa smentisce.

23 marzo Alle 22.40 viene incendiato il portone d'ingresso del Comitato di quartiere Alberone a pochi passi dalla sede del Pds sulla via Appia al Tuscolano. Dopo un'ora e mezza circa un'altra aggressione provoca un incendio alla sede di Rifondazione comunista sempre al Tuscolano. Un chilometro resta intossicato. Entrambi gli attentati vengono rivendicati dai Nuclei anticomunisti.

6 aprile Due bombe rudimentali colpiscono un circolo di An al Prenestino e la sede ex Msi di Acca Larentia al Tuscolano. I due attentati non vengono rivendicati.

9 aprile Alle 23 ignoti fanno scoppiare una bomba carta sul davanzale della famiglia Vitale a Largo Pio Fedè nel quartiere Corviale. Solo per caso non ci sono feriti. Nella stessa notte viene sparata una bomba sotto la serranda del circolo di Rifondazione comunista a Villa Adriana e va a fuoco tutto il locale.

La violenza avvelena il voto

Altri due attentati. L'Ulivo oggi in piazza

Un clima elettorale segnato da gravi episodi di violenza. Gli ultimi due: l'attentato contro l'abitazione della famiglia Vitale a Corviale e quello contro un circolo di Rifondazione comunista a Villa Adriana. Oggi le manifestazioni dell'Ulivo in largo Pio Fedè e quella di Prc a Tivoli. Paolo Cento e Giorgio Mele: «Intimidazioni rivolte contro i democratici impegnati in una campagna elettorale di dialogo e confronto civile»

LUANA BENINI
Otto attentati da febbraio a oggi in una escalation che avvelena questa campagna elettorale. Gli ultimi due: la notte scorsa il primo alle 21 circa insensibile un elemento di novità inquietante. Perché? Ordine una bomba carta non era di retto ad una sede politica è stato fatto esplodere sul davanzale della finestra di una abitazione privata quella della famiglia Vitale impegnata nella campagna elettorale dell'Ulivo.

Intimidazioni
Un avvertimento che poteva avere conseguenze tragiche. Che è stato preceduto da altri piccoli episodi minori di intimidazione (come la bottoniera dei campanelli

accanto al portone bruciata con l'acendino). E che si inquadra in un pesante clima di contrapposizione politica dentro il quartiere di Corviale già segnato da molteplici episodi di violenza fin dalla passata campagna elettorale del 1994 (poco prima delle elezioni del '94 di fronte alla Casamatta sede di un centro sociale alcuni ragazzi di sinistra stavano facendo un murales una bambina che li osservava venne colpita in testa da una pietra lanciata da ignoti e fu ricoverata in coma all'ospedale S. Camillo).

L'attentato a Rifondazione
L'altro attentato verso le 3 ha distrutto il circolo di Rifondazione comunista a Villa Adriana un pic-

colo locale a pianterreno in via Venezia Trentina 77. Ignoti hanno gettato della benzina sotto la serranda di ingresso e poi hanno appiccato il fuoco. All'interno sono andati distrutti i mobili, tutto il materiale cartaceo accatastato libri, giornali, il computer. Le fiamme altissime e la cortina di fumo hanno svegliato gli inquilini dei piani superiori che hanno cercato di spegnere il fuoco e hanno dato l'allarme. Il contenitore adoperato per la benzina un barattolo di latta è stato abbandonato sul fessino del bagno del vicino negozio di oggetti musicali. A chi dava fastidio quel circolo aperto da poco ma già molto attivo nella campagna elettorale? Da tempo il circolo era stato preso di mira. La cassetta delle lettere era stata bruciata e proprio qualche giorno fa sul muro a pochi metri dal locale era comparso una scritta minacciosa al rogo.

Le reazioni
Le reazioni non si sono fatte attendere. Oggi alle 17.30 in largo Pio Fedè vicino all'abitazione della famiglia Vitale l'Ulivo ha organizzato una manifestazione alla quale parteciperanno i due candidati nel collegio della zona Paolo Cento

(Camera) e Giorgio Mele (Senato) ma anche Gigli Tedesco (Pds) gli assessori al Comune Loredana De Petris e Esterno Montano il portavoce dei Verdi Ripa Di Meana il presidente del Consiglio regionale Luca Borgomeo. Siamo di fronte a una vera e propria intimidazione e violenza fascista rivolta contro tutti quei democratici che nella zona di Corviale Bravetta Trullo stanno impegnandosi in una campagna elettorale di dialogo e confronto civile - dichiarano Cento e Mele - ma continueremo a spiegare le nostre ragioni senza farci coinvolgere in un ritorno alla violenza che giova solo a chi non ha argomenti per sostenere le sue idee. I due esponenti dell'Ulivo ricordano anche la persistente violazione della legalità da parte di An che occupa abusivamente tutti gli spazi di pubblicità elettorale.

Inutile violenza fascista
Giovanni Alemanno di An candidato nel collegio XIX chiamato in causa da Claudio Catania consigliere provinciale del Pds in un commento a caldo sul nostro giornale dopo l'attentato alla famiglia Vitale (Da quando Alemanno è stato eletto in questo collegio c'è

stata una escalation di violenza) annuncia querelle per diffamazione e ricorda altri episodi di violenza teppistica nei suoi confronti dovuti a un vero e proprio atteggiamento di intolleranza della sinistra. Ma Claudio Catania rianuncia. Fino a che An non si è insediata nel quartiere in maniera organizzata questi episodi di violenza non si sono mai manifestati. E aggiunge: Ricordo ad Alemanno che per la sua campagna elettorale sta utilizzando i locali occupati abusivamente all'interno del centro sociale Portuense di via Ferrari dopo aver cacciato le associazioni che ne erano le legittime assegnatarie.

Anche a Tivoli reazioni indignate. Il sindaco Alcibiade Boratto esprime solidarietà a Prc. La matrice è ignota ma la matrice è nota. Si tratta di inguaribili violenti che ignorando la convivenza civile non tengono di potersi esprimere con aggressività mettendo a rischio le persone. Ancora più esplicito Jacopo Tognazzi capogruppo di Rifondazione in consiglio comunale. E un attentato fascista inutile e idiota.

Oggi alle 16 i militanti di Rifondazione manifesteranno in piazza Garibaldi a Tivoli.

Dodici anni in Appello al ragazzo che uccise a Torvalanica Sara Folino

Quasi il doppio della pena comminata in primo grado e la modifica dell'imputazione da omicidio colposo aggravato a omicidio preterintenzionale si è conclusa così l'udienza del Corte di appello di assise per il processo a Said Belkhaoua, il ragazzo marocchino di 23 anni che il 27 dicembre del '94 a Torvalanica investì e uccise Sara Folino. Dodici anni di carcere, una provvisoria di tre milioni e 130 mila lire e tre anni di libertà vigilata una volta scontata la pena. Belkhaoua quando ha sentito la sentenza ha avuto una crisi di nervi e uno scatto di ira. In primo grado era stato condannato a sei anni e otto mesi di reclusione. La decisione ieri è arrivata dopo oltre tre ore di camera di consiglio e la richiesta del pg Nino Catalano a 24 anni di carcere per omicidio volontario. Secondo l'accusa il marocchino, assistito dall'avvocato Francesco Rocca, investì Sara Folino, di 15 anni, con la sua automobile dopo un diverbio iniziato all'interno del bar «Lupo», il locale di via Levante dove Sara e i suoi amici erano soliti incontrarsi. Qui Said, ubriaco, aveva cercato più volte di molestare la ragazza che, per evitare la reazione degli amici, uscì dal bar per tornare a casa. Il marocchino la seguì a bordo della sua «Citroën Bx» e la investì. I genitori della ragazza hanno atteso con ansia il verdetto, la madre di Sara ha detto che ciò che conta è che chi ha ucciso altre persone venga punito. A me non sarebbe importato che a quel ragazzo avessero inflitto un anno o cinquant'anni di più di galera. Voglio solo che la giustizia faccia il suo corso e dia punizioni esemplari agli assassini. «Mi sembra - ha detto la signora Folino - una decisione più ponderata rispetto a quella della prima istanza. Siamo convinti che quel ragazzo abbia investito e ucciso volontariamente nostra figlia».

[M A ZE]

Militari picchiati con bastoni e manganelli all'uscita di un bar sulla via Tiburtina

Granatieri assaliti da trenta ragazzi

Una decina di granatieri stavano festeggiando l'ultimo giorno di naia in un bar sulla Tiburtina ma quando sono usciti sono stati aggrediti da un gruppo di ragazzi del quartiere. Paroloni qualche insulto e poi un sacco di botte. I giovani hanno picchiato i militari della caserma Ruffo con bastoni e manganelli. Tre granatieri sono stati feriti gli aggressori sono riusciti a fuggire prima dell'arrivo dei carabinieri. Il colonnello della caserma sdrammatizza.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Doveva essere una serata tranquilla tra commilitoni che brindano all'ultimo giorno di «naia» e invece si è trasformata in una megarissa che ha fatto finire tre granatieri al pronto soccorso. Martedì sera una decina di granatieri della caserma Ruffo di Roma era in un bar di via Tiburtina a festeggiare il congedo che sarebbe avvenuto per alcuni di loro tra oggi e domani. Cibo e birra una battuta tra l'altra clima festaiolo che è andato avanti anche fuori dal locale.

nempiti con biglie di piombo e chiusi con nastro nero e hanno iniziato a picchiare. Se ne sono date di santa ragione anche se i militari hanno avuto la meglio. Tutto si è svolto nel giro di pochissimi minuti con schiaffi e pugni che volavano da entrambe le parti. Il chiasso ha attirato l'attenzione di alcuni inquilini degli stabili intorno al bar che hanno chiamato il 112 e dato l'allarme. Pochi attimi dopo quattro autoradio dei carabinieri erano in via Tiburtina ma gli aggressori si erano già dati tutta alla fuga. I carabinieri sul luogo hanno trovato soltanto i granatieri, tre dei quali malconci. Biagio Rosoli, 22 anni, originario della provincia di Salerno è stato medicato dall'infermeria della caserma e giudicato guaribile in dieci giorni anche se per precauzione è stato trasferito all'ospedale militare (l'osservazione per il trauma cranico riportato Luca Biondini, 22 anni di Brescia e Luca Fina, 20 anni di Chieti se la cravatta renna invece rispettivamente con 10 e sette giorni di prognosi per ferite. Lacerato con uruse ed ematoma la

tero cervicale sinistro. Nulla di grave fanno sapere dal secondo reggimento della caserma Ruffo anche se ci vorrà qualche giorno per recuperare la piena forma. I carabinieri intanto stanno lavorando per cercare di identificare anche grazie alle tlc, mon anze di alcune persone che hanno assistito ai fatti gli autori dell'aggressione. L'episodio comunque ha creato apprensione soprattutto alla Ruffo dove si temono ripercussioni sul quieto vivere tra militari e giovani del posto. «Questo fatto non deve compromettere la civile convivenza tra i ragazzi di Pietralata e i granatieri - dice il colonnello Ernesto Bonelli - La rissa di martedì sera è stato un episodio brutto è vero ma da ricondurre comunque nel suo contesto una ragazzata. Una ragazzata che ai giovani granatieri deve essere costata una lavata di testa proprio alla vigilia del congedo mentre per i loro genitori deve essere stata una fonte di preoccupazione. Ieri pomeriggio le linee della caserma erano intasate dalle telefonate dei parenti dei militari».

Elementare «Parini»

Mentre ruba perde la borsa «Ridatemela»

Dopo il furto in una scuola ha dimenticato la borsa con i suoi documenti e per averla è tornato sul luogo del delitto. La notte scorsa non avendola trovata ha lasciato un biglietto che suona più o meno così: «Restituitemela o per voi saranno guai». Quella borsa contiene un ricordo di mia nonna. Il messaggio è stato trovato ieri nella scuola materna ed elementare Parini a Montesacro. Quattro notti fa probabilmente in compagnia di altri ladri l'uomo è entrato nella scuola elementare Parini in piazza Capri. Nella fretta di fuggire però il ladro ha lasciato una borsa e la notte scorsa è tornato senza successo per riprendersela. Ieri mattina il direttore e gli insegnanti si sono trovati davanti a uno spettacolo del tutto insolito. I ladri hanno lasciato vetri rotti, banchi e sedie distrutte, escrementi nell'aula.

VERSO IL 21 APRILE

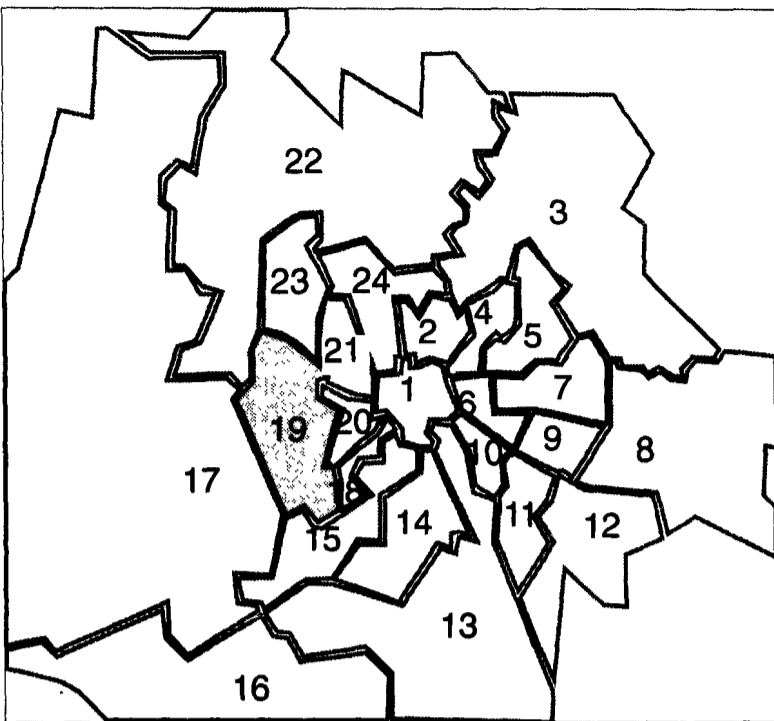
19°

Il collegio del tre suburbi. Meno single e più quarantenni

XIX, il collegio dei suburbi: Portuense, Gianicolense, Aurelio. Un po' il west della Capitale, territorio di periferia che raccoglie quartieri popolari ed ex borgate, da Corviale a Montespaccato, passando per Colle del Sole, Bravetta, Trullo. I dati statistici descrivono un collegio abitato prevalentemente da coppie, quarantenni e con pochi laureati. Qui la gente si muove di più, ma usa poco i mezzi pubblici; il tasso di disoccupazione è superiore di un punto alla media romana; le case sono più piccole (27,4 metri quadri per abitante contro la media romana di 32,3), prevalgono gli appartamenti di proprietà ma anche le case prese in affitto da enti e cooperative.



Il quartiere di Corviale



Corviale ad alta tensione. Paolo Cento: «Vincerà la democrazia»

XIX collegio, a ovest del Campidoglio. Gianni Alemanno contro Paolo Cento, destra sociale contro sinistra ambientalista. Una campagna elettorale ad alto rischio: il candidato dell'Ulivo denuncia le intimidazioni dei supporter del Polo. Il centrodestra attacca la Giunta Rutelli: «Ha abbandonato la periferia». Ma Cento ricorda i 6 miliardi già stanziati per la riqualificazione di Corviale. Assente la Fiamma di Pino Rauti: un «regalo» al genero Alemanno?

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il cuore del XIX collegio? Di sicuro batte nella periferia post-moderna di Corviale, quella del Serpentone. Per anni, un simbolo di come il degrado sociale può conciliarsi perfettamente con l'hi-tech urbanistico, di come le «magnifiche sorti e progressive» immaginate dagli architetti possano tradursi in un incubo quotidiano per migliaia di abitanti. Ma anche, in tempi recentissimi, l'emblema di un riscatto collettivo, di un nuovo patto tra i cittadini e il «lontanissimo» Campidoglio che sta portando quaggiù, dove la città scopre la sua frontiera con il vecchio Agro romano, investimenti, progetti, idee.

gnale di intimidazione da parte della destra - denuncia Pier Paolo Cento, il candidato verde che corre sotto la bandiera dell'Ulivo - il clima di questa campagna elettorale odora di violenza. I miei manifesti non resistono neanche un'ora, i supporter di Alemanno li coprono sistematicamente. Sto per presentare una dettagliata denuncia alla magistratura, perché qui si pone davvero un problema di democrazia. Ma se ci sposta dalle parti del centrodestra, le cose sembrano assumere tutta un'altra luce. «Una campagna elettorale dal clima surriscaldato? Non mi sembra proprio. L'alleanza nazionale» Giovanni Alemanno, che qui difende il suo seggio alla Camera, cade dalle nuvole. «È solo una disfida tra comitati di quartiere che si contendono gli spazi. Oppure, il gesto di qualche testa rasata: ma con quelli, noi non c'entriamo nulla. Le pare che noi ci metteremo a tirare petardi a dieci giorni dal voto?» Alemanno contro Cento, destra sociale contro sinistra ambientalista. Nelle biografie dei due candidati ci sono molti punti in comune:



Nome: Pier Paolo
Cognome: Cento
Età: 33
Professione: consigliere regionale
Titolo studio: laurea in Giurisprudenza
Reddito: L. 80.000.000 annui
Automobile: Ford Fiesta
Proprietà: casa in cooperativa
Abitazione: casa in cooperativa
Il libro più amato: «Passaggio in ombra»
L'ultimo film: «Viaggio di nozze»
Hobby e sport: calcio
Vacanze: montagna
Sposato: sì, con Simonetta De Petris
Reddito del coniuge: L. 50.000.000
Figli: —



Nome: Giovanni
Cognome: Alemanno
Età: 38
Professione: imprenditore
Titolo studio: maturità scientifica studi in ingegneria
Reddito: L. 145.000.000 netti
Automobile: Lancia Dedra
Proprietà: un appartamento a Gallipoli
Abitazione: proprietà della moglie
Il libro più amato: «Il signore degli anelli»
L'ultimo film: «L'ussaro sul tetto»
Hobby e sport: alpinismo
Vacanze: Dolomiti
Sposato: sì, con Isabella Rauti
Reddito del coniuge: L. 10.000.000
Figli: Manfredi, un anno

età molto vicina - 33 anni Cento, 38 Alemanno - trascorsi di militanza giovanile nelle frange estreme dei due schieramenti, passione ambientalista («ma il mio avversario adesso va a braccetto con i costruttori come Erasmo Cinque», è la stocata del candidato dell'Ulivo contro l'esponente di An, che rivendica invece il suo ruolo di fondatore di «Fare Verde», il nucleo ecologista dei giovani missini).

Mancuso. «Con mia moglie c'è pieno rispetto, ma ormai parliamo due linguaggi politici diversi». Sarà, però, nel suo collegio il giovane dirigente di An ha la strana fortuna di non avere contro il simbolo del Movimento sociale. La candidata della Fiamma, infatti, è stata bocciata dalla Corte d'appello per non essere riuscita a presentare un numero sufficiente di firme.

Un «nazionalpopolare»
«Almeno su un punto con Cento concordiamo - riconosce Alemanno - non bisogna avere identità sbiadite per candidarsi al Parlamento». E la sua identità è netta: «Sono per la destra sociale, quella che non vuole smantellare il Welfare State, ma riformarlo superando il modello della socialdemocrazia». Neofascista? «Nazionalpopolare», precisa. Nel suo passato militante spiccano i pestaggi a colpi di spranga e il lancio di una molotov contro la legazione sovietica, ma non ha mai rinnegato le esperienze e le frequentazioni della destra radicale: da pochissimo tempo, insieme a Francesco Storace e altri vecchi compagni come Marcello De Angelis (ex «Terza posizione») anima una rivista che si chiama Arca: un traghetto, come spiega lui stesso, per «recuperare quel giovane che coltivava ancora un'insostenibilità di idee, sia pure nel rispetto della democrazia». E un altro titolo da vantare, per Alemanno, è quello familiare: è il genero di Pino Rauti, marito di quella Isabella Rauti che nel primo collegio è pronta a sfidare sia Veltroni che

Il «fantasma» di Rutelli
Nella campagna elettorale di Alemanno c'è un vero e proprio fantasma quello del sindaco Rutelli. Spiega il candidato: «Il sindaco è sul banco degli imputati, perché per la periferia di questa città ha fatto solo conferenze stampa e inaugurazioni di facciata». E via con uno scatafocino di accuse, le stesse su cui tutti i rappresentanti di An hanno impostato la loro campagna, come se si votasse per la poltrona di primo cittadino e non per il Parlamento. «Quella contro Rutelli è una scelta strabica e sbagliata - replica Cento - questa zona è stata abbandonata per tanto, troppo tempo. Ma ora, con la giunta di centrosinistra, si vedono le novità: tanto per fare un esempio, il Campidoglio ha investito 6 miliardi di lire per la riqualificazione di Corviale, e si sta lavorando a sistemare via Portuense e via Pisana». «Ma a parte questo - aggiunge il candidato dell'Ulivo - sto cercando di spiegare agli elettori che il 21 aprile si vota per la Camera, per la guida del Paese. Non si può continuare a parlare di buche stradali e poi fare promesse inutili, come fa Alemanno da due anni».

Parla il presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti

Massimo Brutti: «Si è passato il segno. Adesso il questore deve intervenire»

ALESSANDRA BADUEL

«Basta. Veramente, basta così. Il questore deve prendere un impegno specifico. Da oggi. E va detto chiaramente che parole di ambiguità o indulgenza da parte di chiunque, nell'ambito delle forze politiche in campo, sarebbero irresponsabili». Lo chiede Massimo Brutti, presidente del Comitato di controllo dei servizi e senatore Pds uscente. Candidato nel VI collegio, segue da vicino il clima della campagna elettorale romana. È la notte dell'ultimo attentato non gli piace proprio. **Senatore, una bomba carta contro la finestra di casa di una attivista dell'Ulivo.** Brutta novità, in questa campagna elettorale. In primo luogo, non è stato un attacco ad una sede vuota ma ad una persona, a casa sua,

con tutta la famiglia a tavola. E si tratta di una persona nota nel quartiere per il suo impegno politico. Oltretutto quella bomba poteva avere un effetto ben più grave. Lo scopo, poi, è sempre lo stesso: scoraggiare l'impegno volontario e la partecipazione democratica alla campagna elettorale. Sembra proprio che ci sia qualcuno che vuol creare un clima in cui il confronto politico si svolga nel deserto, senza la gente, senza dibattito, senza confronto civile. Lasciando spazio, a livello locale, solo alla «sfida» a chi attacca più manifesti. E agli slogan, che poi, in un clima di diffidenza o anzi di paura, possono essere solo parole d'ordine vuote. **Da parte dei movimenti giovanili delle forze politiche in campo, non sembra esserci nessuna**

spinta alla violenza. Dunque, dove nascono questi episodi? Credo che vengano da gruppi che non hanno un gran seguito, neppure tra i giovani, e che si nascondono dietro sigle di comodo. Guardi, mi sembra il caso di ribadire quel che ho già detto riguardo alla tensione degli ultimi mesi a Legge, alla Sapienza. Già allora, in marzo, c'erano stati altri episodi di violenza in città. E già allora segnalai che i violenti sono poche decine. Per fermarli, bastano la volontà politica e un'intelligente organizzazione delle forze dell'ordine a livello cittadino. Che devono prevenire, scoraggiare, distinguere tra i «gregari» più giovani e chi li organizza, chi li ispira. Ne parlavo a metà marzo. Ed invece, siamo ancora preda di questo stitico Anzi, il livello è peggiorato. Bisogna fermarli, prima che la situazione degeneri. Mi domando

quali indagini siano in corso, quali attività di prevenzione. Approfitto dell'occasione, per chiedere al questore uno specifico impegno in questo senso. E l'impegno serve proprio oggi. Oggi e nei restanti nove giorni di campagna elettorale. **Nel caso dell'attentato alla sezione di An, tutte le forze politiche hanno espresso solidarietà e condanna. Oggi, almeno per ora, non sta accadendo altrettanto.** Invece, anche in questo caso deve esserci una presa di posizione ferma da parte di tutte le forze politiche che rifiutano la violenza. Chi non ha ancora preso posizione, è bene che lo faccia, con una condanna inequivocabile. Qualsiasi ambiguità o indulgenza da parte di chiunque, sarebbero pura irresponsabilità.

■ A dieci giorni dal voto parte il rush finale della campagna elettorale: grandi manifestazioni a Roma con i leader politici mentre raddoppiano le iniziative di tutti i candidati. Così domani alle ore 18 è il Pds-day con il comizio di Massimo D'Alema in piazza San Giovanni. Intanto oggi Romano Prodi e Walter Veltroni alle 10 al Teatro Eliseo discutono le proposte dell'Ulivo con gli esponenti della cultura e della comunicazione. E più tardi, alle 18, sempre il numero due dell'Ulivo partecipa in Campidoglio ad un incontro sul panorama sociale dell'area romana con don Albanese, presidente del Circa e Augusto Battaglia. Mentre Giovanni Bachelet dopo aver incontrato alle 17 i commercianti di Vigna Clara, alle 21 va ad una cena in via della Giustiniana alla quale parteciperanno anche il sindaco Francesco Rutelli ed il presidente della Regione Lazio Piero Badaloni e Paolo Pietrangeli. Organizza alle 20.30 presso la sala Agnini di viale Adriatico un'assemblea su «Commercio, credito e usura» con il deputato uscente del Pds Tano Grasso promotore della rivolta antimafia di Capodarco, Olivo Mancini di Rifondazione comunista e il giornalista Francesco Laicata. **Vincenzo Vita e Severino Lavagnini** parlano alle 19 del parco ar-

VOTO

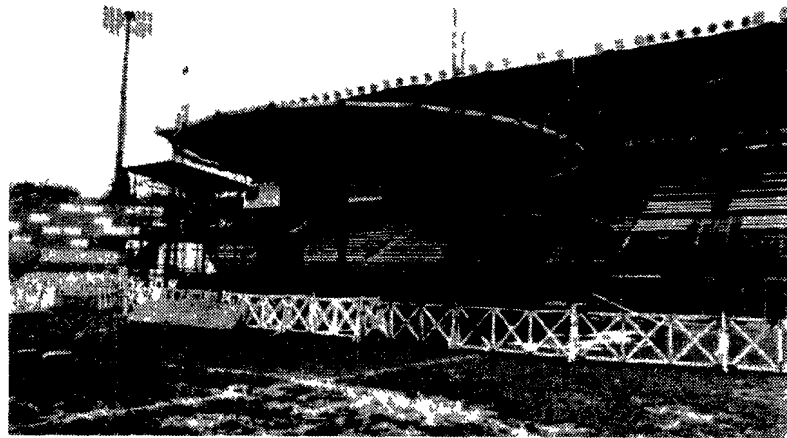
Domani parla D'Alema a S. Giovanni

cheologo del Tuscolo Tana De Zulueta incontra insegnanti e genitori delle scuole di San Gregorio al Celio e alle 17.30 partecipa al dibattito sulla sicurezza all'hotel D'Azeglio. **Antonio Ruberti** alle 11 vede i commercianti di via Jenner, alle 16.30 visita il complesso casafamiglia di via del Casaleto e alle 18.30 è con con Massimo Sciala a un dibattito sul rapporto tra università e città in via Tiburtina Antica. Sciala con Antonello Falomita visita il polambulatorio di via Casilina alle 10, mentre Ja solo incontra alle 18 in via Malatesta l'assessore alla mobilità urbana Walter Tocci. **Massimo Brutti** alle 15.30 è insieme a Enzo Ceremigna nella sala di via Don Orione per incontrare i sindacati. In serata Brutti incontra la comunità calabrese a Ro-

ma al Teatro Enaoli in via di Torre Spaccata mentre Ceremigna alle 10 incontra i dipendenti dell'ospedale S. Giovanni e alle 14 gli anziani di villa Lazzaroni. **Athos De Luca** con Augusto Battaglia e **Domenico Volpini** partecipa ad un'assemblea pubblica dal titolo «Le nuove prospettive per il parco dell'Appia Antica» alle 17 a Cinecittà. **Paolo Cento** e **Giorgio Mele** saranno alle 18 in via del Capasso. **Daniela Valentini** con **Vittorio Parola**, che alle 18 sarà agli impianti sportivi del Torrino, andrà alle 19.30 a Fregene. **Ennio Parrilli** sarà alle 11 a piazza Bologna, alle 14 all'Istituto superiore di sanità. **Giorgio Pasetto** alle 17 incontra gli operatori del centro Don Bosco accompagnato dall'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino e dalla consigliera Rita Padovano. **Mauro Cutrufo** alle 18 le associazioni di volontariato nella sede dell'Ulivo di via Scarpanto sempre con Cosentino e con l'assessore capitolino alle politiche sociali Amedeo Piva. **Roberto Sciacca** alle 16 sarà all'Inps di Torvecchia, alle 17 a Lucchina con l'assessore capitolino ai lavori pubblici Esterno Montano e alle 18 incontrerà gli insegnanti della XIX circoscrizione. **Piero Morelli** alle 10 all'ospedale Grassi. **Adriano Redler** alle 10 all'ospedale di Tarquinia.

OLIMPIADI 2004. Si pensa di modificare o abbattere il «Nervi». Sudafrica, candidatura in crisi

Via il calcio dal Flaminio Lo stadio diventa Palasport



Lo stadio Flaminio

Il nuovo Palazzo dello Sport Olimpico al posto dello stadio Flaminio? Il comitato promotore di Roma 2004 sta studiando la ristrutturazione dello stadio progettato dai Nervi. Ma le modifiche sarebbero tanto costose che si è pensato addirittura all'ipotesi di abbatterlo per fare largo alla nuova struttura. Alla fine però è probabile che si decida di realizzarlo alla Bufalotta. Dal Sudafrica intanto la notizia di una crisi nel comitato promotore di Cape Town 2004

CARLO FIORINI

Nei cassetti del comitato promotore per le Olimpiadi del 2004 c'è anche il progetto di buttare giù lo stadio Flaminio per far sorgere al suo posto il nuovo Palasport. Ma è un'ipotesi estrema quella di cancellare lo stadio disegnato da Pierluigi e Antonio Nervi che in fondo non piace ne al Comune né al Comitato olimpico. E neppure agli ambientalisti che invece sono tra i massimi sponsor del russo dell'impianto del Flaminio per le Olimpiadi. Si sta valutando invece molto più seriamente l'idea di collocare il nuovo

palazzo dello sport alla Bufalotta in un'area di proprietà pubblica in una zona ora assolutamente priva di impianti sportivi.

L'idea di abbattere il Flaminio è emersa valutando l'ipotesi di trasformare lo stadio costruito nel 1957 in un palazzo dello sport multifunzionale da 18 mila posti. Ma i tecnici hanno ben presto verificato che le modifiche avrebbero avuto costi altissimi e che oltretutto la copertura e gli altri interventi sarebbero così profondi da cancella-

re i tratti fondamentali dell'opera dei Nervi. E così hanno fatto quattro conti: abbattere lo stadio e costruire la nuova struttura costerebbe poco più di una ristrutturazione tanto radicale. Certo l'idea del Flaminio andrebbe benissimo dal punto di vista logistico, spiega Pietro Calabrese, presidente del comitato promotore - ma ora bisogna verificare se si tratta di semplice trasformazione o di completa ristrutturazione dello stadio. In quest'ultimo caso sarei il primo a dire no al progetto. E Roberto Morassut, coordinatore dei rapporti tra l'Agenzia 2004 e le istituzioni, spiega che comunque si tratta soltanto di prime ipotesi. Siamo predisponendo un ventaglio di progetti che poi verranno sottoposti al Comune che è l'ente preposto alla scelta definitiva, dice Morassut.

Si calcola che costruire un nuovo Palasport in un'area libera avrebbe un costo di circa 300 miliardi di lire. Il problema ora è decidere dove localizzarlo. Certo - dice Morassut - avere il palazzo del

lo sport vicino allo stadio Olimpico avrebbe sicuramente un effetto positivo. E poi quella è una zona già fornita delle infrastrutture necessarie. Ma la preoccupazione è che una scelta come quella di abbattere il vecchio stadio Flaminio possa aprire un dibattito senza fine tra urbanisti, ambientalisti e politici. Così è molto più probabile che alla fine si scelgano strade meno impervie. Anche se questa del Flaminio piace molto agli ambientalisti. La realizzazione del Palasport di 18 mila posti - spiega Lorenzo Miracole, responsabile di Legambiente per le Olimpiadi - è forse il problema emergente dal punto di vista degli impianti. Chiaramente utilizzare a questo scopo il Flaminio è un grande vantaggio si potrebbero sfruttare i servizi già esistenti nella zona e quelli che emergeranno con la costruzione a due passi del nuovo Auditorium. Inoltre si sottrarrebbe all'inerzia un impianto monumentale che da alcuni anni a questa parte viene usato solo due volte al

anno per le partite di calcio della Lazio. Legambiente però pone delle condizioni e chiede che le cubature previste per la ristrutturazione non abbiano un forte impatto ambientale e che l'opera dei Nervi non venga stravolta.

Soltanto tra un mese però si saprà con esattezza quali costi e quali benefici vi siano nella diverse ipotesi. E sulla base di studi più dettagliati il Comune sceglierà definitivamente. Il nostro sforzo - sottolinea Calabrese - va nella direzione

di fare delle vere Olimpiadi ambientaliste. L'idea infatti è quella di realizzare ex novo cinque o sei impianti su 47 indispensabili anche perché Roma ha un grande vantaggio rispetto alle altre candidate: possiede il 70 per cento degli impianti sportivi necessari già realizzati. E Miracole sottolinea come alcune vittorie ambientaliste ci siano già state come quella di recuperare il velodromo dell'Eur invece di abbatterlo e quella di evitare la costruzione di uno stadio da hoc-

key su prato di 30 mila posti alle Tre Fontane con tanto di tribune fisse.

Intanto mentre Roma si prepara alla candidatura olimpica dal Sudafrica che è uno degli avversari più temuti giunge la notizia di una crisi interna al comitato olimpico locale. Il consigliere comunale Clive Keegan si è dimesso dall'incarico di presidente del comitato per la candidatura di Cape Town di chiarando di non avere fiducia nel capo dell'esecutivo Chris Ball.

Cardia: «Si sta lavorando». Sos da Regione, Provincia e Comune

Giubileo, nuova fumata nera Appello a Dini per il decreto

FELICIA MASOCCO

Il sindaco continua a ricevere ampie rassicurazioni da Palazzo Chigi ma del decreto necessario a liberare i tremilaseicento miliardi per le opere del Giubileo al momento nessuna traccia. E nella seduta del consiglio dei ministri di ieri ancora un nulla di fatto. Solo in vista alla tranquillità e alla comprensione verso l'operato del governo che stando alle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Lamberto Cardia sta lavorando alacremente per valutare in modo approfondito tutte le opere e le procedure. Al pettine sembra dunque tornare il nodo del come procedere se praticando le vie ordinarie della legge per Roma Capitale - come da sempre propone Rutelli - oppure ricorrendo a mezzi speciali come accade per i mondiali di calcio. Per Cardia il lavoro di approfondimento che sta impegnando il governo è necessario perché i lavori vengano realizzati nei tempi previsti e quindi si eviti l'avvio di opere che possono rimanere per strada o che possono dar luogo a mancanze di trasparenza. L'analisi delle opere delle procedure e dell'attuale normativa comporta uno stu-

dio che è più impegnativo di quanto fuori non appaia. Ha poi aggiunto:

Non ci sarebbe dunque alcun obiettivo di ritardare l'avvio del provvedimento agognato come pochi altri prima. Del resto se non sarà approvato da qui a martedì data dell'ultima seduta del consiglio dei ministri prima delle elezioni - è evidente che tutto sarà in mandato. Con buona pace di quanti aspettano e sperano dall'Agenzia diretta da Claudio Zanda al Vaticano e anche Regione e Provincia che con il Comune compongano l'Agenzia e che ieri hanno lanciato l'ennesimo grido di allarme.

Il consiglio regionale ha approvato una mozione con la quale sollecita la giunta a promuovere un incontro con il governo affinché ponga fine al grave ritardo nel rendere disponibile la somma stanziata nella Finanziaria 96/100 miliardi per il triennio 1996/98 e '98 che sono necessari per contrarre i mutui decennali per far fronte alle esigenze derivanti dalle celebrazioni del Giubileo.

Preoccupazione e allarme per l'inspiegabile ritardo anche dalla

giunta di Palazzo Valentini. Per il presidente Giorgio Fregosi si deve procedere per altre vie e propone l'alternativa della convocazione della Commissione nazionale per Roma Capitale perché si assegnino a Comune, Provincia e Regione alcune decine di miliardi per avviare la progettazione degli interventi giubilari. I tempi sono già al limite - ha dichiarato Fregosi - e ogni ulteriore ritardo rischia di compromettere la realizzazione di opere che hanno impegnato la Provincia nella raccolta di idee e progetti dei comuni. La mancata approvazione del decreto di spesa rende impossibile trasformare le idee in studi di fattibilità in veri e propri progetti definitivi ed esecutivi. Segue l'augurio che a prevalere sia alla fine il senso di responsabilità. Bando agli auspici e ad auguri di sorta per Saverio Galeota consigliere comunale dei Comunisti unitari che tuona contro la lentezza e l'inefficienza di un governo ormai giunto al capolinea. Per Galeota «la buona riuscita di un evento così importante non può dipendere da questo. Eventuali ulteriori ritardi - continua - ci farebbero ripiombare nel clima di precedenze sciagurate, esperienze come i mondiali di calcio».

Da oggi a domenica la manifestazione promossa dall'Uisp

Studenti e detenuti in gara «Vivicittà» ai nastri

PAOLO FOSCHI

Provate a immaginare una gara di corsa fra le mura di un carcere. Scena da film? O forse una magica operazione di propaganda in campagna elettorale? Niente di tutto ciò. Più semplicemente una gara di corsa aperta a tutti non solo ai campioni. Il Vivicittà. Aperta anche ai detenuti. Non a caso lo slogan è: La città corre libera. E la corsa è solo un pretesto. Perché i messaggi del Vivicittà vanno ben oltre i contenuti agonistici: comunque validi di questa classica del podismo organizzata dall'Uisp la cui 12ª edizione si svolgerà domenica in contemporanea in 42 città italiane e una quindicina straniere (fra cui Sarajevo). L'anno scorso presero parte alla manifestazione 70 mila persone. Quest'anno si spera di reclutarne anche di più. Non solo fra gli atleti veri ma soprattutto fra la gente normale perché per usare le parole di Don Ciotti (presidente di Libera associazioni nomi e numeri contro la mafia) «la corsa è

metafora della libertà. Correré assieme e in modo simbolico e concreto per dire che vogliamo essere liberi dalle mafie, dalla corruzione. Vivicittà è l'occasione per dimostrare come la gente di sport sa dare il proprio contributo per promuovere la crescita sociale».

Ieri mattina c'è stata la presentazione della prova romana del Vivicittà in uno scenario invero insolito: una scuola, l'Istituto professionale Edmondo De Amicis a Testaccio. Due i percorsi approntati entrambi disegnati nel centro storico: quello della prova competitiva di 12 chilometri valevole per la classifica finale fra tutte le città con la comparazione dei tempi secondo apposte tabelle di handicap che tengono conto del livello di difficoltà dei singoli tratti cittadini (salite, curve, pavimentazione della strada) e uno più breve lungo solo 4 chilometri per gli amatori. La partenza per entrambe le prove è fissata a via delle Terme di Ca-

racalla domenica mattina alle 10 e mezza. Sarà possibile iscriversi sul posto fino a mezzogiorno prima della via. Mentre in questi giorni è possibile aderire alla manifestazione rivolgendosi alla Uisp in viale Giotto 16 (tel. 5745330) o in via Pasini s.n.c. (tel. 4182111). La quota di iscrizione è di 7000 lire (5000 per gli studenti) e da diritto al pettorale, una maglietta, un gadget e la sacca gara. Alla manifestazione ha già aderito l'Unione Studenti Medici di Roma. E al Circo Massimo in prossimità dell'arrivo il Collettivo Studenti Artisti proprio mentre si svolgerà la gara curerà la realizzazione di un murale.

A Roma domenica mattina non si gareggerà solo nelle vie del centro storico. Ma anche nell'istituto minorile di pena di Casal del Marone. Oggi comunque ci sarà il prologo a tutto ciò: sono in programma infatti le gare maschili e femminili all'interno del carcere di Rebibbia per i detenuti. Alle 11 di stamane partirà la prova riservata agli uomini nel pomeriggio alle quattro quella per le donne.

Musicisti et Cantores suoni nella storia / aprile-maggio 1996

ALATRI Chiesa Padri Scolopi Perinsigne Cattedrale di San Paolo Apostolo

FROSINONE Cattedrale di Santa Maria Abazia Parrocchiale di San Benedetto

Nei prossimi mesi di aprile e maggio con la direzione artistica di Maurizio Agamenone i Solisti Aquilani e Polimusica propongono nelle città di Alatri e Frosinone un fitto programma di concerti denominato Musicisti et Cantores.

Con il sostegno di numerosi enti (Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per lo spettacolo Regione Lazio, Assessorato per le politiche culturali e le attività turistiche Comune di Alatri e Comune di Frosinone) il programma Musicisti et Cantores intende rilevare, seguendo una pista aperta da Guido d'Arezzo (da cui il titolo stesso del programma) nell'XI secolo i segni della antinomia fra teoria e pratica delle tradizioni musicali europee così come descritte dallo stesso Guido e ove possibile cogliere ed evidenziare le manifestazioni di una probabile ricomposizione.

Il programma Musicisti et Cantores si apre infatti sabato 13 aprile (Alatri Chiesa Padri Scolopi piazza Santa Maria Maggiore ore 18) con un concerto dedicato a due fra i più prestigiosi maestri di cappella italiani del primo barocco: Claudio Monteverdi e Giacomo Carissimi. I compositori del Centro Italiano di Musica Antica diretti da Riccardo Martinini eseguiranno brani dalla Selva morale e spirituale di Monteverdi e l'ora toro Jephthe capolavoro della scrittura devozionale di Carissimi.

Sabato 20 aprile (Alatri Chiesa Padri Scolopi piazza Santa Maria Maggiore ore 18) l'Ensemble strumentale Aurea Proprio.

Venerdì 26 aprile (Alatri Sala Aletrium Palazzo Conti Gentili ore 18) il professor Pierluigi Petrobelli (ordinario di Storia della musica Università di Roma La Sapienza) terrà una conversazione sull'argomento Musica liturgia e devozione religiosa nella cultura europea.

Domenica 28 aprile (Alatri Chiesa Padri Scolopi piazza Santa Maria Maggiore ore 18) i Solisti Aquilani diretti da Vittorio Antonelli.

Sabato 4 maggio (Frosinone Cattedrale di Santa Maria ore 19) saranno proposte le Sonate Bibliche (1700) di Johann Kuhnau, predecesore di Bach quale Kantor in San Tommaso a Lipsia. La sontuosa concertazione per organo (Luca Salvadori) e clavicembalo (Luigi Pecchia) si accompagnerà alla straordinaria presenza di Riccardo Cucciolà in qualità di vocerocante.

Venerdì 10 maggio (Alatri Perinsigne Cattedrale di San Paolo Apostolo ore 18) l'organista Wijnand van de Pol.

Infine il programma Musicisti et Cantores si chiuderà sabato 11 maggio (Frosinone Abazia Parrocchiale di San Benedetto ore 18) con lo stesso organista Wijnand van de Pol.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperative

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 1 al 14 aprile l'aic è presente con uno stand presso il supermercato COOP Laurentina

dal lunedì al sabato
orario: 9.30-13.00 - 15.30-20.00

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

RADIO SERENA

ITALIAVERA

SOLO MUSICA ITALIANA

Modulazione STEREO, RADIO DATA SYSTEM
Programmazione EMITTENTE di SOLA MUSICA ITALIANA
Sede: VIA ANTONIO CANTORE, 17 - 00195 ROMA
Tel. 06/325.07.34/2
Fax 06/31.82.67

FREQUENZE:
92 400 LAZIO CENTRALE
87 700 GOLFO DI GAETA
91 100 PRIVERNO
92 500 FONDI (LT)
97 550 SEGRNI
93 800 FROSINONE E PROVINCIA
94 100 RIETI E PROVINCIA
96 800 VITERBO E PROVINCIA
96 800 CIVITAVECCHIA
100 900 TERRACINA (LT)
106 250 LATINA E AGRO PONTINO

RITAGLI

● **Bacalov alla Bibbi.** Domani sera alle 21 alla libreria di via de Fienaroli 28 il musicista Luis Bacalov premio Oscar per le musiche de *Il postino* e autore delle musiche di *Ami ribelli* di Rosalia Polizzi partecipa alla serata *La vida es tan go* introdotta e coordinata dalla stessa regista che inoltre presenta alcuni suoi documentari sull'arte del tango. Alla serata partecipa anche il trio strumentale *Tango a de tres*.

● **Accardo in concerto.** Il primo appuntamento dell'Accademia Filarmonica Romana dopo la pausa pasquale stasera alle 21 al Teatro Olimpico avrà come protagonista Salvatore Accardo impegnato nel triplice ruolo di direttore violinista e violista. Sul podio dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano e con la collaborazione del violinista Massimo Quarta Accardo eseguirà musiche di Vivaldi Bach e Mozart. Con questo concerto Accardo festeggerà i quarant'anni di presenza nelle stagioni dell'Accademia della Filarmonica Romana di cui è stato ospite abituale fin dal 1956.

● **L'Asino d'Oro.** Dalla fiaba del latino Apuleio un testo di Ida Omboni e Paolo Poli in scena fino al 20 aprile al Teatro Valle per la regia e l'interpretazione di Paolo Poli. Racconta *L'Asino d'Oro* la storia di un giovanotto un certo Lucio nato intorno al 200 d.C. che diventò asino per colpa di un sortilegio andato storto. Telefono 68803794.

● **Agliacantus.** Musiche dal sud Italia stasera al Frontiera con il gruppo Agliacantus un'esperienza musicale che nasce a Palermo come un viaggio tra suoni voci ritmi delle tra-



Il compositore Bacalov

dizioni etniche e al tempo stesso attraversando generi musicali con temporanei. Il gruppo presenta brani dall'ultimo disco *Tuareg* in via Aurelia 1051 Telefono 5880026 Ingresso lire 15mila.

● **Teresa De Laurentis.** Una occasione inaspettata questo pomeriggio alle 18.30 la Libreria delle donne «Al tempo ritrovato» e il Centro studi biblioteca Dwf organizza presso la sede della libreria in via de Fienaroli 31 E un incontro con Teresa De Laurentis. Sarà così possibile discutere con l'autrice il suo ultimo lavoro *Sui generis* scritto di teoria femminista edito da Feltrinelli e arrivato di recente in distribuzione. Per informazioni tel 5817724.

● **De Dominicis in mostra.** Si inaugura questo pomeriggio alle 19 presso la Galleria La Nuova Pesà (via del Corso 530) la mostra personale di Gino de Dominicis con un autoritratto e varie opere dell'artista. La mostra rimarrà aperta fino al 5 maggio. Da martedì a sabato 10.30/13/16.20. Domani solo 19.20.

● **Pittura cubana.** Presso l'Istituto Italo Latino Americano (piazza Guglielmo Marconi 26) si inaugura stasera alle 19.30 la mostra *Var Perez Creer* organizzata dall'Arca Nuova composta da trenta opere di sei giovani pittori cubani. Per ulteriori informazioni telefonare al 58231255.

● **Snowy White.** Stasera all'Horus Club (piazza Sempio-



Salvatore Accardo

ne 21) si esibisce Snowy White, uno dei chitarristi elettrici musicisti più dotati nell'area di un certo blues inglese. Suono tecnico e stile di Snowy portano i segni dell'originalità del blues e dell'eccitazione del rock contemporaneo.

● **Due per uno tre.** Rimane in scena fino al 5 maggio all'Argot Studio (via Natale del Grande 27 tel 5898111) *Due per uno tre* pre-scantato dalla compagnia Teatro della Città Fioretta Mart torna a divertire il suo pubblico con una commedia diretta e scritta per lei da Gabriella Saitta nel 89 che vinse il Premio Idunder trentacinque.

● **I flaminghi al Gonalone.** È dedicata alla grande scuola prolifica fiamminga il concerto che si tiene stasera alle 21 all'Oratorio del Gonalone nell'esecuzione dell'ensemble Camerata Nova diretto da Luigi Taghioni in programma mottetti rondeaux villanelle e madrigal.

● **Donne nel dopoguerra.** Domani dalle 16 alle 18.30 presso la Sala Igea dell'Istituto della Enciclopedia Italiana (piazza dell'Enciclopedia italiana 4) Rosangeli Pesenti Lucia Corti e Annarita Buttafuoco presentano il quaderno edito dall'Archivio centrale *I gruppi di difesa della donna 1943-45*.

AL GHIONE

«IL CONTRABBASSO»



Un anonimo musicista, legato ad un contrabbasso da un rapporto di amore odio, si trova alle prese con il fallimentare bilancio della sua vita. E quanto racconta lo spettacolo intitolato appunto «Il contrabbasso» scritto da Peter Suskind e messo in scena da Marco Bernardi al Teatro Ghione (via delle Fornaci, 37) con Carlo Simoni. Rappresentato con successo da una decina di anni in vari paesi d'Europa ed in America, il testo tragicamente comico, si iscrive senza dubbio nella tradizione dei monologhi moderni. Rimane in scena fino al 14 aprile.

TEATRO. Al Centrale i «Drammi marini» per la regia di Cherif. Scene di Arnaldo Pomodoro

La misteriosa nave dei mari di O'Neill

Debuttano lunedì al Centrale i *Drammi marini* di Eugene O'Neill per la regia di Cherif. Per la prima volta rappresentati tutti insieme, i *Drammi* si avvalgono della scenografia dello scultore Arnaldo Pomodoro. Un enorme prua-palcoscenico dove ruotano i destini dei marinai di O'Neill anime condannate alla solitudine e alla ricerca della propria identità. Costumi di Muccia Prada e musiche di Giorgio Gaslini.



Cherif e Arnaldo Pomodoro in «i drammi marini» di Eugene O'Neill

A Spaziozero

Da stasera ecco la satira «dal basso»

■ Va in scena da stasera al Teatro Spaziozero (via Galvani 65) per la rassegna *Riso in Italy* *Bambini cattivi* la commedia scritta e diretta da Marco Perrone che ne fuma anche scene e costumi. «La satira di sinistra è morta? Pace all'anima sua. La satira di destra non è mai nata? Pace all'anima nostra. Quando la satira non viene più né da sinistra né da destra allora è il momento della terza via la satira dal basso. E per basso intendiamo basso d'età. Così Perrone introduce il suo lavoro nelle note di regia. Si tratta spiega l'autore regista di 16 nuovi comici giovanissimi bacati dal talento e morsi dalla tarantola lontani dalle frivolezze di Ambra e dalla bontà televisiva dei divi di *Amici* sono brutti sporchi cattivi e ancor più inique tanti perché sono giovani. Tra i personaggi che affollano la scena un ultra sprangatore una ragazza na complessata un pupone con pannolone un naziskin filosofo del pestaggio un lanciatore di sassi dal cavalcavia».

ROSSELLA BATTISTI

■ Un enorme prua incombe sulla platea Gigantesca quasi minacciando di speronare con un fendente l'ultima fetta di spazio e allo stesso tempo fragile come un relitto il fianco squarciato che lascia intravedere le viscere. Si espone *medias in res* l'allestimento dello scultore Arnaldo Pomodoro per i *Drammi marini* di O'Neill coprodotti dal Teatro di Roma e dalla cooperativa «La Famiglia delle Orti che» che debuttano con la regia di Cherif al teatro Centrale da lunedì. Nel teatro spero che sia ammessa un po' di megalomania scherza Pomodoro che per la nave si è ispirato al Rex di *Amarcord* «Stavo lavorando a una scultura su Federico Fellini - racconta - e mi è venuta l'idea di utilizzare l'enorme profilo di una prua come contenitore ventre dal quale emergono i marinai di O'Neill. Una nave complessa e misteriosa che di volta in volta può recare un carico di munizioni andare a caccia di balene o qual cosa di più sospetto. Il canco è comunque completo per la prima volta vengono rappresentati per intero tutti gli atti unici di questa epopea manna che segnò il folgorante debutto a teatro del drammaturgo americano. Storie travagliate di uomini in bilico tra memoria e speranza lungo un viaggio metafisico alla ricerca del-

la propria identità. Da molto tempo corteggiavo l'idea di questo O'Neill dice il regista al suo secondo approccio con i testi dell'americano dopo *Stano interludio*. Oltre a segnare la nascita del teatro moderno americano - conti nua - rappresentano una sfida attuale per un lavoro sull'attore continuamente richiamato a interpretare la scrittura. E proprio sul linguaggio dei testi è intervenuta la mano di Enzo Moscato a svecchiare la precedente traduzione. Un intervento volutamente contaminato che mescola in una sorta di *melting pot* tutti i dialetti italiani ma che non ha convinto tutti. Per quel che mi riguarda - precisa uno degli interpreti Massimo Foschi - ho fatto qualche correzione d'accordo con Cherif perché questo regionalismo linguistico non è sempre adeguato alla situazione. Alcuni modi di dire napoletani erano quasi incomprensibili. Ma d'altro canto attualizzare la traduzione era indispensabile. Cherif mi ha mossa e aggiunge. Fa parte del lavoro di palcoscenico modificare scartare o cambiare le parole di un testo. Le prove servono proprio a questa verifica. Con Moscato poi mi sono sempre trovato bene ho già allestito una sua commedia e ho collaborato con lui altre volte. La scrittura va continuamente ag-

Palombara Sabina Rassegna di film da premio Oscar

Si intitola «Primavera da Oscar» l'iniziativa promossa a Palombara Sabina nel Cinema Nuovo Teatro. Si tratta della proiezione di film candidati o vincitori della famosa statuetta, che si terrà fino al 22 aprile. Fino al 15 aprile verrà proiettato «Via da Las Vegas» e «La dea dell'amore» il 17 il programma prevede anche, venerdì 19, un incontro da Oscar tra il pubblico della Sabina e Giuseppe Tomatore, quest'anno candidato per il miglior film straniero con «L'uomo delle stelle». L'iniziativa è stata organizzata dal comitato «Festival delle cereas», una manifestazione culturale che ogni estate propone nella cittadina la proiezione di film di giovani attori e registi italiani.

LAVORO, LAVORO, LAVORO
Le proposte dell'Ulivo per l'occupazione

Sabato 13 aprile - ore 9.30
Cinema UNIVERSAL via Bari 18

Incontro con i rappresentanti dei SINDACATI, delle ASSOCIAZIONI di CATEGORIA, i CITTADINI

partecipano
Pierre CARNITI - Antonio MACCANICO
Claudia MANCINA - Cesare SALVI
Massimo SCALIA

Interrverrà per un saluto **Francesco RUTELLI**

Coordinamento dell'Ulivo di Roma c/o
Endas Via Cavour 238
Tel 4744397 4740783 Fax 4741223

L'ULIVO

25 APRILE 1996 **CARACALLA**
in occasione del
51° Gran Premio Liberazione

CICLORADUNO SPONTANEO
stacca il numero giusto vincerai un premio

Dalle ore 8 alle ore 11 il 25 aprile 1996 a CARACALLA si ricevono le iscrizioni. Ad ogni partecipante un numero. Chi avrà il numero del vincitore del 51° Gran Premio della Liberazione vincerà un premio. Ad ogni iscritto una t-shirt. Partite da dove volete arrivate a Caracalla tra le 8 e le 11 e a conclusione del 51° G. P. Liberazione saprete se anche Voi avete vinto col vincitore della gara internazionale.

Con ogni bici
Qualsiasi età
il sesso - non è un problema

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani
21 Aprile - La Fine è Nota - Cristina Comencini
28 Aprile - Nemici D'infanzia - Luigi Magni

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità

specialmente

Mattinate di cinema italiano

chiama il cinema compra l'Unità

Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
AMERICAN UNIVERSITY OF ROME (Via Pietro Roselli 4 Tel. 58330919)
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 68854601 2)

Laura Andre' Salerno Carlo Vail Regia di F. Cavalli
Alte 22 30 Guerra testo e regia di Ivan Polidoro con Sebastiano Somma Antonella Alessandro Stefano Ambrog
COLLESSE RIDDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7007932)

Rofol Regia di Vito Bofal
FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 5796496)
Alte 21 00 La Fa no Pgl presenta Claudia Gerini Luca Lionello Luca De Bei in Top plati di G. Manfredi Regia di Giuseppe Manfredi Vietato ai minori di 18 anni

Alte 21 30 Mavalfantopoli d. Castellacci e Pintore con Maurizio Dovi
SCENARI PARALLELI (Via Alessandro Milesi 36/A Acilia Tel. 52353857)
Domani alle 21 30 Saggio degli allievi della Scuola d'arte Spoon River di Edgar Lee Masters. Adatt. e regia di Paolo Perelli (E obbligatoria la prenotazione)

Donna alle 21 00 PRIMA Comp. Goldo riana di etta da Daniele Griggio presenta Yporkita Altori di Patrizio Cigliano con Patrizio Cigliano Alessandra Muccilli Francesca Satta Frances Lucano Scarpa Maria Letizia Domenico Galasso Regia di Patrizio Cigliano
TENDA COMUNE A (Presso V.le Baldozzano incrocio V.le Francoschini Tel. 6083520)
Alte 21 00 Dario Gargassano e Paolo Brioni e David Riondini in Recitari per Due

credito dal lunedì al venerdì ore 10 17 al tel. 35387297
ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL (Via di Pallacorda 11a Tel. 6874962)
Alte 21 00 presso la Chiesa di S. Paolo entro le Mura Via Nazionale (ang. V. Napoli) Echi Gollet musica e teatro da Mad oevp
Il dramma dell'Anticristo sec. XII e musiche della Scuola di Notre Dame con il Coro Orazio Vecchi direttore A. Remballi e gli attori del Gruppo Arte Spettacolo Regia di V. Valmagg

Alte 21 00 presso la Chiesa di S. Paolo entro le Mura Via Nazionale (ang. V. Napoli) Echi Gollet musica e teatro da Mad oevp
Il dramma dell'Anticristo sec. XII e musiche della Scuola di Notre Dame con il Coro Orazio Vecchi direttore A. Remballi e gli attori del Gruppo Arte Spettacolo Regia di V. Valmagg
ASS AMICI DELL'OPERA (Via XX Settembre 3 Tel. 48904024)
Domani alle 18 00 presso l' foyer del Teatro dell'Opera Concerto Solisti Orchestra Macalli Vignali Canuti Smorodni Giova gnoti Muschi e Braccaldi Cambri Roma. Ingresso lire 5.000

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Puzi 7 - Tel. 6641149)
Domenica 14 alle ore 11 00 al Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125. Orchestra Lido tel. 5610750 Concerto Lirico Tina Scher bri soprano Antonio D'Innocenzo Bas Bar Giuseppe Perrillo tenor Domenico Adriano Paolo Tardicelli pf. Musi cello e Puccini Donzetti Giordano Rossini Leoncavallo Bellini Mascagni Verdi
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 21 00 Al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano Concerto dell'Orchestra P. Poma dirig. musicale con i Solisti Salvatore Accardo e Massimo Quarta in programma musiche di Vivaldi Bach e Mozart Biglietti al Teatro tel. 3234890 orario continuato 11 18

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Puzi 7 - Tel. 6641149)
Domenica 14 alle ore 11 00 al Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125. Orchestra Lido tel. 5610750 Concerto Lirico Tina Scher bri soprano Antonio D'Innocenzo Bas Bar Giuseppe Perrillo tenor Domenico Adriano Paolo Tardicelli pf. Musi cello e Puccini Donzetti Giordano Rossini Leoncavallo Bellini Mascagni Verdi
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 21 00 Al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano Concerto dell'Orchestra P. Poma dirig. musicale con i Solisti Salvatore Accardo e Massimo Quarta in programma musiche di Vivaldi Bach e Mozart Biglietti al Teatro tel. 3234890 orario continuato 11 18

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Puzi 7 - Tel. 6641149)
Domenica 14 alle ore 11 00 al Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125. Orchestra Lido tel. 5610750 Concerto Lirico Tina Scher bri soprano Antonio D'Innocenzo Bas Bar Giuseppe Perrillo tenor Domenico Adriano Paolo Tardicelli pf. Musi cello e Puccini Donzetti Giordano Rossini Leoncavallo Bellini Mascagni Verdi
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 21 00 Al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano Concerto dell'Orchestra P. Poma dirig. musicale con i Solisti Salvatore Accardo e Massimo Quarta in programma musiche di Vivaldi Bach e Mozart Biglietti al Teatro tel. 3234890 orario continuato 11 18

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Puzi 7 - Tel. 6641149)
Domenica 14 alle ore 11 00 al Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125. Orchestra Lido tel. 5610750 Concerto Lirico Tina Scher bri soprano Antonio D'Innocenzo Bas Bar Giuseppe Perrillo tenor Domenico Adriano Paolo Tardicelli pf. Musi cello e Puccini Donzetti Giordano Rossini Leoncavallo Bellini Mascagni Verdi
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 21 00 Al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano Concerto dell'Orchestra P. Poma dirig. musicale con i Solisti Salvatore Accardo e Massimo Quarta in programma musiche di Vivaldi Bach e Mozart Biglietti al Teatro tel. 3234890 orario continuato 11 18

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Puzi 7 - Tel. 6641149)
Domenica 14 alle ore 11 00 al Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125. Orchestra Lido tel. 5610750 Concerto Lirico Tina Scher bri soprano Antonio D'Innocenzo Bas Bar Giuseppe Perrillo tenor Domenico Adriano Paolo Tardicelli pf. Musi cello e Puccini Donzetti Giordano Rossini Leoncavallo Bellini Mascagni Verdi
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 21 00 Al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano Concerto dell'Orchestra P. Poma dirig. musicale con i Solisti Salvatore Accardo e Massimo Quarta in programma musiche di Vivaldi Bach e Mozart Biglietti al Teatro tel. 3234890 orario continuato 11 18

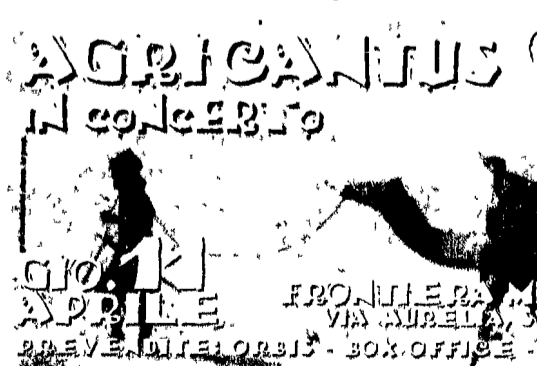
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Puzi 7 - Tel. 6641149)
Domenica 14 alle ore 11 00 al Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125. Orchestra Lido tel. 5610750 Concerto Lirico Tina Scher bri soprano Antonio D'Innocenzo Bas Bar Giuseppe Perrillo tenor Domenico Adriano Paolo Tardicelli pf. Musi cello e Puccini Donzetti Giordano Rossini Leoncavallo Bellini Mascagni Verdi
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 21 00 Al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano Concerto dell'Orchestra P. Poma dirig. musicale con i Solisti Salvatore Accardo e Massimo Quarta in programma musiche di Vivaldi Bach e Mozart Biglietti al Teatro tel. 3234890 orario continuato 11 18

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Puzi 7 - Tel. 6641149)
Domenica 14 alle ore 11 00 al Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125. Orchestra Lido tel. 5610750 Concerto Lirico Tina Scher bri soprano Antonio D'Innocenzo Bas Bar Giuseppe Perrillo tenor Domenico Adriano Paolo Tardicelli pf. Musi cello e Puccini Donzetti Giordano Rossini Leoncavallo Bellini Mascagni Verdi
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 21 00 Al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano Concerto dell'Orchestra P. Poma dirig. musicale con i Solisti Salvatore Accardo e Massimo Quarta in programma musiche di Vivaldi Bach e Mozart Biglietti al Teatro tel. 3234890 orario continuato 11 18

OGGI GRANDE PRIMA OGGI AL CINEMA FIAMMA

“UN FILM BELLISSIMO E MAGICO”
Los Angeles Times
“Divertente, intelligente una gioia!”
Interview
“Bello, tenero, divertente!”
Chicago Tribune

“Intrigante quanto l'irresistibile magia comica di
«Come l'acqua per il cioccolato»”
New York Times



L'ALBERO di ANTONIA
di ANTONIA
UN FILM DI MARILYN GORRIS
PREMIO OSCAR MIGLIOR FILM STRANIERO
LUCKY RED

ACCADEMIA FILARMONICA TEATRO OLIMPICO

Sussera alle ore 21
Orchestra I POMERIGGI MUSICALI
direttore, violino e viola
SALVATORE ACCARDO
violino
MASSIMO QUARTA
musiche di Bach, Vivaldi e Mozart

Biglietti al Teatro (P.zza G. da Fabriano tel. 3234890) orario continuato 11-19

teatro Vascello
L'ISI FA PINOCCHIO
dal 16 al 28 aprile ore 21,00 domenica ore 17,00
informazioni e prenotazioni tel. 5881021
TEATRO VASCHELLO via Giacinto Canni 72

CNI Compagnia Nuove Indye - FRONTIERA in collaborazione con: l'Unità - il Manifesto - RCF presentano: GIOVEDÌ 11 APRILE 1996 al Frontiera - Via Aurelia (altezza GRA) AGRICANTUS Tuareg Tour 1996

CALENDARIO ABBONAMENTI TAGI 8
martedì 9/4 ore 20 30 Prima sabato 13/4 ore 20 30 1 sab serale
mercoledì 10/4 ore 20 30 1 merc serale domenica 14/4 ore 17 00 1 dom diurna
giovedì 11/4 ore 20 30 1 giov serale lunedì 15/4 ore 17 00
venerdì 12/4 ore 20 30 1 ven serale martedì 16/4 ore 20 30 1 mart serale

Informazioni e vendita Boteghino Teatro Argentina tel. 6880 4601/2

nell'ambito del progetto di sostegno alla scolarizzazione primaria dei bambini tuareg della Regione di Kidal (Ottava Regione amministrativa della Repubblica del Mali), nel Nord sahanano (Azawad, per le popolazioni locali)
Ingresso L. 15.000
L. 10.000 con questo Coupon - orario: 21.30

PRIME

Academy Hall

di Stamira 5
Tel. 442 377 78
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30

Admiral

p. Verbano 5
Tel. 854 1195
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30

Adriano

p. Cavour 22
Tel. 321 1696
Or. 15.15
18.50 22.30

Alcazar

v. M. Del Val 14
Tel. 588 0099
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Ambassade

v. Accademia Aigiali 57
Tel. 540 8901
Or. 18.30 22.30

America

v. M. del Grande 6
Tel. 581 6169
Or. 15.45 22.30

Apollo

v. Gallia e Sidana 20
Tel. 8620896
Or. 16.30 18.40
20.25 22.30

Ariston

v. Cicerone 19
Tel. 781 0556
Or. 15.45 22.30

Astra

v. le Jonio 225
Tel. 817 2297
Or.

Atlantico 1

v. Tuscolana 745
Tel. 6780153
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Atlantico 2

v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 18.10
20.20 22.00

Atlantico 3

v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.45 22.00

Atlantico 4

v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Atlantico 5

v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Atlantico 6

v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 16.15 18.20
20.25 22.30

Augustus 1

v. Emanuele 203
Tel. 687 5455
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Augustus 2

v. Emanuele 203
Tel. 687 5455
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Barberini 1

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 17.15
19.00 20.45 22.30

Barberini 2

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 18.45 22.00

Barberini 3

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 19.15 22.00

Broadway 1

v. dei Nazario 36
Tel. 230 3408
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Broadway 2

v. dei Nazario 36
Tel. 230 3408
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Broadway 3

v. dei Nazario 36
Tel. 230 3408
Or. 15.00 18.30 22.00

Capitol

v. G. Sacconi 39
Tel. 393 280
Or. 15.30 18.45 22.00

Capranica

p. Capranica 101
Tel. 6792465
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

Io no spik english

di C. Vanzina con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo Come Onorio Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le pigli a di santa ragione. Continuano a farci del male. Commedia *

Nelly et mr Arnaud

di C. Sautet con M. Serrault e B. Béraud (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sau- tet firma un film di grande eleganza e profondità. Sentimentale ***

Gli intrighi del potere

di O. Stone con A. Hopkins e J. Allen (Usa 95)
Biografia del presidente più contraddittorio degli States. Che Stone realizza come un enigma ma con una buona dose di umana simpatia e nonostante il Watergate. Biografia ***

Mary Reilly

di S. Frears con J. Roberts e J. Mankovich (Usa 96)
La leggenda del Dr. Jekyll e Mr. Hyde vista dall'ottica della cameriera, una popolana traumatizzata che si riconosce nel lato oscuro dell'esistenza fino a diventare complice. Drammatico ***

Casinò

di M. Scorsese con R. De Niro e S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro. Drammatico **

Casinò

di M. Scorsese con R. De Niro e S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro. Drammatico **

Toy Story

di J. Lasseter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti. Animazione ***

Casinò

di M. Scorsese con R. De Niro e S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro. Drammatico **

CHIUSO PER LAVORI

CHIUSO PER LAVORI

Io ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler e J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita. Sentimentale **

Ferie d'agosto

di P. Verza con S. Orlando e Fantastichini (Italia 96)
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di sinistra. L'altra romanzesca violenta e caciaronna. Tra una risata e una lacrima. Italia divisa dal maggioritario. Commedia **

Casinò

di M. Scorsese con R. De Niro e S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro. Drammatico **

Via da Las Vegas

di M. Figgis con N. Cage e E. Shue (Usa 95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio. Lei prostituta. Si amano a Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi nation all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno. Drammatico ***

Nome in codice: Broken Arrow

di J. Woo con J. Travolta e C. Slater (Usa 96)
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra bombardieri e incontri di boxe. Un'azione movie diretto dall'hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi. Azione *

Excelsior 2

v. B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Excelsior 3

v. B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 18.30
20.10 22.00

Farnese

Campo de Fiori 56
Tel. 6864395
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Fiamma Uno

v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30

Fiamma Due

v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Garden

v. le Trastevere 246
Tel. 5912848
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Gliolei

v. Nomentana 43
Tel. 4425099
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Giulio Cesare 1

v. le G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Giulio Cesare 2

v. le G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 16.30 18.30
19.30 22.30

Giulio Cesare 3

v. le G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Golden

v. Taranto 36
Tel. 7049602
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Capranichetta

p. Montecitorio 125
Tel. 679 6957
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Clak 1

v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Clak 2

v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Cola di Rienzo

p. Cola di Rienzo 88
Tel. 5916696
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Del Piccolo

via della Pineta 15
Tel. 6535446
Or. 17.00 18.40

Del Piccolo Sera

via della Pineta 15
Tel. 6535446
Or. 20.30 22.30

Diamante

via Prenestina 232/B
Tel. 295606
Or.

Eden

v. Cola di Rienzo 74
Tel. 3612649
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Embassy

v. Stoppini 7
Tel. 8712445
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Empire 2

v. le R. Marghe ita 29
Tel. 8417719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30

Empire 3

v. le R. Marghe ita 29
Tel. 8417719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30

Europa

c. Italia 107
Tel. 4424970
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

Excelsior 1

v. B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Excelsior 2

v. B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Excelsior 3

v. B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 18.30
20.10 22.00

Farnese

Campo de Fiori 56
Tel. 6864395
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Fiamma Uno

v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30

Fiamma Due

v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Garden

v. le Trastevere 246
Tel. 5912848
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Gliolei

v. Nomentana 43
Tel. 4425099
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Giulio Cesare 1

v. le G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Giulio Cesare 2

v. le G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 16.30 18.30
19.30 22.30

Giulio Cesare 3

v. le G. Cesare 259
Tel. 3972095
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Golden

v. Taranto 36
Tel. 7049602
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Greenwich 1

v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Greenwich 2

v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Greenwich 3

v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Gregory

v. Gregorio VII 180
Tel. 6380600
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Holiday

v. G. B. Marconi 1
Tel. 8548326
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Il Labirinto 1

v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.30 20.30 22.30

Il Labirinto 2

v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.30 20.30 22.30

Il Labirinto 3

v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.30 20.30 22.30

Induno

v. G. Induno 1
Tel. 8267822
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

Intrastevere 1

v. M. Moro 3/a
Tel. 5884230
Or. 16.00 18.00
20.20 22.30

Intrastevere 2

v. M. Moro 3/a
Tel. 5884230
Or. 16.00 18.10
20.10 22.30

Intrastevere 3

v. M. Moro 3/a
Tel. 5884230
Or. 16.00 18.10
20.10 22.30

King

v. Fogliano 37
Tel. 4863053
Or. 14.00 17.40
20.05 22.30

Madison 1

v. Chialbrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Madison 2

v. Chialbrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Madison 3

v. Chialbrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.15 18.40
19.10 20.20 22.30

Madison 4

v. Chialbrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.10 18.10
20.20 22.30

Maestosa 1

v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or. 14.50 16.45
18.40 20.35 22.30

Maestosa 2

v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or. 14.50 17.20
19.55 22.30

Maestosa 3

v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or. 16.30 19.30 22.30

Maestosa 4

v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or. 16.15 18.10
19.55 22.30

Majestic

v. S. Apostoli 20
Tel. 6794908
Or. 16.00 19.10 22.30

Metropolitan

v. del Corso 7
Tel. 3203033
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Mignon

v. Viterbo 11
Tel. 8554993
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Multiplex Savoy 1

v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Multiplex Savoy 2

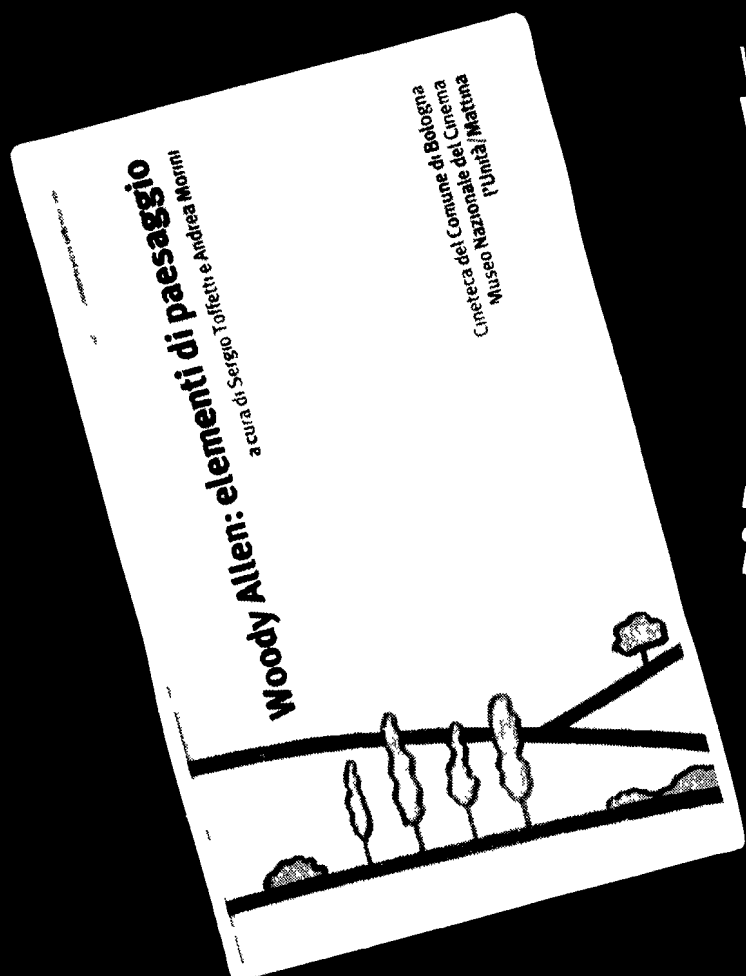
v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Regione e sentimento

di A. Lee con E. Thompson e H. Grant (Usa 96)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borgh

DUE GIORNI CON WOODY

L'UNITA' E WOODY ALLEN, UN DOPPIO APPUNTAMENTO CON IL GRANDE CINEMA AMERICANO



VENERDI 12 APRILE *IL LIBRO*
**WOODY ALLEN:
ELEMENTI
DI PAESAGGIO**

In omaggio con l'Unità un libro di inediti sul grande regista americano con racconti, saggi, interviste e commenti di Umberto Eco, Maurizio Maggiani, Gene Gnoxchi e tanti altri.

SABATO 13 APRILE *IL FILM*

LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO

Il film preferito di Allen, una divertente e struggente commedia che ha per protagonista un attore del cinema che fugge dallo schermo per amore.



**INTROVABILE
IN VIDEO
CASSETTA**

CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'

Sotto accusa per molestie

Scandalo Tyson

Myke Tyson è di nuovo sotto accusa per aggressione sessuale. Una ragazza di 25 anni, titolare di un salone di bellezza, lo ha denunciato. «Mi ha portato in una stanza e ha tentato di violentarmi. Mi ha picchiato», ha raccontato. Per ora la polizia non ha incriminato il pugile. Molti amici però lo scagionano. È stata lei a importunarlo? lo difende il proprietario del locale dove sarebbe avvenuto il fatto. E Tyson che ha appena iniziato il grande rientro nella boxe dopo i tre anni di galera per le violenze su Desiree Washington, preferisce tacere.

Prigioniero della ferocia

VALERIA VIGANO

MIKE TYSON È un'altra volta nell'occhio del ciclone. L'accusa che pesa di nuovo su di lui come un macigno è che si provata lo rispedito dritto in carcere. Si allinea con la natura più profonda e oscura del pugile americano. È il luogo in cui si sarebbe svolto il fatto: un night di Chicago, lo riporta a quegli ambienti un po' sordidi ed equivoci dai quali, nonostante la ricchezza accumulata negli ultimi incontri, non riesce a staccarsi. Fatto di organizzazioni ladri e gente che lucra alle spalle del campione di ragazze facili e allo sbando. Tyson è un pugile maledetto che abbatte la sua maledizione sui suoi avversari di ring ma che la rivolge anche verso se stesso, in un processo di autodistruzione che forse lo ripaga inconsciamente del successo che lo ha strappato alla strada e alla delinquenza. Le polemiche che riguardano certi personaggi sportivi di grande richiamo non si sedano mai alimentate come sono dai media. Pensiamo a Tomba e ai suoi gesti più che discutibili. Tuttavia nel caso di Tyson e dei suoi problemi con la giustizia si ha a che fare con una ferita ben più profonda che nasce nei ghetti neri in mezzo all'esasperazione più tragica di un sistema sociale che autoproduce cellule impazzite dalle lusinghe del benessere. Come una vita segnata da un'infanzia durissima dove la metodologia di sopravvivenza era il soprano fisico possa rigenerarsi è difficile da stabilire. Negli anni trascorsi in carcere Tyson ha abbracciato la fede musulmana e qualche buona lettura, forse nell'estremo tentativo di purificare se stesso dalle violenze date e subite. La conversione a un'altra religione sembra, oltre la delicata sincerità personale della scelta, il tentativo di trovare un nucleo, una comunità di appartenenza che non rinneghi il colore della pelle. Dovrebbe indurre a temperare l'osservanza dei riti e a consegnare i propri atti a una coscienza più profonda. A seguire uno stile di vita più austero e consapevole a una condotta depurata di prevaricazioni e sfarzi. Ma evidentemente Mike Tyson ha un'instabilità che nemmeno i dettami di un credo (usato talvolta come autopromozionale) sanno arginare. E i suoi colpi da pugile hanno bisogno di quella ferocia, ferocia che travalica il fatto sportivo e si trascina evidentemente nella sua intera vita. Vorremmo tutte e tutti che l'accusa non fosse vera. Perché se lo è non saremmo più disposti a perdonarlo.

AZZOLINI RICCOBONO A PAGINA 2

I rossoneri battono il Cagliari, i bianconeri l'Udinese e distanziano la Fiorentina fermata dalla Lazio

Juve-Milan, partita a due

Un Milan fortunatissimo vince in trasferta grazie a due autoretti dei giocatori del Cagliari ma la Juve non si fa sfuggire e seppure a fatica sconfigge l'Udinese. La Fiorentina crolla a Roma dove un grande Beppe Signori trascina la Lazio. Ma la notte di campionato è particolarmente nera per il Torino che sconfitto a Napoli scivola in fondo alla classifica.

Il recupero della giornata persa per il primo sciopero dei calciatori ha dato le ali alla coppia Milan-Juve e ha tolto probabilmente alla Fiorentina le ultime velleità per la corsa allo scudetto. La squadra viola ha d'altronde incontrato una Lazio delle grandi occasioni. Quattro gol pali moltissimi

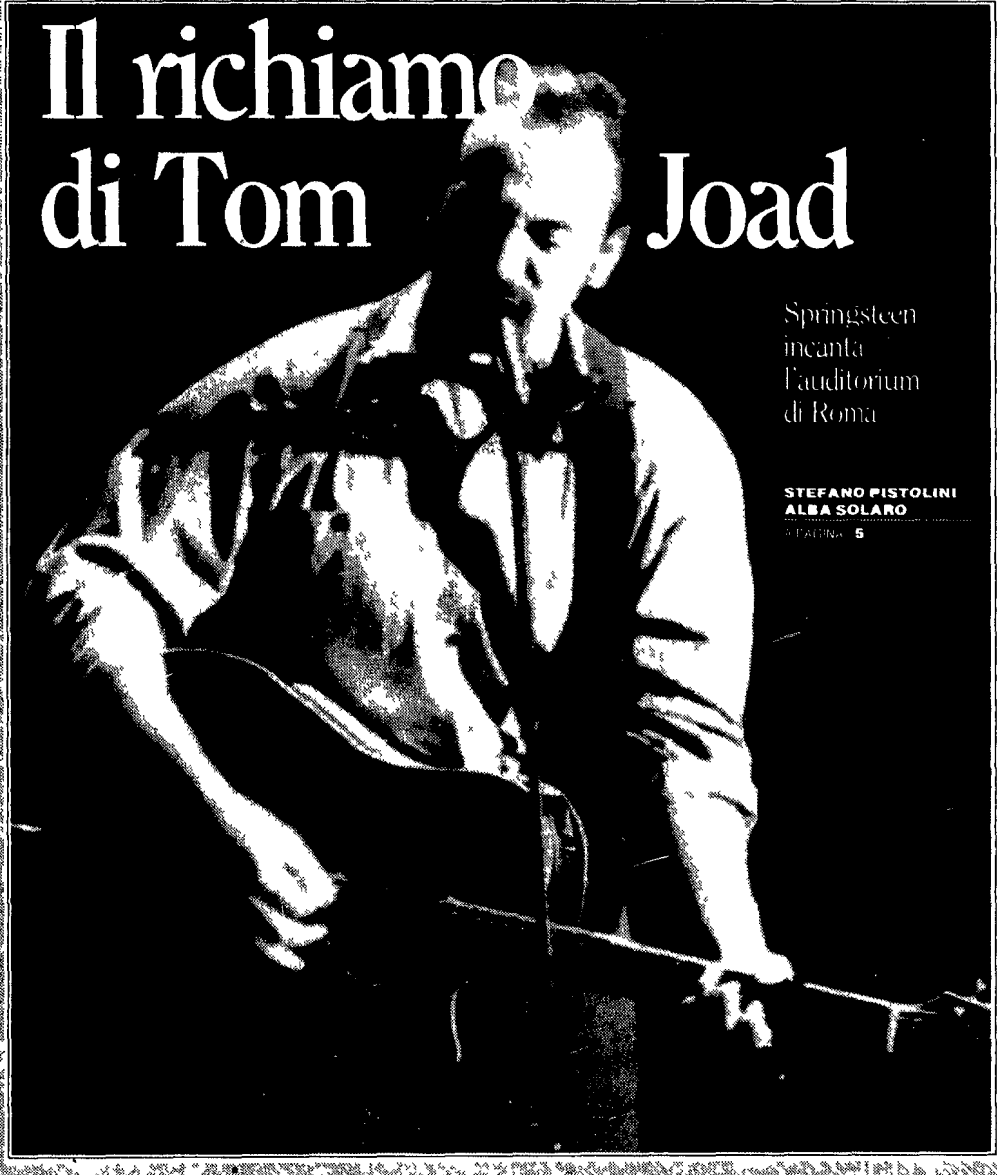
I viola sconfitti per 4-0. Il Torino scivola giù.

SERVIZI PAGINE 10 - 11

mi tira in porta sospinto da un Beppe Signori in gran forma la Lazio ha disputato una delle migliori partite della stagione.

Una serata triste invece per la lanciatissima Inter pesantemente sconfitta in casa dalla Sampdoria e superata in classifica dalla Roma vincitrice a Padova.

Ma chi veramente esce in crisi da questa serata è il Torino. A Napoli in una sorta di spareggio anticipato per evitare la retrocessione i granata sono stati sconfitti, e restano nella parte più bassa della classifica assieme a Padova Cremonese Piacenza (tutte perdenti ieri sera) e da un Bari vincente a Bergamo. Ora il Napoli può tirare il fiato.



Il richiamo di Tom Joad

Springsteen incanta l'Auditorium di Roma

STEFANO PISTOLINI ALBA SOLARO

PAGINA 5

A dieci anni dal disastro

Chernobyl, a pagare sono i bambini

A dieci anni da Chernobyl, il bilancio degli ambientalisti. Mentre a Vienna gli esperti dell'Oms affermano che il prezzo più alto è stato pagato dai bambini uccisi dal cancro alla tiroide. L'11 maggio a Roma una manifestazione.

LILIANA ROSI

A PAGINA 4

Intervista a Donald Sassoon

«Dopo cent'anni la sinistra cerca nuovi confini»

Le trasformazioni della sinistra in un secolo di storia. È il nuovo libro di Donald Sassoon. Lo storico inglese «Dal dopo guerra i partiti comunisti dell'Occidente si sono trasformati in partiti riformatori».

GUIDO LIQUORI

A PAGINA 2

Campagne elettorali

Così Usa e Italia scoprono la politica on line

Quanto conta, elettoralmente, il cyberspazio? Un viaggio nelle reti dall'Italia agli Usa per capire come i partiti usano gli strumenti telematici. La politica on line riuscirà a cambiare il rapporto tra organizzazioni e cittadini?

BOCCONETTI CAVALLINI

A PAGINA 3

Di chi è Gramsci? Lo deciderà il tribunale

DI CHI È LA proprietà delle Lettere dal carcere di Antonio Gramsci? Toccherà al tribunale di Palermo stabilirlo mettendoci il prossimo 17 aprile la parola fine alla diatriba legale fra Einaudi, Sellerio e Fondazione Gramsci. La lite sui diritti è scoppiata a metà gennaio quando si è saputo che la casa editrice siciliana era in procinto di mandare in libreria due volumi delle Lettere del fondatore del Pci. Mille pagine contenenti anche alcuni inediti a cura di Antonio Santucci.

Le squadre in campo sono due: la Sellerio e il doppio Einaudi - Fondazione Gramsci. Ecco gli argomenti principali su cui fondano la loro azione legale. La casa editrice palermitana sostiene che i diritti sono di proprietà di Giuliano Gramsci e della vedova dell'altro figlio, Delio. Quindi non sono della Fondazione che porta il nome del martire antifascista. In secondo luogo il libro è stato stampato quando ancora vigeva la legge dei cinquant'anni. Trascorso questo lasso di tempo dalla morte dell'autore i diritti tornano liberi. Non sono più di nessuno. Essendo il fondatore del

GABRIELLA MEGUCCI

Pci deceduto nel 1937 anche se il Gramsci ne fosse stato in precedenza proprietario non lo sarebbe più. Il terzo argomento la Einaudi non stampava più le lettere da moltissimo tempo appariva e appare disinteressata alla loro pubblicazione.

Sin qui molto schematicamente la difesa della Sellerio. La posizione dell'altro schieramento è del tutto opposta. I diritti, secondo Einaudi e Fondazione Gramsci, sono di proprietà della Fondazione, e lei ha dati in gestione, tramite un contratto valido sino al dicembre '97 alla casa editrice torinese. È falso, secondo l'argomento che non c'era intesa a pubblicare gli scritti del fondatore del Pci. Tanto è vero che nel 1992 la Einaudi ha fatto uscire un volume delle Lettere 1908-1926 nel 1995 nei tascabili Vita di Antonio Gramsci attraverso le lettere, e fra il 1982 e il 1984 sono state inmesse nel mercato ben due ristampe dell'edizione delle Lettere dal carcere curata nel 1965 da Sergio Caprioglio e Elsa

Fubini. Infine si fa notare che la legge sul diritto d'autore non ha più come termine i cinquant'anni ma recependo una indicazione della Comunità europea la fine della titolarità e la totale liberalizzazione è stata fissata dopo settant'anni dalla morte dell'autore.

Queste le frecce più importanti all'arco dei due contendenti. Ma era indispensabile finire in tribunale? Elvira Sellerio risponde amareggiata. Non mi sarei mai aspettata che si arrivasse a questo. I primi a chiedermi di pubblicare la raccolta più completa delle Lettere sono stati alcuni illustri professori dell'Istituto Gramsci siciliano. Istituto che peraltro figura nella copertina del libro perché ha contribuito alla sua realizzazione. Ma per quale ragione la signora Sellerio non ha informato la casa editrice Einaudi della sua volontà di stampare Gramsci? Risponde. Forse questo avrei potuto farlo. Ma lo sapevano tutti sono quasi tre anni che lavoriamo a questo libro. Ho vissuto come un gesto insopportabile il fatto

che qualcuno mi dicesse a diritti scaduti e quindi tornati liberi non ti permettere di pubblicare Gramsci. Crede che se non fossi stata sicura di quello che facevo avrei investito centinaia di milioni in un'operazione del genere? Al Gramsci sono altrettanto dispiaciuti ma il direttore Giuseppe Vacca osserva. Siamo stati costretti ad agire così. In sostanza il problema sembra essere questo: il contratto ventennale con l'Einaudi (dal '77 al '97) vincola i titolari del diritto d'autore (la Fondazione in giuria di essere lei) a rispettare e a far rispettare quell'atto. Il direttore della Fondazione ne pare ritenere l'iniziativa legale inevitabile. Bisognava proprio finire in tribunale dunque? Risponde l'avvocato Esa De Simone che difende gli interessi del Gramsci. Quando abbiamo saputo dell'iniziativa di Sellerio abbiamo invitato più volte la casa editrice e a destituirsi. Non abbiamo avuto risposta alcuna. Allora forse si poteva discutere trattare. Oggi a libro uscito siamo stati costretti a chiedere il ritiro dal commercio. La parola al tribunale di Palermo.

Elezioni, parliamo un po' di noi...

Bollette, banche, assicurazioni, burocrazia: il cittadino oggi è sempre sotto tiro. Abbiamo chiesto ai leader dei partiti che impegni prendono per il futuro. Ecco le promesse di Prodi, D'Alema, Bossi, Casini, Fini, Ripa di Meana, Bertinotti, Bianchi. E i fac-simile delle schede con le istruzioni per il voto.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

Bianca Pizzomo sui libri per ragazzi

Bimbi selvaggi e adulti coloni

Da oggi a domenica Bologna ospita la Fiera del libro per ragazzi, la più ampia rassegna internazionale del settore giunta quest'anno alla trentatreesima edizione. Sono presenti oltre 1.400 case editrici, provenienti da 60 paesi, che presenteranno le loro novità. A colloquio con la scrittrice Bianca Pizzomo, a cui è stata conferita dall'Ateneo bolognese la laurea «ad honorem»: «I bambini sono una popolazione colonizzata dagli adulti».

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO Si definisce una «scrittrice di riserva», che scrive dei selvaggi-bambini contro il colonizzatore adulto. Bianca Pizzomo, tra le autrici più amate dai nostri giovani lettori, festeggerà oggi alla Fiera del libro per ragazzi la sua freschissima Laurea ad honorem in letteratura per l'infanzia. Un riconoscimento alla carriera di un'autrice che parla oggi della sua opera come di una «scelta di realismo». Il suo ultimo grande successo, «Ascolta il mio cuore», è un libro di sapore autobiografico che racconta una storia realistica di come era la scuola italiana negli anni Cinquanta e di come funzionava al suo interno, in modo feroce, la discriminazione sociale. Non ci sono cavalieri e principesse, ma veri patronati scolastici, vere suole bucate, veri bambini che vivevano in tuguri senza acqua corrente e che la maestra cacciava dalla classe perché si presentavano in aula con le orecchie non lavate. «Io racconto - ci dice Bianca Pizzomo - di esperienze reali di bambini. A noi scrittori si raccomanda di non correre il rischio di cadere nell'autobiografismo, ma io con «Ascolta il mio cuore» ho voluto proprio «cadere» in questa biografia della mia scuola elementare, perché sono convinta che quella esperienza sia stata fondamentale per le mie scelte di vita future e credo che ancora oggi sia importante far vedere ai bambini le radici di un certo tipo di discriminazione sociale, che allora si esprimeva in forme brutali e che oggi permangono anche se sotto forme più nascoste e ipocrite.

Bianca Pizzomo, con un pizzico di civetteria, dichiara di non amare, di non leggere e di non aver mai scritto fiabe, ma tutti quanti continuano a dirle: «belle le tue fiabe». E vede in questa ostinazione un segno dell'atteggiamento tipico degli adulti nei confronti dei bambini, che vengono subito chiusi dentro categorie predefinite: per i bambini si possono solo scrivere fiabe, i romanzi invece sono proprietà esclusiva degli adulti. «È questo - ci dice - un atteggiamento di tipo coloniale, i bambini e l'infanzia sono una terra colonizzata dagli adulti che vogliono mettere le mutande a questi piccoli selvaggi, che cercano di forzarli ad uscire dall'infanzia non per aiutarli, ma per imporgli dei loro modelli. Come scrittrice ho scelto di stare dall'altra parte; per questo mi definisco una scrittrice di riserva che scrive dei selvaggi contro il colo-

L'INTERVISTA. Donald Sassoon sulle trasformazioni della sinistra in Europa



Festa del 1° maggio a Stoccolma nel 1890

Welfare da difendere

Cento anni di socialismo in Europa è l'argomento dell'ultimo libro di Donald Sassoon, uscito in questi giorni in libreria in Gran Bretagna. Lo storico inglese vi analizza le trasformazioni della sinistra europea dalla nascita della Internazionale socialista alla caduta del muro di Berlino. Sassoon, che ha studiato in particolare il Pci, ci parla dell'Italia, l'attacco al welfare state e la necessità, per la sinistra italiana ed europea, di «difendere comunque lo stato sociale».

GUIDO LIQUORI

«Cento anni di socialismo in Europa occidentale nel ventesimo secolo». Così recita il titolo del nuovo libro di Donald Sassoon, in questi giorni nelle librerie di Londra edito da Tauris. Una storia lunga cento anni e raccontata in ben 700 pagine.

Alievo di Eric Hobsbawm, professore di storia a Londra, autore tra l'altro di studi sull'Italia contemporanea e su Togliatti e il Pci, Sassoon si è dunque cimentato con un'impresa di enormi proporzioni, costata oltre un lustro di lavoro.

Quasi mille pagine sono molte. Da dove è nata la spinta ad affrontare un'impresa così vasta? In realtà, il lavoro che mi era stato richiesto, per l'esattezza nel 1987, era tutt'altro: un libricino agile e svelto, una sintesi appunto. Poi mi sono fatto prendere la mano. Tuttavia devo dire che è stata un'impresa molto piacevole.

Perché ha delimitato l'oggetto di studio di «One Hundred Years of Socialism» ai soli paesi dell'Europa occidentale?

che la struttura del libro assomiglia a una piramide rovesciata: più ci si avvicina ai giorni nostri, più la narrazione diviene dettagliata. La maggior parte del mio lavoro riguarda dunque il dopoguerra. I capitoli concernenti la storia dal '70 ai giorni nostri occupano circa un terzo del volume.

C'è una letteratura immensa sul movimento socialista e comunista. Che tipo di fonti ha privilegiato?

Il mio problema è stato soprattutto questo: c'è una letteratura sterminata per quel che concerne le questioni principali con cui occorre fare i conti. Pensiamo ad esempio al tema dell'intervento statale nell'economia. In pratica ho scritto una storia dell'Europa occidentale dal punto di vista della sinistra. A metà dell'opera ho capito quanto avesse ragione Gramsci nell'affermare che fare la storia di un partito vuol dire fare la storia di un paese da un punto di vista monografico. La bibliografia è dunque sterminata: circa tremila titoli consultati. Nel limite del possibile ho cercato anche di leggere i documenti dei partiti, gli atti dei loro congressi o i loro manifesti elettorali, ecc. Sarebbe stato però impossibile fare una storia del genere tutta su fonti primarie: non basterebbe la vita di un uomo! È dunque un'opera che si regge sulle opere di molti studiosi.

Quali sono le conclusioni cui si giunge seguendo l'evoluzione della tradizione socialista su scala continentale?

da questa analisi comparativa tale originalità risulta ridimensionata? Viene senza dubbio ridimensionata man mano ci si avvicina al presente, poiché la realtà della società italiana è venuta via via assomigliando sempre più a quella degli altri Stati. La specificità del Pci ha a lungo costituito l'originalità della sinistra italiana, ma anche a tale proposito va detto che questo partito, nato comunista, è diventato man mano sempre più simile agli altri partiti della sinistra occidentale. Non ci sono mille modi per essere «sinistra» in società sempre più simili. La differenza vera sta nel fatto che in Italia il Pci non è mai stato al governo. Per il resto, la scelta di Togliatti, il rifiuto del «modello Pci», per intenderci, ha permesso al Pci di restare un grande partito, ma inevitabilmente lo ha portato ad essere un partito sempre più socialdemocratico in senso europeo. In fondo, il comunismo in Europa occidentale era già finito nell'immediato dopoguerra, quando viene meno una vera opzione rivoluzionaria, in Italia come in Francia, cade anche il motivo di divisione tra socialisti e comunisti. Dal dopoguerra anche quelli fedeli a Mosca sono tutti partiti della sinistra occidentale. E malgrado la sua retorica e la sua ideologia, anche il Pci nella pratica è stato un partito duttile, riformista, capace di scegliere l'alternativa del «meno peggio», di difendere ad esempio nel '58 la IV Repubblica contro De Gaulle. Anche per questo, quando parlo di «sinistra», posso intendere tutta la sinistra dell'Europa occidentale, socialista e comunista.

L'incontro con i nuovi movimenti degli anni Sessanta-Settanta come ha cambiato la sinistra?

Il movimento studentesco, per sua natura, può essere importante soprattutto perché dà vita ad altro. A mio avviso, dal radicalismo studentesco degli anni Sessanta viene anche la ripresa del neoliberalismo: la polemica è contro lo Stato, al centro torna l'individuo. Sono temi che verranno ripresi dal thatcherismo. Il femminismo è un'altra cosa, va più alla radice, è portatore di una domanda più radicale, che risale addirittura alla Rivoluzione francese, e accusa di incoerenza sia il liberalismo che il socialismo. Negli anni Sessanta ci sono degli elementi strutturali che permettono una ripresa del femminismo: cambia la società e ciò determina un nuovo protagonismo femminile. Anche i verdi hanno compiuto un lungo itinerario: sono oggi collocabili a sinistra, ma provengono in buona parte da una cultura di destra, romantica e critica della modernità. Oggi essi, sostenendo un approccio qualitativo allo sviluppo, non possono che essere contro il libero mercato, che da anche questo punto di vista conduce al disastro.

C'è in Italia chi sostiene che rischiano di scomparire le distinzioni tra destra e sinistra, nel senso che resterebbero sul campo solo due destre, una reazionaria, l'altra liberale. È così?

Da una parte in tutti i paesi europei la sinistra è in questa situazione: è finita una fase e c'è una difficoltà reale a trovare nuove vie. Dall'altra, penso si debba continuare almeno a difendere lo Stato sociale, non ci sono alternative oggi per essere «sinistra».

media

di CIARNELLI & GARAMBOIS

Mattino e Gazzetta del Mezzogiorno: si vende. La Fondazione Banco di Napoli ha annunciato la vendita del Mattino e della Gazzetta del Mezzogiorno, storicamente radicate nella realtà regionale del Mezzogiorno, «che dice la Fnsi: non possono essere alienate senza precise garanzie per i lettori e per tutti i lavoratori, giornalisti e poligrafici, che già hanno subito in questi ultimi anni pesanti piani di ristrutturazione. Agli attuali gestori, che godono del diritto di prelazione - aggiunge la Fnsi - il sindacato ricorda la loro persistente inadempienza nei confronti dei redattori della Quotidiani Associati, agenzia sinergica delle due testate, chiusa in spregio di ogni norma di legge e di contratto, che attendono ormai da mesi la loro liquidazione».

Congresso a ostacoli. I giornalisti stanno per andare al voto, ma a liste ormai pubblicate - si registrano alcune «defezioni», anche autorevoli. In particolare a Roma, dove si vota in questo week-end, la lista dei «Giornalisti per il giornalismo» ha perso tre rappresentanti: hanno infatti annunciato il ritiro della loro candidatura Salvatore Barabati, già presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Ezio Pasero, inviato speciale del Messaggero e Paolo Coppo, di L'Avvenire.



giornalisti di Panorama tornano al lavoro dopo sei giorni di sciopero, che hanno bloccato l'uscita in edicola di due numeri del settimanale. uno sciopero fatto per conto di tutti i giornalisti Mondadori. Ma il braccio di ferro tra i dipendenti Mondadori e il loro editore è diventata una vertenza nazionale, e l'esecutivo sindacale della Arnoldo Mondadori Editore (Ame) ha espresso «preoccupazione e disappunto» per il modo in cui «ancora una volta una vertenza strettamente aziendale sta diventando pretesto per guerre interne al Gruppo, bracci di ferro, strumentalizzazioni di ogni sorta». Il contratto Mondadori - è scritto in una nota - è scaduto nel '94;

esiste in tutte le redazioni un diffuso malessere legato a un'organizzazione del lavoro spesso caotica, l'uso spregiudicato dei collaboratori esterni e dei servizi modificando la stessa professione, con rischi per la qualità dell'informazione».

I Pulitzer. Tris del New York Times alla cerimonia dei Pulitzer. Il corrispondente da Atlanta Rick Bragg ha vinto il premio dei reportage per i suoi articoli di costume, Robert Semple Jr per i suoi pezzi sull'ambiente e Robert McFadden quello per la cronaca. Anche il «Newday» ha ricevuto due degli ambiti riconoscimenti. Particolare attenzione è stata riservata all'attualità, spesso drammatica come quella raccontata da David Rhode del «Christian Science Monitor» che ha vinto il premio per i reportage internazionali con i suoi articoli sui massicci dei bosniaci a Srebrenica. Anche Alex Freedman del «Wall Street Journal» è stato conferito il premio internazionale per i suoi servizi sull'industria del tabacco.

Radio Torino Popolare 97

Ora 7.00 NOVANTASEPTE IN PUNTO	Ora 9.00 I GIORNALI OGGI	Ora 10.35 RACCOLTA LA CITTA	Ora 12.35 SUBALDO
Ora 14.00 ROCKLINE	Ora 16.00 TRENTINO E SANTIAGRAZI	Ora 18.00 POPOLAR LA SERA	Ora 19.35 MOTOR OIL

Le notti di RTP (dalle 21 alle 24):

LUN: SUPERWEIRDO/SONAR
MER: TRANCYBERIANA/SONAR/TOOP DEEP
VEN: ONE NATION UNDERGROUND/STEREOLAB

MAR: VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
GIO: VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB

RTP

I FATTI DEL GIORNO

LA MUSICA INTORNO

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ SU RADIO TORINO POPOLARE: 011/7712518

Pagine Web, partiti su Internet: solo una moda o cambierà il rapporto con gli elettori?

Una democrazia più virtuosa che «virtuale»

STEFANO BOCCONETTI

Esserci, magari solo per occupare uno spazio. Definizione che non ha nulla di negativo, come potrebbe essere, per esempio, se si parlasse di televisione. Ma qui, nel mondo dei servizi on line, lo spazio non è finito, non è limitabile. Ce n'è per tutti. Solo che se ci si sta tanto per starci il tutto diventerà un'altra delle occasioni mancate dai partiti.

Il tema, naturalmente, è questa campagna elettorale, un pezzo della quale forse si gioca anche in rete. Al tema, alle pagine web allestite dalle forze politiche, hanno dedicato qualche articolo i giornali specializzati, un po' più di spazio i quotidiani. Ma traccia nelle lunghe (e a volte, diciamo pure, interminabili) discussioni nelle aree-dibattito non ce n'è traccia. Salvo, rarissimi casi.

Nè potrebbe essere altrimenti. Visto che i partiti, in questo caso davvero tutti, sono arrivati in rete un po' come potrebbe fare un grossista alimentare di fronte ad una nuova ferrovia: ci mette sù la sua roba, e tanti saluti. La usano (meglio: l'hanno usata) come uno strumento modernissimo per diffondere, però, vecchi volantini.

Grafiche non serie (e se non dove sarebbe la modernità?), qualche vago riferimento all'impianto delle pagine dei partiti d'oltre Oceano, ma sostanzialmente di volantini si tratta. Il sito dei Ccd, per cominciare. Menù principale «barocco» con molti link (quegli indirizzi telematici sui quali basta cliccare per accedere ad altre pagine). Uno di questi rimandi ti porta direttamente alla pagina curata dai Ccd napoletani. Ma di Napoli non si parla, dentro c'è scritto fitto fitto il giudizio dei cicchidini napoletani sul governo Dini, sul ruolo che dovrebbe svolgere il centro moderato e via dicendo. Informazioni, nessuna (tra l'altro il 5 aprile alla voce candidati si apriva ancora l'elenco degli aspiranti consiglieri regionali alle elezioni dell'anno scorso).

Astetti e rigorosi

Una vetrina. Questa fatta male, ma ce ne sono di fatte meglio: quelle di Forza Italia e della Rete, per esempio. Più asettica la prima, più rigorosa la seconda, ma insomma siamo lì. Lunghi elenchi di «prese di posizione», di documenti, di progetti di legge. E, in fondo, lo spazio «per gli interventi». Qualche pagina con un pizzico di tecnologia in più (sempre quella di Forza Italia ha un file in RealAudio, il programma che consente di ascoltare musica e voci on line: in questo caso un messaggio di Berlusconi, per altro già ascoltato in tv), altre volutamente più spartane: come quella del Club Pannella, dove si possono leggere sterminate riflessioni sul fatto che la par conditio non garantisce un'adeguata informazione.

Tanta, tanta staticità, insomma. Pagine della Quercia comprese. Dove ad un menù un po' più ragionato, corrispondono «notizie parlamentari» scritte come se si leggesse la Gazzetta Ufficiale. E al link «Congresso telematico» c'è solo l'elenco di tutti gli interventi e delle mozioni approvate. Nel luglio scorso.

La politica in rete, è tutt'altro invece. Riguarda i suoi bisogni (i bisogni della rete), innanzitutto. L'altro giorno, per esempio: è uscita la notizia che la Telecom si stava per comprare Video On Line di Grauso (cosa che ha puntualmente fatto). Un monopolio che si fa sempre più monopolio. Se n'è parlato ovunque e subito: addirittura nelle mailing-list dedicate alla musica. Nelle pagine ufficiali dei partiti, invece, nulla. In questo caso, neanche in quella dell'Ulivo.

Così sono arrivate le forze politiche in rete. Arrivando a violare anche delle regole (si quelle regole sulle quali Negroponente e gli altri hanno tanto favoleggiato ma che esistono davvero) condivise da tutti. Quella per esempio secondo la quale si risponde sempre alle richieste via e-mail. Non fosse altro per dire che non si ha tempo per rispondere. E la violazione di questa regola, costa credibilità. Ne sanno

qualcosa i curatori della pagina dei Comunisti Unitari, alla quale è pressochè inutile rivolgersi per ottenere informazioni.

Ci sono arrivati così, ma forse qualcosa sta lentamente cambiando. Se non altro nella «filosofia» prima ancora che nei risultati. Si è ripreso a ragionare, insomma: sul mezzo, sul come utilizzarlo, ma soprattutto su come farlo utilizzare. E una volta tanto il segnale viene dal «fronte democratico»: esattamente dalle pagine dell'Ulivo. Che ci sono sempre state: qualcuna più brillante degli altri siti Web, altre addirittura più noiose. La svolta poco tempo fa, quando il team di Prodi ha deciso di affidarsi alla Città Invisibile. Che cura per l'Ulivo tutta la parte tecnica. La Città Invisibile è una (forse la sola) delle associazioni telematiche che crede di più ad un uso politico democratico della rete.

Le chances di partecipazione

Anche qui, una volta messe da parte le iniziali fantasie sulla democratizzazione globale (una ricerca dalla Francia ha dimostrato che le reti civiche se utilizzate solo per chiedere un sì o no ai cittadini, finiscono solo per aumentare il peso dei sindaci-leaders) restano da esplorare tutte le vere chances di partecipazione offerte dalla telematica. E la Città Invisibile ha provato ad organizzare queste chances in un insieme di regole. Che governano, appunto, quella metropoli virtuale, che ha tanto di sindaco, di consiglio, tutti regolarmente eletti.

«Ed il nostro contributo», spiega Gaia Grossi, docente di chimica a Perugia, anche lei della Città Invisibile, «è stato soprattutto quello di portare le nostre regole dentro l'Ulivo telematico». Che significa?

«Vuol dire - aggiunge Lucio Picci, anche lui della Città Invisibile - che, dentro un progetto condiviso, tutti hanno diritto, non solo a dire ma a far uscire in rete ciò che pensano. Figurati che da noi, nella metropoli virtuale, basta che tre cittadini telematici si organizzino in commissione per aver diritto alla propria pagina Web».

Ma un movimento, seppur presente in rete, non è la stessa cosa di una città virtuale. «Esatto - riprende Gaia Grossi - i partiti, anche quelli più innovativi, hanno un'organizzazione territoriale. Quelli che si organizzano in rete non possono avere dei confini. È stato questo il limite più grosso, anche a sinistra, delle esperienze provate fin qui. Ad dirimere, penso al Pds, agli inizi, presi dall'euforia, si pensava ad una federazione virtuale. Ma poi si è dovuto fare i conti con un partito che ha le sue regole, giuste e sbagliate che siano: che decide ad un congresso nei quali votano i delegati. E che tipo di delegati avrebbe potuto produrre una federazione virtuale?».

Ed allora? «Per ora non c'è risposta. Se non la nostra esperienza. Finora nessuno, nelle centinaia di migliaia di discussioni in rete, aveva pensato ad un tentativo di sintesi del dibattito. Noi l'abbiamo fatto e ti assicuro si tratta di un lavoro assurdo. Lanci un tema, selezioni le parole-chiave, lo rilanci, lo rimetti in discussione, lo emendi. Fino alla stesura finale di cui ti assumi la responsabilità ma lo metti in qualche modo in votazione». Come accadeva nei partiti tanti decenni fa? «Più o meno sì, come accadeva prima dell'avvento della tv».



La Casa Bianca nell'ingorgo delle cyber-chiacchiere

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO Un vecchio adagio - vecchio quanto vecchio può essere un proverbio telematico - vuole che il cyberspazio sia più o meno come il sesso: una cosa di cui tutti parlano, ma che pochissimi, a conti fatti, praticano con apprezzabile godimento e continuità. Il che, con qualche forzatura riadattata al ribollente contesto della campagna elettorale in corso, potrebbe tradursi più o meno in questo modo. Cyberspace: un luogo che tutti i candidati ostentatamente frequentano, ma che quasi nessuno in effetti conosce. O per quanti preferiscano le metafore bibliche, una «terra promessa» verso la quale tutti freneticamente si dirigono, ma che nessuno esattamente sa dove si trovi.

Più banalmente: per chi punta alla carriera politica, l'importante non è oggi «capire» quel che si muove nell' indefinito territorio che separa un computer dall'altro. L'importante è «esserci». «Aprire una propria pagina nella World Wide Web - dice ammiccante James Carville, l'uomo che nel '92 guidò alla vittoria le truppe clintoniane - è un po' come iscriversi ad un esclusivo club di golf. Al più del gioco non gliene frega nulla. Quel che interessa è soltanto, come si dice, farsi vedere tra la gente che conta».

Quanto conta davvero

E proprio questa è la vera domanda: quanto conta oggi, elettoralemente parlando, il cyberspazio? «Quasi nulla» risponde senza esitazioni Andrew Weinstein. E pronunciata da lui, questa una frase siffatta di primo acchito risuona come una sorta di clamorosa confessione. Quella di Weinstein, Webmeister della campagna di Bob Dole, è infatti una «voce da dentro». Ovvero: sgorga dal profondo di quel nuovo e ben remunerato sottobosco d'esperti che - prodotto dalla febbre cyberspaziale - s'è di recente aggregato, tra rulli di tamburi e squilli di trombe, alla gran carovana del circo elettorale. «Artemeticamente» dice Weinstein - non v'è dubbio alcuno. L'Internet, semplicemente, ancora non raggiunge una audience grande quanto basta per fare la differenza. Dei 19 milioni di americani che hanno oggi accesso alla rete (una quantità che più generose statistiche elevano fino a 30 milioni n.d.r.), non più del 10 per cento «sfoglia», seppur solo occasionalmente, le pagine politiche della World Wide Web. E tra essi, presumibilmente, appena poche migliaia sono quelli in qualche misura influenzabili dalla propaganda in linea».

Una prova? Lo scorso gennaio - rammenta Weinstein - tutti gli esperti avevano regalato l'oscar per la miglior presenza in rete a Phil Gramm. Orbene, Phil Gramm è stato, tra i grandi favoriti delle primarie repubblicane, il primo ad uscire mestamente di scena. Il problema - seraficamente ammette il guru telematico di Dole - non sono i voti che conquistano creando un Web site che quasi nessuno di fatto visita. Il problema sono quelli che perdi se, non creandolo, lasci che gli altri t'appecchino l'etichetta di «dinosaurio tecnologico». Pericolo non da poco per un candidato che, come Dole, già deve trascinarsi appresso, come una palla di piombo, la zavorra dei suoi 73 anni d'età.

Tutto qui, dunque? Solo questo si cela dietro la «epocale» retorica della «politica nel cyberspazio»? Una moda, un classico «problema di immagine», un vacuo desiderio di modernità? Non proprio. «L'uso dell'Internet», dice Jonathan Gill, un ex consigliere della Casa Bianca entrato nel piccolo esercito dei cyber-consultants di campagna, «è parte decisiva della della battaglia contro la tirannia dei sound bites (i «morsi sonori» che compendiano la «politica in pillole» imposta dalla televisione n.d.r.)». Credo che il cyberspazio non stia soltanto cambiando il modo di fare politica. Credo lo stia cambiando per il meglio».

È possibile. Ma è un fatto che per cogliere appieno le potenzialità politiche del mezzo elettronico bisogna lasciarsi alle spalle l'area della propaganda (candidati e partiti) ed entrare in quella dell'informazione. Qui davvero gli orizzonti si allargano fino a lasciare intravedere qualcosa che assomiglia alla «rivoluzione» annunciata da tanti profeti. La presenza dei grandi conglomerati multimediali - quei «mediatori», appunto, che la logica cyberspaziale è in teoria destinata ad eliminare - è prevedibilmente massiccia ed assai qualificata. La Cnn e la rivista Time - gioielli del nuovo super-colosso nato dalla fusione tra gli imperi di Turner e della Time Warner - offrono la pagina All Politics. Il Washington Post e la Apc allestiscono ElectionLine, Microsoft e la Nbc Decision96. Tutte finestre aperte su quella che, domani, potrebbe essere la principale ed «interattiva» fonte del nostro sapere quotidiano: qualcosa che - annullando barriere geografiche e culturali - è, assieme, giornale, televisione, archivio, luogo di incontro e di discussione.

Ma ancor più interessanti sono i punti - una infinità di punti lungo i meandri d'un labirinto di links - che marciano la presenza della «società civile» e, al tempo stesso, una nuova apertura delle istituzioni. Direttamente dalla FEC (Federal Electoral Commission) si può avere l'elenco delle contribuzioni di campagna. Vaie a dire: tutto ciò che serve per seguire quella «pista del danaro» che, non di rado, è anche la più illuminante analisi delle posizioni dei singoli candidati. E chi davvero volesse arricchire il proprio bookmark con tutti gli indirizzi di questa costellazione, dovrebbe seriamente considerare un sostanziale upgrade del proprio computer.

L'armadio degli scheletri

Si trova davvero di tutto in questo caos dallo Skeleton Closet, l'armadio degli scheletri che, con imparziale e qualunquistica malizia, scopre gli altari (vero o presunti) di ciascuno dei aspiranti alla presidenza, alle civiche «guide al voto»; dalle satire più feroci - quelle che rifanno il verso alle official pages di Dole e compagni - ai videogame che consentono di organizzare in proprio «campagne virtuali»; dalle banche dati, alla «borsa valoni» che - preparata dalla Università dell'Iowa sulla falsa riga del mercato dei futures - aggiorna in tempo real le quotazioni dei singoli candidati.

E tutto questo non è, a ben vedere, che un ponte, un ancor confuso crocevia le cui molte strade portano verso la nebulosa delle idee. Ovvero verso un mondo nel quale ancora impossibile è separare la corposità delle vere analisi dalla effimera (ma assai diffusa) vanità del cyber-babble, delle chiacchiere cyberspaziali e dalla futurologia da supermercato. Che cosa c'è oltre il casello della «autostrada dell'informazione»? Un mondo più libero e democratico, riorganizzato sulla base di nuove comunità? Un mondo orwelliano dominato dalle nuove «elites del sapere»? O un mondo che, lontano da queste due ipotesi estreme, resta, in sostanza, tanto politicamente simile quanto tecnologicamente lontano da quello in cui stiamo vivendo oggi? Nessuno lo sa. E il cyber-ingorgo va facendosi, di giorno in giorno, sempre più inestricabile.

Politic@ on line

La mucca diventa pazza? Forse non ha i prioni

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature, proposta dal New York Times Services.

AYALA OCHERY

L'encefalopatia spongiforme bovina (Bse), ormai molti lo sanno, è scatenata da una proteina particolare il prione. Questa proteina viene prodotta naturalmente nel cervello dei mammiferi ed è innocua. Quando, però, la sua forma si altera, il prione diventa un agente infettivo. Una volta che si trova nel cervello, la forma «mutata» trasforma i prioni normali in copie di se stessa. Risultato: perdita di coordinazione motoria, demenza e, infine, morte dell'organismo infettato, il cui cervello si trasforma in una sorta di spugna piena di buchi. Nessuno finora ha compreso la relazione tra i prioni e questi sintomi.

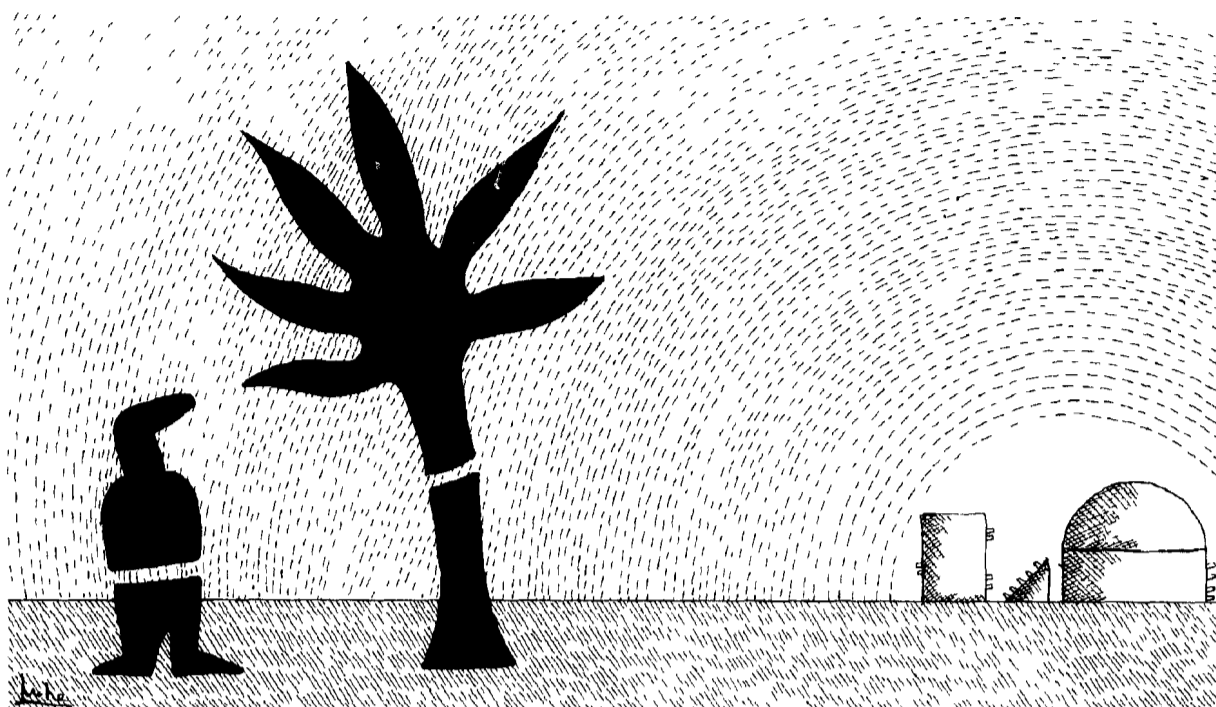
Visto che tutti i mammiferi producono questa proteina, si potrebbe supporre che sia utile a qualcosa. Tuttavia, il dottor Sakaguchi e la sua équipe dell'università di Nagasaki hanno scoperto che i topi senza il gene che produce i prioni crescevano normalmente fino a diventare adulti. Solo dopo 70 settimane (l'età media di un topo) le cose cominciano a non andare più tanto bene. Perché?

Sull'ultimo numero di Nature i ricercatori giapponesi pubblicano un articolo in cui raccontano la loro esperienza. I topi senza prioni sono resistenti allo scrapie (l'equivalente ovino della Bse) un cervello senza prioni non può essere sopraffatto dalla forma «deviata» del prione. Tuttavia, dopo 70 settimane i topi cominciano a presentare un'andatura scoordinata. Le loro gambe posteriori cominciano a tremare e i passi si fanno sempre più incerti. Mano a mano che il tempo passa, le loro condizioni peggiorano a 90 settimane non riescono più a stare in piedi. I sintomi, come si vede, sono simili a quelli della Bse (e del suo equivalente umano), questo ha portato i ricercatori a supporre che la perdita dei prioni «normali» possa essere la causa per lo meno di alcuni casi di queste malattie.

Un esame più approfondito del cervello dei topi ha dato delle indicazioni interessanti su quello che farebbero normalmente i prioni quando sono presenti nel cervello. Il cervello, la parte del cervello responsabile dei movimenti e della coordinazione, si era rimpicciolito di un terzo nei topi senza prioni. In particolare i ricercatori hanno notato l'assenza di un tipo di cellule cerebrali, le cellule Purkinje. Sembra che queste cellule muoiano rapidamente senza il supporto dei prioni. Le proteine, dunque, accelererebbero un processo che, comunque, avviene. Del resto, la progressiva perdita di coordinazione motora colpisce anche gli anziani e le persone affette da malattie come Alzheimer e Parkinson che distruggono parti del cervello.

Questa ricerca potrebbe gettare luce anche sulla forma ereditaria della malattia di Creutzfeldt-Jacob. Le ultime vittime della malattia sono giovani che, apparentemente non avevano casi analoghi in famiglia. Ma la forma ereditaria della malattia è conosciuta da tempo e colpisce una persona su un milione ogni anno. Si potrebbe supporre che quelli che vengono colpiti da questa malattia presentino un difetto del gene che produce i prioni. Ma su questa ipotesi i ricercatori sono cauti: altri topi senza prioni, trattati precedentemente, a 93 settimane di età erano sanissimi.

NUCLEARE. A 10 anni dal disastro il bilancio di ambientalisti e esperti



Disegno di Mitra Divshali

Chernobyl presenta i conti

In Inghilterra 317mila pecore radioattive

Ben 317.400 capi di ovini, in 219 fattorie inglesi, risulterebbero, all'inizio del '96, sottoposti a restrizioni e controlli perché contaminati da Cesio-137 rilasciato dieci anni fa dalla nube radioattiva di Chernobyl. Lo rende noto un rapporto di Greenpeace. «Il cesio 137», dice Giuseppe Onufrio, responsabile della campagna sul nucleare di Greenpeace - si dimezza ogni 30 anni. Ancora oggi, perciò, il governo britannico si trova a dover fronteggiare il problema sanitario dopo Chernobyl». Il numero di pecore contaminate 10 anni fa era

più alto, circa 600 mila, dice l'associazione. Dal terreno gli ovini, attraverso il cibo, assumono ancora oggi la radioattività che si va a concentrare soprattutto nei muscoli. Le oltre 300 mila pecore tenute sotto controllo dall'autorità sanitaria inglese si troverebbero su un territorio di 1.097 chilometri quadrati, in particolare in Cumbria. «Non si tratta di una zona circoscritta - aggiunge Onufrio - ma a macchia di leopardo. Subito dopo l'incidente di Chernobyl, infatti, i territori più contaminati sono risultati quelli in cui è piovuto». Tra i prodotti dei paesi europei ancora oggi contaminati dalla nube di Chernobyl, Greenpeace annovera la carne di 64 mila pecore della Norvegia, che fa registrare livelli di radioattività da Cesio ancora elevati; le nocchie che provengono dalla Turchia, con troppo Stronzio; i funghi della Germania del Sud, radioattivi. E ancora: in Lapponia ci sono tuttora misure che limitano il consumo di carne di renna.

LILIANA ROSI

Prima, quando gli amici di mia madre venivano a trovarla, ridevano e parlavano per lo più di politica e di arte. Dopo, le loro conversazioni si concentravano sempre di più sulle malattie dei loro bambini e dei guai delle famiglie dei loro amici e conoscenti. Così Alexandr, 9 anni all'epoca dell'incidente di Chernobyl racconta come il 26 aprile 1986 rappresentò una drammatica svolta nella sua vita. Come Alexandr, altri due milioni di bambini ucraini vivono in zone contaminate, 900.000 dei quali in zone ad alto rischio e mezzo milione in aree ad alto rischio della Russia e della Bielorussia.

Già perché sono ormai passati dieci anni da quella che viene definita «la peggiore catastrofe tecnologica della storia umana». Un anniversario importante: un lasso di tempo sufficiente per fare bilanci e scoprire quanti danni ha provocato la gigantesca, onerosa di radiazioni subita da nove milioni di individui ignari. Il decennale sarà ricordato il 11 maggio prossimo da una grande manifestazione di piazza a Roma promossa da settanta organizzazioni non governative tra le quali le associazioni ambientaliste: quelle del volontariato e i sindacati. Due giorni dopo la riapertura delle Camere sarà ribadito il no al nucleare civile e militare sia in Italia che all'estero: sarà chiesta la chiusura immediata e definitiva dei reattori nucleari di Chernobyl e di tutte le centrali vecchie e obsolete dell'Est e la riconversione

ecologica delle produzioni e dei consumi.

I bilanci dicevamo. È stato stima-to che l'incidente alla centrale di Chernobyl ha provocato un ntlascio di radioattività circa 200 volte superiore alle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki messe insieme: circa 200 MegaCurie dice l'Ocse. Che hanno contaminato 160.000 chilometri quadrati di territorio abitati da 9 milioni di persone.

Secondo l'Unicef, in Bielorussia nel 1990-94 c'è stato un forte aumento delle patologie tra i bambini del 43% del sistema nervoso e sensoriale, del 28% del sistema digerente mentre i problemi al tessuto connettivo, alla ossa e ai muscoli sono aumentati del 62%. Il numero complessivo dei morti, sia immediate che successive non si conosce, ma viene stimato nell'ordine di decine di migliaia.

Studiosi e esperti intervenuti ieri a Vienna alla seconda giornata della Conferenza internazionale organizzata dall'Aea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) dall'Oms e dalla Commissione europea per i primi dieci anni del disastro, hanno denunciato in particolare un aumento verticale dei casi di cancro alla tiroide: specie nei bambini, fra le popolazioni residenti nelle regioni di Ucraina, Bielorussia e Russia maggiormente colpite dalle radiazioni. In base a un rapporto diffuso nella capitale austriaca da Greenpeace in coincidenza con la Conferenza di

questi giorni i casi di cancro nelle regioni contaminate sono fino a 200 volte più numerosi rispetto alla media, mentre un forte aumento hanno fatto registrare malattie tipiche della contaminazione radioattiva come immunodeficienza, gravi disturbi agli organi dell'apparato digerente, tumori maligni e malattie cardiovascolari.

Il reattore 4, il cui incendio provocò la catastrofe, fu coperto da un «sarcofago». Dentro al reattore ci sono ancora 400 chili di Plutonio oltre 100 tonnellate di combustibile nucleare e centinaia di migliaia di metri cubi di detriti che richiederanno radioattivi per 10.000 anni. In realtà il sarcofago fu progettato per resistere 30 anni, ma a distanza di dieci anni presenta delle fratture, buchi e crepe per 250 metri quadrati. E lo scorso marzo il ministero ucraino dell'Ambiente dichiarava che «vi è un reale pericolo che una migrazione termochimica del combustibile nucleare dall'interno delle scorie contenute nel reattore 4 possa portare a concentrazioni critiche provocando un repentino aumento della temperatura e a una esplosione termica».

E allora che fare? L'anno scorso uno studio europeo aveva stabilito che un rafforzamento della struttura sarebbe stata impossibile. L'unica soluzione potrebbe essere la costruzione di una seconda struttura arcuata o cubica per un costo di circa un miliardo e seicento milioni di dollari la cui durata nel tempo, comunque, non potrebbe superare i 100 anni.

Un virus causa la morte in culla?

Un comune virus delle vie respiratorie secondo un gruppo di ricercatori britannici sembra all'origine di molti casi di morte in culla che in futuro si potranno evitare grazie a un vaccino in fase di sviluppo. Secondo il professor Tony Hart dell'ospedale pediatrico Royal Liverpool all'origine di una metà circa delle morti in culla c'è un'infezione da virus sinciziale respiratorio (Rsv). Questo è molto diffuso nell'ambiente e presto o tardi causa affezioni simili al raffreddore o all'influenza in tutti i bambini e negli adulti ma in bambini con polmoni poco sviluppati può avere conseguenze più gravi o addirittura fatali. I problemi di sviluppo dei polmoni sostiene Hart, sono il denominatore comune riscontrato nei casi di morte in culla da lui osservati mentre infezioni da Rsv di varia gravità affliggevano circa 100 bambini da lui seguiti che erano stati strappati alla morte in culla. Hart, il quale guida un gruppo di ricercatori finanziati dalla Fondazione per lo studio sulla morte infantile sta lavorando anche a un vaccino.

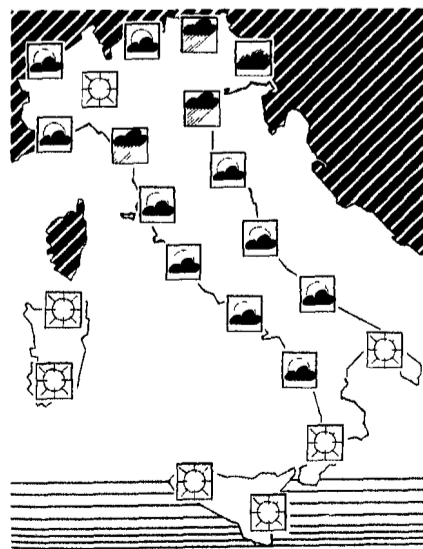
Un nuovo telescopio solare a Roma

È stato inaugurato ieri mattina a Roma presso l'Osservatorio Astronomico di Monte Mario il nuovo telescopio solare Pspt (Precision Solar Photometric Telescope). Alla cerimonia era presente anche il Ministro dell'Ambiente Paolo Battista. Il telescopio, nato dalla collaborazione tra l'Osservatorio Astronomico di Roma ed il Ministero dell'Ambiente, è il primo di una serie di strumenti dedicati ad effettuare misure fotometriche di alta precisione delle regioni magnetiche dell'atmosfera del sole. I dati raccolti dal Pspt saranno utilizzati nell'ambito del progetto internazionale italo-americano Rise per lo studio dei meccanismi responsabili delle variazioni di emissione solare ed avranno una applicazione diretta fra l'altro negli studi sul buco nell'ozono stratosferico.

Universo aperto. Un'altra prova a suo favore

L'annosa controversia sull'origine delle galassie (sono nate prime le stelle o le galassie?) e sul destino dell'Universo (si espanderà all'infinito o si chiuderà su se stesso imploendosi?) segna un'altra e molto probabilmente non risolutiva puntata. Astronomi britannici hanno infatti simulato al computer l'infanzia dell'universo spiegando come il cosmo passò dal caos all'ordine. Grazie a un potentissimo computer il gruppo di Carlos Frenk dell'università di Durham ha realizzato un programma di simulazione dimostrando come le fluttuazioni della temperatura del cosmo nella prima fase seguita al Big Bang diedero luogo agli ammassi e alle galassie. Alla conferenza dell'Associazione reale di astronomia, Frenk spiegherà come le fluttuazioni si tramutarono in ondulazioni energetiche. Questo modello corrobora l'ipotesi di un universo aperto, o con espansione infinita.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE le nostre regioni continuano ad essere interessate da una circolazione depressionaria che favorisce l'afflusso di correnti, moderatamente fredde e instabili, provenienti dai Balcani. Nel contempo un debole fronte nuvoloso di origine atlantica si avvicina alle regioni settentrionali. TEMPO PREVISTO su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sulle zone adriatiche. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità, in particolare sulle aree collinari e montuose con precipitazioni prevalentemente temporalesche. Nella notte ampi rasserenamenti, con residui addensamenti ancora presenti sulle regioni nord-orientali sul basso versante adriatico e su quello ionico. Alle prime ore del mattino la visibilità sarà localmente ridotta nelle valli e lungo i litorali del centro-nord, per foschie e locali banchi di nebbia. TEMPERATURA stazionaria. VENTI deboli occidentali con temporanei rinforzi in corrispondenza delle aree temporalesche e lungo le zone costiere durante le ore più calde. MARI poco mossi localmente mossi Jonio e stretto di Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	6 17	L'Aquila	1 13
Verona	10 15	Roma Ciamp	8 17
Treviso	12 13	Roma Fiumic	6 16
Venezia	11 12	Campobasso	7 11
Milano	8 15	Bari	7 15
Torino	6 14	Napoli	9 17
Cuneo	3 14	Potenza	6 11
Genova	10 14	S. M. Leuca	12 13
Bologna	9 16	Reggio C.	10 18
Firenze	6 18	Messina	12 17
Pisa	5 16	Palermo	9 15
Ancona	5 15	Catania	7 19
Perugia	8 14	Alghero	5 18
Pescara	4 15	Cagliari	7 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Ahlerstärk	8 15	Lodhrá	8 16
Atene	11 18	Madrid	4 22
Berlino	6 14	Mosca	0 12
Bruxelles	5 15	Nizza	11 19
Copenaghen	3 7	Pangí	4 17
Ginevra	4 16	Stoccolma	1 17
Helsinki	-1 14	Varsavia	0 12
Lisbona	12 24	Vienna	4 16

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale		Semestrale	
	7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000	L. 190.000	
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 169.000	L. 169.000	
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 149.000	L. 149.000	

Estero

7 numeri	Annuale		Semestrale	
	L. 780.000	L. 395.000	L. 395.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000	L. 335.000	

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a Arca SpA via dei Due Macelli 25/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (min. 45 x 30)

Commerciale normale L. 530.000	Sabato e festivi L. 657.000
Fenale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.156.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.896.000
Redazionali L. 890.000	Finanz. Legali, Concess. Aste Appalti, Fenale L. 784.000
Festivi L. 856.000	A parola "tecnica" L. 8.200
Redazionali L. 856.000	Redazionali L. 8.200

Concessione per la pubblicità nazionale M.M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano, Via Broletto, 29 - Tel. 02/6971155 - Fax 02/69711755

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 28124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/6971155 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Carli 8 F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251286
 Centro: Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/841961 - Fax 06/8496064
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. d'Agostino 15 - Tel. 081/521834 - Fax 081/5212747

Stampa in fac simile
 Telestampo Centro Italia Onella (Aq.) - via Colle Marangoni, 58 B
 SABO Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) - S. Stalate dei Giovi 137
 SFS S.p.A. 95030 Catania - Sindia 9 - N. 35
 Distribuzione: SODIP 20092 Casale B. (MI) - via Betola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Antonio Zollo
 Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

IL CONCERTO. Ieri a Roma «Il fantasma di Tom Joad» è sceso su Santa Cecilia



Bruce Springsteen in un suo concerto acustico. A sinistra una foto di Arthur Rothstein «Montana 1936»



Solo e intenso Così Bruce è sempre il Boss

ROMA. E da poco scesa la sera sul Cupolone di San Pietro in fondo al viale che ospita l'Auditorium di Santa Cecilia quando nella sala gremita cala dolcemente il fantasma di Tom Joad. Bruce Springsteen entra in scena accolto da un boato di applausi. I capelli raccolti in un codino jeans e camicia blu ha già in braccio la chitarra acustica e si siede nella penombra del palco e un cono di luce che illumina drammaticamente solo lui «Che bello esser qui» dice in italiano e comincia a cantare. Uomini a piedi lungo i binari diretti non si sa dove non c'è ritorno elicotteri della Stradale che spuntano dalla collina sinistra a scaldare sul fuoco sotto il ponte la fila per il ricovero che fa il giro dell'isolato benvenuti al nuovo ordine mondiale.

E benvenuti nel nuovo mondo di Bruce Springsteen. Addio per il momento al Boss al rock con i muscoli gonfi la maglietta inzupata di sudore il cameratismo alle grov e sfacciatato l'uomo sul palco di Santa Cecilia dimostra tutti i suoi anni non si finge giovane non teme di mettere a nudo i suoi sentimenti. Anche di padre nei discorsi che fa tra una canzone e l'altra torna costante l'argomento figli il desiderio di proteggerli il modo in cui ti cambiano la vita (per 35 anni ha vissuto da single dice a un certo punto e poi tutti questi bambini che toccano le tue cose e gli amici che parlano solo dei loro figli ma sono la mia finestra sul mondo).

Sul palco Bruce è solo come un vagabondo che di notte in un campo accanto al fuoco si abbandona ai suoi ricordi ha scritto qualcuno Solo nelle pieghe di queste sue nuove canzoni figlie del silenzio per le quali chiede in italiano il rispetto del pubblico che però non riesce a dargli retta applaude e lo chiama alla fine di ogni canzone ma lui non si arrabbia ride sa di non poterci far nulla.

In platea ad ascoltarlo emozionati ci sono i fans e qualche vip Luca Barbarossa Ennio Morricone Springsteen rilegge quasi tutte le canzoni di *The Ghost of Tom Joad* nelle due ore intense di concerto la prima parte minimale ma durissima la chitarra sembra esplodere sotto i colpi del Boss che canta con tutta la sua forza e tutta la sua passione mentre nella seconda parte diventa più intima più raccolta. La sua voce è in stato di grazia e fa venire i brividi quando il microfono registra anche il suo respiro Springsteen canta la fuga sanguinosa dei due amanti di *Highway 29* sulla strada coperta di vetri rotti e di benzina canta l'angoscia del giovane operaio delle fonderie di *Youngstown* rimasto senza lavoro ora che i padroni della guerra non hanno più bisogno di fabbriche di metallo passa da *Nebraska* a *Brothers Under the Bridges* canta la storia quasi cavennana di solitudini e notti insonni in *Dry Lightning*. Gli portano uno sgabello e lui si siede per aprire la lunga e intensa suite delle quattro canzoni dedicate agli immigrati messicani storie di confine e di miseria come quella dei due fratelli messicani di *Sinaloa Cowboys* scritta una sera passata in un motel a otto miglia dal confine tra California e Messico un posto dove c'era solo un distributore di benzina e un negozio di verdura indispensabile alla sopravvivenza umana e dove incontrò i due messicani che gli hanno ispirato la storia dei due fratelli emigrati finiti in una baracca di tetta sul bordo di un burrone a cuocerla con metanfetamine per i trafficanti di

droga fino al giorno in cui la baracca capote e uno dei fratelli perde la vita. E ancora *Across the Border* e *Balboa Park* storia di Spider un ragazzino di dodici anni reclutato per spacciare cocaina una notte la polizia di confine ferma una retata sulla dodicesima strada una grossa macchina viene giù veloce per il viale Spider restò impigliato nelle sue luci fu colpito e cadde di schianto. Il confine tra Messico e Stati Uniti è per lui il luogo simbolo di tutte le speranze e le promesse tradite dalla società americana disillusioni e sogni spezzati raccontati anche nelle canzoni che vanno indietro nel tempo in *Adam and Eve* e *Spine Pains* una splendida *Darkest on the Edge of the Town* inedita *Wish* dedicata a sua madre (Bisogna essere veri uomini per cantare una canzone sulla mamma dice per questo ci ho messo tanto! Era più rock scriverla sul papà o su fottere la mamma ma quello lo ha già fatto un altro) e anche *Elvis Presley* che amava molto sua madre.

Tra i momenti più significativi c'è *Born in the Usa* la sua canzone più popolare il suo inno rock da stadio per eccellenza quello di cui Reagan voleva appropriarsi per la sua campagna elettorale pensando fosse un peana patriottica. E che in questo concerto è portato alla sua essenza trasfigurato in un blues ma non per questo meno aggressivo emerge in tutta la sua verità e la sua durezza e il veterano del Vietnam protagonista della ballata con il suo carico di emarginazione e rabbia si allinea alla perfezione a questa lunga e spettrale sfilata dei piccoli e grandi esclusi dal Sogno Americano conclusa a tarda sera dopo due bis con *Bobby Jean* *This Hard Land Streets of Philadelphia* *Galveston Bay* mentre il palco viene assalito da fans che lo abbracciano e lui un po' ride un po' chiede di nuovo silenzio e attenzione per l'ultimo brano una *Promised Land* quasi inno noscibile e da brividi. Rock n'roll gli aveva gridato qualcuno dalla platea. Lui sorride infilandosi l'armonica al collo e morimora nel microfono. È quello che sto facendo.

Fans in attesa davanti all'hotel Ma lui rifiuta di fare autografi

Quattro ore di attesa in piedi, davanti all'Hotel Majestic di via Veneto, per vedere il Boss all'incirca trenta secondi. Ma anche lunga fila e attese snervanti davanti al botteghino per cambiare il tagliando in biglietto d'ingresso. Tutti in fila per il Boss. Nel pomeriggio di ieri c'erano un centinaio di fans armati di macchina fotografica, videocamera e album da firmare, ad aspettarlo. Qualcuno ha cercato di intrufolarsi nell'albergo, ma l'accesso era bloccato per tutti, giornalisti compresi. Quando lui è uscito dalla porta principale, dopo una decina di falsi allarmi, la folla ha cominciato a invocarlo. Ma Springsteen ha fatto solo pochi metri e si è subito infilato in un furgone Nissan che l'ha portato dritto all'Auditorium di via della Conciliazione per il concerto Clubbotto nero di pelle, camicia verde sui pantaloni neri e occhiali da sole d'ordinanza, il cantautore si è limitato a sorridere ai suoi pazienti ammiratori. Ma niente autografi e niente dichiarazioni solo un «ciao Roma» pronunciato prima di chiudere lo sportello. Parecchi ragazzi si sono lanciati all'inseguimento del furgone in motorino, ma senza esito. Dopo il concerto, il Boss è andato a cena in un locale al riparo dai flash e dai giornalisti.

IL RITRATTO. Dagli esordi nel New Jersey alle canzoni per «Dead Man Walking»

La sua strada tra la Provincia e Hemingway

Flashback la copertina di *Darkest on the Edge of Town*. Un giovane ansioso preso dai suoi pensieri consapevole della propria individualità. Un uomo in città. Non c'è la notte l'America un'automobile. Ci sono il pericolo, il lignito e gli incontri. Presto l'uomo lascerà quell'inquietante luce al neon ma sarà già diventato un'icona definitiva. Oggi vent'anni dopo dichiara: Sono interessato al momento in cui la voglia di vivere e quella di morire coincidono. Non dimentichiamo che la sua camera comincia in solitudine voce e chitarra nei club del New Jersey e del Village. Iniziano anni 70. Lo nota John Hammond il più grande talent scout della musica americana e crede di aver scoperto la nuova stella del folk un'altra voce per la poesia della strada. Seguirà invece un'altra grande epica quella della E Street Band i band voluta da Springsteen per dare corpo al suo sogno di uomini veri competenti e uniti. La parabola del gruppo è complessa. Inizia a chiamare il bop dei sottoragno ke roacchiani i bongos di James Dean la rivoluzione del rock n'roll. L'unica cosa che poteva strapparli e metterli al passo sarebbe stato l'implacabile trascorrere del tempo. Ed infatti andò pro-

«Sono interessato al momento in cui la voglia di vivere e quella di morire coincidono». Ecco il Boss vent'anni dopo *Darkest on the Edge of Town*. Un Boss che abbandona la estetica del gruppo e dell'avventura si ispira a quel maledere che colse gli intellettuali quando la Depressione provocò la prima crepa nel Grande Sogno. Uno Springsteen solo che con *Tom Joad* si rifa al passato per parlare degli Usa di oggi.

STEFANO PISTOLINI

Poi il lungo esilio. L'impatto difficile con la mezza età il sollievo offerto dalla famiglia e infine la voglia di tornare a essere artista. Di nuovo in solitudine. Non voglio suonare da solo voglio soltanto essere me stesso. Ma non basta che si tratti di un evento nazionale come Sanremo o di una kermesse statunitense come la notte degli Oscar o ancora che arrivi sullo schermo film come *Philadelphia* o *Dead Man Walking* ecco che Springsteen ha preso a saltare puntualmente fuori. Tutti altro che il recluso di ieri e allora spunta una domanda casa combina il Boss in questo 96 anno importantissimo per la coscienza politica del suo paese verso un appuntamento elettorale così delicato? Si può ipotizzare la nascita di una seconda retorica springsteeniana questa volta non più beat come la prima ma invece ispirata a esempi più antichi quelli del maledere che colse gli intellettuali alloche la Depressione provocò la prima crepa nel Grande Sogno? La risposta potrebbe essere un sì se lui dice di considerare *Tom Joad* un disco che si rifà al passato ma che parla dell'America di oggi. Non mi interessa i clic i miei dischi vanno in classifica. Voglio sentirvi vivo connesso col mondo. E così *Tom Joad* nato ispirandosi alla tradizione del non americano finisce per trasformarsi anch'esso in coproia perché Springsteen non può e non sa mettere limiti al suo strabondare dei sentimenti. I quali è la chiave dell'opera. Il dis-

deno di ritrovare la fede nello spirito americano risponde lui. Ma a chi non? questo è anche il cardine del programma della nuova destra di Newt Gingrich con tutti quei discorsi sull'ogoglio industriale da rispolverare. Allora da che parte sta il Boss? Se sceglie la retorica e provi a comunicare un'ideologia tutto finisce in disastro risponde lui sbilenco. Sinceramente non adotto nessun punto di vista. Devi affidarti alla tua psicologia e alle tue emozioni. Il tuo punto di vista politico spunterà spontaneamente di lì. Niente Gingrich niente tecnologia casasperata niente due dollari i ragazzini per ogni libro letto. Niente politica spettacolo niente uomini politici che rubano la tua anima e il tuo voto. Pensa con la tua testa e non ti fidare questo il credo ritrovato dello Springsteen comunicatore. Indietro v'ingrigno s'innente prima della Great Society, prima di Franklin Delano Roosevelt, corso l'America che pensava appena dopo aver agito. E lui usa parole come luce e speranza i nomi di pionieri. Robt per il 40 e un Henry Ford di *Fire*. Quando si parla di azione e scelta inda di lui si riferisce certo a programmi che uccidono la libertà. Tutti i fur le boss sceglie

giorno per giorno sorvegliando il modo in cui influenzano il mondo circostante. Ecco il neo anarchico Ernest Hemingway Howard Hughes passando per John Huston e più che per Woody Guthrie per Robert Johnson e Neal Cassidy. Figure va detto non estranee neppure a Ross Perot o a Sumner Redstone i miliardari strambi e fatti da soli come nei romanzi di Larry McMurtry ultimi emblemi dell'America di successo. Ecco l'Aids di *Philadelphia* la pena di morte di *Dead man walking* sono realtà che lo toccano e lo chiamano al capolavoro. E sono la unica strada che conosce per diventare politico. Gran parte del mio pubblico vive nell'America profonda della provincia spiega conscio dell'importanza che assume un messaggio di rottura su argomenti come questi. Ed ora il tour che (in spazi di classe) celebra la sua forza di uomo solo. Inutile farsi illusioni a certe scenografie un po' troppo visibili lui non rinuncia. Migari ci penserebbe se davvero affermasse il tono troppo istituzionale assunto dall'evento. I ricchi si limitano a far tintinnare i gioielli, sfotteva l'en non davanti a una platea di aristocratici Springsteen avrà lo stesso gusto dissacrante?

LA TV DI VAIME



Enuresi e melassa

PADRE PAPA (Canale 5 ore 20.40 martedì regia di Sergio Martino con Antonio Sabato jr Maria Grazia Cucinotta e il piccolo Calogero Zambito) è un film tv che rientra nel filone melò italiano considerato non si sa perché ancora comunque fruttuoso. E un peccato vedere certe capacità tecniche e produttive intestardirsi nella ricerca di effetti melens di presa sicura (ma siamo sicuri che è sicura?) su un pubblico valutato rozzo e imbecille. Mentre le riprese sono di livello competitivo la storia e soprattutto il dialogo offrono un disperante scorcio della situazione autorale. Col sottofondo struggente della vecchia canzone di Paolo *Una lunga storia d'amore* si ammanniscono a questo catering del luogo comune battute terrificanti che dovrebbero raccontare l'avventura di un prete (Sabato jr) scosso nella vocazione dall'arrivo di un piccino che dice di essere suo figlio riportandogli alla mente un grande amore (per la Cucinotta). I tuoi occhi dice il reverendo al bambino mi ricordano tanto quelli di Luisa (e qui parte una palpitante dissolvenza che purtroppo non rivela la somiglianza annunciata). Anche il flash back dialogato non aiuta. Dice la Cucinotta di un tempo. Non so quanto bene mi vuoi. Quanto te ne voglio io? Di più? assicura Giuseppe non ancora prete (cfr la Sip non ancora Telecom del «Mi ami? Ma quanto mi ami?»).

Le vicende della storia sono contorte il giusto il bimbo festivo scomodato da un delitto e ricercato da dei malviventi. Per questo viene inviato dalla mamma Luisa presso don Giuseppe per questo possa salvarsi. L'incontro fra il prete e il piccolo avviene in maniera clamorosa con la rottura d'una vetrata della chiesa (una pallonata) e successiva incontinenza di Vincenzino che rivela una fragilità renale che rivela tutto il film. O se la fa addosso o chiede una toilette anche in momenti inopportuni (in Vaticano in un grande magazzino durante un insegnamento). L'enuresi è la caratteristica più vistosa del personaggio.

Don Giuseppe è paziente ma scosso da questa complicazione che va ad aggiungersi al ritorno di fiamma per la Cucinotta che per tutta la prima parte non si vede praticamente più se non in rapide evocazioni. Dal paesino del prete caratteristico allo spas mo (Qui il tempo è fermato dice in un impeto di originalità) dove la vecchia mamma muore non prima di aver recitato alcune frasi pre-agoniche carattistiche (Mi ricordo quanto eri bambino e mi dicevi mamma ti voglio tanto bene. Tutto qui?) si va in Austria. Orfano e perseguitato dalla banda che vuole impadronirsi del piccolo testimone in lontano Sabato jr va alla ricerca di Luisa sia per riconsegnarle il tenero incontinentemente sia per capire se è vero che Vincenzino gli è figlio. Non riesco a cancellare il suo ricordo spiega i ricordi mi tormentano. La stessa sindrome non colpisce lo spettatore che non vede la Cucinotta da più di un'ora e se ne è fatta una ragione. Ricompare alla fine quando il melenso lascia il posto al thrilling per scodellare un paio di battute ferali. Una provocata da una favola e sfondo filosofico. Se nasci nano non puoi morire gigante. L'altra è di risposta al flautare del bel prete. Perché non sei più la ragazza che conoscevo? E la Cucinotta definitiva il passato e passato. Mettiamoci una pietra sopra. E la prima parte di *Padre papà* finisce qui. Schiacciata da una pietra insopportabile quasi come il dialogo. [Enrico Vaime]

ROCK. A Roma il via alla tournée Sulla «Linea» insieme ai Csi

ALBA SOLARO

ROMA. Rinviato più volte per la brutta influenza che ha colpito il cantante Giovanni Lindo Ferretti, il tour dei Csi ha finalmente preso il via con due serate tutte esaurite nel capannone post-industriale del Frontiera di Roma, un concerto pieno ed emozionante, un lungo viaggio nell'oscurità illuminato dall'energia grezza delle chitarre elettriche, del rumore macinato da violini, voci, dal rimbombare profondo del basso, come battito di cuore. È questo il suono dei nostri tempi, «per quanto detestabili possano essere questi tempi», come dicono loro: «un suono denso, a tratti violento, eppure capace di improvvise aperture, un linguaggio sperimentale e insieme fisico, diretto, che dal vivo riesce ad esprimersi ancora meglio che su disco».

Introdotti da una breve performance di Andrea Chimenti (musicista da tenere d'occhio, che non a caso ha intriso e coinvolto nel suo album anche David Sylvian), i Csi hanno in gran parte riproposto il materiale dell'ultimo disco, *Linea Gotica*, ed è stato uno dei momenti più belli di tutta la serata quello della canzone che dà il titolo al disco, con i suoi improvvisi cambi di registro, i passaggi dal suono cupo del basso a quello liquido delle chitarre, la voce di Ferretti che dolcemente ci ricorda, «occorre essere attenti per essere padroni di se stessi, e scegliersi la parte dietro la Linea Gotica»... Fermo sul

palco, seduto su uno sgabello (anche perché ancora convalescente), Giovanni Ferretti, *muzzin* dell'Appennino tosco-emiliano, non ha comunque bisogno di trucchi ed espedienti per coinvolgere ed ammaliare il pubblico. Pubblico che a un certo punto, colto da una botta di nostalgia, si mette a rimare le rime di *Emilia Paranoica*, e Ferretti si unisce a loro. Ricorda l'ultima volta che passarono da Roma come Cccp Fedeli alla Linea, un locale strapieno con metà della gente che premeva da fuori per entrare, e gli altri, dentro, «che non credevano ai loro occhi... Live in Pankow, live in Praga, live in Budapest, è passato tanto tempo da allora, quante cose sono cambiate, metà di quei luoghi non esistono neanche più, l'Urss non esiste più, ma noi siamo sempre qui, siamo irrimediabilmente». Materiale resistente, i Csi, e di prima qualità (fra l'altro hanno un nuovo batterista, molto bravo, è Luigi Cavalli Rocchi, già al fianco di Ligabue), inquieti e capaci, come dice Ferretti, di far pagare la gente anche sulla melodia dolcissima di *Annarella*, che è il modo più bello che ci sia per chiudere un concerto. «Non dire una parola che non sia d'amore per me e per la mia vita, che è tutto quello che ho, e non è ancora finita».

Dopo Roma il tour dei Csi sarà il 13 a Firenze, il 15 Reggio Emilia, il 17 Mestre, il 19 Pistoia, il 22 Milano.



Una scena di «Zio Vanja» con la regia di Peter Stein

Marcello Norberth

TEATRO. A Roma l'atteso debutto del Cechov diretto da Stein

E zio Vania scopre l'eros

AGGEO SAVIOLI

ROMA. Un regista tedesco (così come tedeschi sono scenografo e costumista), una compagnia tutta italiana, ed ecco, al Teatro Argentina, uno spettacolo russo, che più russo non si può, pur se è parlato nella nostra lingua. Diciamo dello *Zio Vanja* di Anton Cechov, che Peter Stein ha allestito, attraverso mesi e mesi di prove (comprendenti un viaggio invernale a Mosca, e una recentissima anteprima in tale città), per lo Stabile capitolino e per quello di Parma, associati nella produzione. Stein si riallaccia, con evidenza, a una linea interpretativa segnata dal nome illustre di Stanislavskij, e dal controverso ma fecondo rapporto di questi col grande scrittore e drammaturgo. Certo, se si confrontano, anche di sfuggita, le note di regia stanislavskijane, affiancate al testo cechoviano (e pubblicate ora in un prezioso volume, a cura di Fausto Malcovati, Ubaldini), e i risultati del lavoro registico di Stein, le differenze appaiono più che notevoli, ma le affinità non sono nemmeno poche. Non v'è traccia, ad esempio, nella messinscena steiniana, della battaglia con le zanzare, al primo atto (invenzione di Stanislavskij, più fastidiosa, per Cechov, delle zanzare medesime); ma, circa il «sonoro» (versi di uccelli, scalpito di cavalli, voci della natura in generale, rumori vari), qui si va perfino oltre, come quando una pausa di silenzio è riempita dallo stridere del tagliacarte col quale la vecchia Vojnitskaja apre le pagine dell'ennesimo opuscolo da lei compulsato.

Siamo, insomma, nella sfera d'un realismo inclinate alla pignoleria, con puntuali riferimenti pittorici, quanto al quadro figurativo, e una dinamica non troppo estrosa, condizionata forse dall'apparato scenografico (Ferdinand Wögerbauer), mutato agilmente, a vista, di atto in atto, ma che, nell'insieme, gli attori hanno l'aria di abitare con qualche disagio, come una casa d'altri. Proprio sugli attori, comunque, si esercita in misura decisiva l'impegno del regista (che, attribuendo all'azione verbale la massima importanza, ha seguito passo passo la nuova versione dell'opera, condotta da un apprezzata slavista, Milii Martinielli). Ed è a loro che la rappresentazione affida, in buona sostanza, la sua sorte.

Si deve ricordare che queste

«Scene della vita di campagna» non hanno un vero protagonista, neanche colui che ne fornisce il titolo, Ivan Petrovic Vojnitskij, Zio Vanja uomo intelligente, istruito, ma che considera la sua esistenza un fallimento, di ciò facendo colpa al cognato, il trionfo professor Serebrjakov, ora in pensione, la cui vacua scienza accademica è stata sovvenzionata dalle fatiche e dai sacrifici di Vanja e della nipote Sonja, figlia della defunta prima moglie di Serebrjakov; questi si è risposato con la giovane Elena, che Vanja ama disperatamente e golficamente corteggia. Alle grazie di Elena non è insensibile (ma, lui, con qualche possibilità di successo) l'amico dottor Astrov, medico generoso ed ecologista ante litteram, peraltro cosciente dello scacco nel quale sono tenute, in una disastrosa Russia fine Ottocento, le persone oneste, attive e capaci.

La vicenda, destinata a concludersi, dopo aver sfiorato la tragedia, in uno struggente «pianissimo», ha un respiro sociale che è quasi superfluo sottolineare, e che, nel tempo, diversi allestimenti, anche italiani, hanno messo in risalto. Tale aspetto, nello spettacolo di Stein (tre ore, più un intervallo), si presenta come

scontato, o almeno stonizzato. Mentre in luce piena vorrebbe porsi (così pensiamo) l'elemento erotico, d'un erotismo teso e represso, che certo non è fattore secondario della situazione. Ma, purtroppo, il pemo di questa trama di pulsioni, ovvero il personaggio di Elena, incarnato da Maddalena Crippa con flessuosa eleganza (firma i costumi Moidele Bickel), difetta alquanto di quelle facoltà incantatrici che, a parole, tutti più o meno le assegnano; rischiando di sfidare nei riguardi della dimessa tenerezza, carica di segreta sensualità, che emana dalla Sonja di Elisabetta Pozzi, brava e giusta in un ruolo non sempre grato. Più in equilibrio il reparto maschile: Roberto Herlitzka tempera d'ironia autocritica le malinconie e le mattàne di Vania. Remo Girone è un Astrov di buon peso, piuttosto convincente, e Renzo Giovampietrò fa, di Serebrjakov, un ritratto graffiante, ma non caricaturale. Coloriture macchiettistiche, non disdicevoli, si notano nel contorno (Tania Rocchetta, Bianca Solazzo, Michele De Marchi).

Nutriti applausi, alla «prima» Le repliche, a Roma, fino al 28 aprile, a Parma, al Teatro Regio, dal 2 al 7 maggio.

La crisi del circo Il ministero promette regole

Ieri il direttore generale del ministero dello Spettacolo Carmelo Rocca ha incontrato Livio Togni per parlare della crisi del circo e della necessità di stabilire nuove regole che ne garantiscano la sopravvivenza, compreso uno stanziamento adeguato di fondi statali e la facilitazione dell'ingresso nelle città per gli spettacoli.

Teatro a luci rosse in Gran Bretagna

Si chiama *Voyeurz* il nuovo musical londinese che farà discutere. Il 22 luglio sulle tavole del Whitehall Theatre andranno in scena 200 attori nudi per interpretare lo spettacolo di Michael White. Che sarà ambientato in un night club per lesbiche a New York ma, assicura il regista, sarà di buon gusto, anche se «esplicito e sensuale».

Walt Disney Citazione per 400 miliardi

Il produttore Jeffrey Katzenberg ha citato la Walt Disney company davanti alla Corte suprema per 200 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire). L'uomo, che per anni è stato *chairman* della divisione film, ha accusato la Disney di non aver riconosciuto la sua attività con un compenso economico adeguato e di non aver adempito all'accordo che prevedeva un bonus del 2% sui profitti di film e show tv.

Milva torna in scena Ed è giallo

È stata solo un'influenza a tenere lontana Milva dalle scene di Tosca, martedì sera al Nazionale di Milano. Lo ha specificato un comunicato stampa del teatro. Ma è vero anche che l'attrice ieri si è resa irrintracciabile e al suo cellulare rispondeva una voce femminile che diceva che l'artista è impegnata nella registrazione di un album di canzoni di Brecht.

Errata corrige Gabriele La Porta su «Avvenimenti»

Ieri in questo spazio abbiamo pubblicato la notizia di alcune dichiarazioni del direttore di Raidue Gabriele La Porta, riportate in un suo articolo. Eronemente abbiamo scritto che la rivista era *Avvenire*, mentre invece si tratta di *Avvenimenti*. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.



Bonolis di sera Canale 5 spera

In attesa di decidere se migrare oppure no dagli studi di viale Mazzini a quelli di Cologno Monzese, Paolo Bonolis ha confermato l'offerta fattagli dai dirigenti del bionese, che non corrisponde però al compenso capogiro di otto miliardi di cui hanno parlato i giornali. Il conduttore, che ieri ha presentato la nuova edizione de «I cervelloni» (in onda sabato in prima serata su Raiuno) ha detto

che a Canale 5 stanno pensando ad un nuovo preserale che sostituirebbe «La ruota della fortuna», ormai caduta in prescrizione, «di più non posso dire poiché di definitivo non c'è ancora nulla». Il contratto di Bonolis con la Rai scadrà il 30 settembre di quest'anno e il conduttore porterà ancora avanti le puntate di «Luna park» fino a giugno, ma non farà più «Beato fra le donne». Per il direttore della prima rete Brando Giordani, il problema Bonolis sembra non sussistere: «È uno dei nostri big, è nell'olimpo e lui lo sa. Certo, altri potrebbero essere gli stimoli a trasferirsi alla Fininvest...».

DA AGOSTO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE CINQUE CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

GLI ITINERARI

Dal 4 al 10 agosto (sette giorni)

SPAGNA BALEARI CORSICA

Le escursioni facoltative. Palma di Maiorca: visita della città, le grotte del drago, serata medioevale al Comte Mal, serata al casinò. Porto Mahon. Giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Ajaccio. Discesa libera a terra.

Dal 10 al 25 agosto (sedici giorni)

PORTOGALLO MADERA CANARIE MAROCCO SPAGNA

Le escursioni facoltative. Lisbona: visita della città, Sintra, Cascais, Estoril, Fatima. Madeira (Funchal): Picos dos Barcelos e Terreiro da Luta, giro dell'isola, Camara de Lhos e Cabo Girao. Santa Cruz de Tenerife: Valle dell'Oratava e Puerto de la Cruz. Lanzarote (Arrecife): Montagna del Fuoco, Nord dell'isola, Grotte di Los Verdes e Jameos del Agua. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Tangeri: visita della città, Capo Spartel, Grotte di Ercole, Tetuan. Mataga: Granada. Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 25 al 30 agosto (sei giorni)

TUNISI MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. La Valletta/Malta: visita della città, Medina, fabbrica del vetro, "il meglio di Malta".

Dal 30 agosto al 7 settembre (nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakech. Cadice: Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 7 al 14 settembre (otto giorni)

SPAGNA BALEARI CAMARGUE CORSICA

Le escursioni facoltative. Palma di Maiorca: visita della città, le Grotte del Drago, serata al Comte Mal, serata al casinò. Porto Mahon: sbarco in rada (condizioni meteorologiche permettendo), giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Sète: Camargue, Arles e "Baux di Provenza", Nîmes e Ponte del Gard. Ajaccio: discesa libera a terra.

Tutte le cinque crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e filodiffusione

Quote in migliaia di lire.

CAT TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.				
		Dal 04/08 al 10/08	Dal 10/08 al 23/08	Dal 25/08 al 30/08	Dal 30/08 al 07/09	Dal 07/09 al 14/09
1 Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	680	1.990	550	840	690
2 Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	820	2.420	650	1.000	840
3 Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	1.090	3.050	840	1.350	1.110
4 Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	1.160	3.190	900	1.430	1.180
5 Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	890	2.490	700	1.080	900
6 Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	1.220	3.330	960	1.500	1.240
7 Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	960	2.630	730	1.180	980
8 Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.290	3.460	990	1.560	1.290
9 Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
10 Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.290	3.460	990	1.560	1.290
11 Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
12 Appartamento con finestra a 2 letti bassi	Bridge	2.250	5.550	1.800	2.800	2.400
Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse)		100	150	100	100	100

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le sere musica dal vivo, cabaret e feste danzanti. Dal giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione. Così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

M/N SHOTA RUSTAVELI CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc) aria condizionata, telefono, filodiffu-

sione. La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate. Anno di costruzione 1968; ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991. Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 600 + 3 Ristoranti.

Area fumatori e non fumatori Turni unico al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palastra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per signora e uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel/Fax 00871/873 - 1400253 • Telex (via satellite) 581/140025. La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pa-

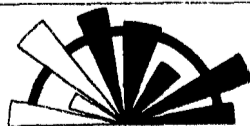
gando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa cat. 3).

Uso tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. 1).

Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti (esclusa la cat. 1).

Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. 10 sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Ceratti, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds



MATTINA	
6.30 TG1 (5281817)	6.40 SPECIALE ORECCHIOCHIO Musical (3334633)
6.45 UNOMATTINA Contenitore All interno 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.35 TGR ECONOMIA 5 Attualità (84334965)	7.00 QUANTE STORIE! Contenitore per ragazzi (2286527)
9.30 TG1 (3439256)	8.10 TARZAN Telefilm (2048072)
9.35 TRE DONNE PER UNO SCAPO LO FILM (8173343)	8.35 LA FAMIGLIA DROMBUSCH Telefilm (7831072)
11.15 I CONSIGLI DI "VERDEMATTINA" Rubrica All interno (1866817)	9.30 HO BISOGNO DITE (3430985)
11.30 TG1 (82701)	9.40 FUORI DAI DENTI Rubrica All interno ECOLOGIA DOMESTICA (8891324)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO (9917530)	11.30 MEDICINA 33 Rubrica (5657904)
	11.45 TG 2 MATTINA (1875324)
	12.00 I FATTI VOSTRI Varietà Conduce Giancarlo Magalli (63430)

POMERIGGIO	
13.30 TELEGIORNALE (86508)	13.00 TG 2 - GIORNO/SALUTE (8576071)
13.55 TSP - ELEZIONI 1996 Attualità "In intervista alla lista Rinnovamento italiano (9979053)	14.15 IFATTI VOSTRI Varietà (5011169)
14.10 FIGLI DI ZANNA BIANCA. Film com media (Italia 1974) (9924966)	14.40 QUANDO SI AMA (778071)
15.45 SOLLECITO Contenitore All interno (3701430)	15.10 SANTA BARBARA (7437275)
17.30 ZORRO Telefilm "La sfida" (3904)	16.00 TG 2 FLASH (70985)
18.00 TG 1 (77740)	16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. All interno TG 2 FLASH (2971256)
18.10 ITALIA SERA Attualità (834459)	18.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILI" Rubrica (99962)
18.50 LUNA PARK Gioco Conduce Rosanna Lambertucci (2004614)	18.10 BRAVO CHILLEGGE (5112633)
	18.20 TG 2 - FLASH (7703817)
	18.25 TSP - SPORTSERA (2470633)
	18.45 L'ISPETTORE TIBBS TI (7790782)
	19.35 TGR - LO SPORT (3723091)
	19.45 TG 2 20.30 ANTEPRIMA (3660275)

SERA	
20.00 TELEGIORNALE (614)	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA) Varietà (1188169)
20.30 TG 1 - SPORT Notiziario sportivo (84904)	20.30 TG 2 - 20.30 (87091)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA. (4893546)	20.50 ER - MEDICI IN PRIMA LINEA Telefilm Un nababbo tra noi Con Anthony Edwards George Clooney (279508)
20.45 IL FATTO Attualità (2771782)	22.30 TSP - ELEZIONI 1996. Attualità Faccia a faccia Polo Ulivo A cura di Nuccio Puleo (95091)
20.50 SANREMO TOP Varietà Conduce Pippo Baudo (68227350)	

NOTTE	
23.15 TG1 (8061527)	23.30 TG 2 NOTTE (81237)
23.20 CLICHE' Attualità (142825)	0.10 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Rubrica Conduce Giancarlo Magalli (6463960)
24.00 TG1 NOTTE (23367)	0.20 TENERE E' LA NOTTE Incontri notturni su un poggiolo napoletano Con Arnaldo Bagnasco (1009102)
0.25 AGENDAZIODIACO (5282918)	1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA (27234657)
0.30 VIDEOSAPERE All interno TAGLIO BASSO Documenti (6086218)	1.25 DEBITI. Romanzo (4988947)
0.40 L'OCCHIO DEL FARO. Documenti (8175251)	2.10 SEPARARE Musicale Iva Zanicchi Charles Aznavour (90639947)
1.00 BOTTUOVO. Attualità (6451386)	2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA Attualità (66634657)
1.15 BRANCAZIONE ALLE CROCIATE Film commedia (Italia 1969 - b/n) (1214589)	

VIDEOMUSIC		Odeon		TV Italia		Cinquestelle		Tele + 1		Tele + 3		GUIDA SHOWVIEW	
14.00 ZOOM (52811)	14.05 SEGNALE DI FUMO Musicale (729796)	12.00 L'EDICOLA DI FUMARI (843896)	14.00 INF REG (187817)	19.00 SANGRA D'AMORE Telefilm (1397904)	17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA Rubrica (51695)	12.30 CINEMA & FILM (456459)	13.00 CON GLI OCCHI CHIUSI Film drammatico (Italia 1994) (127382)	19.00 + 3 NEWS (340879)	19.10 TERRAIN VAGUE Bala di ne celebrati (1885492)	19.00 + 3 NEWS (340879)	19.10 TERRAIN VAGUE Bala di ne celebrati (1885492)	Per registrare il vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni al Servizio clienti ShowView al telefono 02/26 82 18 15. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gem Star Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Raiuno 002 Rai due 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Telemontecarlo 009 Teletre 010 C nque stelle 012 Odeon 013 Tele + 1 015 Tele + 3 026 Tvitalia	

Superascolti per Raiuno con la rissa politica

VINCENTE.
Porta a porta (Raiuno ore 20 57) **8 077 000**

PIAZZATI.
Striscia la notizia (Canale 5 ore 20 30) **6 886 000**
La zingara (Raiuno ore 20 41) **6 474 000**
Il fatto (Raiuno ore 20 51) **6 349 000**
Padre papa (Canale 5 ore 20 51) **5 545 000**
Beautiful (Canale 5 ore 13 30) **5 200 000**

Porta a porta martedì in prima serata ospitando un confronto tra i candidati Berlusconi Fini Dini Bossi e D'Alema ha vinto la serata con 8 milioni 77 mila spettatori (share 27 57) nella prima parte e 8 milioni 327 mila (share 35 08) nella seconda con una media complessiva di 8 milioni 159 mila (share 31 16). In diversi momenti il programma ha superato i nove milioni e mezzo. Al secondo posto la prima puntata della fiction di Canale 5 *Padre Papa* con Maria Grazia Cucinotta seguita da 5 milioni 545 mila spettatori (share 19 59). Ottimo esordio (e terzo posto) per il primo episodio della nuova serie *I ragazzi del muretto* che su RaiDue ha ottenuto 4 milioni 452 mila spettatori (share 15 58). Seguono il film western *Il mio nome è Nessuno* (Retequattro) con 3 milioni 448 mila (share 12 38). *Chi l'ha visto?* (Raitre) con 2 milioni 987 mila (share 10 51). Complessivamente nel primo mese sulle reti Rai si sono sintonizzati 14 milioni 793 mila spettatori (share 52 18) sulle reti Mediaset 11 milioni 651 mila (share 41 09). *Striscia la notizia* ha avuto 6 milioni 886 mila (share 26 25). *Il fatto di Enzo Biagi* 6 milioni 349 mila (share 22 82).

Ritorno a Sanremo (solo per i più venduti)

20 50 SANREMO TOP
Pippo Baudo torna sul "luogo del delitto" per presentare una serata speciale. **RAIUNO**

A poco più di un mese dalla fine del «Sanremo della discordia» che portò alle dimissioni di Superpippo, il conduttore più popolare della tv torna sul luogo del delitto per presentare una serata speciale: si conosceranno infatti le dieci canzoni sanremesi più vendute tra quelle dei venti campioni e le cinque tra quelle delle quattordici nuove proposte. I dati sono forniti dal gruppo Nielsen C r a che ha iniziato i rilevamenti il 23 febbraio scorso per concluderli il 3 aprile. Alla serata parteciperanno Massimo Di Cataldo, Fio e le stone tesse Giorgio Amedeo M'ngni. Non per caso Ron Fincio Ruggen Federico Salvato re Spagna Michele Zarrillo Canali i Alessandro Emico O R O Marina Rey e Syria.

Ritorno a Sanremo (solo per i più venduti)

20 50 SANREMO TOP
Pippo Baudo torna sul "luogo del delitto" per presentare una serata speciale. **RAIUNO**

A poco più di un mese dalla fine del «Sanremo della discordia» che portò alle dimissioni di Superpippo, il conduttore più popolare della tv torna sul luogo del delitto per presentare una serata speciale: si conosceranno infatti le dieci canzoni sanremesi più vendute tra quelle dei venti campioni e le cinque tra quelle delle quattordici nuove proposte. I dati sono forniti dal gruppo Nielsen C r a che ha iniziato i rilevamenti il 23 febbraio scorso per concluderli il 3 aprile. Alla serata parteciperanno Massimo Di Cataldo, Fio e le stone tesse Giorgio Amedeo M'ngni. Non per caso Ron Fincio Ruggen Federico Salvato re Spagna Michele Zarrillo Canali i Alessandro Emico O R O Marina Rey e Syria.

15 30 NINA
Regia di Vincenzo Minnelli con Ingrid Bergman Liza Minnelli Spiro Agnew Usa (1976) 105 minuti
Ultima opera del grande regista in cui racconta la vita di Nina, grande star dello spettacolo. Da quando lascia la famiglia per fare la cameriera in un albergo di lusso fino all'arrivo del successo. **RETEQUATTRO**

20 40 AMICI MIEI ATTO II
Regia di Mario Monicelli con Ugo Tognazzi Gastone Moschin Paolo Stoppa Adolfo Celi Italia (1982) 130 minuti
I terribili amici si ritrovano sulla tomba dei Peruzzi (Noi ret) e ne evocano alcuni dei terribili scherzi fatti in passato e che non erano comparsi nel primo film: compresi i turisti costretti a reggere la torre di Pisa. Ma la morte incombe e Mascetti (Tognazzi) viene colpito da una trombosa. **RETEQUATTRO**

22 45 IL DOTTOR STRANAMORE
Regia di Stanley Kubrick con Peter Sellers George C Scott Sterling Hayden Usa (1963) 93 minuti
Dal romanzo omonimo di Peter George un lucido atto di accusa contro la follia atomica e il militarismo condotto con gli armi del sarcasmo e dell'ironia. Il generale Ripper convinto che esista un complotto comunista ordina un attacco di bombardieri atomici sull'Urss. Il presidente americano cerca di rimediare ma. **TELEMONTECARLO**

23 20 IL MISTERO VON BULOW
Regia di Barbet Schroeder con Glenn Close Jeremy Irons Ron Silver Usa (1981) 110 minuti
La storia vera di Claus von Bulow (Irons) premiato con l'Oscar che negli anni Ottanta appassionò gli americani. Lui è uno squattrinato rampollo della borghesia europea, lei una miliardaria dedita all'alcol. La donna muore e lui è accusato del delitto. **RETEQUATTRO**

IL CASO. La denuncia di una ragazza a Chicago: «Mi sono difesa, lui mi ha picchiata»

Tyson incassa un'altra accusa «Mike voleva violentarmi»

Un'altra donna, stessa accusa, stesso accusato: Mike Tyson. Il campione del mondo dei pesi massimi è stato nuovamente denunciato da una ragazza: «Ha tentato di violentarmi, mi sono difesa, lui mi ha picchiata».

NANNI RICCOBONO

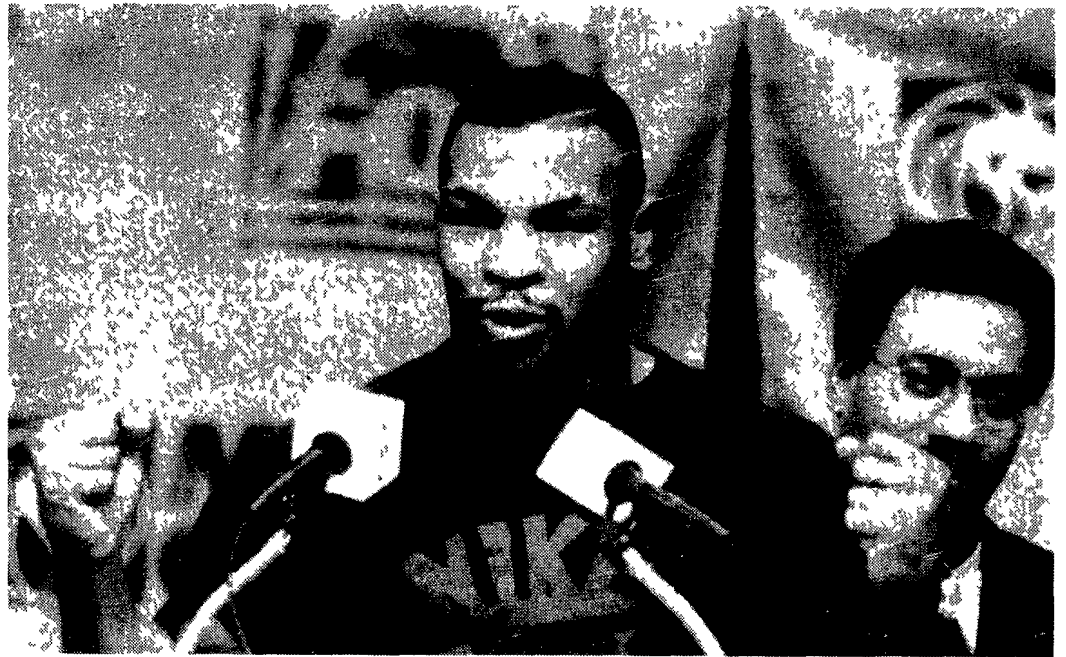
■ CHICAGO Mike Tyson il campione dei pesi massimi torna alla ribalta. Ma non per una nuova impresa sportiva. Tyson è stato di nuovo accusato da una donna. L'avrebbe assalita in un locale tenendo di violentarla. Un assalto così pesante da mandarla all'ospedale.

È successo a Chicago la scorsa settimana in uno dei maggiori club neri della città. The Clique. Tyson e la donna non si conoscevano ma avevano fraternizzato avevano ballato e bevuto insieme. Poi, secondo il racconto della don-

na una estetista di Gary in Indiana Tyson aveva cominciato a scaldarsi troppo. Lei aveva cercato di sottrarsi alle sue insistenze e Tyson avrebbe reagito assalendola. Alla sua difesa il pugile l'avrebbe picchiata. La donna, secondo il suo avvocato, è stata poi portata via dagli amici con cui si era recata al club piena di contusioni. L'hanno accompagnata in un ospedale dove è stata ricoverata per tre giorni. Quando è uscita ha deciso che Tyson non l'avrebbe passata liscia e si è rivolta ad un avvocato, è andata alla polizia.

Tyson non ha rilasciato dichiarazioni. La polizia sta vagliando il reperto dell'ospedale e il racconto della donna e per il momento non ha incriminato il campione di boxe. I responsabili del club dicono di non sapere nulla della vicenda. Non sanno se Tyson era lì la scorsa settimana. Nel week end qui vengono mille persone a sera ha detto il manager Charles Wizard, come possiamo sapere se c'era Tyson? Ma la presenza del pugile nei locali pubblici non passa mai inosservata. Alcuni testimoni dicono che Tyson era lì sabato sera che ha ballato con la donna e che non c'è stato alcun incidente. The Clique è un locale enorme su due piani al primo piano una sala affrescata con immagini di Billie Holiday, Louis Armstrong e Martin Luther King si suona solo jazz il secondo piano è decorato come una buia caverna ed è lì che Tyson avrebbe assalito la donna.

Mike Tyson è libero sulla parola. Condannato quattro anni fa per violenza carnale ha scontato tre dei sei anni previsti e poi è uscito



dai carcere dichiarando di essersi convertito alla religione musulmana di essere diventato un altro uomo. Il suo processo fece discutere l'America e il mondo. Tyson sosteneva che la diciannovenne Desiree Washington, reginetta nera di bellezza figlia di due amici di Tyson era consenziente che si era recata spontaneamente nella sua camera d'albergo. La versione di Desiree era identica alla sua tranne in un particolare: la ragazza sosteneva di averci ripensato di essersi spaventata e di aver cercato di andarsene. Dai fatti molti commentarono al-

lora che la sua condanna era stata troppo pesante una condanna dettata dal razzismo e che date le circostanze un bianco se la sarebbe cavata con molto meno. Ora se la polizia deciderà di incriminarlo il pugile si troverà ad affrontare un nuovo processo per molestie sessuali. Ironia Mike ha una storia di violenza e di successi alle spalle: arrestato per la prima volta a 12 anni fu mandato in un istituto per ragazzini devoti. Nell'82 fu espulso dalla scuola che frequentava e cominciò a frequentare il ring. A vent'anni diventò il

più giovane campione dei pesi massimi battendo Trevor Berbick a Las Vegas. Nell'87 fu accusato di aver assalito sessualmente una donna in un parcheggio. Pago alla donna 100 mila dollari ed evitò il processo. Si sposò con un'attrice Robin Givens pochi mesi dopo il matrimonio la donna chiese il divorzio sostenendo che Tyson la picchiava. Perse il titolo a Tokio nel febbraio '90 battuto da Buster Douglas. Poi nel '91 l'incriminazione per violenza carnale e l'anno dopo la pesante condanna. Aveva appena riconquistato il ti-

tole battendo per ko Frank Bruno al terzo round un mese fa. Dovrebbe salire sul ring di nuovo a giugno o a luglio. Tutti dicevano che il campione era davvero cambiato. Il suo consigliere spirituale, Muhammad Siddeeq, ha detto di non credere alle accuse della donna. Abbiamo pregato insieme domenica ha dichiarato e Mike era sereno. Io so solo una cosa. Ovunque Mike vada c'è gente che vuole approfittare della sua notorietà. Per spillar gli soldi o magari solo per farsi pubblicità. Non credo a quella donna.



Krusberg/Ap

Ma non gli sarà facile cancellare quel marchio

Uscendo di prigione disse: «Il carcere mi ha cambiato, Allah mi ha cambiato», snocciolando le sue letture, da Mao a Marx, a Voltaire. Ma può cambiare un uomo come Mike Tyson? Il problema sarà convincere l'America.

DANIELE AZZOLINI

■ Picchiarlo è stato come avere un orgasmo. It was like an orgasm diceva il campione. Ed era il suo modo di dire preferito. Tyson il selvaggio iron man l'uomo di acciaio Typhoon Tyson il tifone Mighty Tyson il forzuto. Lo colpì fino a quando non sentì le sue ossa rompersi tra le mie mani. Era la cosa che sapeva fare meglio insieme a quella di prendere senza chiedere i soldi che rubava da piccolo e le donne che calpestava da grande. Chissà che cosa pensa oggi the Typhoon davanti alla nuova denuncia per molestie sessuali. Oggi che in molti si affannano a dire quanto sia cambiato maturato e come i tre anni di carcere gli abbiano indicato la luce e la religione. Ma a un anno dall'uscita dal carcere in libertà provvisoria dovrà dimostrare di essere davvero un altro. E non sarà facile.

Alla vigilia del ritorno sul ring (19 agosto Las Vegas) e alla ricchezza si disse che Tyson aveva scelto la via più accidentata per tornare se stesso. L'America cominciò a nutrire molti dubbi su di lui. Semplicemente non si fidava. Se vorrà tornare campione dicevano dovrà ricominciare a picchiare forte. Ed essere cattivo. L'uomo più cattivo che la boxe abbia mai conosciuto. Un uomo che non poteva altro che finire in carcere per violenze a una donna. La peggiore delle violenze. Ma chissà se è capace di rendersene conto. Comentarono i giornalisti al processo di Indianapolis «per lui la violenza non è niente altro che la normalità. Poco importa se a quel processo non gli fu data nemmeno la possibilità di difendersi come poteva e gli furono rifiutati i testimoni che l'avrebbero scagionato. La colpevolezza di Tyson era stata già deci-

sa. Sei anni, sentenziò il giudice Gifford. E Tyson divenne il detenuto numero 922335 di Plainfield.

Può un uomo del genere cambiare davvero? Mike il forzuto tornò e si mise a parlare dei libri letti in carcere (lui che a malapena sapeva fare la firma) di Mao che mi ha sorpreso per la costanza e la perseveranza nella lotta e di Arthur Ashe che mi ha insegnato che cosa può essere il dolore della gente. Addirittura di Aristotele di Marx e di Voltaire di cui ho apprezzato la critica alle religioni. L'America del pugilato allibiva. E ancora lui? Mike spiegò che Allah aveva cambiato la sua vita. Ora mi chiamo Malik Abdul.

Sua madre si chiama Lorna. Lorna Smith sposata con un certo Percel Tyson di cui anche lei ricordava poco o niente. Mike non è figlio di Percel ma di Jimmy Kirkpatrick. Il nuovo fidanzato di Lorna conosciuto come gran bevitore. Quando Mike aveva tre mesi Kirkpatrick se ne andò. Dove nessuno lo ha mai saputo. A cinque anni fu testimone di un omicidio a 7 fu il per strangolare il fratello Rodney che lo aveva fatto arrabbiare. A 9 anni era uno dei boss del quartiere e alzava piccioni. Cuore tenero e mani di marmo. Li chiamava babies e quando un amico cercò di rubare uno Mike divenne finalmente pugile. Gliene dette così tante che quasi lo ammazzò. Finì in prigione. Uscì e tornò per furto al supermercato. Uscì di nuovo e fece avanti e indietro un'infinità di volte. A 12 anni aveva già collezionato 40 arresti. Fu spedito in riformatorio a Tyson un istituto in linea con tutta la vita di Tyson. Era il più fetente di tutta l'America.

quasi nessuno lo avrebbe detto. Lavorava in palestra e apprese i primi rudimenti della nobile arte di fare a pugni. Poi lo trasferirono in un altro istituto e lì un giorno conobbe Cus D'Amato un omino dai capelli bianchissimi le gambe arcuate già molto anziano. Era Cus uno dei santoni della boxe americana nella sua palestra di Catskill aveva allevato un campione del mondo come Floyd Patterson. Cus affittò l'intero catalogo di una società distributrice di filmati sulla boxe e obbligò Mike a vederli. Ad essi Tyson si ispirò. Si fece impiantare due incisivi d'oro come Jack Dempsey andava sul ring senza calzini come Joe Louis.

Le donne rappresentano il capitolo più tormentato della vita di Tyson il Tifone. Un giorno disse di voler battere il record di Wil Chamberlain, 20 mila donne in un motel di Filadelfia. Fece l'amore di seguito con 24 ragazze differenti. «Con tanto di testimoni». È una storia tutta a rovescio quella fra Mike e le donne. Due di loro gli chiesero di riconoscere i propri figli e lui ovviamente dette ascolto a quella sbagliata. Oggi la sua vera figlia porta ancora il nome della madre (anche se Tyson provvede a tutto). Kimberly Scarborough mentre l'altro bambino che un esame del Dna ha stabilito non essere suo si chiama D'Amato (in ricordo del vecchio Cus). Kirlane (in onore dell'ultimo pugile che combatte a mani nude) Tyson. Ora il forzuto vive con Monica Turner, 29 anni che gli ha dato un figlio. Studentessa di medicina alla Georgetown University di Washington e futura pediatra. Monica è la prima a dire che il Tifone è davvero cambiato. Il problema sarà convincere l'America.

Fu la fortuna di Mike, anche se a



1 NUMERI DELLA DISPERSIONE 110 mila in di min di emitti 64 per il mondo ogni 20 minuti una vittima di
 5 x 10 mila in di min prodotte 2 x inn 100 si lions di misse fronte a d fessis 90 o delle vittime donne e bimbi

1 NUMERI DELLA SPERANZA 1/1 N 18/11 M (impugnò la liti ni le Mm 111 Cvenagli 2014) Milan

SABATO 13 APRILE VICINI A PIAZZA SANTI APOSTOLI A DARE IL TUO CONTRIBUTO E LA TUA FIRMA



I biancazzurri tomati «macchina da gol» piegano la resistenza della Fiorentina

Lazio, una serata da grande squadra I viola in ginocchio

LAZIO-FIORENTINA

4-0 Scopero bis? La decisione entro domani

LAZIO Marchegiani Negro Nesta Chamot Favalli Fuser Di Matteo Winter (75 Marcolin) Signori Casiraghi (88 Piovaneli) Boksic (48 Esposito) (12 Orsi 17 Gottardi) Ali Zeman
FIORENTINA Toldo Carnasciali Padalino Amoroso Serena (79 Robbiati) Piacentini Bigica (46 Cois) Rui Costa (72 Bettoni) Schwarz Battistuta Baiano (22 Mareggini 20 Sottili) Ali Ranieri
ARBITRO Pellegrino di Barcellona P d G
RETI 15 Winter 32 e 52 Signori 83 Casiraghi
NOTE angoli 10-4 per la Fiorentina Espulso Amoroso per doppia ammonizione ammoniti Padalino Di Matteo e Casiraghi spettatori 50 mila

STEFANO BOLDRINI

ROMA Facile forse troppo sicuramente come non ci si aspetta Trentadue minuti per vincere cinquantotto per divertirsi questa è stata la serata di una Lazio definitivamente riconsegnata all'Europa e al campionato La Fiorentina ha chinato a testa voleva far dimenticare il pesante 8-2 subito un anno fa e invece torna a casa nuovamente bastonata L'Uefa non è in discussione e la stagione è salva epperò la faccia scura del presidente Vittorio Cecchi Gori a fine partita è emblematica non è bello ricevere lezioni di calcio neppure dalla squadra di un compare di affari calcistici come Cragnotti Ora la Lazio guarda al Parma alla possibilità di fare quel pieno che alla vigilia della gara di ieri sera era considerato l'obiettivo forte per la squadra di Zeman Il calendario e lo scoppio dei calciatori hanno offerto l'opportunità di giocare due partite in casa in quattro giorni do- vessero arrivare quei famosi sei punti L'Europa sarebbe più vicina Non in tasca ma quasi

Ma non è finita Nella grande serata della Lazio ha recitato da attore protagonista Beppino Signori Due gol tanta voglia di calcio l'orgoglio di un campione che ha perso la Nazionale ma non la capacità di segnare Beppino è a quota 20 (11 su rigore e 9 su azione) è un pocannoniere in tandem con il batese Protti è in crescita di forma e di fiducia Peccato quel liscio sul tiro di Boksic ribattuto dalla traversa al 61 avesse segnato avrebbe beccato un bel 9 in pagella Un consiglio a Sacchi ci pensi mille volte prima di sbarrare la strada degli europei a Signori

La Lazio ha battuto la Fiorentina perché il suo attacco è stato superiore alla difesa toscana Elementare diceva qualcuno al dottor Watson ma il calcio non è sempre fedele alla logica Tutti altro falvoita è manigoldo assai Ma quando si

gnori Boksic e Casiraghi sono in gran spolvero come dire non ce n'è per nessuno E la Fiorentina non ha una difesa di gran livello Il gruppo dei Padalino Amoroso Carnasciali e Sereni si applica sgobbando suda fatica ma ha momenti in cui la testa vaga per il mondo e gli avversari colpiscono senza pietà Sabato scorso aveva fatto sfarelli il Padova (4 reti) ieri sera ha passeggiato la Lazio Certo anche il centrocampista viola ha avuto le sue colpe Winter ha danzato football a piacimento Di Matteo ha fatto il geometra con con sueta abilità Ranieri a metà partita ha cercato di cambiare qualcosa inserendo Cois (uno che personalmente faremmo giocare anche con un gamba sola) e spedito Bigica (disastroso) sotto la doccia Ma la partita era già nelle mani della Lazio Signori ha fatto ancora centro i van Winter Boksic e Casiraghi hanno marmaladeggiato

Oltre ai gol c'è stato da divertirsi anche per il gioco Lazio nel suo inossidabile 4-3-3 Fiorentina ondi vago tra 4-4-2-3-5-2 e quando ancora si viaggiava sullo 0-0 anche con un temerario 3-4-3 La Fiorentina ha retto la baracca solo per tredici minuti Ha fatto pressing in maniera corretta ha permesso a Rui Costa di salire in cattedra al 5 due uomini saltati in splendido slalom e assist per Battistuta a sua volta frenato da Nesta poi c'è stata una bella capocciata di Padalino (palo sfiorato) e poi beh poi è calata la notte laziale Gran legnata il tiro di Winter che ha aperto la gara al 13 pallone respinto da Serena olandese rapido e ben coordinato sassata da 20 metri Toldo in ritardo Lazio in piena euforia La Fiorentina non ha avuto tempo e modo per reagire La Lazio non gliel'ha permesso Signori è salito in cattedra Al 24 un bel taglio di Beppino ha spedito Casiraghi verso il gol ma il centravanti non è controllato bene il pallone Due

Sembra più lontano, ma non ancora scongiurato il secondo scoppio dei calciatori, indetto dall'Aic per il 20 aprile La giornata decisiva sarà sicuramente quella di domani, quando le leghe, l'Aic e l'associazione allenatori, si riuniranno formalmente di fronte a Matarrese per discutere i punti caldi della vertenza La riunione di ieri è stata interlocutoria, data anche l'assenza dell'avv Campagna, influenzato. La novità sostanziale però che alla riunione di domani parteciperà anche il Coni Quasi certamente con il suo segretario generale, Raffaele Pagnozzi Uno degli scopi principali della trattativa è infatti la concessione del diritto elettorale attivo e passivo agli atleti, per il quale la parola definitiva spetta al Parlamento, una rivoluzione del genere necessita infatti la modifica della legge istitutiva del Coni Abbiamo fatto dei passi avanti - ha detto Nizzola, visibilmente ottimista al termine della riunione - e una trattativa globale, dunque non si può parlare di singoli punti Ma credo che tutti abbiano capito che è necessaria una prova di maturità. Nizzola non si è sballanzato sugli altri punti della trattativa (per i parametri siamo vincolati alle leggi europee, ma qualcosa si deve fare) Lo stesso presidente della Lega ha chiarito che il punto fondamentale è quello dell'elettorato. La presenza del Coni venerdì sarà la carta decisa. Il sindacato calciatori e quello degli allenatori chiedono al Coni un impegno serio, anche con iniziative nei confronti del prossimo governo per la modifica della legge istitutiva

minuti dopo un cross di Boksic ha sfiorato la zucca di Casiraghi Al 32 raddoppio laziale e partita chiusa lancio in diagonale di Winter per Signori controllo perfetto Toldo dribblato in bello stile pallone in rete

Gli altri due gol sono arrivati nella ripresa Al 52 Signori parte alla carica salta un paio di uomini e tira dal limite Toldo non può far nulla (4-0 al 83) lancio al bacio di Fuser per Casiraghi e c'è gloria anche per il centravanti della Nazionale Non c'è resta che segnalare i migliori Molto facile dire Signori Winter Boksic e Nesta per la Lazio assai difficile indicare uno della Fiorentina sopra la sufficienza Credeleci non lo troviamo



L'esultanza dei giocatori laziali

F. Verde/Agf

Capolavoro Protti Con una doppietta strega l'Atalanta

ATALANTA-BARI

1-2

ATALANTA Ferron Zanchi Rotella (75 Pisani) Valentini Herrera Paganin (52 Luppi) Sgrò (64 Morleo) Fortunato Gallo Tovalieri Vier (12 Pinato 16 Salvatori) Ali Mondonico
BARI Fontana Montanari Parente (46 Gautieri) Ripa Manighetti Brioschi Pedone Ficini (60 Annoni) Ingesson Andersson Protti (22 Alberga 20 Ricci 18 Mangone) Ali Fascetti
ARBITRO Cinciripini di Ascoli Piceno
RETI 22 Vier (rigore) 70 e 78 Protti
NOTE ammoniti Gallo Ingesson Fortunato Herrera Annoni e Montanari espulso al 38 Manighetticcielo sereno terreno in buone condizioni spettatori 12mila

BERGAMO Il Bari non s'arrende Il Bari s'aggrappa con tutte le forze alla speranza di restare in serie A Il Bari s'affida ad un super Protti per coltivare i suoi sogni di salvezza Ieri sera è successo infatti che il club pugliese abbia vinto a Bergamo contro l'Atalanta grazie ad una doppietta del suo bomber Protti che si è portato così a quota venti centri stagionali E pensare che le cose alla fine del primo tempo per i pugliesi erano messe veramente male si ripeté le due squadre erano andate non solo con l'Atalanta in vantaggio ma addirittura con il Bari in dieci uomini per l'espulsione di Manighetti Nel la ripresa però la squadra di Fascetti è riuscita a ribaltare il risultato

L'Atalanta passa in vantaggio al 22 Azzone palla al piede di Sgrò nell'area pugliese Fontana lo affronta il giocatore dell'Atalanta cade per l'arbitro Cinciripini è rigore Bate Vier e gol La reazione del Bari è immediata Parente al 28 ha la palla gol ma la scupa Insomma la partita è tutt'altro che chiusa nonostante il gol dell'Atalanta Ma Manighetti al 38 si esibisce in un brutto intervento da dietro su Rotella cartellino rosso e espulso Il Bari resta in dieci Ma Protti suona la carica al 70 pareggiando E poi mette la cilegia sulla torta con una splendida rovesciata che batte Ferron e vale i tre punti Un piccolo passo verso una salvezza che alla fine del primo tempo sembrava impossibile

Chiesa goleador E la Sampdoria espugna San Siro

INTER-SAMPDORIA

0-2

INTER Pagliuca Bergom (62 Pistone) Festa Paganin R Carlos Zanetti Ince Cinetti Fontolan Carbone Ganz (22 Landucci 9 Centofanti 14 Bianchi 5 Dell'Anno) Ali Hodgson
SAMPDORIA Zenga Balleri Mannini (46 Sacchetti) Mihajlovic Evani Karembeu Franceschetti Salzano (77 Seedorf) Invernizzi Chiesa Mancini (88 Ferri) (12 Pagotto 21 Maniero) Ali Eriksson
ARBITRO Boggi di Salerno
RETI 43 Chiesa 69 Chiesa su rigore
NOTE angoli 12-1 per l'Inter Spettatori 45 mila Espulso Mihajlovic ammonito Karembeu

MILANO Una sorpresa al Meazza? Può darsi Certo la sconfitta dei nerazzurri di casa non era nei pronostici ma la Samp ha nelle sue file un goleador come Chiesa che non perde colpi O meglio non perde gol Ieri ne ha realizzati due di cui uno su calcio di rigore Tanto è bastato agli uomini di Eriksson per piegare un Inter che ha avuto soltanto un torto quello di sciupare una valanga di occasioni da gol Ne ha sbagliate quando il risultato era ancora fermo sullo zero a zero (da segnalare una traversa di Fontolan appena dopo otto minuti di

gioco) ne ha sbagliate dopo il primo gol del ceccchino donano realizzato a pochi minuti dalla fine del primo tempo Clamorose le palle gol capitate sui piedi di Carbone e di Ganz In entrambe le occasioni i due giocatori si sono presentati davanti al portiere Zenga un ex in giornata di grazia senza però riuscire a spedire il pallone in rete Neanche la dispartita numerica dovuta all'espulsione di Mihajlovic verso la meta della ripresa ha giovato all'Inter che così ha dovuto incamerare una sconfitta che mette in discussione la sua qualificazione in Coppa Uefa

La Roma a passeggio Fonseca e Cappioli castigano il Padova

PADOVA-ROMA

1-2

PADOVA Bonaruti Coppola (63 Van Utrecht) Serao Giampietro Nava Gabrieli Longhi (70 Fiore) Nunziata Kreek Amoroso Vlaovic (12 Dal Bianco 2 Sconziato 27 Ciocci) Ali Sandreani
ROMA Cervone Annoni Aldair Lanna Statuto Giannini Di Biagio (72 Cappioli) Carboni Moriero (49 Scarchilli) Fonseca Delvecchio (46 Thern) (12 Sterchele 18 Berretta) Ali Mazzone
ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata
RETI 47 Fonseca 82 Cappioli 86 Vlaovic
NOTE ammoniti Moriero Serao e Aldair angoli 7-3 per il Padova spettatori 11.500 (incasso 361.283.000 lire) Serata trepida e ventata terreno in buone condizioni

PADOVA Il Padova continua a perdere ieri ha collezionato l'ottava sconfitta consecutiva ormai la retrocessione è quasi matematica per i veneti E la Roma alla quarta vittoria di fila e sempre più vicina all'unico obiettivo stagionale che le è rimasto un posto in Coppa Uefa Ieri sera i giallorossi all'Euganeo si sono imposti per 2-1 grazie ad una rete realizzata dall'ungarino Fonseca nel recupero del primo tempo Il Padova era sceso in campo intenzionato a vender cara la pelle Vlaovic e Coppola erano stati i più attivi nel primo tempo fra i veneti mentre i giallorossi senza lo squalificato Petrucci e gli infortunati Toti e Balbo erano rimasti un po' a guardare attenti a non prenderle piuttosto che a darle Il tecnico Mazzone infatti lo aveva det-

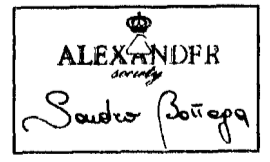
to chiaramente ai suoi ragazzi alla vigilia l'importante è non perdere E stare lì ad aspettare il passo falso del Padova costretto ad attaccare prima di tutto per salvare la faccia di fronte ai suoi tifosi e poi per poter continuare a sperare in una salvezza già compromessa da diverse settimane

Dopo il vantaggio l'allenatore giallorosso Mazzone addirittura chiama un attaccante in panchina Delvecchio mandando in campo un centrocampista Thern Per difendere il risultato Il Padova si scopre Cappioli subentrato a Di Biagio ne approfitta e al 82 raddoppia Vlaovic dopo tre minuti accorcia le distanze Ma il gol del croato è inutile Perché la Roma esce vittoriosa dall'Euganeo

RISULTATI

CLASSIFICA

Atalanta-Bari	1-2
Cagliari-Milan	1-2
Inter-Sampdoria	0-2
Juventus-Udinese	2-1
Lazio-Fiorentina	4-0
Napoli-Torino	1-0
Padova-Roma	1-2
Parma-Cremonese	2-0
Piacenza-Vicenza	0-1



SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		IN CASA				RETI		FUORI CASA				Me ng
		Gi	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	V	Pa	Pe	Fa	Su	V	Pa	Pe	Fa	Su	
MILAN	63	29	18	9	2	48	18	11	3	1	33	9	7	6	1	15	9	0
JUVENTUS	57	29	17	6	6	51	27	11	3	1	31	11	6	3	5	20	16	-4
FIORENTINA	53	29	15	8	6	49	33	10	4	1	34	17	5	4	5	15	16	-6
PARMA	49	29	13	10	6	38	26	11	3	1	25	8	2	7	5	13	18	-8
ROMA	48	29	13	9	7	39	28	7	5	2	21	12	6	4	5	18	16	-8
INTER	47	29	13	8	8	39	25	8	4	2	23	7	5	4	6	16	18	-9
LAZIO	46	29	13	7	9	55	33	11	2	2	42	14	2	5	7	13	19	-11
VICENZA	44	29	12	8	9	31	30	9	3	2	18	8	3	5	7	13	22	-11
SAMPDORIA	44	29	12	8	9	48	41	9	4	2	27	12	3	4	7	21	29	-12
NAPOLI	35	29	8	11	10	24	34	6	5	3	11	8	2	6	7	13	26	-16
UDINESE	34	29	9	7	13	34	41	7	4	3	22	16	2	3	10	12	25	-18
CAGLIARI	34	29	5	7	13	29	42	7	3	4	18	9	2	4	9	11	33	-18
ATALANTA	33	29	9	6	14	31	45	5	4	5	17	17	4	2	9	14	28	-19
PIACENZA	29	29	7	8	14	26	47	7	2	5	17	20	0	6	9	9	27	-21
TORINO	25	29	5	10	14	26	41	5	5	4	19	16	0	5	10	7	25	-23
CREMONESE	25	29	5	10	14	34	46	4	8	3	24	19	1	2	11	10	27	-24
BARI	25	29	6	7	16	40	60	4	6	4	21	20	2	1	12	19	40	24
PADOVA	21	29	6	3	20	35	60	5	3	7	23	28	1	0	13	12	32	-29

MARCATORI

TOTODOMANI

20 reti: PROTTI (Bar) SIGNORI (Lazio)
18 reti: BATTISTUTA (Fiorentina) CHIESA (Sampdoria)
15 reti: BRANCA (Inter ex Roma)
14 reti: OLIVEIRA (Cagliari) e BIERHOFF (Udinese)
13 reti: CALCIÀ (Piacenza)
12 reti: RAVANELLI (Juventus) VLAOVIC (Padova) CASIRAGHI (Lazio)
11 reti: BAIANO (Fiorentina) AMORUSO (Padova) BALBO (Roma) RIZZITELLI (Torino)

Domenica 14-4-1996 ORE 16.00
ATALANTA CAGLIARI
BARI CREMONESE
INTER PADOVA
LAZIO PARMA
NAPOLI MILAN
PIACENZA TORINO
UDINESE FIORENTINA
VICENZA ROMA
ANCONA PESCARA
PISTOIESE PALERMO
REGGINA SALERNITANA
CITTADELLA OLDBIA
FORLI' TERNANA

PROSSIMI TURNI

Domenica 14-4-1996
ATALANTA CAGLIARI
BARI CREMONESE
INTER PADOVA
JUVENTUS SAMPDORIA
LAZIO PARMA
NAPOLI MILAN
PIACENZA TORINO
UDINESE FIORENTINA
VICENZA ROMA

Sabato 20-4-1996
CAGLIARI VICENZA
CREMONESE PIACENZA
FIORENTINA ATALANTA
INTER JUVENTUS
PADOVA UDINESE
PARMA BARI
ROMA NAPOLI
SAMPDORIA LAZIO
TORINO MILAN

Due autogol regalano ai rossoneri la vittoria contro un buon Cagliari. Scacciati i fantasmi

Totogol
Colonna vincente e montepremi

Questa la combinazione vincente del concorso Totogol di ieri sera: 1-2-6-7-13-14-24-28. Questo l'elenco nel dettaglio:
1) Atalanta-Bari 1-2
2) Cagliari-Milan 1-2
5) Lazio-Fiorentina 4-0
7) Padova-Roma 1-2
13) Voghera-Abbiadori 3-1
14) Catanzaro-Borghesani 2-2
24) Civitanova-Santagostino 1-2
28) Reggina-Grosseto 7-2.
Il montepremi del concorso di ieri (numero 38) è stato di 5 miliardi 281 milioni 592 mila e 726 lire.

TOTOCALCIO

ATALANTA-BARI	2
CAGLIARI-MILAN	2
INTER-SAMPDORIA	2
JUVENTUS-UDINESE	1
LAZIO-FIORENTINA	1
NAPOLI-TORINO	1
PADOVA-ROMA	2
PARMA-CREMONESE	2
PIACENZA-VICENZA	2
BIELLESE-AOSTA	X
BOLZANO-TRENTO	X
SANGIOV.-AREZZO	1
BAGHERIA-MESSINA	1

MONTEPREMI: L. 10.113.190.370
QUOTE:
Ai «13» L.
Ai «12» L.



Il goal del vantaggio del Milan

Ap/Photo Kosto Manca

Milan, basta la fortuna

CAGLIARI-MILAN 1-2

CAGLIARI: Abate, Pancaro (82' Bressan), Villa, Firicano, Napoli, Pusceddu, Lantignotti, Venturin, Bisoli, Silva, Oliveira (1 Fiori, 15 Bonomi, 20 Sanna, 21 Bitelli). All: Giorgi
MILAN: Rossi, Tassotti, Costacurta, Maldini, Panucci, Erano, Desailly, Albertini, Savicevic, Baggio (80' Galli), Simone (64' Di Canio) (12 Ielpo, 31 Vieira, 27 Cocco). All: Capello
ARBITRO: Treossi di Forlì
RETE: 30' Napoli (aut.), 32' Villa, 78' Dario Silva (aut.)
NOTE: serata tiepida, leggermente ventilata. Spettatori 27mila. Ammoniti: Oliveira, Savicevic, Pancaro, Panucci, Tassotti

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

■ CAGLIARI. C'era anche Berlusconi a Cagliari, ma non allo stadio. Era qui in mattinata per uno dei suoi comizi e il Milan lo ha visto un attimo mentre si allenava sul campo vicino alla spiaggia del Poetto. Qualcuno gli ha chiesto se era sicuro del voto dei suoi giocatori, sua Emittente aveva risposto così: «Non ha alcun dubbio, perché si tratta di persone leali che sanno che tutto quello che sto facendo e per garantire a tutti un futuro migliore». Alla faccia del libero arbitrio e chissà che il voto obbligato non sia compreso nel contratto. Al Sant'Elia più che leali i milanesi sono stati furbi, opportunisti e tanto fortunati. Lealmente il Cagliari non meritava di perdere. Baggio prova ad intimidire il Cagliari con una raschiata che sfiora il palo. Sono passati appena quattro minuti,

tratta di costruirne uno proprio non solo mancano gli ingegneri, ma è difficile individuare anche un buon capomastro. Ma Oliveira a fare tutto da solo ci ha fatto il calo e Panucci è costretto più di una volta ad abbozzare davanti alle invenzioni del brasiliano «made in Belgio». Il Milan con quel campionario di stelle che ha non riesce ad oscurare la luminosa notte cagliaritana. Intanto l'occhio, come in una partita di tennis, va dal campo al tabellone e viceversa per spiare gli altri risultati. Al 15' Juve e Fiorentina stanno perdendo: una pacchia per il Milan. Al 29' la Juventus pareggia, ma un minuto dopo la squadra di Capello rimette le cose a posto con una fortunosa trovata di Savicevic: punizione di Baggio, nel «mucchio selvaggio» spuntano le mani di Abate. Una respinta paesana, il pallone poco fuori dell'area arriva a Savicevic e al «Genio» non ci vuole molto per inventare un pallonetto con il portiere fuori dai pali. L'idea è giusta ma ci pensa di «scrapa» di Napoli ad aggiustarla in maniera imparabile per Abate. Milan in vantaggio, senza aver dimostrato di meritarselo. Anche il Cagliari la pensa così e nemmeno due minuti dopo, con uno splendido colpo di testa di Villa su un cross di Pusceddu rimette le cose nel loro giusto ordine. Al pareggio la curva rossoblu «da fuoco» al campo con pericolosi bengala. Ma si incendia anche la squadra di Giorgi che mette sotto un Milan capace solo di difendersi e spesso in maniera fallosa. Bisoli, quasi a vendicarsi del suo rivale Savicevic, vedendo Rossi fuori dalla porta prova un pallonetto da quaranta metri, ma non c'è un Napoli pronto a correggere la traiettoria. Al 36' segna Firicano ma il gol viene annullato per fuorigioco. Il Milan è come un pugile provato che aspetta il suono del gong. Dopo l'intervallo si presenta in campo ancora «groggy». Il Cagliari spinge, peccato che non ci sia una «mente» capace di imbastire il filo di un ragionamento una volta che l'azione arriva a ridosso dell'area milanista. Ancora una volta ci pensa Oliveira a mettere insieme il braccio e la mente: al 14' riceve palla al limite dell'area. Un paio di falcate e nel mirino c'è solo Rossi. Lo punta deciso, ma il rasoiera angolato fa il solletico al palo. La partita non cambia e nemmeno i risultati sul tabellone, se non per la Fiorentina che va sempre più giù all'Olimpico contro la Lazio. Capello tira fuori Simone, ed è stata un'impresa comunicargli la sostituzione con Di Canio vista la sua tenace irreperibilità. La musica non cambia, ma quando si è capaci di suonare altri strumenti che non siano quelli musicali... Al 77' Baggio batte una punizione, non sembra irresistibile, ma la schiena di Dario Silva in barriera la manda a finire nel «sette». E così con due autoreti dopo aver sofferto le pene dell'infemo il Diavolo sullo scudetto ci ha messo più della coda.

I medici: Weah è ormai pronto a tornare in campo

George Weah è pronto per rientrare in campo domenica prossima, per Napoli-Milan. Il centravanti liberiano il 19 marzo si era fratturato l'una del braccio destro a Bordeaux nella gara di Coppa Uefa costata l'eliminazione al club rossoneri. Ebbene, ieri Weah è stato sottoposto ad una visita di controllo dal prof. Luciano Cecilian, presso la clinica ortopedica dell'Ospedale san Matteo di Pavia. «L'esame radiografico e clinico - ha reso noto un comunicato stampa diffuso dal Milan - ha fornito esiti confortanti e pertanto il giocatore potrà riprendere l'attività sportiva ad agonistica da domenica 14 aprile. Resta da vedere a questo punto se il tecnico Fabio Capello sarà intenzionato ad utilizzare l'attaccante liberiano da subito, oppure se preferirà prima fargli riassaporare il ritmo pieno degli allenamenti. In ogni caso, Weah è tornato a disposizione del tecnico, ma anche nei giorni scorsi si era recato regolarmente a Milan, anche se per svolgere solo delle sedute differenziate, di mantenimento. Il verdetto dei sanitari esclude la possibilità di un'eventuale ricaduta, per Weah, per cui la scelta di Capello a questo punto è solo tecnica.

Stroppa spaventa subito la Juve che trova il pari con Ravanelli. Il gol decisivo arriva nel finale

Vierchowod tiene in corsa la Signora

JUVENTUS-UDINESE 2-1

JUVENTUS: Rampulla, Torricelli, Ferrara, Porrini (32' Sousa), Pesotto, Di Livio, Conte, Deschamps, Ravanelli, Vialli (67' Padovano), Del Piero (72' Vierchowod) (1 Peruzzi, 19 Lombardo). All: Lippi
UDINESE: Battistini, Helveg, Matrecano, Calori, Bertotto, Pellegrini (81' Amerlano), Rossitto, Desideri (1' Shalimov), Giannichedda, Stroppa (85' Poggi), Bierhoff (12 Gregori, 21 Marino). All: Zaccheroni
ARBITRO: Bolognino di Milano
RETE: 15' Stroppa, 26' Ravanelli, 84' Vierchowod
NOTE: serata tiepida, terreno in buone condizioni. Spettatori ventimila circa. Ammoniti Porrini, Helveg, Deschamps, Rossitto e Pellegrini. Espulso al 63' Torricelli. Angoli 15-1 per la Juventus

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Forse l'illusione dell'aggancio per la Signora svanisce al capolinea dell'Udinese, nonostante una vittoria trovata da Vierchowod (su calcio d'angolo di Di Livio) ad una manciata di minuti dalla fine. Contro i friulani è una sofferenza a senso unico, per il numero di occasioni, gaffes difensive e l'inferiorità numerica patita per l'espulsione al 63' di Torricelli. La Signora ha macinato energie ner-

ve e ritmi infernali per vincere la resistenza di Battistini, miglior giocatore in campo. Una vittoria per la quale Lippi non ha esitato a sacrificare nel secondo tempo il tridente, con le sostituzioni di Vialli (con Padovano) e Del Piero (con Vierchowod). Scelte coraggiose e providenziali. Ma, il Milan, per strada non ha mollato. La cronaca. Nel prolungato duello a distanza con il Diavolo, Marcello Lippi concede un turno di riposo a Vierchowod ed esclude il portoghese Sousa (entrambi in panchina). Difesa a formata da Torricelli e Pessotto laterale, Ferrara e Porrini centrali, mentre la Signora si affida a un centrocampo di gregariato estremo, Di Livio, Deschamps e Conte, sulla carta solidissimo e con il compito di «servoassistere» il noto tridente, Vialli, Del Piero e Ravanelli. Dall'altra parte, Zaccheroni corre ai ripari per sottrarsi al quarto risultato in rosso consecutivo. Squadra molto raccolta, con quattro difensori in linea e un centrocampo infoltito da due uomini di cui Stroppa è l'elemento di raccordo con l'avanzato e solingo Bierhoff, i cui «allunghi» verso Rampulla sembrano timidi movimenti della testolina di una testuggina. Juve mobile, ma non particolarmente efficace nel primo quarto, quasi a voler invitare l'avversario ad aprirsi per poi colpire in contropiede, in uno strano rovesciamento delle parti. Un gioco perverso

Il Torino va a fondo anche a Napoli

Decisivo Tagliatela

NAPOLI-TORINO 1-0

NAPOLI: Tagliatela, Ayala, Baldini, Tarantino (71' Policano), Colonnese, Pari, Pecchia, Boghossian (67' R. Longo), Pizzi, Agostini, Imbriani (81' Di Napoli) (12 Di Fusco, 25 Taccola). All: Boskov
TORINO: Caniato (13' Biato), Falcone, Mezzano, Maltagliati, Sogliano (71' M. Longo), Milanese, Angloma, Bernardini, Simo, Rizzitelli, Karic (13 Dal Canto, 23 Sommesse, 20 Dionigi). All: Vieri
ARBITRO: Braschi di Prato
RETE: 30' Boghossian
NOTE: spettatori 55 mila. Espulsi Milanese (55') per fallo su Ayala e R. Longo (78') per fallo su Angloma. Ammoniti Angloma, Agostini, Baldini e Ayala per scorrettezze.

■ NAPOLI. Terza sconfitta in tre partite per Lido Vieri, allenatore dei granata. Il Torino cade al San Paolo e vede sempre più compromessa la propria situazione in classifica. Il Napoli ha conquistato senza particolari meriti tre punti importanti grazie ad una rete di Boghossian. Il francese alla mezz'ora del primo tempo ha sbloccato il risultato con un colpo di testa su cross dalla destra di Imbriani. Per il resto tante occasioni del Torino, sceso in campo con il camerunense Simo a centrocampo. Sfortunata prova della squadra granata che è andata vicino al gol sia prima che dopo il vantaggio del Napoli. Nel primo tempo un tiro di Rizzitelli, deviato da Ayala, è andato a finire sul palo con Tagliatela ormai fuori gioco. È stato proprio il numero uno dei partenopei l'eroe della serata. Il portiere degli azzurri si è opposto con eccezionale bravura a due colpi di testa di Karic e di Milanese. L'espulsione del terzino granata, al 60' per fallo da ultimo uomo, non ha ridotto la spinta del Torino che fino al 90' ha insidiato la porta avversaria.

Gol di Mussi e Zola

In fumo le illusioni della Cremonese

PARMA-CREMONESE 2-0

PARMA: Bucci, Mussi, Cannavaro, Minotti (73' Castellini), Apolloni, Benarrivo (74' Di Chiara), Baggio, Sensini, Crippa, Zola, Piro (53' Inzaghi) (12 Buffon, 25 Pin). All: Scala
CREMONESE: Turci, Verdelli, Bassani, Dall'Igna, Orlando, Giandebiaggi, Perovic, Maspero, Petrachi (73' Aloisi), Tentoni, Florjancic (53' Cristiani) (12 Razzetti, 23 Ferraroni, 27 Guarneri). All: Simoni
ARBITRO: Rodomonti di Teramo
RETE: 56' Mussi, 94' Zola
NOTE: angoli 5-2 per il Parma. Ammoniti Verdelli, Cannavaro, Inzaghi e Perovic per gioco scorretto; Dino Baggio per comportamento non regolamentare. Al 51' espulso Perovic per doppia ammonizione.

■ PARMA. La svolta della partita al 51' quando il centrocampista grigorioso Perovic commette un fallo tanto evidente quanto inutile a centrocampo sotto gli occhi di Rodomonti. Perovic, già ammonito, viene espulso e la Cremonese comincia a soffrire. La superiorità numerica apre le porte del successo al Parma che si porta in vantaggio con un'incursione di Mussi, ben servito da Benarrivo. Superba, a tratti, la prestazione di Zola. Il fantasista incanta con un'azione in palleggio nei primi minuti di gioco, colpisce il palo

con un destro da fuori area e fallisce di poco la rete con un calcio di punizione ad effetto da fuori area. Poi una pausa di quasi mezz'ora poi ecco che il numero dieci gialloblù risale in cattedra per confezionare un gol capolavoro, il 2-0 definitivo per il Parma. Zola dribbla Dall'Igna, quindi Turci e poi deposita in rete la palla del doppio vantaggio. Per la Cremonese una sconfitta preventivabile, giunta al termine di una partita giocata comunque con molta tenacia e determinazione.

Il Piacenza inciampa nel signor Rossi

Vicenza sempre più su

PIACENZA-VICENZA 0-1

PIACENZA: Tr. bi, Polonia (68' Moretti), M.Conte, Lucci, Rossini (46' Lorenzini), Di Francesco, Corini, A.Carbone (58' Cappellini), Turrini, Caccia, Piovani. (12 Simoni, 4 Maccoppi)
VICENZA: Mondini, Sartor, Bjorklund, Viviani, D' Ignazio, M.Rossi (52' Pittana), Di Carlo, Amerini (83' Belotti), Maini, Ambrosetti (63' st Lombardini), Murgita. (22 Brivio, 19 Otero).
ARBITRO: Collina di Viareggio.
RETE: nel pt 29' M.Rossi
NOTE: serata primaverile, con terreno in buone condizioni. Spettatori 12.000. Angoli 4-2 per il Piacenza. Espulso D'Ignazio all'88' per fallo su Cappellini. Ammoniti: Di Carlo, Di Francesco, Piovani per comportamento non regolamentare.

■ Il Piacenza perde in casa contro il Vicenza e precipita nei guai: ora la lotta per la salvezza è più difficile. Per i veneti, una vittoria che rende più concreta la speranza della Uefa. Nei primi minuti di gioco esce fuori il Vicenza: Murgita e Rossi impegnano Taibi con due fuocilate dalla distanza ma il portiere risponde alla grande deviando entrambi i tiri in calcio d'angolo. Al 29' Maurizio Rossi segna e gela gli spalti del Galeana. Gli uomini di

Cagni non ci stanno e si buttano in avanti: al 25' Di Francesco segna ma Collina annulla per un fallo precedente. Il secondo tempo è un monologo del Piacenza ma la trapola del fuorigioco scatta alla perfezione e spesso vanifica le offensive dei padroni di casa. Al 79' gli emiliani gridano al gol, ma la palla, colpita di testa da Caccia, sfiora soltanto il palo della porta difesa da Mondini. A niente vale la superiorità numerica con la quale i padroni di casa giocano gli ultimi minuti per l'espulsione di D'Ignazio.

BASKET
Play off
ultimi
verdetti

■ Con ogni probabilità la Viola di Reggio Calabria, che nei giorni scorsi ha addirittura scritto al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, non sparirà dalla geografia del basket italiano. I problemi economici - ma non solo quelli - potrebbero essere risolti con l'aiuto della Regione e quello di un'azienda in grado di dare un marchio da far stampare sulle casacche della Viola del prossimo anno. E' più che una boutade, questa. Dalla Calabria, intanto, i tifosi hanno fatto anche una raccolta di firme per dire no alla scomparsa della squadra di pallacanestro. Duemila in tutto, ma la raccolta continua, come proseguono le belle prove della squadra cittadina. «Non spariremo, o, almeno, cercheremo di fare tutto il possibile per non dover dire addio a questo mondo». Intanto stasera si gioca il penultimo turno della fase ad orologio, quella che dà la griglia finale per i play off.

Buckler e Teamsystem giocheranno per il primo posto mentre per i restanti quattro posti (dal 3 al 6) saranno Benetton, Nuova Tirrenia, Cagiva, Madigan e Stefanel a darsi battaglia. Stasera (ore 20.30) diversi saranno gli incontri decisivi. Come quello di Bologna dove Carlton Myers e soci incontreranno la Cgiva di Varese dove gioca Andrea Meneghin, figlio del mitico Dino. I lombardi sembrano essersi ripresi dal momento di crisi ed ora cercano di conquistare un posto per la fase finale.

Le partite di stasera: Teamsystem Bologna-Cagiva Varese; Nuova Tirrenia Roma-Olitalia Forlì; Stefanel Milano-Viola Reggio Calabria; Madigan Pistoia-Scavolini Pesaro; Mash Verona-Buckler Bologna (diretta su Tele+ 2); Cx Orologi Siena-Benetton Treviso; Illycafé Trieste-Teorematour Milano.

La classifica: Buckler e Teamsystem 42; Benetton e Cagiva 38; Stefanel 36; Nuova Tirrenia 34; Scavolini 32; Viola e Madigan 30; Mash 28 e Olitalia 28. Cx Siena 24, Teorema Milano 10, Illy 8.

**Nelissen cade
Tibia e femore
fratturati**

La Gand-Wevelgem ha avuto come prologo indesiderato un brutto incidente di cui è rimasto vittima lo sfortunato Wilfried Nelissen, passista veloce belga. La corsa del corridore è finita appena dopo nove chilometri. Il campione del Belgio, mentre pedalava in gruppo è caduto in maniera rovinosa, battendo pesantemente il corpo sull'asfalto. Le sue condizioni sono subito apparse gravi. Ricoverato all'ospedale di Gand gli sono state riscontrate fratture multiple ed esposte della tibia destra nonché la frattura del femore. Non ha riportato alcun danno alla testa o al collo, ma ha perduto circa un litro di sangue. I medici però hanno escluso complicazioni di carattere circolatorio. Subito dopo l'arrivo in ospedale è stato sottoposto ad un primo intervento chirurgico alla tibia. In un secondo tempo, stando a quanto riferito dal suo direttore sportivo Jean Luc Vandenbroucke, Nelissen sarà operato anche al femore. Nel 1995 il belga si era fratturato la clavicola per una caduta durante la Kuurne-Bruxelles-Kuurne. Secondo la ricostruzione dell'incidente, Nelissen con il gruppo che procedeva in fila indiana ad alta velocità, avrebbe urtato con la gamba destra un paletto che separava la strada da una pista ciclabile.



L'arrivo vittorioso del belga Tom Steels nella Gand-Wevelgem

Ansa

CICLISMO. Alla Gand-Wevelgem, il belga batte di un soffio Lombardi e Baldato
Steels, sprint all'ultimo centimetro

Gand-Wevelgem, ha vinto Steels, ma gli italiani si sono comportati onorevolmente. Ballerini è stato uno dei protagonisti (è stato ripreso a pochi chilometri dall'arrivo), mentre Lombardo e Baldato sono arrivati secondo e terzo

NOSTRO SERVIZIO

■ WEVELGEM Italiani, fermi un giro il dominio degli azzurri, alla giostra della classiche, viene interrotto da Tom Steels, il venticinqueenne sprinter belga che s'aggiudica la 58esima Gand Wevelgem davanti a Giovanni Lombardi e a Fabio Baldato Steels, 10 vittorie all'attivo, ha battuto Lombardi per pochi centimetri dopo una lunga volata in cui il velocista pavese ha recuperato parecchie posizioni. «Mi dispiace, ci sono arrivato vicino, ma ormai non avevo più benzi-

na» ha spiegato Lombardi dopo la premiazione. «Purtroppo, non ho ancora raggiunto la condizione dello scorso anno. Più volte, per arrivare fino in fondo, ho dovuto stringere i denti. Comunque, un secondo posto è sempre un buon risultato».

Segni dei tempi: un secondo e un terzo posto, in questa corsa di cartello delle Fandre occidentali, ci sembrano una sconfitta, o comunque una netta frenata. Il ciclismo italiano, dopo i successi di Colom-

bo (Sanremo) e di Bartoli (Giro della Fiandre), è così veloce da mettere in ombra anche dei piazzamenti tutt'altro che disdicevoli. Meglio così: vuol dire che nelle corse in linea godiamo di ottima salute.

A proposito di buona salute, in prospettiva della Parigi-Roubaix, vanno segnalate le ottime condizioni di Franco Ballerini, il forte corridore toscano che l'anno scorso, dopo una sfortunatissima serie di piazzamenti (nel '93 fu battuto da Duclos Lassalle per una differenza di 8 millimetri), si aggiudicò con un arrivo solitario la classica del pavé. Ballerini, a parte la volata, è stato il protagonista assoluto di questa Gand-Wevelgem tornata quest'anno al vecchio tracciato (208 km con la salita del Kemmelberg da affrontare due volte). Scattato sulla prima impennata, il toscano ha poi rilanciato l'azione, dando il ritmo all'unica vera fuga della giornata. Con Museeuw e Ludwig, Ballerini è arrivato fino al secondo passaggio del Kemmel-

berg (a 33 chilometri dal traguardo). Sulla salita, ha poi sferrato l'ultimo attacco prima di essere ripreso da un gruppetto abbastanza nutrito comprendente anche Lombardi, Bortolami e Sciandri. Negli ultimi chilometri, preparandosi il gruppo per la volata finale, l'azione di Ballerini si è esaurita. Un ottimo test, comunque. L'anno scorso, proprio in questa classica, il toscano cadendo si fece male a una spalla. Un handicap che non gli impedì di arrivare da solo nel leggendario velodromo di Roubaix.

Molto pimpante anche Fabio Baldato, il velocista veneto classificatosi terzo alle spalle di Lombardi e Baldato, pur non essendo più giovanissimo (28 anni) è un altro personaggio emergente del nostro ciclismo. Anche lui, come Ballerini, ha la Roubaix come obiettivo prioritario. Due anni fa si piazzò secondo alle spalle di Tchmil riuscendo a battere in volata il corridore toscano. Secondo in Coppa del Mondo (dietro a Bartoli che domenica darà forfait), Baldato ha

la possibilità di diventare leader della classifica anche con un piazzamento. «La Roubaix è una corsa unica. Molti la odiano perché dicono che è ingiusta, arbitraria, troppo affidata al caso. Io non sono d'accordo. Per vincerla, bisogna essere fortissimi. Peccato che, a volte, non basta neppure quello. Io ci proverò, come tutti gli anni. Anche per Ballerini sembrava una corsa stregata, alla fine c'è riuscito. L'altro sogno, che ho nel cassetto, è quello di una medaglia olimpica. Mi vogliono inserire nel quartetto dell'inseguimento, a me però affascina di più la corsa su strada».

Vittoria di Zanini

Se in Belgio, gli italiani si sono dovuti accontentare delle piazze d'onore, in Spagna, nel Giro dei Paesi Baschi, c'è da registrare la vittoria in volata di Stefano Zanini nella terza tappa. Il condore della Gewiss ha superato Virenque, Hamburger, Chavappucci e Rebelin. Francesco Casagrande ha conservato la maglia di leader della classifica.

Canottaggio, Pavia e Milano sfidano Cambridge-Oxford

I fortissimi equipaggi di canottaggio di Oxford e Cambridge domenica prossima all'Ildroscolo di Milano sfideranno gli «otto» delle università di Pavia e Milano sulla classica distanza dei 2000 metri.

Calcio, Primavera Coppa Italia alla Fiorentina

La Fiorentina s'è aggiudicata la Coppa Italia Primavera, superando per 2-1 nella finale di ritorno a Firenze il Torino (andata 0-0). Le reti per i viola Flachi e Vendrame, Bernardi per i granata.

Calcio, Cesena Campo squalificato per un turno

Il giudice sportivo ha squalificato il campo del Cesena (serie B) per un turno, in seguito alla violenta contestazione del suo presidente Lugaresi nei confronti di un guardalinee. È stato inoltre inibito per due anni il dirigente romagnolo, squalificati i giocatori Aloisi e Corrado (due turni), Tramezzano (una giornata). Ecco gli altri squalificati della serie B (tutti per una giornata): Brambati e Cozza (Lucchese), Meloni (Chievo Verona), Valoti (Verona), Adani (Brescia), Di Somma e Iachini (Palermo), Farns (Pescara), Ferrante (Salermitana), La Spada (Reggiana), Masolini e Napolitano (Fidelis Andria), Nappi (Genoa), Pavan (Venezia), Poli e Torbidom (Reggina), Suppa (Penzia).

Calcio, ad Ascoli su campo neutro Foggia-Verona

Il Foggia sconterà sul campo neutro di Ascoli Piceno la terza e ultima giornata di squalifica del proprio campo, in occasione di Foggia-Verona del 20 aprile prossimo.

Ciclismo, Coni Stella d'argento a Eugenio Bomboni

Il Coni ha consegnato la Stella d'argento al Merito Sportivo a Eugenio Bomboni, dirigente della Primavera Ciclistica, come riconoscimento per l'opera da lui svolta per la promozione del ciclismo.

OLIMPIADI. In ritardo i lavori
Cento giorni al via
Atlanta è un cantiere

NOSTRO SERVIZIO

■ La fiamma olimpica è già in viaggio per Atlanta. Ma a cento giorni esatti dall'apertura della 26ª Olimpiade la città di «Via col Vento» è ancora un immenso cantiere. Molti progetti sono in clamoroso ritardo. E la domanda comincia a rimbalzare: sarà pronta Atlanta per il 19 luglio? «Abbiamo accettato una scommessa rischiosa: compiere 50 anni di rinnovamento urbano nello spazio di due anni - ammette Billy Paine, presidente del comitato organizzatore (ACOG) -». Abbiamo sfruttato le Olimpiadi per rinnovare la città. Non tutto è andato per il verso giusto. Ma saremo pronti? A cento giorni dall'apertura, gran parte degli impianti sportivi hanno ancora l'aspetto di cantieri. La città è una nuvola di polvere dove il sottofondo acustico dei martelli pneumatici e dei bulldozer è continuo, dove il panorama urbano è dominato dalle gru. Si lavora per ampliare i marciapiedi del centro, per costruire parchi e piazze, per rinnovare semafori, fogne, condutture idriche. Interi quartieri di Atlanta, popolati di barboni, sono stati rasi al suolo e sostituiti da casette moderne. L'aeroporto Hartsfield è stato ritatto, le autostrade sono state allargate. Ma i massicci lavori di rifacimento di Atlanta, i più radicali da molte Olimpiadi a questa parte, hanno incontrato numerosi contrattempi e massicci ritardi. Un esempio per tutti: la costruzione del grande tripode che dovrà ospitare la fiamma olimpica non è stata ancora iniziata. E il nuovo Centennial Park di Atlanta, la spianata verde che voleva diventare il centro sociale di questa Olimpiade, è ancora una valle di fango. «Ce la faremo - afferma Bill Campbell, il sindaco di Atlanta - abbiamo sfruttato l'avvento delle

Olimpiadi per migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini. La città sta andando incontro ad una straordinaria metamorfosi». Per strada gli abitanti di Atlanta hanno visto solo gli aspetti negativi di questa trasformazione. da due anni i lavori stradali hanno reso un inferno gli spostamenti. E le cose potranno solo peggiorare fino alla conclusione delle Olimpiadi. Molti abitanti, già delusi per lo scarso numero di biglietti messo a loro disposizione, hanno reagito all'arrivo dei Giochi olimpici con la fuga: una offerta della linea aerea Delta per tariffe scontate sui voli che lasciano Atlanta nel periodo olimpico è stata esaurita in poche ore dagli abitanti della metropoli, terrorizzati all'idea della invasione di un milione e mezzo di turisti.

La circolazione stradale in centro sarà riservata alle delegazioni, si arriva (oltre 10 mila atleti di 197 paesi), agli accompagnatori, alla stampa. Molte compagnie dislocate nel centro stanno incoraggiando il personale a prendere le ferie durante il periodo dei Giochi o ad organizzarsi per lavorare da casa. Una serie di recenti rapine hanno messo in evidenza il problema della sicurezza. La dichiarazione dell'Attorney General (responsabile della giustizia) della Georgia, Michael Bowers, che «si è più sicuri a passeggiare per Sarajevo che per Atlanta» non è stata accolta con favore dagli organizzatori. Mentre si moltiplicano i piani per spostare i senzatetto, per il periodo dei giochi, in aree dove saranno meno visibili, misure di sicurezza sono pronte a scattare per assicurare l'incolumità per gli ospiti. «Il momento più bello delle Olimpiadi verrà - ha commentato un abitante - quando saranno finiti: potremo goderci, finalmente, il nuovo volto di Atlanta».

I VIAGGI PER I LETTORI
I paesi, le storie, le genti e le culture

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 26 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.650.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra-Bosra-Damasco/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e in Siria, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, prima colazione e cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali siriane, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO
(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 15 giugno e il 24 agosto. Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 1.900.000. Visto consolare lire 40.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000. Itinerario: Italia/Mosca-S. Pietroburgo/Italia (via Budapest). La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e

all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto. Trasporto con volo Alitalia e Malev + motorave Notti Bianche. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti). Quota di partecipazione: individuale in cabina doppia. Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000. Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, partenza del 1° agosto L. 3.100.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000. Visto consolare lire 40.000. Supplemento cabina singola lire 850.000. Riduzione cabina tripla: lire 750.000. Diritti di iscrizione lire 50.000. L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaiaam-Russia del Nord-Kizhi-Gontsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di

russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

A CUSCO LA FIESTA DE L'INTY RAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ
(minimo 15 partecipanti)
In collaborazione con **KLM**
Partenza da Milano il 17 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 5.120.000. Supplemento partenza da Roma lire 100.000. Itinerario: Italia (Amsterdam)/ Lima (Pachacamac) - Nasca-Paracas-Lima-Cusco (Fiesta de l'Inty Raymi)-Yucay (Machu Picchu)-Cusco (Julijaca) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 10 maggio e il 7 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 4.090.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari)-Deir Ez Zor (Halabiyed)-Ateppo (San Simeone - Ain Dara) (Ebla-Ugarit)-Latakia (Haffe-Apamea)-Hama (Masyl-Krak dei Cavalieri - Safta)-Damasco (Bosra)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA MONGOLIA
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione lire 3.950.000. Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prater Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtas a 4 posti nella

Prater Mongolia, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN VIETNAM
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 1° maggio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.460.000. Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000. Visto consolare L. 60.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

L'UNITA VACANZE
MILANO
Via Felice Casati, 32
Telefono 02/6704810-844

IL LAVORO. Domani giornata di incontri con i lavoratori dipendenti

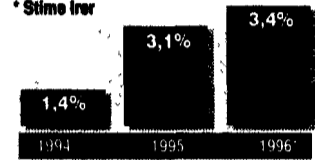
Imperial e Alcatel in lotta per il posto

Contro la liquidazione della Imperial, le dipendenti dell'azienda di Milano, circa 500, hanno partecipato ieri ad un corteo di protesta che si è concluso davanti alla sede della prefettura. Una delegazione è stata ricevuta dai funzionari della prefettura ai quali è stato chiesto un impegno concreto delle istituzioni per un futuro di lavoro. Ieri, intanto, ha reso noto la Uil, il giudice ha dato ragione ai lavoratori e al sindacato, ordinando il reintegro di un gruppo di lavoratori messi in cassa integrazione. Il giudice ha anche ordinato all'azienda di astenersi dal rimetterli in cassa integrazione - ha detto la Uil - perché l'intera procedura è anti-sindacale. Anche i lavoratori dell'Alcatel - face, da tempo in lotta per la salvezza dei mille posti di lavoro a rischio con la chiusura di uno degli ultimi stabilimenti dell'area milanese, presiederanno questa mattina alle 11 l'ingresso dello stabilimento in viale Bodio, angolo via Calabria. I lavoratori lamentano lo scarso interesse delle principali testate nei confronti delle loro iniziative e proprio per questo invitano per questa mattina fotografi e giornalisti a partecipare all'incontro da loro organizzato.

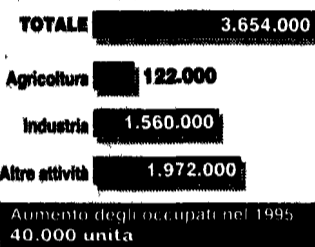
ECONOMIA LOMBARDA: LA CRESCITA PREVISTA

Il prodotto interno lordo lombardo dovrebbe crescere nel 1996 del 3,4% più del dato nazionale stimato nel preconsuntivo del Governo

IL PRODOTTO INTERNO LORDO



L' OCCUPAZIONE



Fonte: Istat

LE VARIAZIONI NEI SETTORI

Settore	'94	'95	'96*
Beni e servizi alla vendita	1,2	3,3	3,6
Agricoltura	3,2	3,7	4,2
Industria	0,8	4,5	4,9
Costruzioni	-6,1	0,8	3,1
Servizi	1,5	2,2	2,5

I CONSUMI FINALI INTERNI 1995 (in mlrd)

TOTALE	137.289,9
Famiglie	114.072,9
Collettivi	22.317

LE VARIAZIONI PERCENTUALI

Categoria	'94	'95	'96*
Consumi finali interni	1,1	1,5	1,8
delle famiglie	1,4	1,8	2,1
collettivi	-0,4	0,0	0,1

Fonte: Istat (Istituto Regionale di Ricerca)

Messa in liquidazione la ditta appaltatrice Ifg Tettamanti. Ma dal Comune rassicurano: «Mancano solo poche cose»

Piccolo, nuovo stop al cantiere infinito



Nuovi ritardi nei lavori di realizzazione del Piccolo Teatro: la ditta appaltatrice è stata messa in liquidazione

LAURA MATTEUCCI

La maledizione del Piccolo colpisce ancora. Mentre la nuova sede del teatro d'Europa è finalmente in dirittura d'arrivo - dopo tredici anni di cantieri e di polemiche, sedici a partire dal primo progetto di Marco Zanuso - la ditta che ha in appalto i lavori, Ifg Tettamanti, plurinquista nell'inchiesta Mani Pulite, dà forfait praticamente non ha più un soldo, si trova ufficialmente in «stato di liquidazione», tanto che per protesta il centinaio di operai alle sue dipendenze giovedì scorso ha addirittura occupato il cantiere. Adesso la situazione sembra tornata normale, gli operai hanno ripreso a lavorare quotidianamente, ma la spada di Damocle delle precarie possibilità economiche resta, come peraltro conferma anche una serie di lettere d'allarme inviate qualche giorno fa proprio dalla Tettamanti al Comune, perché venisse informato appunto dello «stato di liquidazione». Da Palazzo Manno, comunque, sia Formentini sia l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Vantellini sostengono «non vi sia nulla di che preoccuparsi», e ricordano che alla definitiva consegna del teatro manca ben poco; per l'esattezza, il cancello d'ingresso, una balaustra e l'imbiancatura degli interni (oltre alla non irrilevante posa delle poltrone, che però non è compito della Tettamanti), tutti lavori che dovrebbero venire ultimati entro la fine di

maggio, gli inizi di giugno al massimo. Insomma, dal Comune sembrano convinti del fatto che, mancando ormai ben poco, persino una ditta in liquidazione dovrebbe farcela o comunque - estremo rimedio - che potrebbe entrare in gioco un'altra impresa. E Formentini, intanto, ha già preso contatti con Giorgio Strehler per la messa in scena di uno spettacolo in programma a luglio, con il quale la nuova sala dovrebbe venire ufficialmente inaugurata. Dopodiché, in autunno, partirà la prima vera stagione del nuovo Piccolo, che dovrà contemplare anche gli spettacoli con cui festeggiare i cinquant'anni dalla nascita. Anche dalla Mm, che ha in mano la direzione dei lavori, nessuno lancia particolari grida d'allarme: «Al massimo - dicono dall'ufficio stampa - ci sarà un lieve slittamento della consegna a metà giugno. E comunque questo è un problema che riguarda soltanto il committente, cioè il Comune, e l'impresa in questione». Cioè la Tettamanti; che, oltretutto, di lavori in appalto per conto dell'amministrazione ne ha altri tre, il più significativo dei quali (insieme al Piccolo) è la ristrutturazione di una parte dell'Arca, un appalto del valore complessivo di 7 miliardi.

A meno di ulteriori scivoloni, insomma, questo intoppo sembrerebbe proprio l'ultimo colpo di coda di una telenovela senza fine.

Cui nemmeno la cerimonia ufficiale del luglio scorso, quando Formentini entrò per la prima volta nella nuova sede tra le bandiere leghiste alzate e l'orologio che vegliava sui lavori azzerrato, era riuscita a porre fine; allora, infatti, da inaugurare c'era soltanto la struttura a forma ottagonale col tetto di rame e l'esterno in mattoni rossi, ma mancavano arredi, poltrone, impianto elettrico, la definitiva impalcatura scenica e, soprattutto, l'accesso principale al teatro. Il progetto originario di Zanuso prevedeva, al riguardo, una ristrutturazione di tutta la piazza, con il riassetto della sede tranviriana e lo spostamento di due uscite della metropolitana, una soluzione grandiosa che ben presto (si fa per dire) si è rivelata impraticabile. Tanto che, alla fine, si è ripiegato su un progetto minimalista, una scala d'accesso con un piccolo spiazzo davanti e un cancello che però, ancora oggi, manca. L'interno, invece, è decisamente più maestoso: la sala è tinta di rosso, capace di mille posti a sedere, i foyers sono posti su tre livelli, il palcoscenico occupa 400 metri quadrati ed è iper-solistico: è composto da una grande torre scenica a più piani, con un grande podio mobile a scomparsa che può scendere anche fino a tre metri sotto terra, costituendo la cosiddetta fossa orchestra. Peccato resti ancora il dubbio, però, che qualcuno possa effettivamente godere di tutto ciò in tempi brevi.

Obiettivo occupazione Labour day con Veltroni e Rocard

ROSSELLA DALLÒ

«Labour day». Milano apre con una giornata di anticipo la grande iniziativa dell'Ulivo per il lavoro e l'occupazione che sabato vedrà il clou nel dibattito con D'Alema in videoconferenza via satellite da Gallipoli. A Milano sarà possibile seguirlo su megaschermo in diversi punti della città. Ma il «labour day» metropolitano, come detto, sarà domani e avrà il suo appuntamento più significativo alle 18 nel salone degli affreschi della Società Umanitaria in via Davenport. Qui si terrà infatti una grande manifestazione con i lavoratori e i sindacati confederali cui parteciperanno il numero due del centro-sinistra Walter Veltroni e Michel Rocard, ex premier francese durante la presidenza Mitterand. Al centro dell'importante incontro, presieduto da Giovanni Bianchi, saranno le prospettive di rilancio dell'occupazione attraverso la riduzione dell'orario lavorativo su base europea. Un obiettivo non impossibile neppure da noi. Lo testimonieranno ai due illustri ospiti le organizzazioni sindacali che recentemente hanno

concluso un innovativo accordo alla Filatura di Civitate (in Valcamonica) del Gruppo tessile Franzoni, dove l'orario è stato ridotto a 32 ore settimanali. Le iniziative di domani incominceranno però dalla prima mattinata. Alle 9.30 all'hotel Michelangelo di piazza Duca d'Aosta i candidati dell'Ulivo Walter Veltroni, Michele Salvati e Pippo Ranci (fra gli autori del programma economico della coalizione) si incontreranno con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori per illustrare la proposta del centro-sinistra di un «patto per il lavoro». Si tratta di un momento unificante con il quale l'Ulivo intende mettere insieme tutte le forze protagoniste del mondo produttivo. «Contrariamente a quanto sta facendo il Polo che mette gli uni contro gli altri, cavalcando i malumori delle diverse categorie, l'Ulivo - spiega Marco Cipriano, responsabile economia e lavoro del Pds provinciale - persegue la linea dell'unità. Perché solo uniti si può rilanciare il ruolo propulsivo del lavoro e dare prospetti-

ve di occupazione».

Di prospettive occupazionali, salari, sicurezza e diritti dei lavoratori Veltroni parlerà anche negli incontri con le maestranze dell'Italtel (ore 12,30) e dell'Alfa Romeo (ore 14), le più grandi aziende milanesi oggi in crisi. Infine una coda al «Labour day» meneghino si avrà sabato mattina: dalle 9.30 alle 12.30 alla Cà Radetzky di viale Monza 291 si terrà un incontro-dibattito, introdotto da Alessandro Brunetti delegato Falck in cassa integrazione, sul tema «Nordest Milano da area di crisi a nuovo sviluppo produttivo e sociale», con i candidati Giovanni Bianchi, Marco Granelli e Antonio Pizzinato.

«Il messaggio forte che il centro-sinistra vuole lanciare con il Labour Day - afferma Cipriano - è che le future politiche economiche dovranno essere orientate a valorizzare e sviluppare il lavoro». In questo senso Milano è uno scenario fondamentale dove si giocano le strategie dello sviluppo e la capacità di innovazione dei governi nazionali e locali. Dagli anni Ottanta infatti la nostra provincia ha conosciuto una profonda trasforma-

zione dell'apparato produttivo e di conseguenza cambiato il rapporto col lavoro di decine di migliaia di cittadini. L'occupazione industriale, ci ricorda Cipriano, nel decennio 1981-1991 è calata del 18,4 per cento. Nello stesso periodo il lavoro nel terziario, esclusa la pubblica amministrazione, è cresciuto del 22,8%. E ancora la grande impresa, in generale, ha perso il 43,8% degli occupati a favore delle aziende con meno di 50 addetti. In particolare sono cresciute le micro-imprese, il 61,6% delle quali sono ditte individuali, cioè senza lavoratori dipendenti. Infine, le aziende che hanno un solo sito produttivo sono il 93,8 per cento.

La grande industria non è dunque più il volano dell'economia milanese. Decine di migliaia di posti di lavoro sono scomparsi nei settori strategici dell'auto, della gomma, della farmaceutica e della siderurgia cui oggi si aggiungono anche le telecomunicazioni e l'editoria. Ma per l'Ulivo è ancora possibile rilanciare lo sviluppo industriale, incentivando l'innovazione tecnologica, e ridare valore al lavoro operaio.

Ecco il nuovo simbolo della Quercia

Il Pds ha un nuovo simbolo. Verrà presentato oggi alle 18 nella sala Guozzi della Camera del Lavoro di corso di Porta Vittoria 43. Alla prima iniziativa di illustrazione pubblica del nuovo simbolo del Pds - Sinistra europea interverranno Pierre Camiti, coordinatore nazionale del Cristiano Sociali, Marco Fumagalli, segretario della federazione milanese del Pds, Luciano Pettinari, parlamentare europeo del Comunista Unitari e Valdo Spini, presidente dei Laburisti. Non aspettatevi trasformazioni radicali, alla vigilia del voto: sulla scheda per quanto riguarda il proporzionale troverete sempre la quercia che affonda le radici nel vecchio simbolo del Pci. La novità sostanziale è proprio in quelle due parole che andranno ad aggiungersi alla sigla del Partito democratico - sinistra europea: gli obiettivi, i valori, i programmi per la sinistra nella democrazia italiana.

Sabato a Linate Uomini radar in sciopero

■ Ancora guai nel cielo di Lombardia. Questa volta i problemi arrivano dalla torre di controllo dell'aeroporto «Forlanini». L'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav) ha reso noto che sabato prossimo 13 aprile, dalle ore 10 alle ore 18 sciopereranno i lavoratori del centro assistenza al volo di Milano - Linate aderenti ai sindacati Cgil, Cisl, Anpacat, Licita e Cila-Av. Nel corso dello sciopero - ha precisato l'Enav - saranno garantite le prestazioni indispensabili Organici, orari e superlavoro sono al centro della lotta degli uomini radar. Prevedibilissimi i disagi ai passeggeri per i quali si prospetta un sabato di passione a base di voli cancellati o dirottati e di ritardi a catena. Il Centro regionale di assistenza al volo di Linate sovrintende alla gestione del traffico aereo su tutta l'Italia Nord occidentale e assiste complessivamente oltre 1200 voli al giorno.

Era depresso. Da tempo non lavorava Cassintegrato si impicca in casa

■ Era cassintegrato da tempo, soffriva di crisi depressive. Si è tolto la vita impiccandosi nel bagno del suo appartamento. L'uomo aveva 44 anni, si chiamava Antonio Rotonda ed era originario di Potenza. La tragedia è avvenuta ieri nel tardo pomeriggio in via Alberto Silva 12, al limite di Baggio, una zona abitata da povera gente. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, l'uomo non avrebbe lasciato nessun biglietto a spiegazione del tragico gesto. Non si sa nemmeno che lavoro facesse. Si sa solo che Antonio Rotonda, per quelle crisi depressive era in cura da tempo. Forse la mancanza del lavoro lo aveva prostrato, ma per ora non ci sono conferme. A fare la macabra scoperta è stata la moglie del poveret-

to. Intorno alle 19, nella casa scende un grande silenzio. La donna comincia a preoccuparsi. Chiama il marito, ma lui non risponde. Lo cerca, senza esito, nelle stanze del piccolo appartamento. Infine entra nel bagno e si trova di fronte la scena agghiacciante. Scatta immediatamente l'allarme. Il soccorso sanitario di Niguarda invia un'ambulanza via Silva, intanto, in direzione Baggio, parte anche una Gazzella. Quando i lettighieri entrano nel bagno dell'appartamento dei coniugi Rotonda, è ormai troppo tardi. Ai soccorritori non resta che registrare il decesso del poveretto. Solo in tarda serata la centrale operativa dell'Arma rende note le generalità dell'uomo. Le informazioni sono scame.

Attacchini «filmati» dai Verdi. In regola Pds, Dini e Pannella Manifesti abusivi: in testa Forza Italia, a ruota An

■ Forza Italia vince in affissioni abusive. Con circa 700 manifesti selvaggi detiene il primato della campagna elettorale fuori dagli appositi tabelloni. A sostenerlo sono i Verdi che, armati di videocamera, hanno filmato gli attacchinaggi abusivi commessi dai supporters dei diversi partiti nei collegi 1, 2 e 3 della Camera e 1 e 2 del Senato il 28 e 29 marzo scorso, quando il Comune non aveva ancora assegnato ai partiti i rispettivi spazi elettorali.

Codice alla mano, i cacciatori di «manifesto selvaggio» hanno pure calcolato le multe che l'amministrazione comunale dovrebbe appioppare ai diversi partiti. Si va dal miliardo e mezzo che dovrebbe scuire la formazione di Berlusconi agli 8 milioni per gli Umanisti. Nel mezzo tutti gli altri. Le prime posizioni sono comunque state guadagnate dai cespugli del Polo, seguiti

dalla Lega e, a distanza, l'Ulivo, Rifondazione comunista e Partito Popolare. Assolutamente rispettosi delle norme invece il Pds, la Lista Dini e la Lista Pannella, oltre naturalmente ai Verdi, che non hanno affisso neanche un manifesto fuori dagli spazi «Verdi» non fanno attacchinaggio abusivo - ha ribadito Ettore Gobbo, responsabile della campagna elettorale della Federazione dei Verdi per la Lombardia che ieri ha consegnato la videocassetta con i «pirati» del manifesto elettorale al vicesindaco Giorgio Malagoli -, ci auguriamo che anche Pds, Lista Dini e Lista Pannella abbiano fatto la stessa scelta». Nella classifica degli attacchinaggi abusivi, dopo Forza Italia, si trova Alleanza Nazionale con 302 manifesti (e una multa di circa 600 milioni), altri 200 manifesti del Polo (multa per 390 milioni), la Lega

AMBIENTE. Veltroni, Bandoli, Testa a confronto con esperti

Si terrà non a caso a Milano il convegno promosso dalla direzione nazionale del Pds e dalla federazione milanese della Quercia intitolato: «**Dai rifiuti una risorsa: verso una gestione dei rifiuti solidi urbani per il recupero di materia ed energia e lo sviluppo di nuova imprenditorialità e posti di lavoro.**». Esperti, politici e amministratori discuteranno per tutta la giornata domani presso il circolo della stampa, in corso Venezia 18. Aprirà i lavori Ignazio Ravaai, moderatore Ugo Targetti, vicepresidente della provincia di Milano. In mattinata sono previsti interventi di: Giancarlo Chiesa, del politecnico di Milano, Riccardo Tenti di Area Ravenna, Bernardo Ruggeri, del Politecnico di Torino, Demetrio Pitea (di cui anticipiamo in queste pagine un intervento) dell'Università di Milano, di Vito Foa, della clinica del lavoro. Nel pomeriggio (moderatore Firenze Bassoli) interverranno Walter Ganapini, assessore all'ambiente di Milano, Stefano Tonzello, presidente del consorzio Caserta 3, Giuseppe Tiranti, presidente dell'Aem di Cremona, Giuseppe Sverzellati, presidente di Federambiente, Franco Gerardini, della commissione ambiente della camera. Alle 18,45 tavola rotonda moderata da Sergio Gentili cui parteciperanno Walter Veltroni, Angelo Alrodi, Fulvia Bandoli, Andrea Bressan, Gloria Buffo, Giuliana Ferrolino, Ernesto Realacci, Chicco Testa.



Una domanda immediata e spontanea: perché un ennesimo Convegno nel quale si parla di rifiuti? La risposta è semplice: perché l'obiettivo che si vuole perseguire è diverso da quelli usuali. Il punto di partenza è l'osservazione che in Italia manca una strategia politica rispetto al «ciclo dei rifiuti». Una causa, certamente non secondaria, di questa mancanza è la separazione tra i potenziali «progettisti»: università e enti di ricerca che, a partire da intuizioni proprie e da sollecitazioni esterne, dovrebbero produrre nuova cultura e nuova conoscenza; industria e enti locali (Regioni, Province e Comuni), che dovrebbero recepire l'innovazione e trasformarla in nuove tecnologie e in nuove procedure di gestione e di servizi; forze politiche (in particolare, quelle di governo) che, aprendo e chiudendo il ciclo, dovrebbero prima dettare le linee politiche e poi stimolare, favorire, verificare e selezionare le innovazioni utili per il miglioramento delle normative e della qualità dell'intero ciclo.

La rivoluzione al tempo dei rifiuti

DEMETRIO PITEA*

I cicli produttivi industriali sono sistemi complessi nei quali le materie prime vengono trasformate in prodotti a più alto valore aggiunto; una parte delle materie prime è trasformata in sottoprodotti e residui, che contribuiscono all'impatto ambientale dei processi industriali. La situazione è analoga per i cicli di trasformazione operati in altre attività produttive (per esempio, in agricoltura, nei sistemi di produzione dell'energia, nei trasporti, ecc.). Il rapporto tra i cicli produttivi e di trasformazione e il loro impatto ambientale è uno dei nodi della politica economica dei Paesi industrializzati. Lo studio e le proposte di soluzione di questo problema richiedono una visione sistematica dell'ambiente, come insieme interattivo, caratterizzato da componenti naturali, sociali e tecnologiche e dai rapporti che tra queste si instaurano.

Le politiche del «ciclo dei rifiuti» si collocano in questo contesto di interazioni complesse e non possono quindi essere trasformate in modo socialmente accettabile se non ne vengono definiti gli orientamenti.

Gli orientamenti strategici devono fare riferimento alle politiche comunitarie che si basano su quattro punti fondamentali: riduzione della produzione di rifiuti, loro rivalorizzazione o riuso, ottimizzazione del trattamento e dello smaltimento finale, regolamentazione dei trasporti.

Obiettivo dell'innovazione tecnologica è di dare un contributo sostanziale alla riduzione della quantità di rifiuti prodotti, attraverso lo sviluppo di tecnologie pulite. D'altra parte, le scelte politiche possono comportare modifiche anche importanti al nostro attuale stile di vita: si pensi al problema della riduzione degli imballaggi e al suo impatto, per esempio, sul rapporto tra aziende a conduzione familiare e grande distribuzione.

La rivalorizzazione è la riutilizzazione o il reinserimento del rifiuto nel ciclo economico. La rivalorizzazione può essere ottenuta mediante: reimpiogo, riciclaggio, rigenerazione, recupero di materie prime, recupero energie-

zione. I rifiuti riciclabili dovrebbero invece essere esenti dal principio della vicinanza.

A questo tentativo di definizione di una cornice di riferimento, sarebbe stato opportuno affiancare delle considerazioni sulla collocazione dell'Italia rispetto al quadro strategico comunitario. Poiché questo non è possibile per ragioni di spazio, si accenna soltanto alla collocazione rispetto alle attività di R&S e di formazione.

Sul primo punto: la bassa percentuale del prodotto interno lordo destinata al finanziamento delle attività di R&S e la reale difficoltà, ma anche spesso l'incapacità, di spendere le risorse disponibili hanno portato a una generale caduta di attenzione rispetto a questo tema, sia all'interno che all'esterno della comunità scientifica. Questa caduta di attenzione si può leggere, per esempio, nel mancato avvio del Progetto Finalizzato Ambiente e Habitat (proposto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche fin dal 1990), che ha come linea portante la qualità dei servizi ambientali e della loro gestione e dedica una parte cospicua delle attività previste alla soluzione di problemi legati al ciclo dei rifiuti.

Le attività di formazione investono almeno due livelli: la formazione professionale (in particolare, quella di competenza delle Regioni) e quella universitaria e post-universitaria. Negli ultimi anni sono stati istituiti nuovi corsi di laurea (in Scienze Ambientali, Ingegneria dell'Ambiente e del Territorio, ecc.) che hanno come obiettivo la formazione nel settore ambientale. Inizialmente, ne erano stati attivati un numero limitato, con numero programmato di accessi e sembrava che, almeno per una volta, ci si muovesse nella giusta direzione: mettere a punto sul campo i profili formativi, eventualmente differenziati in base alla vocazione del territorio interessato e alle competenze esistenti nelle varie sedi, verificare la risposta del mercato del lavoro e, sulla base dei risultati, procedere all'eventuale aumento dell'offerta di formazione. Questa politica di programmazione è durata lo spazio di un mattino: sono state moltiplicate le sedi, le risorse umane e finanziarie (già scarse e, comunque, costanti) sono diventate assolutamente insufficienti per assicurare un elevato standard formativo e l'aumento del numero dei laureati aggiungerà ulteriori incognite rispetto agli sbocchi professionali.

*Docente alla Statale

OGGI

FARMACIE DI TURNO

Diurno (8.30-21): via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. via Borgonovo); via Vincenzo Monti, 56; via Lamarmora, 2 (ang. corso di Porta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Ornato, 13/A; viale Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25; via Mazzolari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; piazzale Loreto, 7; via Padova (ang. via Pieri, 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via S. Michele del Carso, 26; via S. Gimignano, 13/A; piazza Monte Falterona, 3; via Zanzottera, 12; piazza Baiamonti, 1.

Notturno (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fubio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

MERCATI

Via Calatafimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maira, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonezza, via Osoppo, via De Predis, via A. Traversi.



Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.

Rosalba Cicero*

Quando la tecnologia uccide il lavoro

Qualche tempo fa, in televisione, ho visto un'intervista alla figlia di un operaio di una grande azienda metalmeccanica, che concordava con suo padre nel dire: «Una volta si, che gli operai erano felici». Questo aggettivo, così forte, mi ha posto molti interrogativi: è mai possibile che, per una ragazza tanto giovane, la felicità sia così strettamente legata al lavoro? È mai possibile che, in una situazione tecnologicamente più arretrata, quando il lavoro manuale pesava, e molto, si vivesse meglio di oggi? Questi e altri interrogativi mi hanno accompagnato per giorni, inducendomi a riflettere su come i nostri comportamenti e la stessa percezione che abbiamo di noi stessi siano profondamente modificati dai cambiamenti che avvengono, a tutti i livelli, nel lavoro, nella società, nella vita politica. È indubbio che torni a presentarsi a ciascuno, con forza, la necessità di vedere realizzato lo stesso attraverso il proprio lavoro, e questo, in sé, è, sì, un fattore positivo, ma ci pone inevitabilmente un interrogativo: quanto pesa la pochezza delle alternative, dalla povertà dei rapporti sociali, all'alienarsi dei tradizionali legami di vicinato, alla cerchia familiare che diventa sempre più ristretta? Personalmente, su questo aspetto, faccio fatica a formulare un giudizio; non saprei dire se sono più o meno numerosi di ieri i lavoratori che non riescono a riconoscersi nel lavoro che fanno. Possiamo soltanto constatare che molti sono i cambiamenti intervenuti in questi ultimi anni, nella organizzazione del lavoro, nel contenuto professionale

delle diverse mansioni, nell'uso delle tecnologie, ecc... Quando avvengono cambiamenti rapidi e profondi, tutti noi rischiamo di rimanere disorientati, di non capire bene il nostro ruolo, il valore di ciò che facciamo, e quindi rischiamo di non riuscire ad avere un'immagine positiva di noi stessi. Se questo ragionamento vale, in generale, per molti lavoratori, le cui mansioni, ormai, sono svolte, per gran parte, dalle macchine, nei centri informatici, o vale per le molte aziende in cui i centri decisionali si sono spostati in luoghi molto lontani, in particolare vale per il lavoro operaio. Qui il rapporto è spesso con una tecnologia molto complessa che, in molte situazioni ha ridisegnato le modalità produttive e i compiti, riducendo di molto il valore dell'esperienza del singolo lavoratore. Nelle aziende più avanzate c'è, in genere, una maggiore integrazione fra le varie mansioni, che però ben poche volte si traduce in un reale aumento dell'autonomia del lavoratore. Da una parte, è vero che si ricercano operai più professionalizzati, ma d'altra parte permangono compiti molto parcellizzati ed a basso contenuto professionale. Penso, in particolare, ad alcuni settori manifatturieri, come la Gomma-Plastica. Qui, in generale, si ha una crescente pressione sul lavoro, che si manifesta non solo nel tipo di mansioni richieste, ma anche nella richiesta di disponibilità allo straordinario o allo spostamento da un reparto all'altro. Non aiuta certo il fatto che, anche laddove gli operai avanzano le proprie proposte di modifica organizzativa, quando tali proposte incidono sulle modalità gestionali, esse vengono scarsamente tenute in conto dalle direzioni aziendali. Questa, tra le altre cose, è una vi-

sione miope delle relazioni industriali, che non coglie l'apporto positivo che molti lavoratori danno e possono dare alla gestione del business aziendale. Non è sufficiente un'autonomia strettamente limitata allo svolgimento del proprio compito. Non si può, da una parte, chiedere maggiore coinvolgimento, maggiore partecipazione, e dall'altra precludere ogni possibilità di avere spazi per esprimere creatività, con il risultato che, in varie realtà, il coinvolgimento diventa solo la richiesta di adesione acritica al modello aziendale. La condizione operaia è vissuta come tanto più negativa, quanto più ampia è la distanza fra quello che ogni singolo lavoratore è in grado di dare e ciò che gli viene richiesto; e nella stessa situazione si trovano anche molti impiegati. Tutto ciò genera disorientamento, porta spesso ad atteggiamenti di frustrazione, che si scaricano anche sul sindacato, quando noi non siamo in grado di dare risposte, di progettare adeguati interventi di modifica dell'organizzazione del lavoro. Ecco che allora il sindacato viene ritenuto colpevole e fatto oggetto di critiche «pre», anche al di là di quello che effettivamente fa. Detto tutto questo, io penso che, in generale, vi è una crisi di punti di riferimento, che investe il sindacato, i partiti, le istituzioni, e l'identità di ciascuno ne esce indebolita. In questo senso, è grande la responsabilità di tutti noi: dobbiamo contribuire a creare le condizioni perché le giovani generazioni siano soddisfatte di sé stesse. Impegnarci per costruire relazioni industriali più avanzate, lavorare affinché si affermi una cultura permanente della formazione professionale, contrattare una partecipazione autonoma dei lavoratori alla organizzazione

del lavoro, vuol dire fare la nostra parte nel dare valore e visibilità al lavoro.

*Segretario generale FILCEA Como

Stefano Mele*

Aprire alla cultura delle piccole imprese

«Scelte più coraggiose per un sindacato dei lavoratori anche delle piccole imprese». Il Congresso dovrebbe sempre essere per ognuno di noi l'occasione per fare un senso e rigoroso bilancio dei quattro anni che lo precedono ed il momento per definire i progetti e le strategie per i prossimi quattro anni. Questa elementare premessa metodologica che è certamente universalmente condivisa è anche scarsamente praticata da alcuni settori dei gruppi dirigenti della CGIL. Personalmente sono convinto che il documento «la piena occupazione» corrisponda in larga misura alle esigenze poste in premessa mentre le altre due mozioni contengono un eccesso di massimalismo ed analisi socio-economica che prima ancora di essere definite sbagliate portano le due stesse mozioni alternative completamente fuori dalla richiamata necessità di fare un bilancio serio e rigoroso nonché proporre progetti e strategie credibili. Per spiegarci meglio, faccio l'esempio delle due tesi più significative che la minoranza propone al dibattito congressuale: cioè la presunta controriforma delle pensioni ed il ripristino della scala mobile. Su questi due aspetti il congresso sta già ampiamente rispondendo che sulle pensioni «è stata riforma» e non controriforma (siamo in pratica al secondo referendum) mentre sul salario la ripro-

posizione della scala mobile è un'ipotesi non credibile perché la possibilità di praticare in termini «Sindacali» questo obiettivo sono vicine allo zero percentuale. Per queste ragioni non secondarie sono impegnato a sostenere il documento della maggioranza del Direttivo Nazionale CGIL verso il quale possono legittimamente essere rivolti rinvii critici e contributi per superare positivamente alcuni limiti e contraddizioni. Il documento che sostengo ha sufficientemente analizzato i problemi che riguardano i settori dove la CGIL ha il suo più consistente e storico insediamento ed avanza proposte adatte che richiedono anche a vasti settori dei gruppi dirigenti di maggioranza una più forte coerenza tra ciò che «si dice e si fa». Il Congresso però dovrà recuperare con più forza le ragioni che furono alla base dell'ultimo Congresso (sindacato dei diritti e della solidarietà) che dovranno restare per sempre nei connotati genetici della CGIL. È doveroso inoltre estendere e consolidare l'iniziativa verso quella maggioranza (il 54%) delle lavoratrici e dei lavoratori che lavorano nelle piccole imprese. Su questo versante negli ultimi anni possiamo presentare un bilancio più che positivo: 1) la legge 108 sui licenziamenti nelle imprese sotto i 15 dipendenti, 2) sono nati e si sono consolidati gli Enti Bilaterali Regionali Artigianato, (in Lombardia 45 mila imprese con più di 170 mila dipendenti sono aderenti all'ELBA), che gestiscono prestazioni importanti per i lavoratori e gli imprenditori; 3) è stato conquistato (e viene applicato) il meccanismo automatico di riallineamento annuale dei salari contrattuali nell'artigianato rispetto all'inflazione, 4) si è

estesa la copertura contrattuale nazionale per alcuni settori scoperti e si sta praticando in modo efficace e diffuso il secondo livello di contrattazione integrativa regionale (in Lombardia nell'Artigianato si è contrattato per quattro categorie con più di 180 mila lavoratori); 5) sono stati realizzati due accordi interconfederali su formazione e Legge 626 che siamo impegnati a superare positivamente alcuni limiti e contraddizioni. Il documento che sostengo ha sufficientemente analizzato i problemi che riguardano i settori dove la CGIL ha il suo più consistente e storico insediamento ed avanza proposte adatte che richiedono anche a vasti settori dei gruppi dirigenti di maggioranza una più forte coerenza tra ciò che «si dice e si fa». Il Congresso però dovrà recuperare con più forza le ragioni che furono alla base dell'ultimo Congresso (sindacato dei diritti e della solidarietà) che dovranno restare per sempre nei connotati genetici della CGIL. È doveroso inoltre estendere e consolidare l'iniziativa verso quella maggioranza (il 54%) delle lavoratrici e dei lavoratori che lavorano nelle piccole imprese. Su questo versante negli ultimi anni possiamo presentare un bilancio più che positivo: 1) la legge 108 sui licenziamenti nelle imprese sotto i 15 dipendenti, 2) sono nati e si sono consolidati gli Enti Bilaterali Regionali Artigianato, (in Lombardia 45 mila imprese con più di 170 mila dipendenti sono aderenti all'ELBA), che gestiscono prestazioni importanti per i lavoratori e gli imprenditori; 3) è stato conquistato (e viene applicato) il meccanismo automatico di riallineamento annuale dei salari contrattuali nell'artigianato rispetto all'inflazione, 4) si è

superare rapidamente i limiti di burocratismo inconcludente che pure ci sono e di impegnare su questo terreno le sue migliori e più giovani forze. Alle categorie chiedo maggiore comprensione ed un sostegno più forte e coraggioso per un progetto «intercategoriale» fino ad arrivare ad ipotizzare la sperimentazione di una federazione dei lavoratori artigiani della CGIL che sia in grado di dare risposte ancora più efficaci sia sul piano contrattuale che per la rappresentanza reale e lo sviluppo organizzativo. La nuova fase che ci sta di fronte richiede la costruzione della rappresentanza elettiva di questi lavoratori con una propria visibilità ed autonomia sia per la rappresentanza sindacale che per i delegati alla sicurezza che per poter essere realisticamente efficace non può che essere di tipo territoriale o interregionale. Dovremo aprire ulteriori spazi sul piano dei diritti sindacali per l'agibilità della nostra azione sia sul piano contrattuale che legislativo conquistando in primo luogo un reale diritto di assemblea per chi lavora nelle aziende sotto i 15 dipendenti. Bisognerà consolidare ed estendere i diritti dei lavoratori ed gli strumenti degli Enti Bilaterali ed una legislazione di sostegno specifica offrendo contemporaneamente agli stessi piccoli imprenditori un approccio praticabile e condiviso di politica economica e sociale autenticamente democratica in alternativa alla deriva demagogica di destra. Alcuni anni fa, non c'era quasi nessuno che poteva credere sulla possibilità di costruire e dare risposte concrete al mondo del lavoro delle piccole imprese, i risultati raggiunti hanno fatto rinascere in molti di noi la speranza e la voglia di costruire il sindacato di questi lavoratori che ci chiedono e si aspettano da noi scelte sempre più all'altezza degli ambiziosi obiettivi che ci siamo dati. Spetta ora al Congresso della CGIL di non deludere le aspettative, gli entusiasmi e le speranze che si sono accumulate.

*Responsabile CGIL Lombardia Piccole Imprese e Artigianato



Quel che resta della scuola materna di via Cesari

Claudio Testa

«I vandali di casa all'asilo»

Il sindaco: la struttura sarà ricostruita in via Cesari
Ma i genitori temono speculazioni edilizie sull'area

ROSANNA CAPRILLI

L'asilo «finlandese» di via Cesari risorgerà sulle sue ceneri. Parola di sindaco, Marco Formentini, che l'altra sera ha presenziato all'assemblea dei genitori ha promesso la ricostruzione della struttura nello stesso posto di prima. Ma nonostante le rassicurazioni, c'è chi non riesce a sentirsi tranquillo. E torna il tema di ipotetici appetiti degli speculatori, che nel quartiere circola da anni. «Impossibile», assicura Pierluigi Angiuoni, vicepresidente pdlessino del consiglio di zona 9. «L'area è vincolata a servizi comunali». E nella sciagurata ipotesi che il Comune decida di costruirne altro?, domanda qualcuno e ricorda voci di anni addietro che paventavano lo spostamento della scuola per dare spazio a uffici, o ad un ricovero per anziani. Formentini smorza. Non è comunque volontà

della sua Amministrazione. E a riprova ricorda gli investimenti dello scorso anno. Angiuoni reputa l'ipotesi improponibile perché presupporrebbe una modifica del Piano regolatore che comunque dovrebbe passare al vaglio del Consiglio di zona. «Finché ci saremo noi, non passerà».

Ma l'inquietudine per i ripetuti attacchi al complesso di via Cesari resta. «Macché progetti speculativi. A mio avviso si tratta di puri atti vandalici», dice Luigi Allori, giornalista del «Corriere della Sera», direttore del giornale di zona e presidente del locale distretto scolastico. «Bande di giovani che ormai sono diventate padroni della notte». E perché prendere di mira proprio la scuola? «Perché è un bersaglio facile. Entrarci è un gioco da ragazzi. E lo hanno fatto in diverse occasioni, anche se sui giornali fi-

niscono gli episodi più eclatanti. Sono anni che non risparmiano il complesso da vandalismi più o meno gravi. Dal tritolare la dispensa, fino a piccole stupide bravate, come defecare all'interno della scuola».

Bande la cui esistenza non è un segreto per nessuno. Sorte a ridosso di quelle zone che negli ultimi anni hanno visto proliferare la prostituzione: Parco nord, Fulvio Testi, Zara. E di recente, racconta sempre Allori, si sono dati da fare per staccare tutti i manifesti elettorali dai muri «tranne quelli dei fascisti».

Intanto ieri un primo scagione di allievi della materna è tornato a scuola, ospite della «Montetondo», che divide la direzione didattica con l'ex asilo finlandese. «In questo modo assicuriamo ai bambini una continuità, di metodi e di facce», dice l'energica direttrice Ester Facciotti che da domenica notte, quando l'asilo è andato in

fiamme, non si è fermata un attimo. Soluzioni tampone, buone per l'immediato, ma che non risolvono comunque il problema. Ora si tratta di vegliare sul futuro, affinché le promesse siano mantenute. I tempi della ricostruzione saranno ovviamente lunghi, perché al di là della buona volontà, c'è di mezzo una gara d'appalto. Dario Mondini, presidente dell'assemblea del Consiglio della scuola materna, ha proposto l'istituzione di un comitato di genitori che segua e sia di stimolo alla ricostruzione. Il Consiglio di zona ha confermato la disponibilità dei locali per qualsiasi iniziativa dei genitori. E intanto Angiuoni ha proposto una festa di quartiere per la raccolta di fondi necessari a fronteggiare l'emergenza. Il fuoco ha distrutto tutto. Non solo la scuola, ma anche il materiale didattico, i giocattoli, un intero patrimonio costruito in anni di lavoro.

Stabiliti anche i limiti massimi dei decibel tollerabili nelle diverse zone

Primi passi nella guerra al rumore La città divisa in sei «fasce sonore»

La giunta comunale ha approvato ieri una proposta di deliberazione consiliare per la cosiddetta «zonizzazione acustica» di Milano. Ovvero la suddivisione del territorio cittadino in fasce con soglie sonore predeterminate, a seconda del tipo di insediamento presente. Si va dalle aree particolarmente protette, come gli ospedali, alle aree esclusivamente industriali. Secondo la legge approvata nel novembre scorso per proteggerci dal frastuono che ci affligge quotidianamente e insidia la nostra salute, nelle aree particolarmente protette (ospedali) il massimo di decibel consentiti è di 50 nelle ore diurne e 40 in quelle notturne; in quelle pre-

valentemente residenziali, 55 di giorno e 45 di notte; in quelle di tipo «misto» si va da 60 a 50; in quelle a intensa attività umana da 65 a 55; in quelle prevalentemente industriali da 70 a 60, per arrivare a un massimo tollerato di 70 decibel giorno e notte per le aree esclusivamente industriali.

Cominciamo a rispondere alle prescrizioni di legge, e siamo il primo comune a farlo dopo Torino», ha commentato l'assessore all'Ambiente, Walter Ganapini, il quale ha anche precisato però che il lavoro di mappatura elaborato dagli uffici comunali applicando semplicemente i criteri stabiliti dalla legge è solo uno strumento «virtuale» dove capita che due stabili distanti

pochi metri fra loro possano essere collocati rispettivamente in prima e in sesta fascia. «È solo un punto di partenza tecnico», ammette l'assessore, secondo il quale «da oggi inizia un lavoro i cui benefici non si vedranno certo nei prossimi giorni». Si tratta infatti di avviare un percorso di discussione che dovrà coinvolgere tutti i consigli di zona, tenendo conto delle denunce dei cittadini e delle associazioni, oltre che del lavoro della commissione creata ad hoc, con la presenza di esperti del Politecnico e rappresentanze dei comitati cittadini impegnati sul fronte antifrastuono come quello di Brera.

Con questo lavoro, secondo Ganapini, si dovrebbe arrivare alla ve-

ra mappatura da sottoporre poi al vaglio del consiglio comunale in capo a 3 o 4 mesi. Poi c'è anche da mettere in piedi un adeguato sistema di monitoraggio, che consenta un'attenta misurazione periodica delle sorgenti di rumore per stabilire quali interventi realizzare. Devono infatti essere predisposti piani di risanamento acustico. Tra gli interventi fattibili, nel Piano urbano del traffico sono già previste la realizzazione di schermature o terrapieni antirumore lungo alcuni assi stradali a traffico elevato e la riduzione della velocità a 30 chilometri orari e introduzione di pavimentazione stradale fonoassorbente lungo alcuni tratti stradali adiacenti alle strutture sanitarie.

provare un'altra strada. Nulla in contrario ad esplorare linee alternative, anche se è difficile perché l'unica potrebbe essere quella di concorsi interni, già bocciati dal Tar su ricorso di vigili laureati, tagliati fuori da un concorso che si basa sull'esperienza specifica. Per finire l'assessore non nasconde i suoi dubbi sul fatto che i vigili abbiano ritenuto necessario andare dal prefetto «Mi rendo conto che sono impazienti, ma è un problema che bisogna gestire insieme».

Malagoli ai vigili: «Non ritiro la delibera»

Il vicesindaco Malagoli dichiara «la massima apertura» nel cercare insieme ai vigili e al prefetto una nuova strada per garantire ai «ghisai» i percorsi di carriera previsti da un accordo dell'ottobre scorso. Nello stesso tempo, però, non ha proprio nessuna intenzione di congelare la delibera della discordia, approvata la settimana scorsa dalla giunta di Palazzo Marino e destinata a bocciare una certa parte degli organi di controllo. I vigili si sono rivolti al prefetto per ottenere che si arrivi a una riscrittura, ma

l'assessore non demorde. «Non ritirerò la delibera - ha detto ieri - perché intendo portare avanti comunque l'aspetto politico. Il Comune di Milano non può dipendere da organi centrali per risolvere i problemi con i suoi dipendenti. Anche se a Roma sono preoccupati perché se Milano fa qualcosa si rischia l'effetto trascinamento».

Il problema del riconoscimento della professionalità e delle carriere si pone tra l'altro per tutti i 20 mila lavoratori del Comune. Sulla

Collegherà Fulvio Testi e Bicocca

Metrotranvia a spese della Pirelli

PAOLA SOAVE

Invece di versare 30 miliardi come oneri di urbanizzazione per il progetto Bicocca, e destinati alla realizzazione di una metrotranvia, la società «Milano Centrale Servizi», in rappresentanza della proprietà dell'area, si accollerà direttamente la costruzione dell'opera a proprie spese, per un costo valutato di circa 41 miliardi. La metrotranvia, che collegherà viale Fulvio Testi a Bicocca, nella zona della Bicocca, attraversando la stazione ferroviaria di Greco-Pirelli, avrà un'estensione di 2.200 metri, prevalentemente in sede propria. La modifica della convenzione firmata nel '94 dal Comune e dalla «Milano Centrale» è stata approvata ieri in giunta a Palazzo Marino, e la delibera dovrà passare al vaglio del consiglio comunale.

Nell'illustrare la decisione il vicesindaco, Giorgio Malagoli, ha precisato che il costo complessivo previsto per l'opera è di 47 miliardi e 251 milioni, dei quali 41 miliardi saranno a carico della «Milano Centrale» e i rimanenti 6 del Comune di Milano, che si occuperà in particolare della parte relativa alla progettazione, al collaudo e agli impianti tecnici. L'incarico per la progettazione esecutiva è stata affidata alla MM Spa per circa un miliardo e 600 milioni.

Poiché i lavori edilizi per l'attuazione del polo tecnologico della Bicocca sono ormai in fase avanzata, occorre accelerare la realizzazione dei servizi di trasporto essenziali per garantire il collegamento con la metropolitana. E da qui l'interesse della Società ad eseguire l'opera direttamente, anche con una spesa superiore al contributo promesso al Comune come onere di urbanizzazione.

Metrotranvie in primo piano anche nel pomeriggio, quando il presidente della MM, ing. Peticaroli, ha illustrato alla commissione Traffico le tre nuove linee già previste dal Piano urbano traffico e i cui progetti sono già stati inviati a Roma, da cui si attende la metà dei finanziamenti. Le linee sono la Nord, che collegherà il Castello con piazzale Maciachini, Niguarda e il Parco Nord sostituendo l'attuale «trenino per Desio»; la Sud, da Rozzano a piazza Duomo, e quella che sarà realizzata in convenzione con la Fiera, che da Garibaldi andrà a incontrare le ferrovie Nord al-

la stazione Domodossola, passerà sotto la Fiera Campionaria, arriverà a piazzale Lotto, dove viene scaricata la gente che deve prendere la metropolitana, per poi raggiungere San Siro e la tangenziale Ovest, con un prolungamento fino a Settimo che in futuro potrebbe arrivare fino a Magenta.

«Appena avremo il via libera da Roma - afferma il presidente della commissione Gianfranco Vistarini - per la realizzazione occorreranno due anni di tempo. L'investimento totale per Milano è di 250 miliardi tra le metrotranvie nord e sud e i prolungamenti della MM2 fino a piazzale Abbiategrasso e della MM3 fino a piazzale Maciachini».

Un tentativo di bloccare i lavori della commissione è venuto dagli esponenti del Polo Brandirali, De Corato e Giambelli, che proponevano di cancellare il progetto della metrotranvia nord in attesa della costruzione di una metropolitana sotterranea da Maciachini a Niguarda o di far passare la metrotranvia per un tunnel sotterraneo. Una richiesta criticata vivacemente da Paolo Hutter, indipendente del Pds, secondo cui in effetti il Polo vuole salvaguardare la libertà delle automobili di scorrazzare, continuando a inquinare.

Tenevano nel box 16 kg di hashish

Sedici chili di hashish sono stati sequestrati a Cologno Monzese dai carabinieri che hanno arrestato due persone. In manette sono finiti due cittadini marocchini entrambi di 33 anni, Knouz el Haj e Mahboubi Abdelkrim, domiciliati di fatto a Cologno Monzese.

L'hashish era nascosto nel box adiacente all'abitazione del due, in via Papa Giovanni XXIII. La droga era suddivisa in sessantacinque panetti. Gli investigatori oltre alla sostanza stupefacente hanno sequestrato anche 5 milioni in contanti, somma ritenuta provento di spaccio. Tra le banconote sequestrate, dodici, tutte da centomila lire, sono risultate false.

Piccole imprese, un progetto del Pds

Soldi e aiuti contro l'usura

SIMONA MANTOVANINI

Più trasparenza, meno burocrazia e più tempestività: queste le caratteristiche peculiari del progetto di legge regionale presentato dal gruppo consiliare del Pds per incoraggiare e incrementare l'attività delle piccole e medie industrie lombarde. Il progetto, in due proposte di legge differenti che coprono l'intero arco del settore terziario, è stato redatto da Guido Galardi - ex assessore al lavoro nella giunta Ghilardotti - per la parte inerente la partecipazione e i contributi da destinare alle cooperative di garanzia e ai consorzi fiduciari della Regione, e da Claudio Bragaglio, suo collega consigliere, per l'agevolazione dell'associazionismo nel commercio e nel turismo, con l'appoggio delle maggiori associazioni di categoria degli artigiani, commercianti e piccoli imprenditori. Le proposte puntano sul rafforzamento dei consorzi fiduciari e delle cooperative di garanzia che, secondo i relatori, sono strumenti importantissimi per aprirne la qualità e la quantità del credito a disposizione delle piccole e medie industrie. L'obiettivo è l'incremento delle attività produttive e imprenditoriali del settore terziario, sia commerciale, artigiano, turistico o della piccola e media imprenditoria, per favorire l'occupazione e allontanare dalle imprese il rischio usura. «Gli istituti bancari tendono da sempre a privilegiare le

grandi aziende rispetto alle piccole e medie - ha detto Galardi - ostacolando lo sviluppo». Il nodo della questione è quindi, secondo i promotori del progetto di legge, facilitare l'accesso al credito continuando a fornire valide garanzie alle banche.

Sempre sullo stesso argomento, rinnovare la legge regionale dell'81 riconosciuta da entrambi gli schieramenti come sorprendente, la scorsa settimana la giunta aveva votato due progetti di legge sull'artigianato e uno sulle piccole e medie imprese. Galardi, che assicura disponibilità al confronto con la maggioranza, sottolinea la diversità principale delle proposte: «Secondo noi i fondi devono essere gestiti nel modo più snello ed efficace possibile - ha spiegato Galardi - eliminando il passaggio intermedio della finanziaria regionale (prevista dalla maggioranza, ndr) che raddoppia i tempi e si presta a una gestione politicizzata dei soldi pubblici». Secondo Galardi, che ha ricordato lo squilibrio creato dalla giunta Formigoni con la concessione di 33 licenze per la grande distribuzione nel '95 a tutto svantaggio dei piccoli e medi commercianti, lo stanziamento di 3 miliardi previsto dalla giunta Formigoni - contro i 15 ipotizzati dal Pds per il triennio '96-'98 - è insufficiente. «Se la legge serve - dice Galardi - inutile stanziare fondi esigui».

Contro i jet

Cernusco, il sindaco digiuna per protesta

Il sindaco di Cernusco sul Naviglio, Paolo Frigerio (Lega Nord), ha dato inizio all'annunciato sciopero della fame per protestare contro l'inquinamento acustico causato dagli aerei in transito nella zona. Dentro a una tenda piantata nel cortile del municipio, Frigerio ed alcuni suoi collaboratori, restano digiuni per manifestare contro l'insosservanza delle istituzioni ad applicare il cambio delle rotte degli aerei in decollo dall'aeroporto di Linate e che transitano con fragore sui tetti di Cernusco. Frigerio, che aveva ricevuto un avviso di garanzia per istigazione a delinquere dopo aver invitato i cittadini di Cernusco ad andare all'aeroporto per protestare, assumerà solo acqua minerale e aranciata.

Canottaggio

Cambridge e Oxford sfidano Milano e Pavia

Per una volta non servirà andare sulle acque inglesi per vedere in azione i mitici equipaggi di canottaggio di Oxford e Cambridge. Basterà raggiungere l'Iroscalo di Milano dove i due equipaggi universitari inglesi, domenica prossima, sfideranno gli «otto» delle università di Milano e Pavia. La gara, sulla classica distanza dei 2000 metri, si svolgerà alle ore 16.00. La prima edizione di questo quadrangolare di canottaggio è stata organizzata dall'assessorato allo Sport della provincia di Milano in collaborazione con il centro universitario sportivo.

Condannato

L'orefice organizzato una rapina di gioielli

Il tribunale di Monza ha condannato a cinque anni e mezzo di reclusione Elio Fugazzi, gioielliere di 32 anni di Nova Milanese accusato di essere stato il mandante di una rapina commessa ad un rappresentante di preziosi. Il gioielliere è stato anche condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni alla vittima della rapina. Fugazzi era accusato di rapina, detenzione abusiva di armi e ricettazione. I giudici l'hanno assolto dalla prima accusa sostenendo comunque che il gioielliere era in contatto con rapinatori della zona e che da loro ha ricettato i gioielli dei rappresentanti, poi trovati in un nascondiglio segreto del suo negozio insieme ad una pistola e ad un fucile. La rapina era avvenuta nell'ottobre del '94.

In via Trione

Fornello improvvisato ustiona due tunisini

Due giovani tunisini sono stati ustionati, uno dei quali in modo serio, da una fiammata scaturita da un rudimentale fornello formato da due lattine per bibite, con il quale si apprestavano a scaldare del cibo all'interno di una fabbrica dismessa in via Trione a Milano. Nell'incidente, verificatosi l'altra notte poco dopo le 2, sono rimasti coinvolti una donna, Aiari Basma di 30 anni, e un uomo, Tarboun Arbi di 29 anni, entrambi di Tunisi. La ragazza, accompagnata all'ospedale di Niguarda, ha avuto 30 giorni di prognosi per ustioni di secondo grado agli arti inferiori e supponi, mentre il giovane, medicato al San Raffaele per leggere bruciate al volto, ha lasciato subito l'ospedale. A dare l'allarme è stato un amico dei due, Mostafà Abden, 30 anni, palestinese, che si trovava con i due tunisini all'interno della fabbrica, a cercare aiuto all'esterno.

Alla Malpensa

Manette a due coniugi con coca nella pancia

Due coniugi sudamericani quarantenni, appena sbarcati all'aeroporto della Malpensa da un aereo proveniente da Caracas, sono stati arrestati dai militari della guardia di finanza per traffico di sostanze stupefacenti. I due «trasportavano» infatti 160 grammi di plastica contenenti 1600 grammi di cocaina. I finanziari insospettiti dall'atteggiamento della coppia di turisti, hanno richiesto un esame radiologico che ha permesso di rilevare la presenza di corpi estranei nell'intestino. I due sono stati quindi accompagnati all'ospedale di gallarate dove sono stati recuperati gli ovuli pieni di cocaina per un valore di circa un miliardo e seicento milioni di lire, e destinata probabilmente al mercato del nord Italia.



Stasera allo Smeraldo la seconda data italiana del tour di Bruce Springsteen

Una chitarra, un'armonica e Bruce

■ E venne finalmente, il giorno di Bruce Springsteen Stasera il Boss terra il suo unico concerto milanese al teatro Smeraldo in un'atmosfera di grande emozione e intensità. Come ben si sa Bruce sarà da solo sul palco accompagnato da chitarra e armonica per un recital imperniato sui brani del recente album *The Ghost of Tom Joad* (due mila biglietti disponibili di cui oltre metà destinati al pubblico di fuori Milano) sono andati esauriti con la velocità di

un lampo fra i malumori e le polemiche dei tantissimi fans delusi. In molti giorni fa si erano sobbarcati lunghe code anche notturne pur di procurarsi gli agognati tagliandi. E la maggior parte sono rimasti a bocca asciutta. I fortunati possessori dei voucher nominali potranno cambiarli da oggi pomeriggio (ore 15) presso le casse dello Smeraldo previa presentazione del documento d'identità e ritirare i biglietti veri e propri (che costavano dalle 55.000 alle

100.000 lire). Non sono stati previsti pass e omaggi tutti inclusi giornalisti e vip (sicura al momento la presenza di Gabriele Salvatores) hanno pagato regolarmente il loro biglietto. Lo spettacolo inizierà alle 20.30 e durerà circa due ore e mezzo. Springsteen arriverà a Milano in mattinata e quindi si recherà in teatro per le prove top secret. L'alloggio. Alcuni parlano di un noto hotel in piazza della Repubblica altri di una villa fuori città. □ *Diego Perugini*

Al De Amicis la rassegna di documentari d'autore «Siamo donne», cinque ritratti per cinque registi

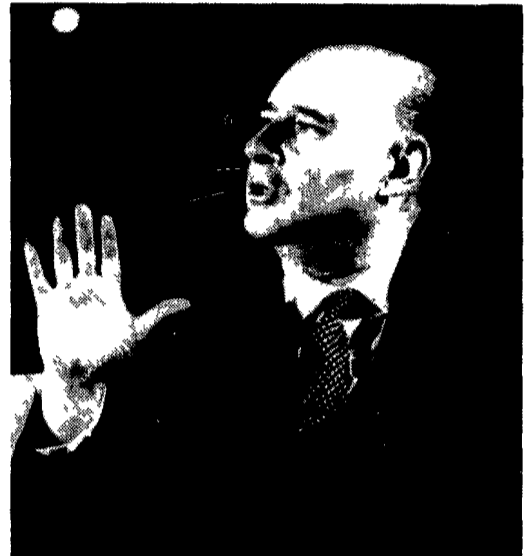
Pollo, rossetto e Rossellini

BRUNO VECCHI

■ Cesare Zavattini che alla «poetica del quotidiano» credeva veramente decise che si poteva benissimo adattare anche alla vita di attrici famose. Magari sotto forma di bozzetto di aneddoto. E perché no di cinema verità. Nacque così l'idea di *Siamo donne* era il 1953. Quanto alle attrici i nomi erano i soliti Emma Danieli Isa Miranda Alida Valli Ingrid Bergman Anna Amendola Anna Magnani. Erano i nomi delle attrici alla moda delle attrici che meglio si adattavano al temperamento dei registi che avrebbero dovuto firmare i cinque episodi in ordine sparso: Alfredo Guarini Gianni Franciolini Luigi Zampa Luchino Visconti e Roberto Rossellini. Il risultato non fu all'altezza delle intenzioni. Ma non è di questo che vogliamo parlarvi.

La storia che Doc, la rassegna di documentari d'autore in programma al De Amicis ci racconta oggi appartiene all'avventura dell'episodio diretto da Roberto Rossellini (alle ore 19). Un episodio diretto in stile amatoriale volutamente sporco nel quale il regista un po' per scherzo un po' sul serio mette in scena «un autoritratto malizioso di una nordica caparbia alle prese con i casi sgangherati della vita italiana» come scrive Fernando Di Giannatone nel suo volume dedicato a Rossellini (La Nuova Italia Edizioni).

Tra le preoccupazioni della Bergman per l'effetto devastante che il pollo può avere sul suo rossetto e il ritratto di un'Italia appena uscita dalla guerra ed in attesa di un boom che sarà il risultato più che comico è surreale. Come certi ricordi in bianco e nero che riaffiorano nella memoria.



Roberto Rossellini dirige Ingrid Bergman in un episodio di «Siamo donne»

Altre tanto surreale ma molto meno amaro è l'effetto cercato da François Girard nel comporre *32 piccoli film su Glenn Gould*. Dove il regista si diverte a variare sul tema della vita del grande pianista canadese giocando a rifare il verso alla 32 variazioni Goldberg di Bach sicuramente l'esecuzione più famosa e celebrata di Gould utilizzando ogni genere possibile cinema d'animazione narrazioni in prima e terza persona false e vere interviste silenziose pause cambi di ritmo.

E da una variazione all'altra il suo piccolo ritratto prende la misura

di una partitura musicale a 24 fotogrammi al secondo.

La misura del sogno invece è l'unità narrativa usata da Ivens (era il 1988) nel suo film *Io e il vento* (alle ore 16). Un sogno che riporta il regista olandese in Mongolia sulla strada del suo passato e del suo destino. Ivens ormai novantenne ha deciso di realizzare la sua ultima grande impossibile utopia catturare il vento.

Non ci nascura. Ma in ottanta minuti ci ha insegnato l'importanza della poesia e il valore dei sogni quando sono sognati bene.

Al Litta Scoprire il sesso a 40 anni

OLGA NERI

■ Prima una lettura scenica ora l'adattamento per il teatro. Il fortunato testo di Aidan Mathews lo scrittore irlandese che l'anno scorso ha guadagnato il Ginzane Cavour arriva sulle scene milanesi nell'adattamento di Renzo Sicco e Marina Jarre. *Il rossetto sull'ostia* al Litta dall'11 al 20 aprile è uno spettacolo che parla di amore e religione. Sette interpreti danno vita all'avventura sentimentale di Maggie l'insegnante che scopre l'amore e il sesso a 40 anni folgorata dall'incontro casuale con un medico il suo ginecologo. Le emozioni dell'innamoramento diventano pretesto per analizzare il tema della diversità tra due persone e in questo caso anche tra due religioni diverse due mondi e due modi di intendere la realtà. Fedele al testo di Mathews la messa in scena di Assembla Teatro ha debuttato all'ultimo Festival di Asolo prima Gisella Bein. Maggie in questo spettacolo ne aveva presentato una lettura per il Teatro delle Kalligoni nell'ambito del Salone del libro di Torino.

Ho ricondotto la prosa diaristica dell'autore a una dimensione corale - dice il regista Sicco - il gioco del doppio che si nasconde nella storia e la scansione del tempo sono state le altre difficoltà. Il resto lo hanno fatto gli attori i collaboratori i tecnici che credono che ci possa ancora essere un teatro unico di intelligenza profonda e intelligenza intellettuale e collettiva al tempo stesso. Suggestiva anche la musica creata apposta da Vittorio Nocenzi per sottolineare le tensioni della storia. Insieme alla Benetton Christiani Vogliani Virginia Bianco Fabio Mazzini Lino Spadaro Guido Turrisi e Paolo Sicco.

AGENDA

INGRAO E COFFERATI. Faccia a faccia tra Pietro Ingrao e il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati sul tema del sindacato di fronte alla crisi del lavoro e al nuovo quadro politico. «Autonomia e democrazia per un progetto». Coordina Paolo Cagna Ninchi. Sala Di Vittorio della Camera del Lavoro corso di Porta Vittoria 43 ore 20.30.

IMMIGRAZIONE. All'interno del convegno internazionale di studi in occasione del Millennium Austriae (1996-1998). Ona su onda di migrazioni e società multietniche. Giornata dedicata ai popoli camminano. Società Umantiana via Daverio 7 ore 15.

ECOLOGIA DOMESTICA. L'associazione ambientalista ha organizzato un ciclo di incontri di ecologia domestica che parte da questa sera il primo incontro è dedicato a La cura della casa non serve un arsenale di prodotti chimici per la pulizia del proprio appartamento. Via Donatello 5 ore 18.30.

ROMANZO DANNATO. Presentazione di *Romanzo dannato* il libro di Francesco Casaroli sindaco pluricandidato dall'Ansaldo. Circolo della Stampa corso

Venezia 16 ore 11.

PELLIROSSA. L'educatore presso l'American Indian Center Riccardo Scavroni commenta il suo video sul tema «Indigeni nordamericani il mito di ieri e la realtà di oggi». L'incontro alle 21 sarà preceduto alle 20 da una cena popolare con un piatto tipico degli indigeni del Minnesota. NuestrAmerica via Morbelli 8.

IL VETRO. Giorgio Berlini tiene una conferenza su «Il vetro come magia» nell'ambito dei «Giorni dell'Istituto per la storia dell'arte lombarda Palazzo Reale piazza del Duomo 14 ore 17.30.

GRECIA ANTICA. Conferenza di un dei maggiori studiosi di mitologia del mondo classico. Walter Burkert dell'università di Zurigo. Il tema è «Antropologia storia e letteratura aspetti della mitologia greca». Ore 15.30 sala alta della Crociera facoltà di lettere dell'università Statale via Festa del Perdono. Un altro incontro sulla cultura della Grecia antica è quello organizzato dal Centro culturale di Milano il docente della Statale Giuseppe Zanetti parla di «Sorte e salvezza nella tragedia greca». Via Zebedea 2 ore 18.15.

LEZIONI DI CINEMA. Ottavo appuntamento con le lezioni sul cinema del critico Morando Morandini. Questa sera l'argomento è «Il cinema e la critica italiana degli anni '90». Sala incontri dell'Isu corso di Porta Romana 19 ore 18.

ASIA. Nell'ambito del ciclo Cina e Giappone a confronto Franco Catti dell'università di Venezia parla di «Politici burocrati governanti in Giappone». Sala lauree della facoltà di Scienze politiche via Conservatorio 7 ore 17.30.

FILOSOFIA. Lo storico della filosofia Giangio Pasqualotto parla di «Sapienza orientale e filosofia occidentale» presso la sede del circolo culturale Italo Calvino di via A. Zanoli 15 alle 21.

BRIAN ENO. Il video artista e non il musicista al centro della serata dedicata a Brian Eno dalla rassegna Suoni e visioni organizzata dalla Provincia. Tre i titoli in programma: Words for the dying, One Eno o Thursday after noon. Spazio Guicciardini via Melloni ore 20.

STORIA DELLA MUSICA. La musica nella Commedia dell'arte è il

Zaino e scarponi, si scatena l'Arco di via Amadeo

■ Con il ritorno della bella stagione si scatenano i camminatori del circolo Arco «Il quartiere di via Amadeo 29 (tel. 71.82.91). Per domenica è in programma un'escursione sulle colline dell'entroterra gardesano ovvero l'«Anello di Cassone». Si parte da Cassone 81 metri di quota per raggiungere l'Eremo di San Benigno (830 metri) e la malga Flabio il viaggio avviene in pullman (fermate via Amadeo piazzale Loreto via Monte Ceneri) il costo della gita è di 25 mila lire. Per avere informazioni più dettagliate e per iscrizioni si può telefonare in sede il giovedì nell'orario sopra indicato ma anche il mercoledì tra le 21 e le 22. Con maggio il programma camminatori si intensifica il 26 del mese è in calendario una gita in Svizzera con partenza dagli 800 metri di Sonvico. Meta dell'uscita - che come tutte quelle del circolo ha carattere escursionistico e ma alpinistico - sono il rifugio Pirollo e il passo del Biscagno passando per i Dent della Vecchia. Attenzione qui la tessera dell'Arco non basta occorre anche un documento d'identità valido per passare la frontiera.

Per la partecipazione è ancora di 25 mila lire. Per informazioni e iscrizioni si può telefonare in sede il giovedì nell'orario sopra indicato ma anche il mercoledì tra le 21 e le 22. Con maggio il programma camminatori si intensifica il 26 del mese è in calendario una gita in Svizzera con partenza dagli 800 metri di Sonvico. Meta dell'uscita - che come tutte quelle del circolo ha carattere escursionistico e ma alpinistico - sono il rifugio Pirollo e il passo del Biscagno passando per i Dent della Vecchia. Attenzione qui la tessera dell'Arco non basta occorre anche un documento d'identità valido per passare la frontiera.

Per la partecipazione è ancora di 25 mila lire. Per informazioni e iscrizioni si può telefonare in sede il giovedì nell'orario sopra indicato ma anche il mercoledì tra le 21 e le 22. Con maggio il programma camminatori si intensifica il 26 del mese è in calendario una gita in Svizzera con partenza dagli 800 metri di Sonvico. Meta dell'uscita - che come tutte quelle del circolo ha carattere escursionistico e ma alpinistico - sono il rifugio Pirollo e il passo del Biscagno passando per i Dent della Vecchia. Attenzione qui la tessera dell'Arco non basta occorre anche un documento d'identità valido per passare la frontiera.

Ulrico Hoepfi di corso Venezia 57 alle 21. Ingresso lire 4 mila ridotti lire 2 mila.

DORFLES ARTISTA. Più noto come critico d'arte. Gillo Dorfles è anche artista in proprio. Questa sera alle 18.30 si inaugura una sua personale presso la galleria Arca di Nuova di via San Carpoforo 3. Dal lunedì al sabato ore 15.30-19.30 fino al 16 maggio.

La primavera confermerà in questa seconda metà della settimana le sue tipiche caratteristiche di instabilità. Il Servizio agrario teorologico regionale prevede infatti per oggi cielo inizialmente nuvoloso sui i brevi e poco nuvoloso altrove con aumento della nuvolosità durante la giornata. Assisteremo anche a qualche debole precipitazione. Domani avremo un temporaneo miglioramento con cielo poco nuvoloso e possibilità di isolati rovesci temporaleschi. Sabato non sarà una bella giornata. Cielo inizialmente nuvoloso ed aumento della nuvolosità col trascorrere del giorno. Provera soprattutto sulla parte orientale della regione.

titolo della conferenza del musicologo Nicola Sansone che si tiene alle pressioni del teatro Filodrammatici di via Filodrammatici 1 (piazza della Scala).

COPPIA. La relazione nella coppia. Formazione e sviluppo della coppia. È il primo della serie di incontri «Laboratorio per un'ecologia della vita quotidiana». Il relatore è Stefano Gastaldi. Gli incontri si tengono tutti i giovedì alle 18.30 presso il Cep di via Crie 9.

DONNE. «Donne senza cuore» è il titolo del libro di Grazia Lavi e Francesca Pasini che sarà presentato insieme alle autrici da Adriana Cavarero Antonio Franchini e Marina Valcarenghi presso lo spazio Knizia di via Manni 21 alle 18.30.

PLANETARIO. Cesare Guaita parla di Chiron - le comete della fascia di Kuiper - presso il planetario

presso il Salone degli Affreschi. Società Umantiana. Via Daverio 7. Milano.

Venerdì 12 Aprile - ore 18.00

presso il Salone degli Affreschi. Società Umantiana. Via Daverio 7. Milano.

Pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

Pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

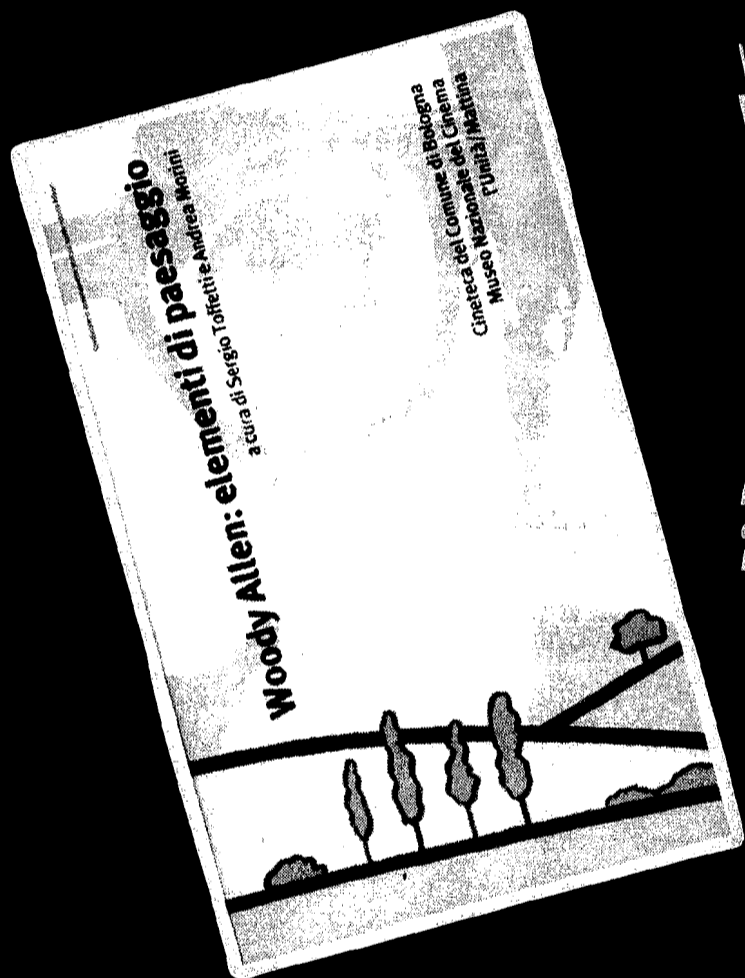
pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e. o. a. e. Con. m. t. e. n. e. s. p. Mario Mongi

pubb. e. a. e

DUE GIORNI CON WOODY

L'UNITA' E WOODY ALLEN, UN DOPPIO APPUNTAMENTO CON IL GRANDE CINEMA AMERICANO



VENERDI 12 APRILE *IL LIBRO*
**WOODY ALLEN:
ELEMENTI
DI PAESAGGIO**

In omaggio con l'Unità un libro di inediti sul grande regista americano con racconti, saggi, interviste e commenti di Umberto Eco, Maurizio Maggiani, Gene Gnocchi e tanti altri.

SABATO 13 APRILE *IL FILM*
**LA ROSA
PURPUREA
DEL CAIRO**

Il film preferito di Allen, una divertente e struggente commedia che ha per protagonista un attore del cinema che fugge dallo schermo per amore.



**INTROVABILE
IN VIDEO
CASSETTA**

CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'